IL DEMETRIO

32 4
492

2525

Il libr. nel n.° 9 Vol. D 31
[illegible]

Il Demetrio.

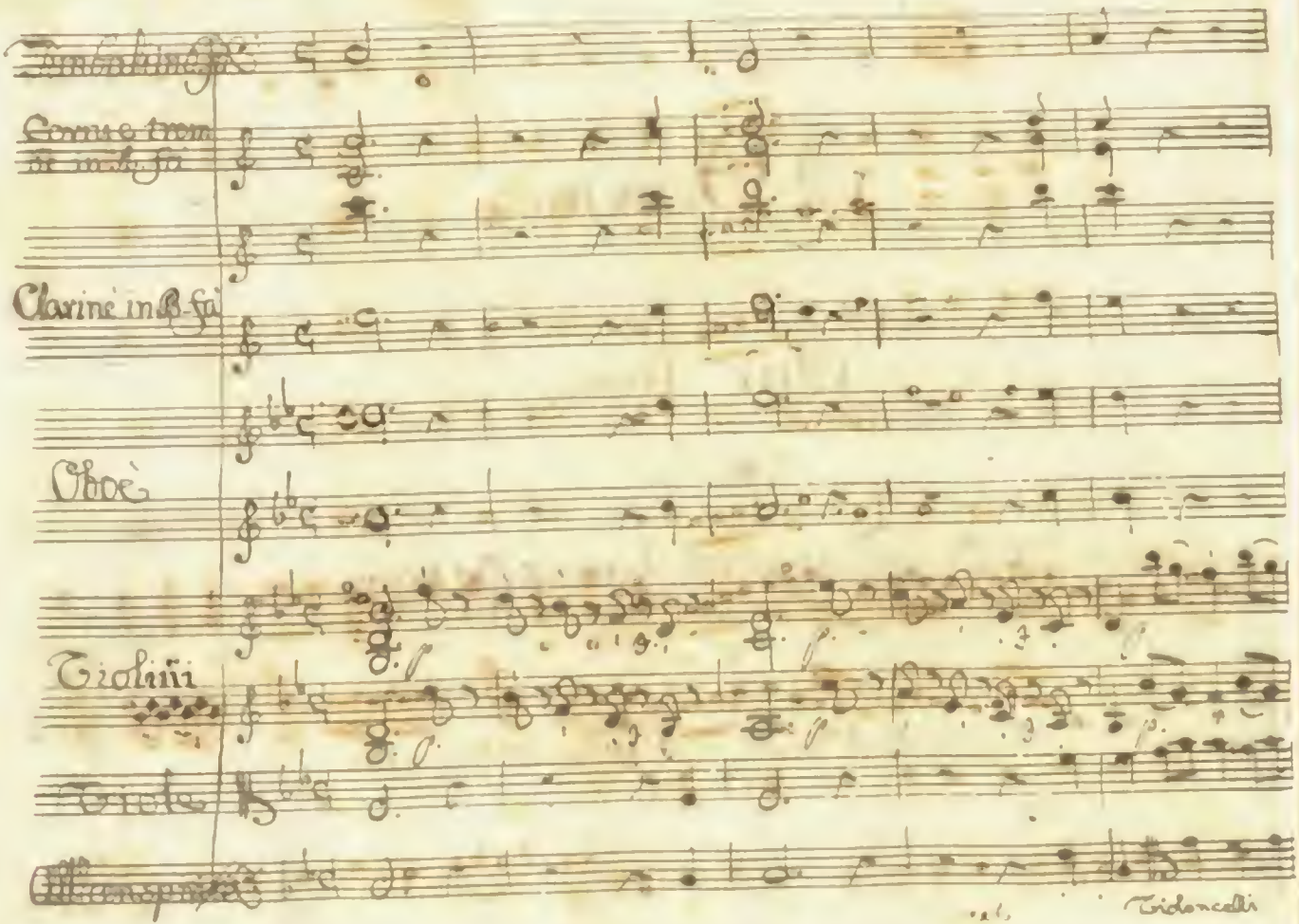
Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Primo.

Musica

Di D. Giuseppe Misliwecek d.to il Boemo.

Napoli. Real Teatro di S. Carlo. li 13. Agosto 1779.



Tamburini in fa

Corni e trom
de in B. fa

Clarine in B. fa

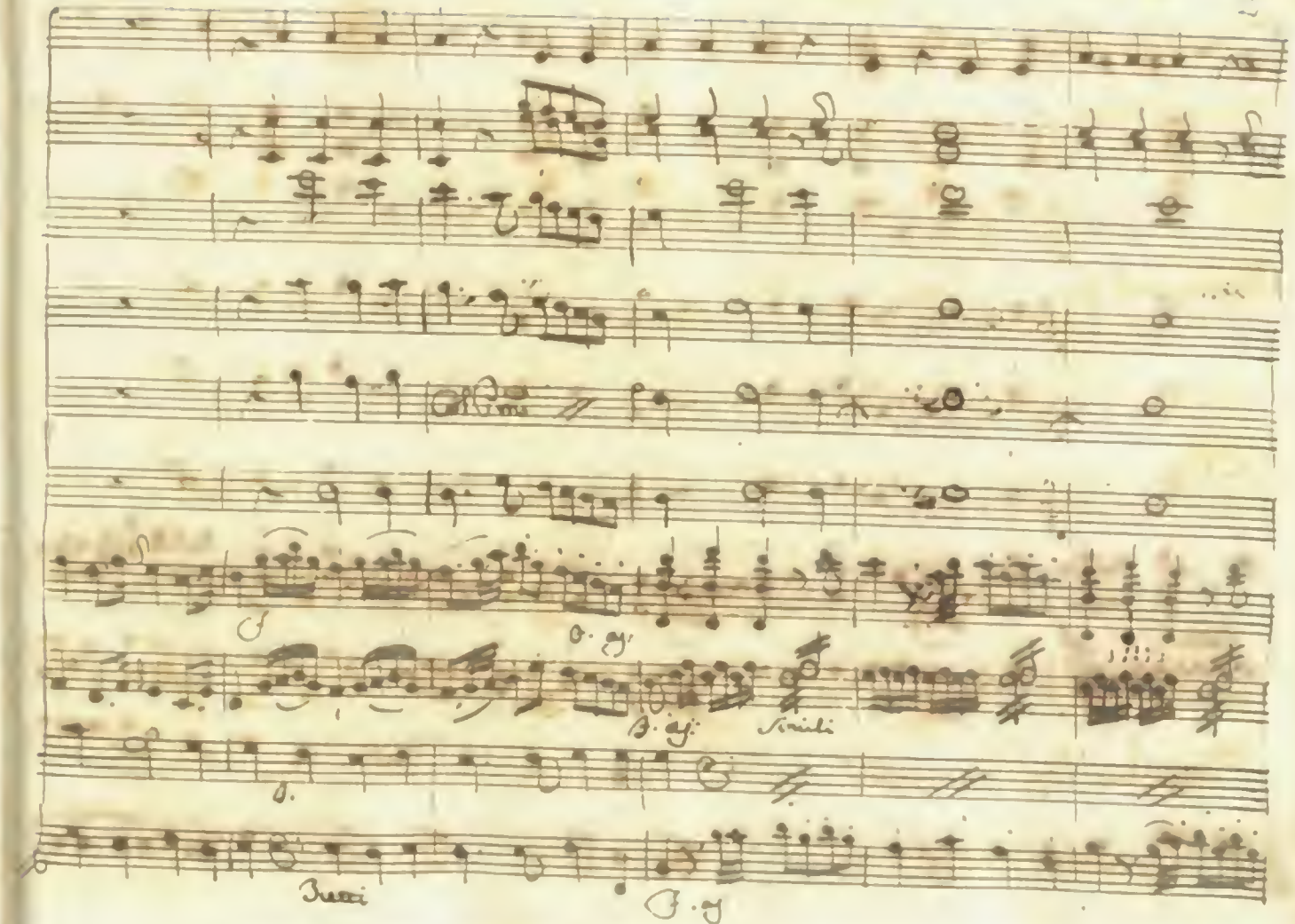
Oboè

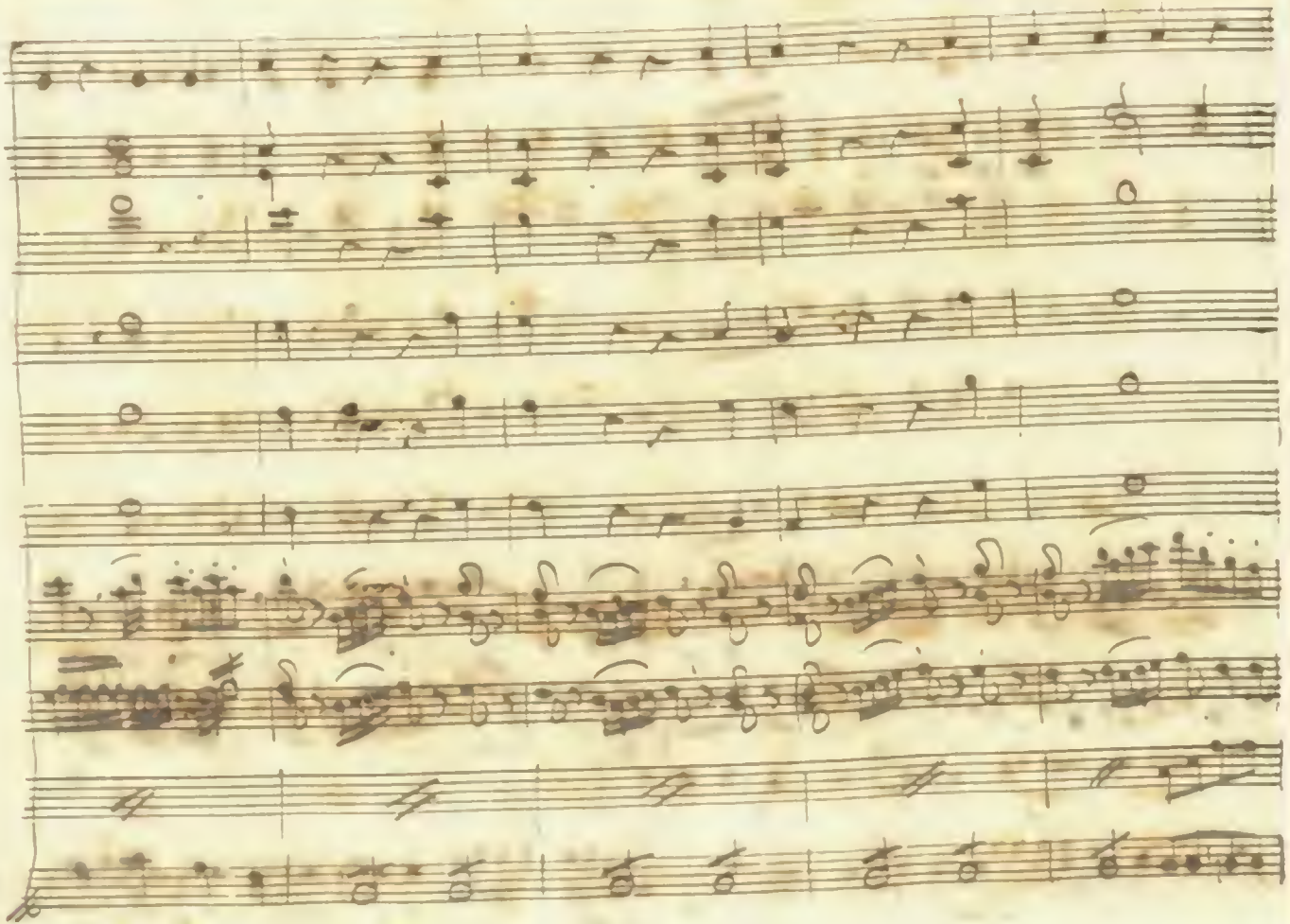
Violini

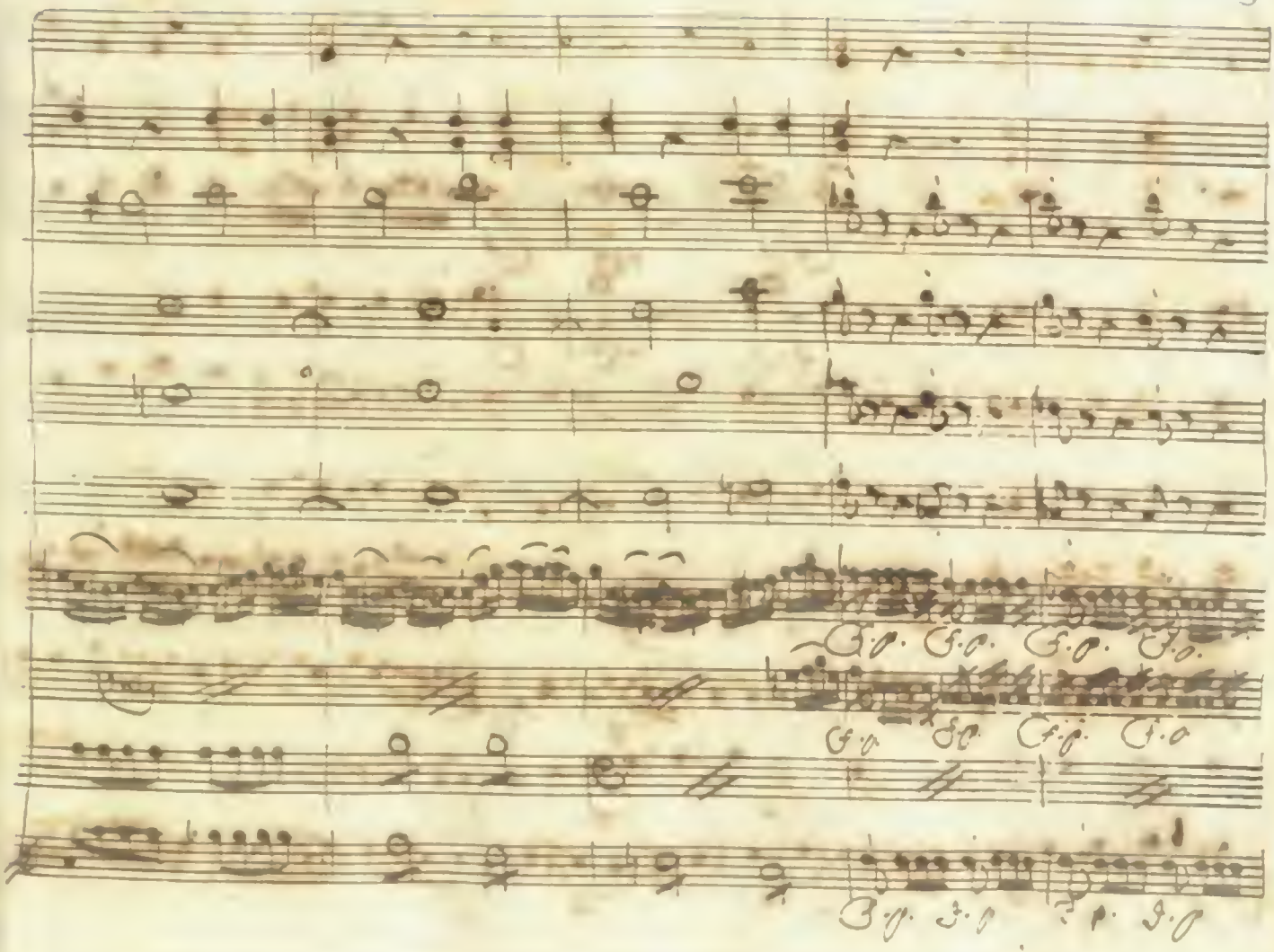
Viole

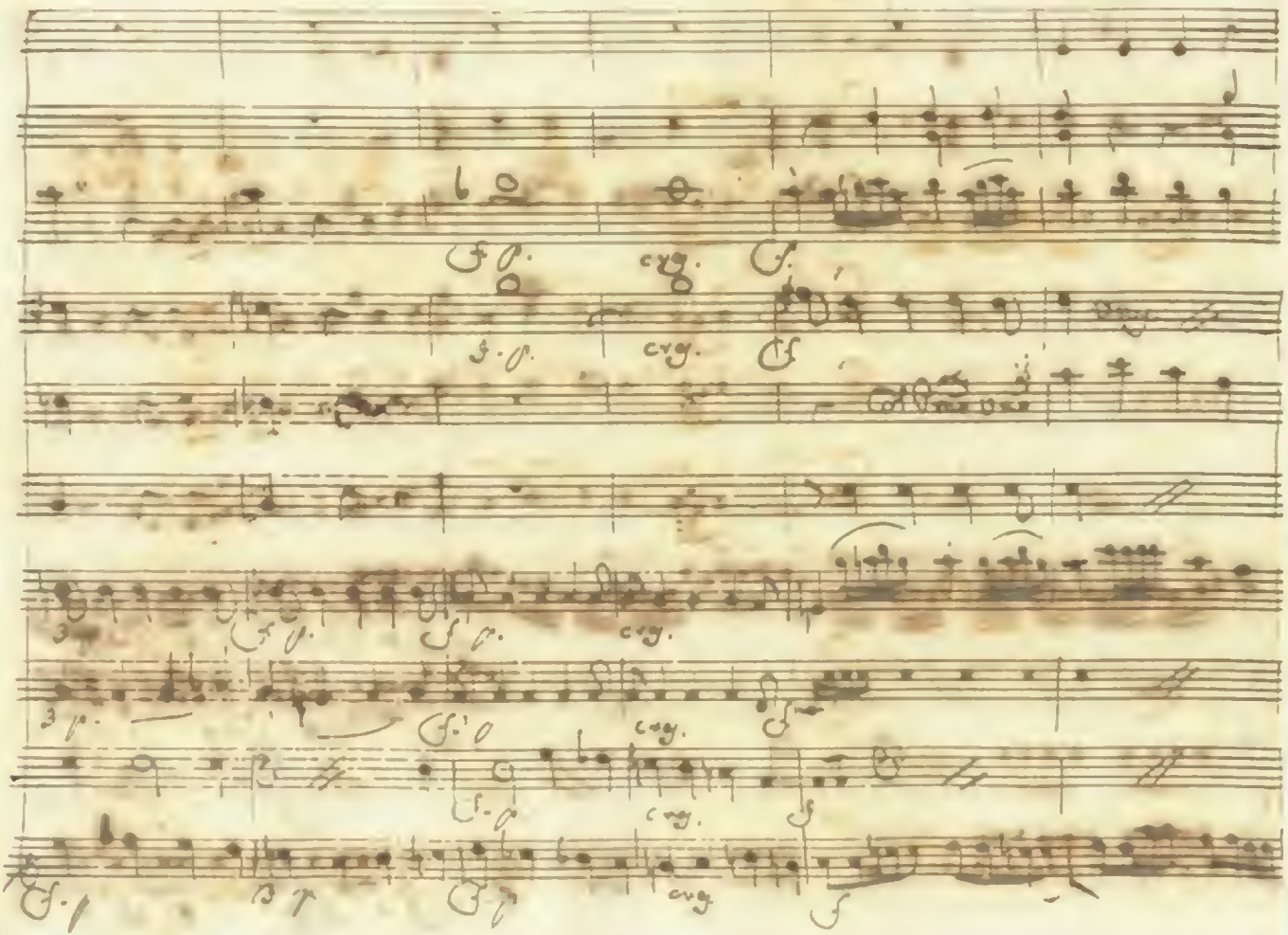
All'unisono

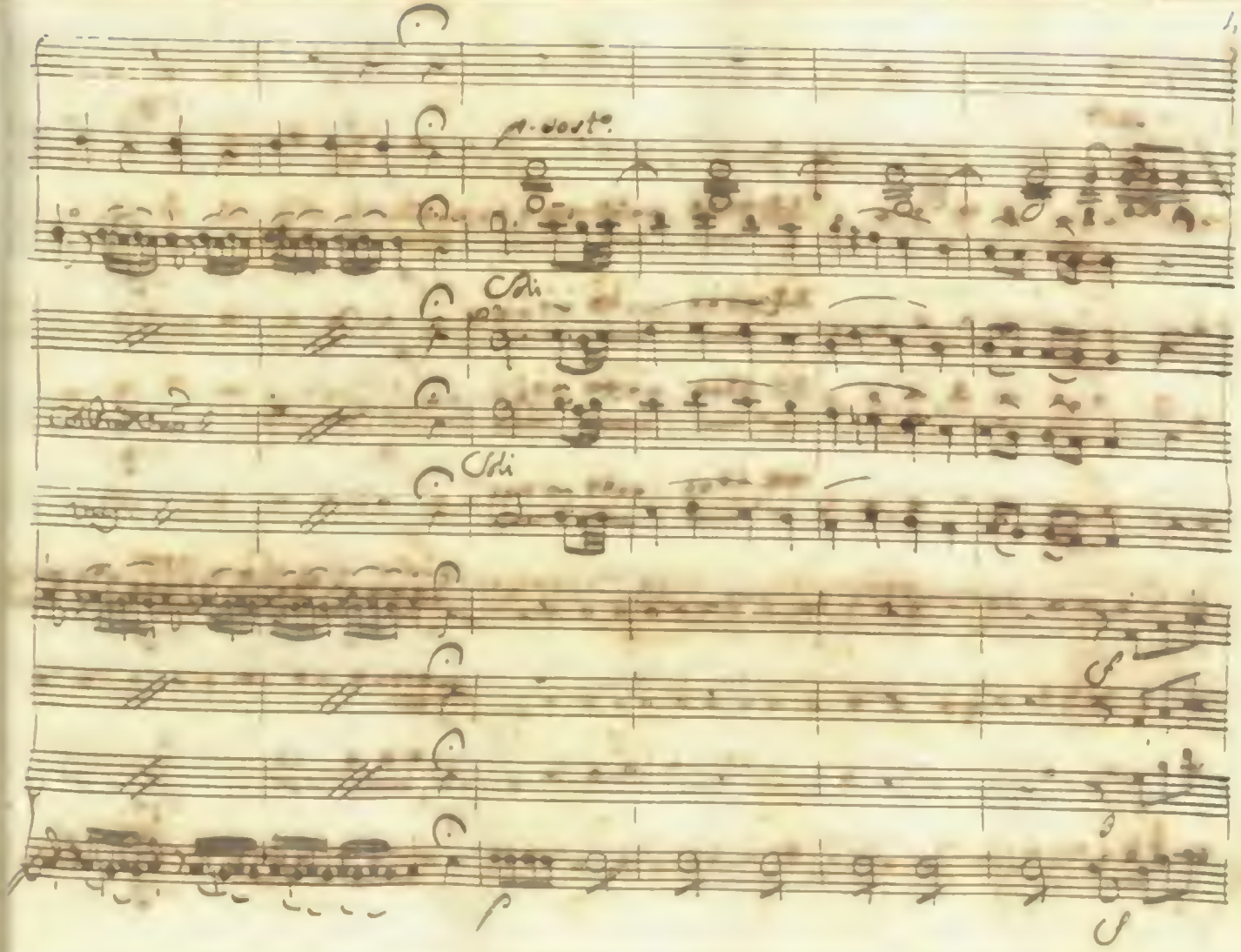
Violoncelli

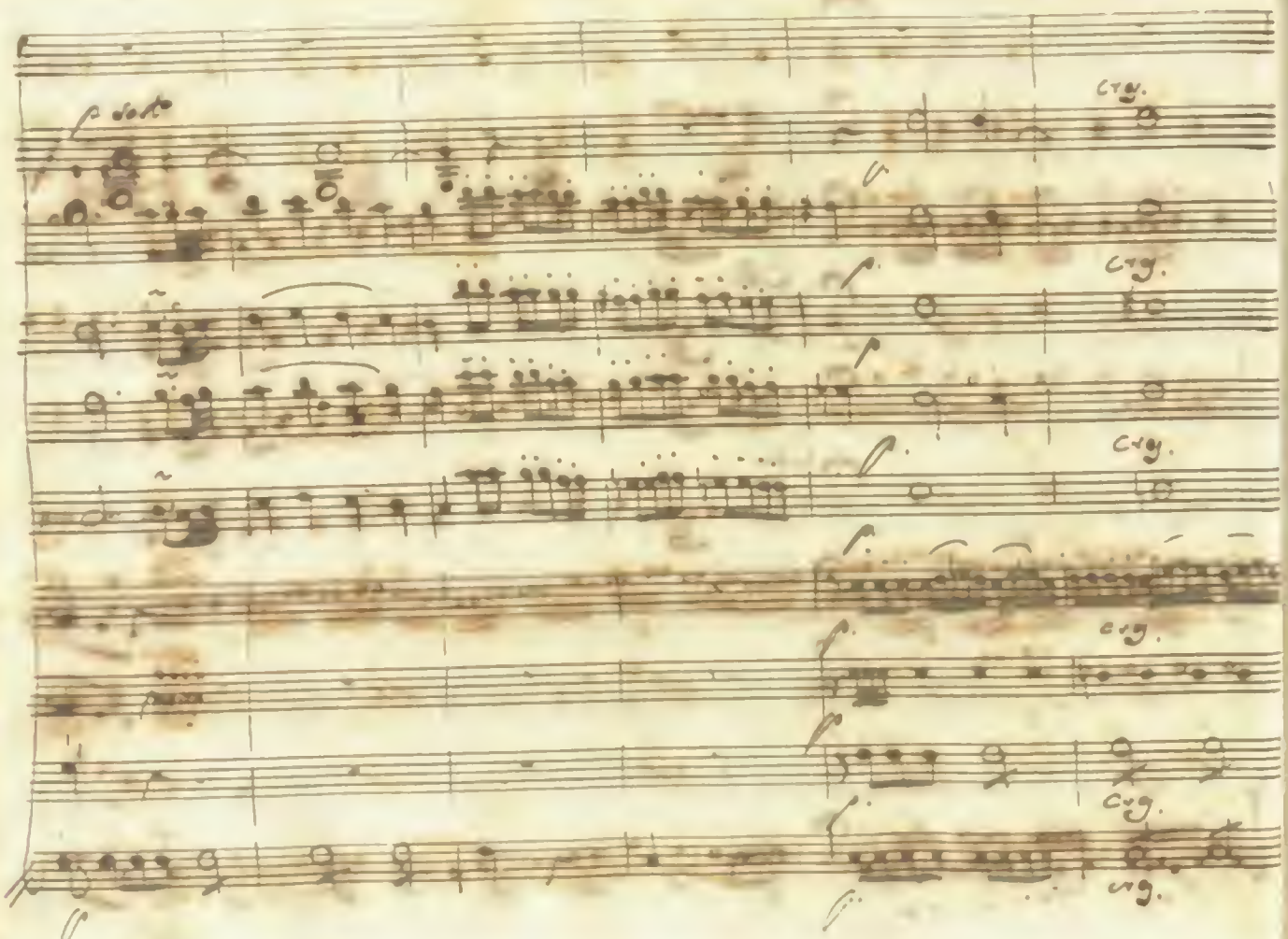

Tutti
Tutti

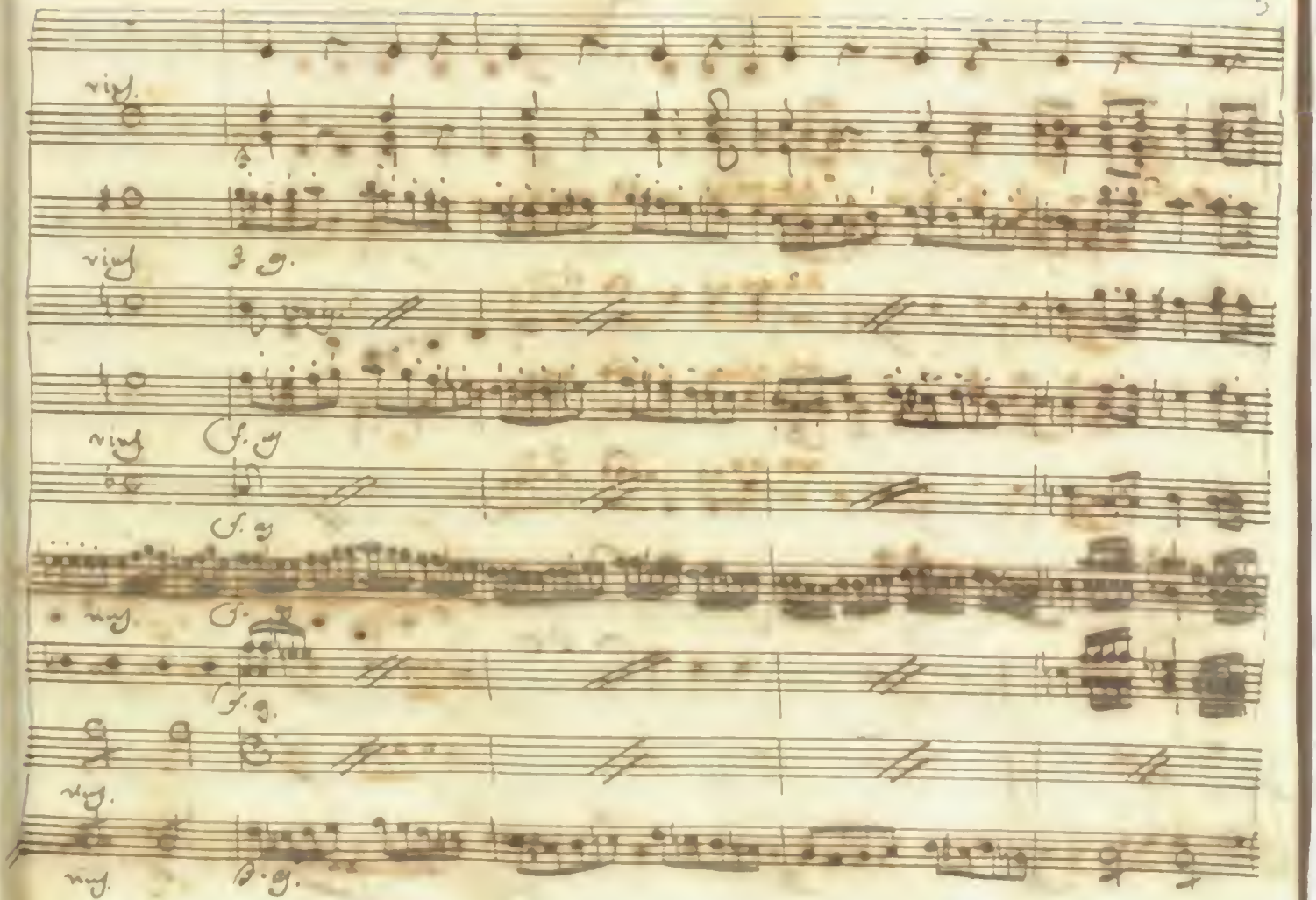


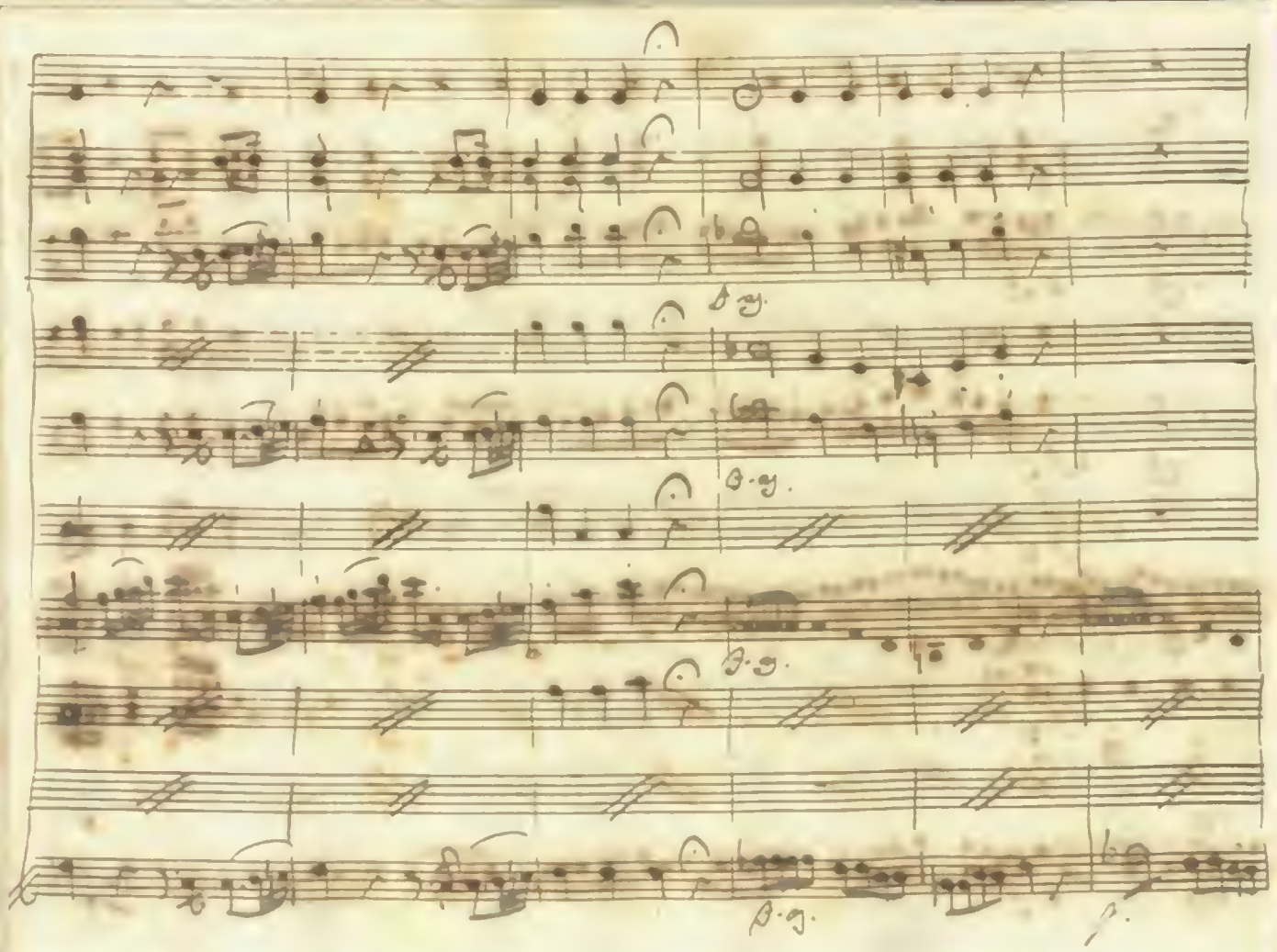


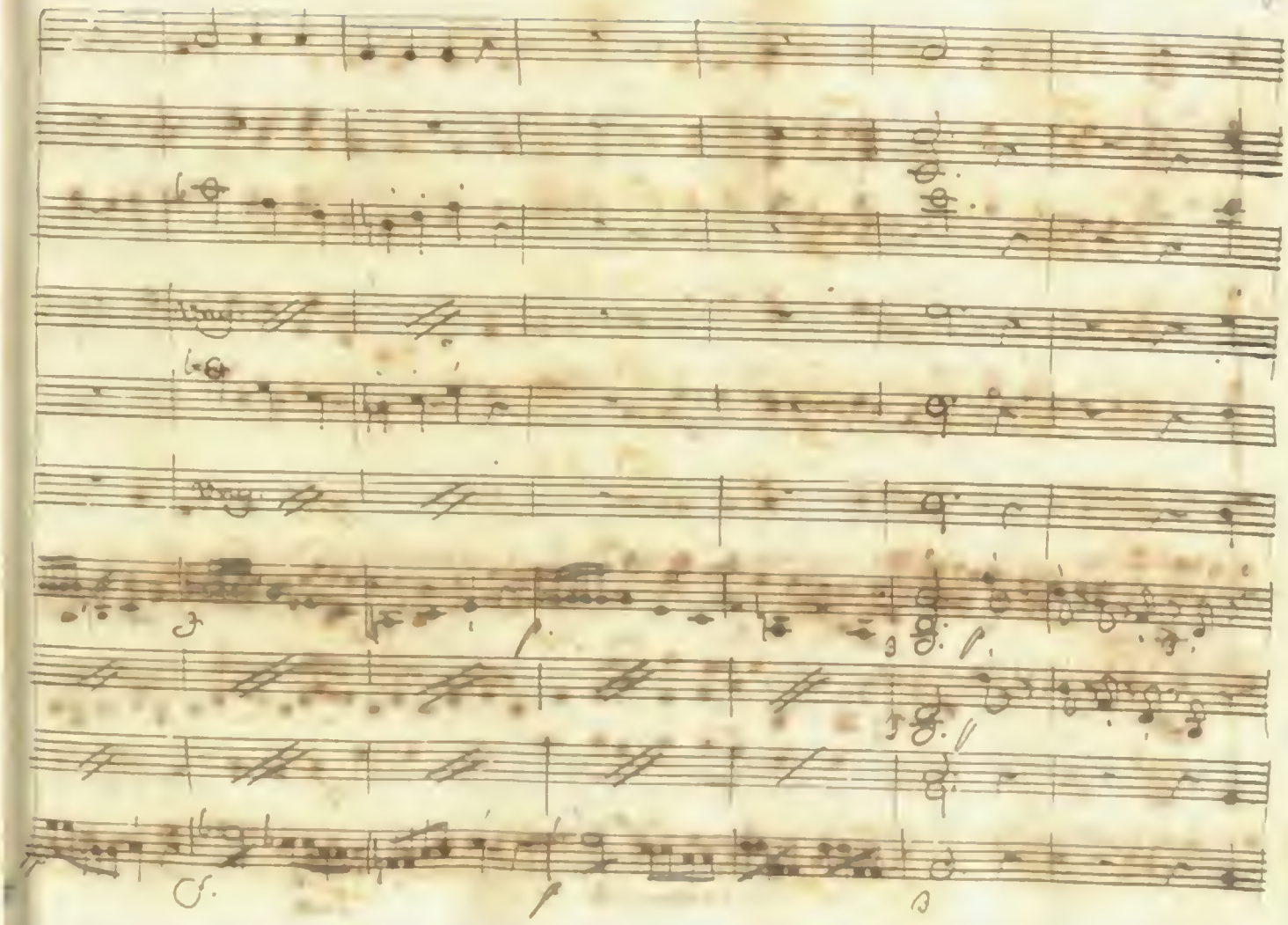


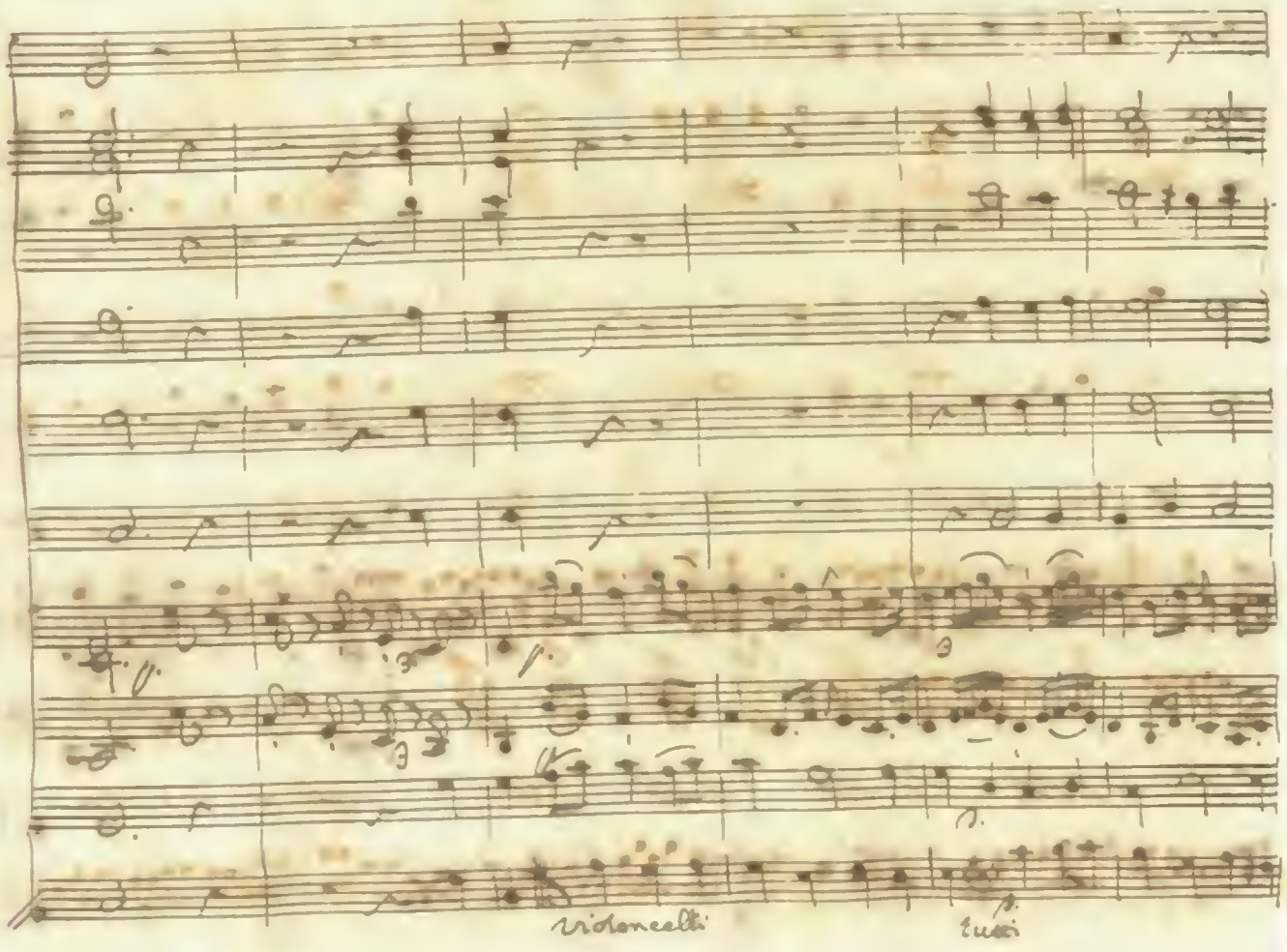

M. vorte
Odi
Odi

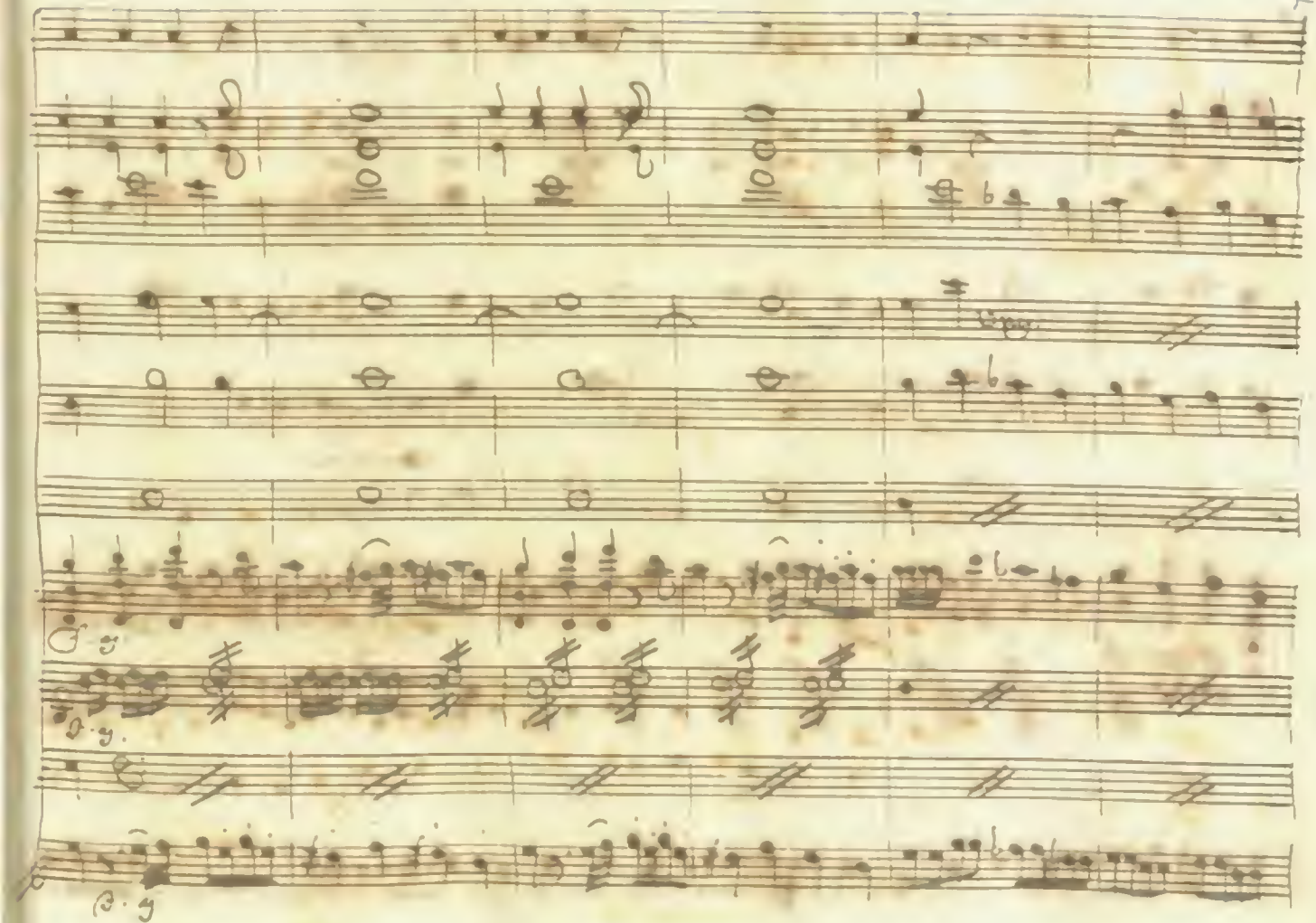

Cvg.
Cvg.
Cvg.
Cvg.
Cvg.
vg.

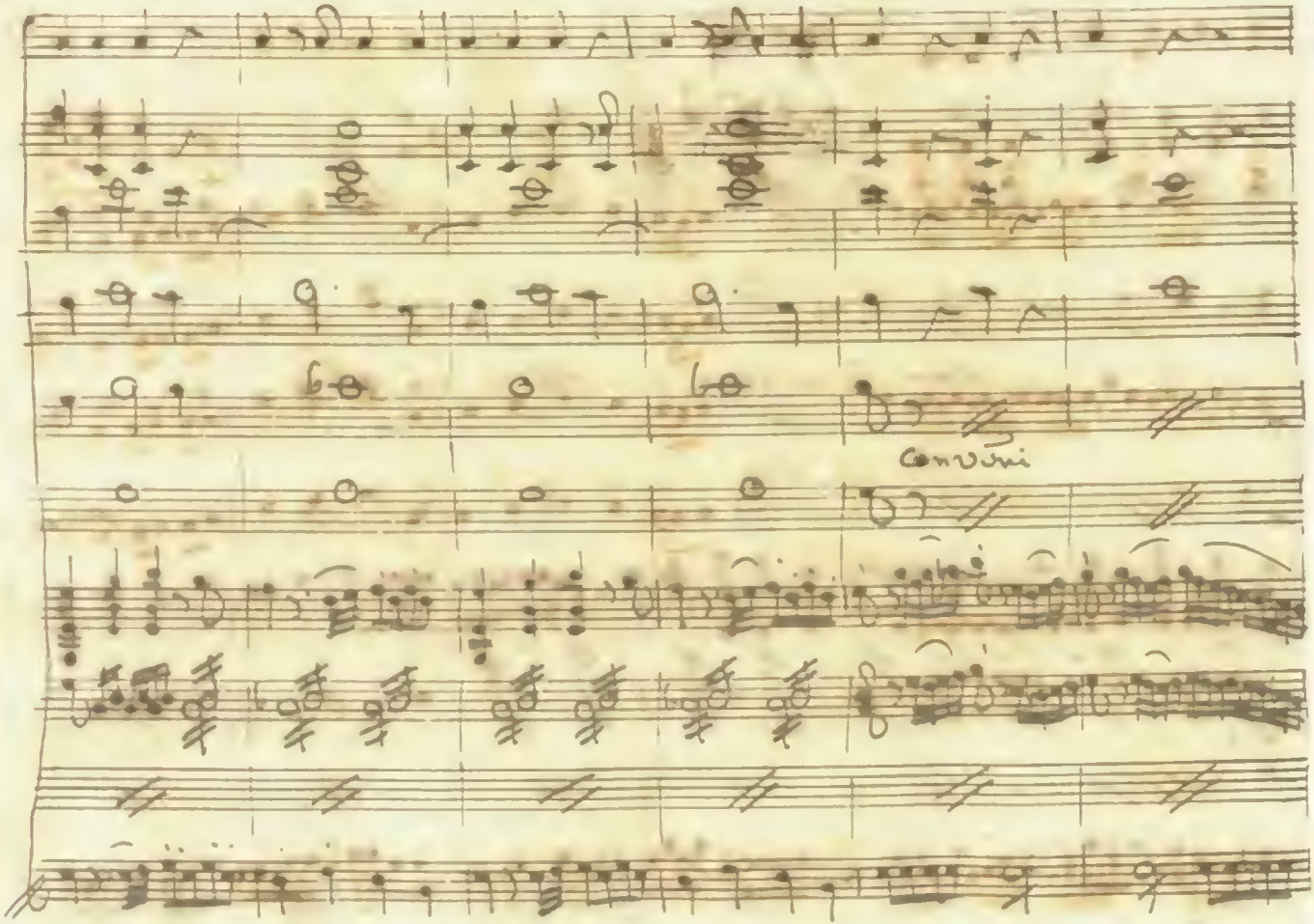

vins.
vins.
vins.
vins.
vins.

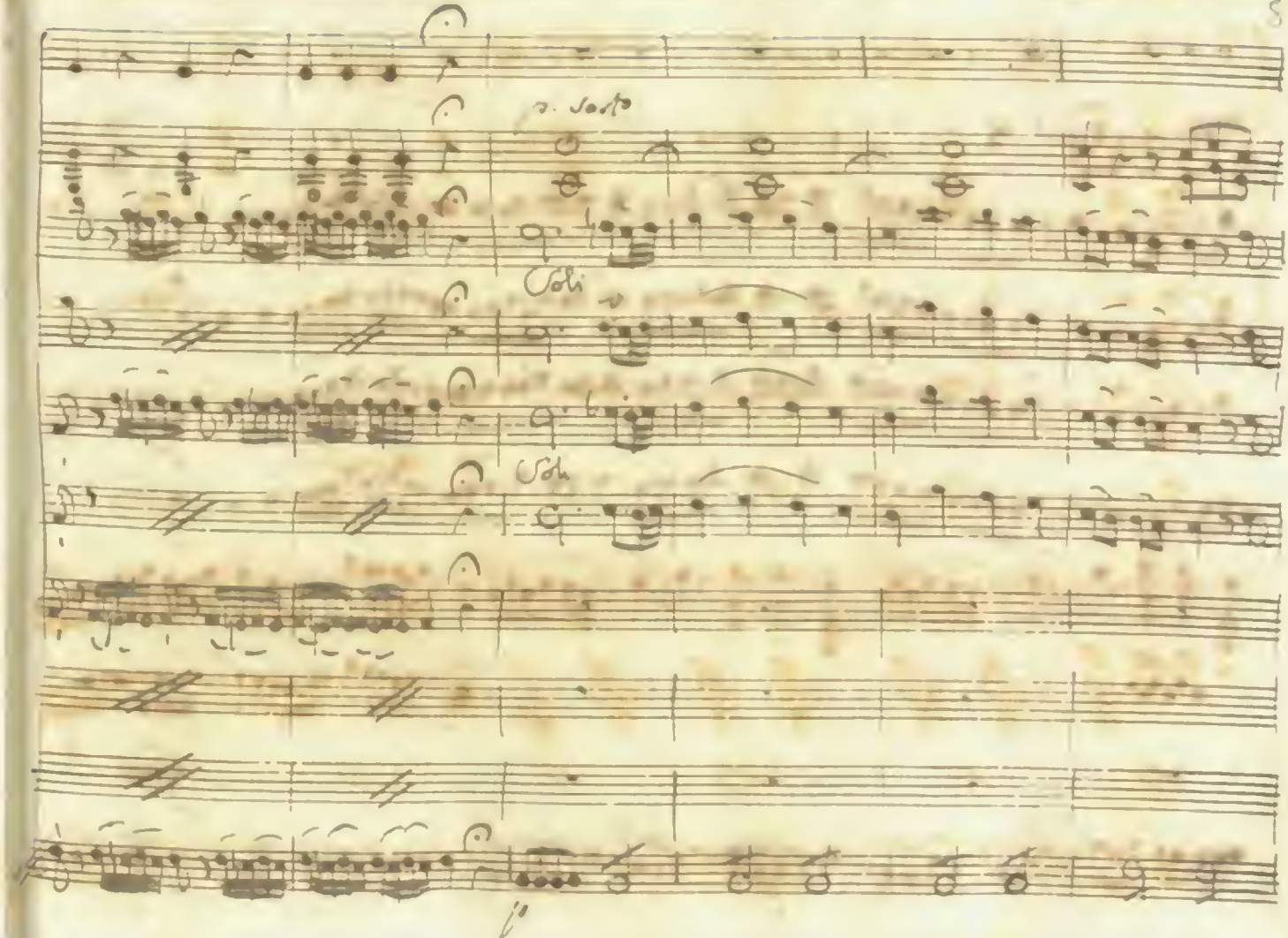

b.y.
b.y.
b.y.
b.y.
f.

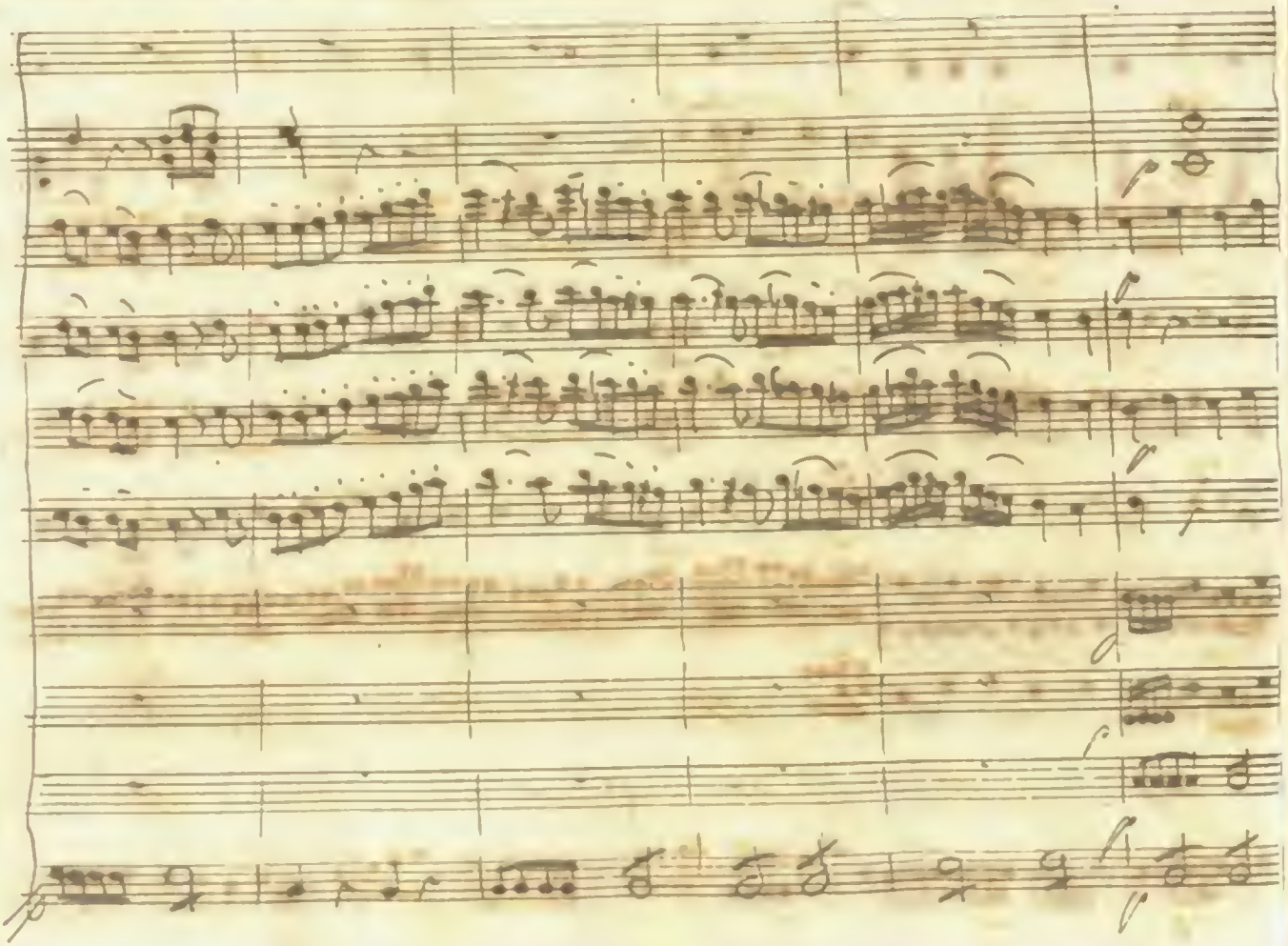


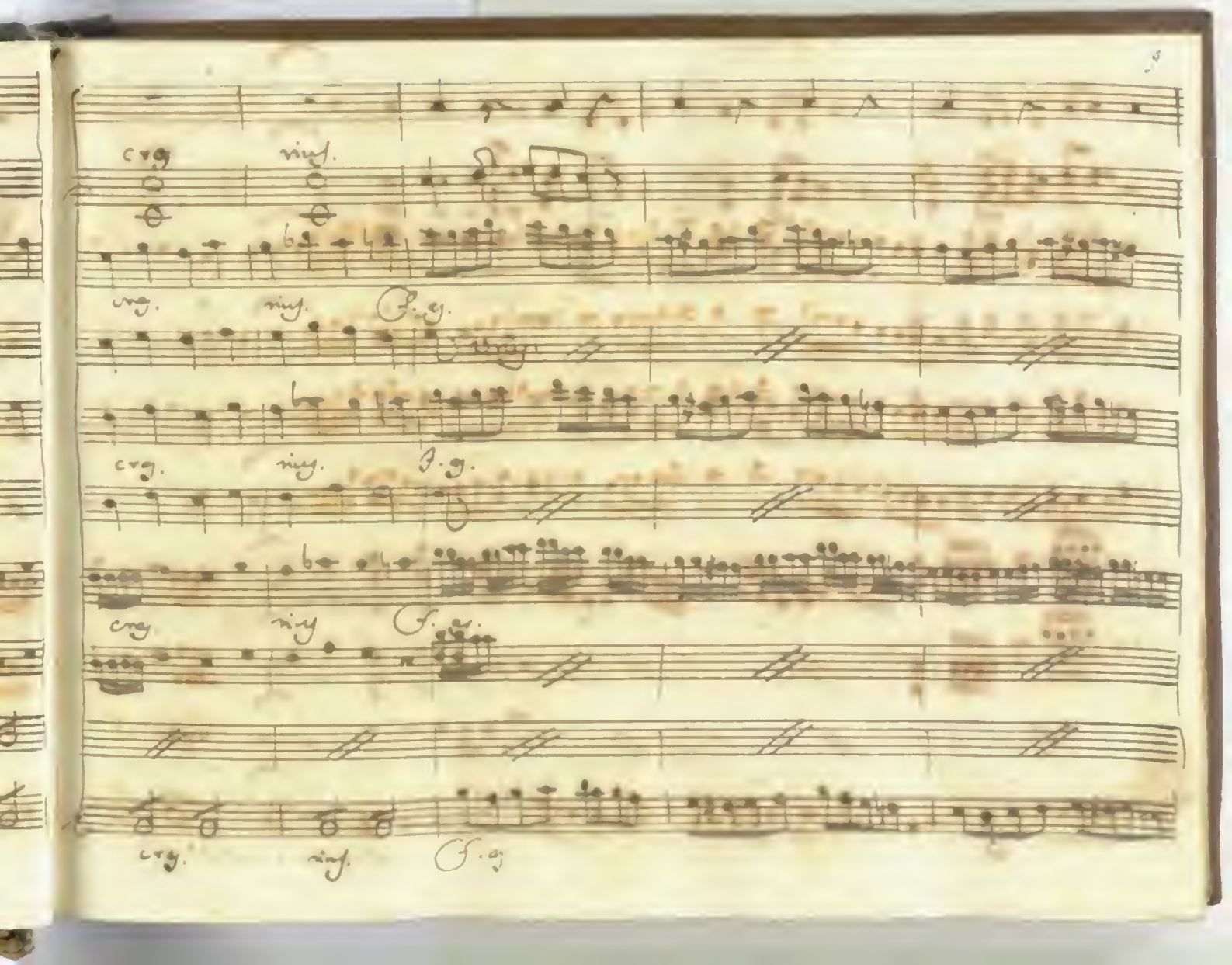

violoncelli
tutti

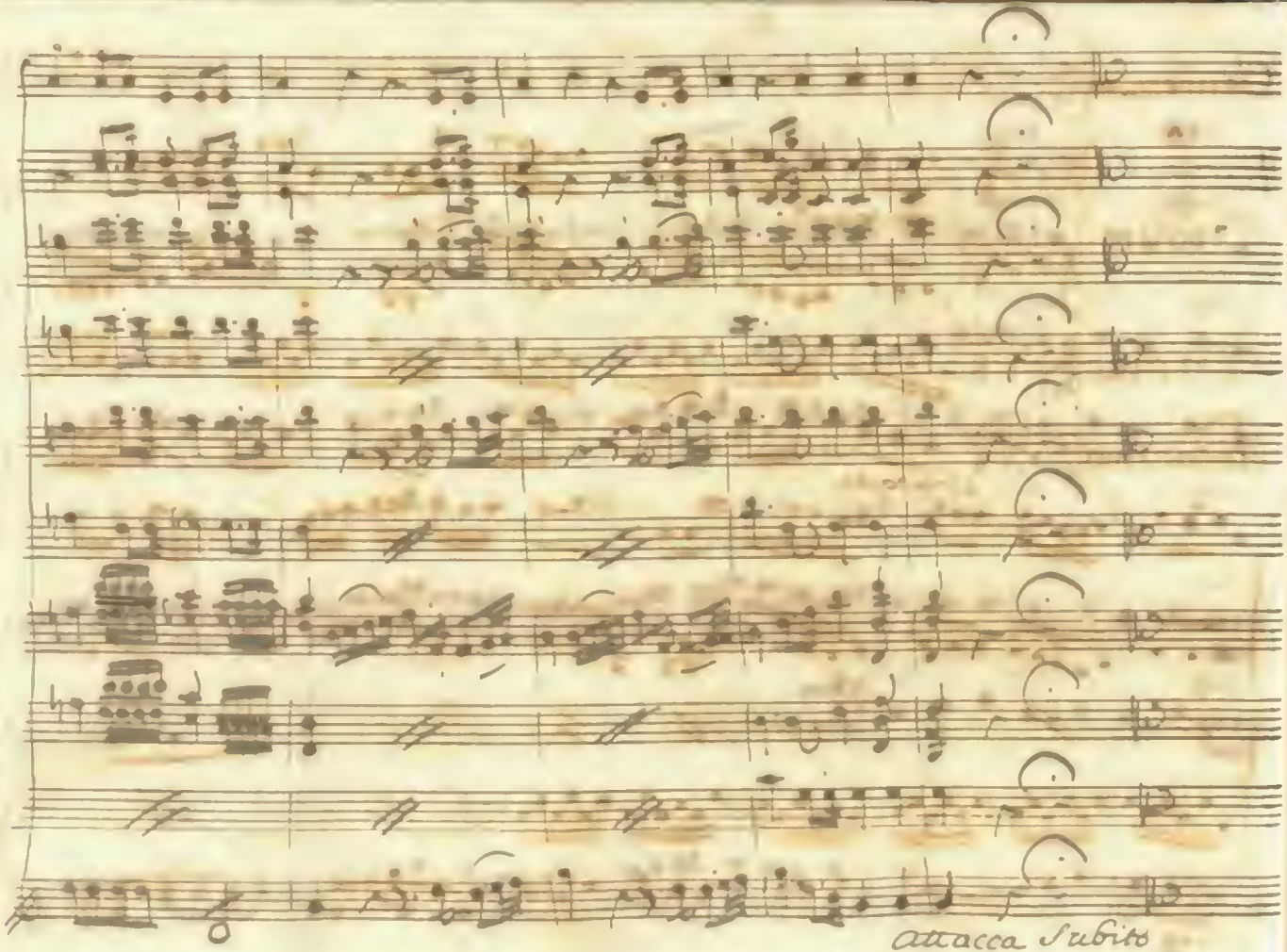

B. y.
B. y.
B. y

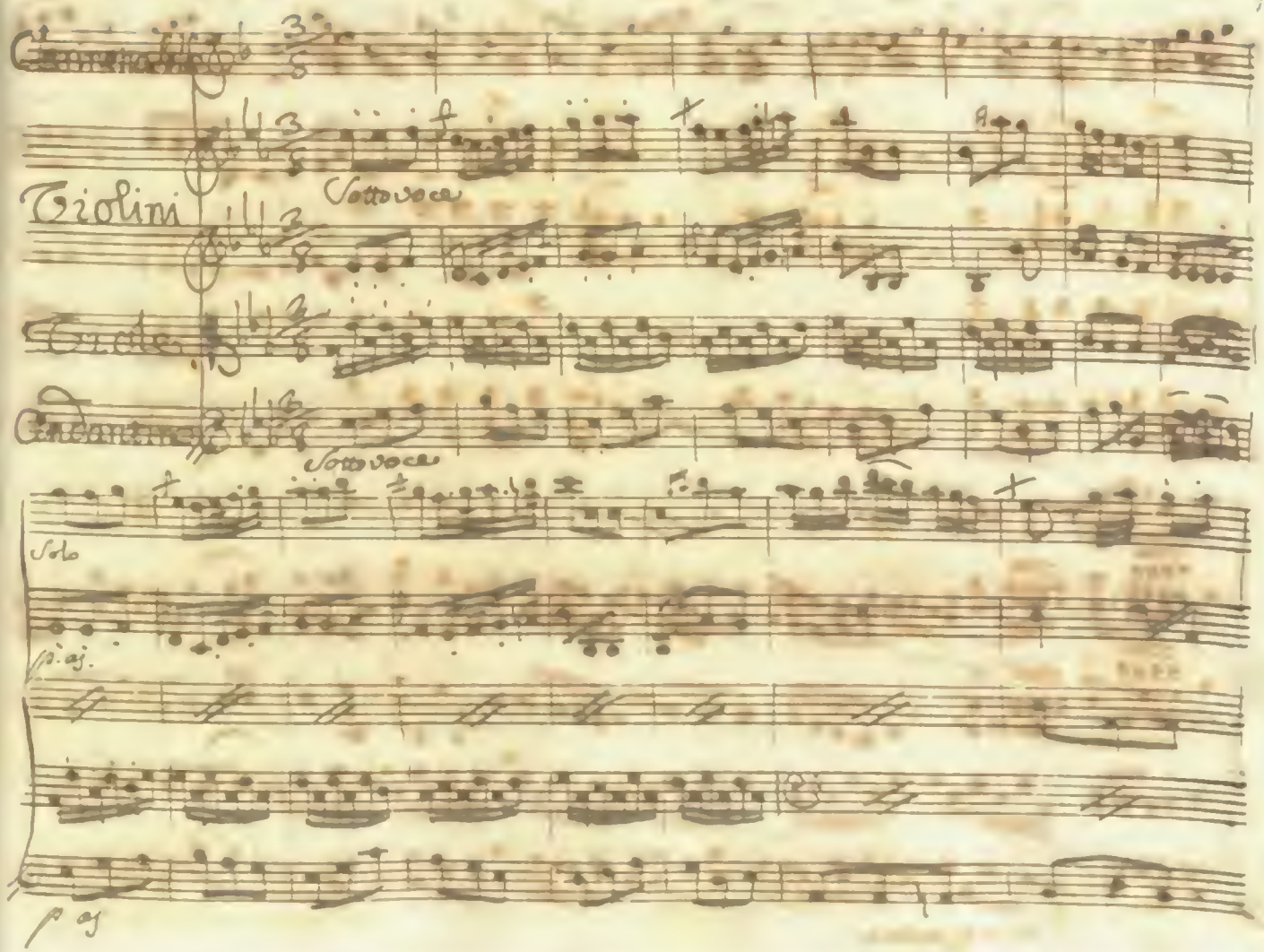

Convivi

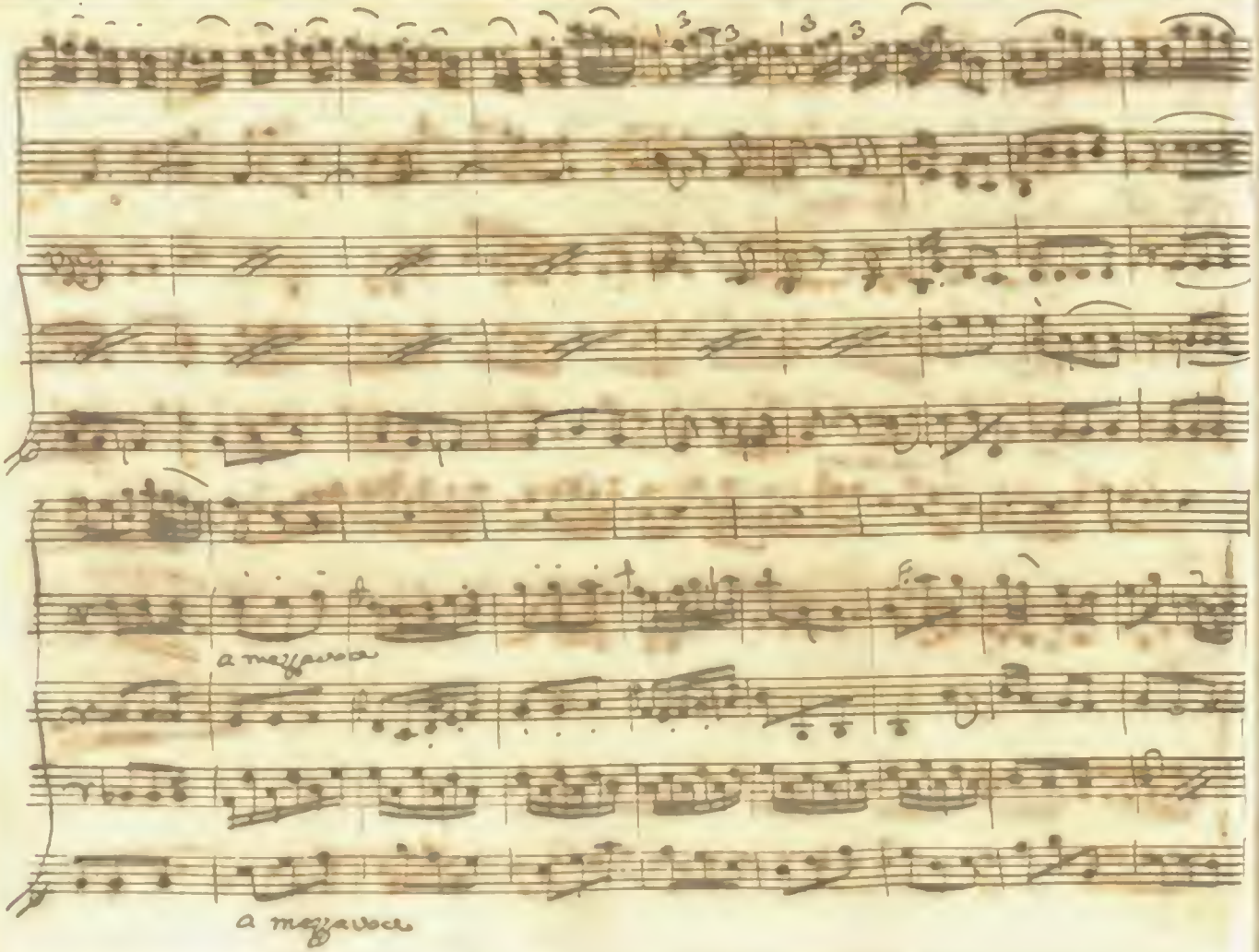

2. Solo
Soli
Soli

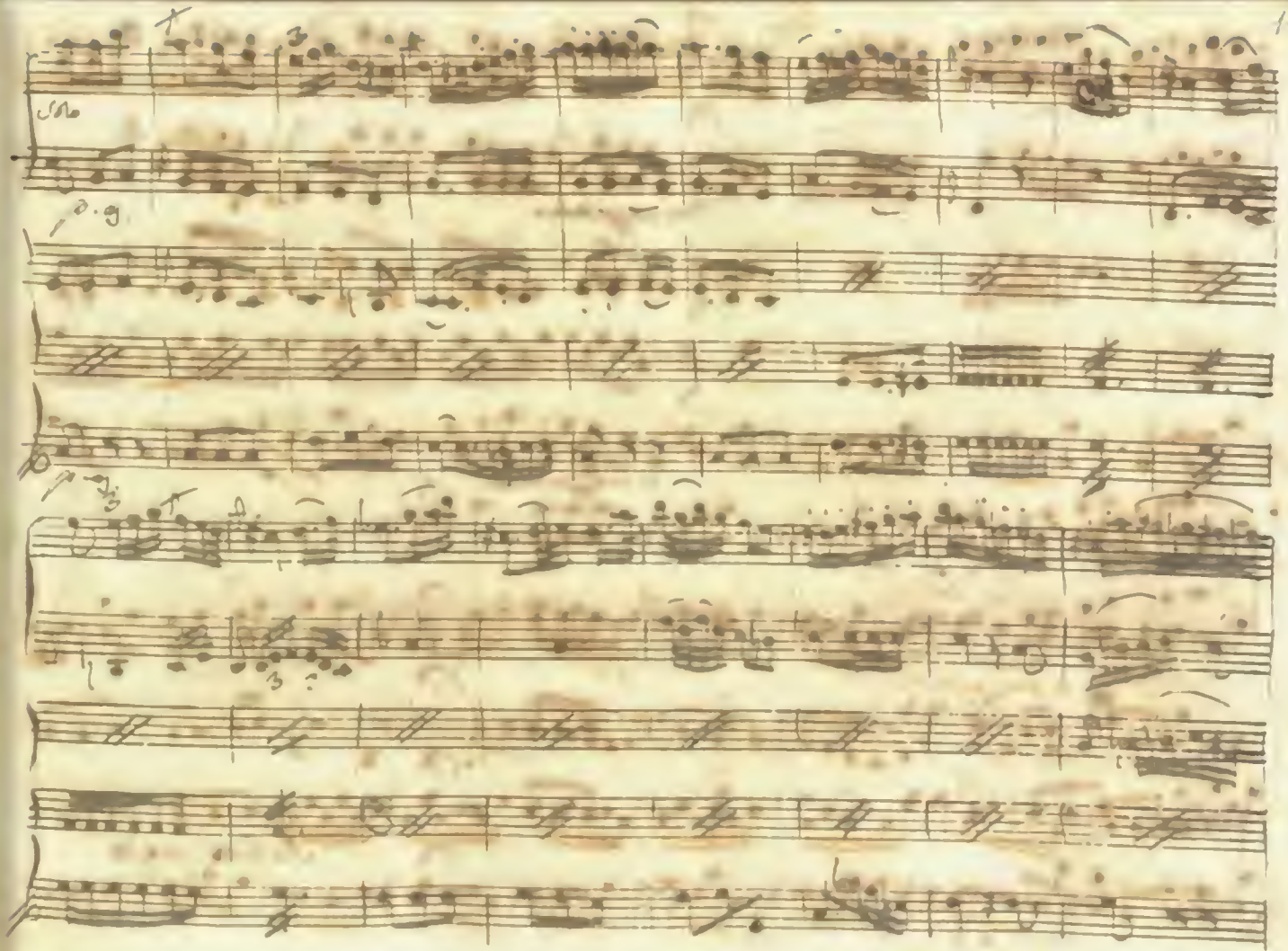


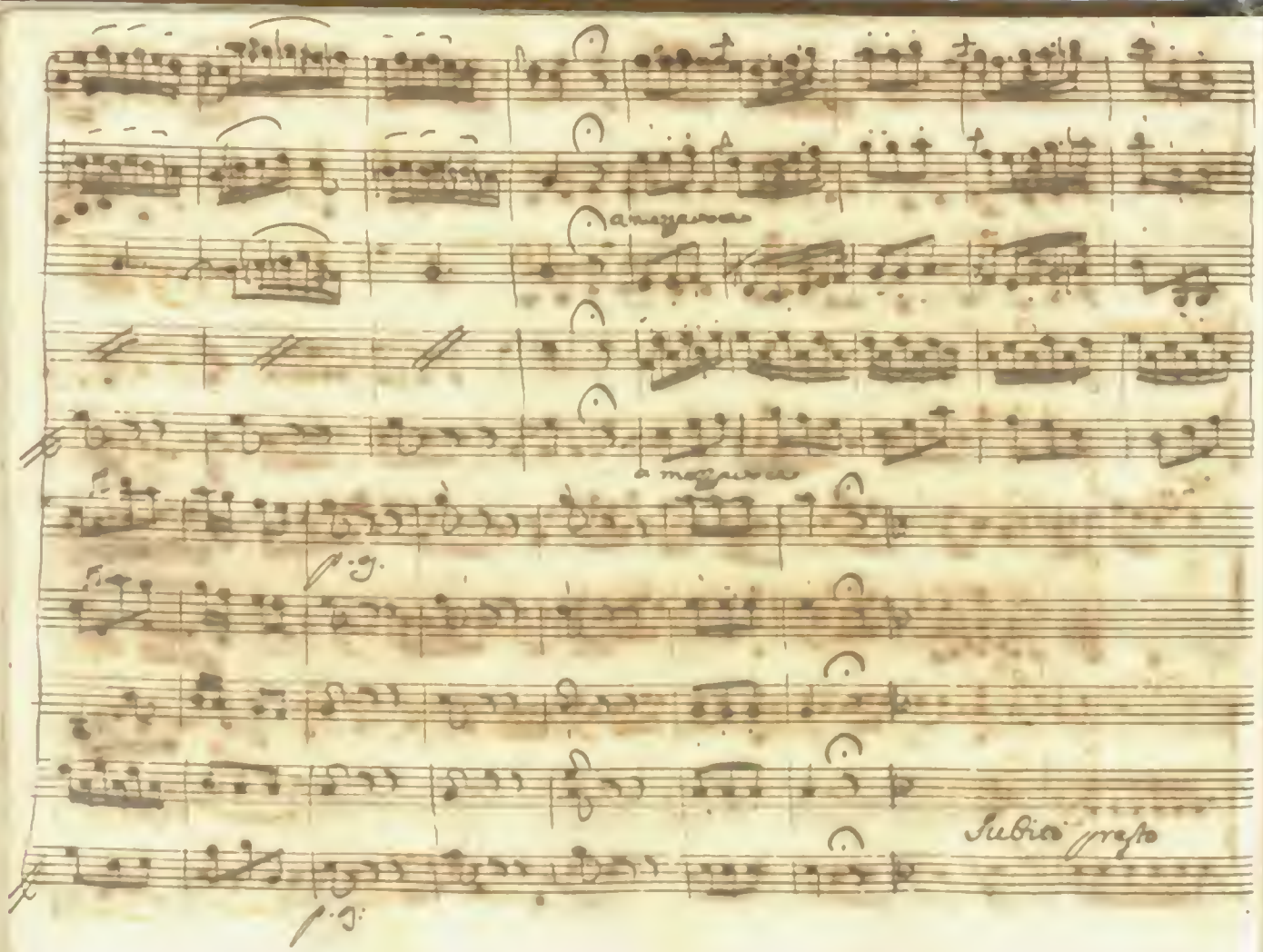

cres.
rins.
cres.
rins.
cres.
rins.
cres.
rins.
cres.
rins.

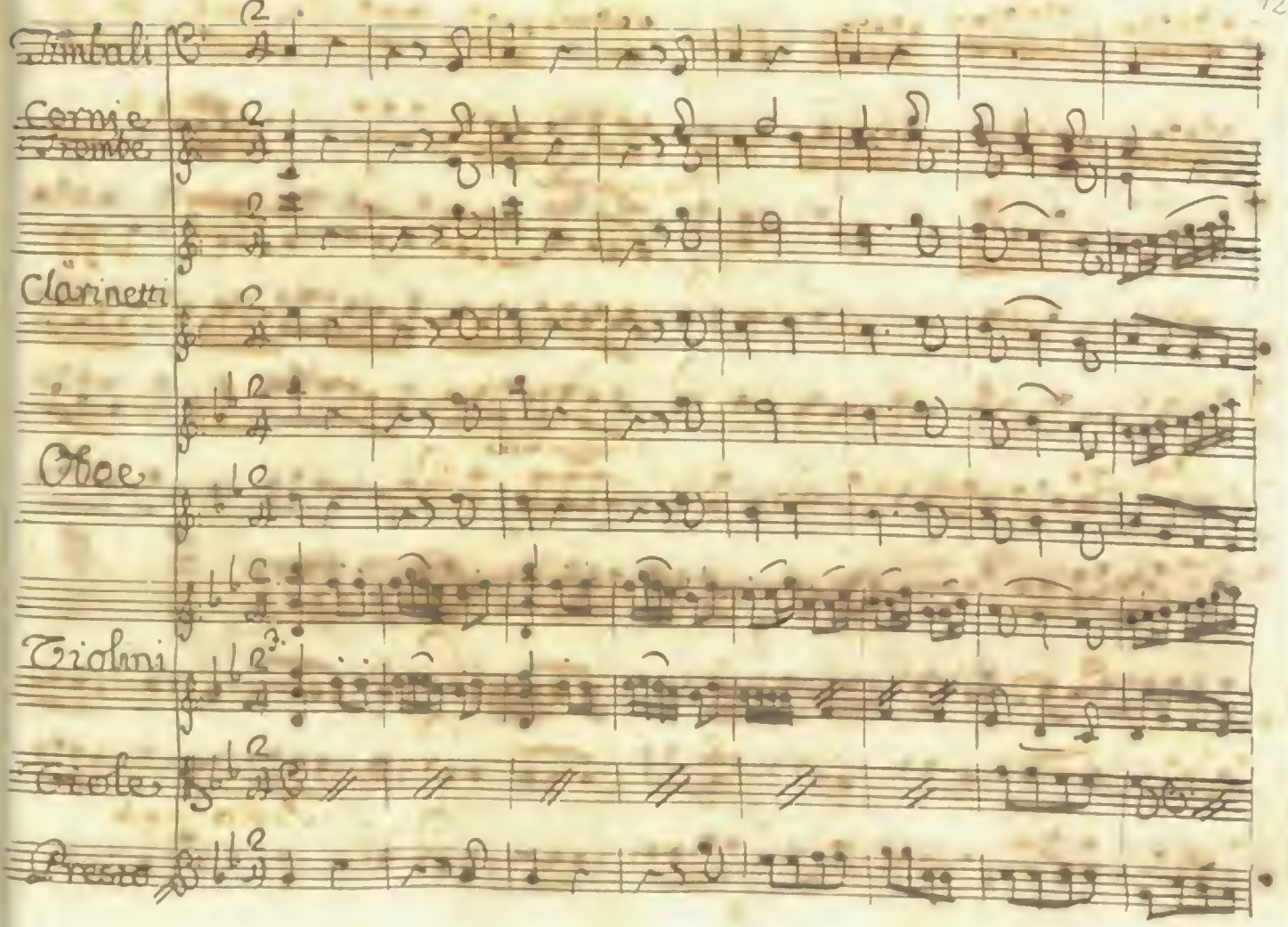

attacca subito

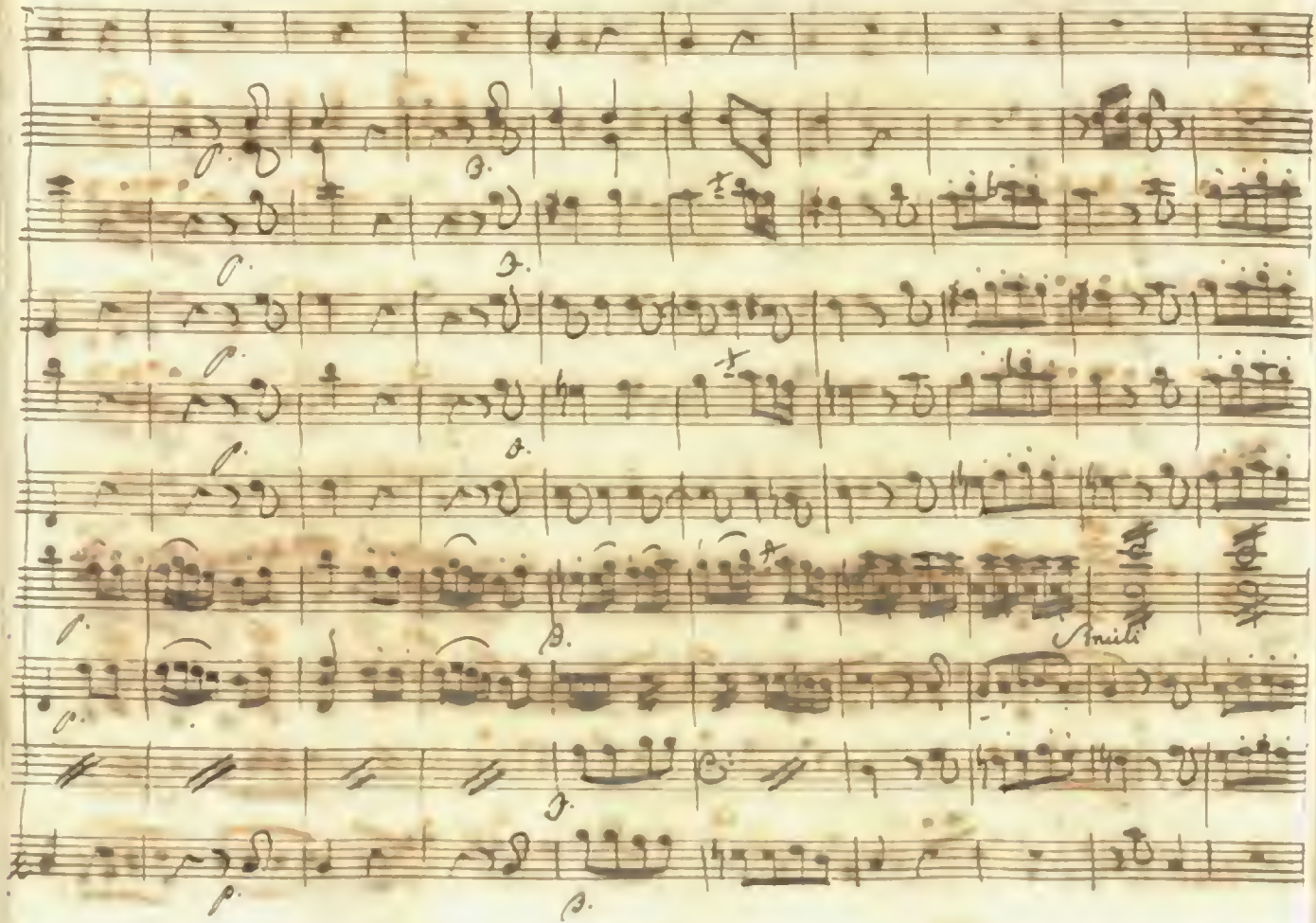

Violini
Sottovoce
Sottovoce
Solo
p. aj.
p aj

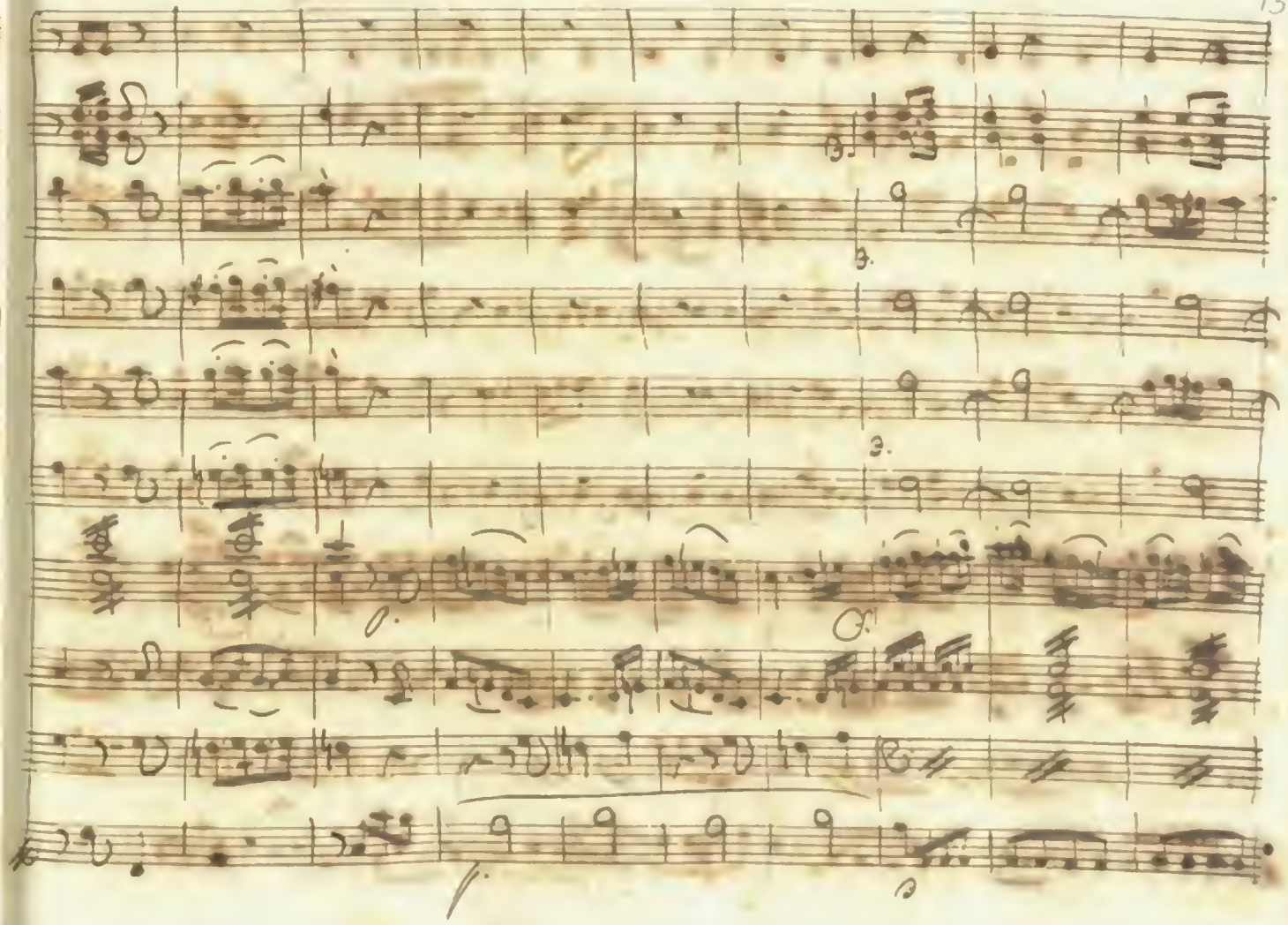

a mezza voce
a mezza voce

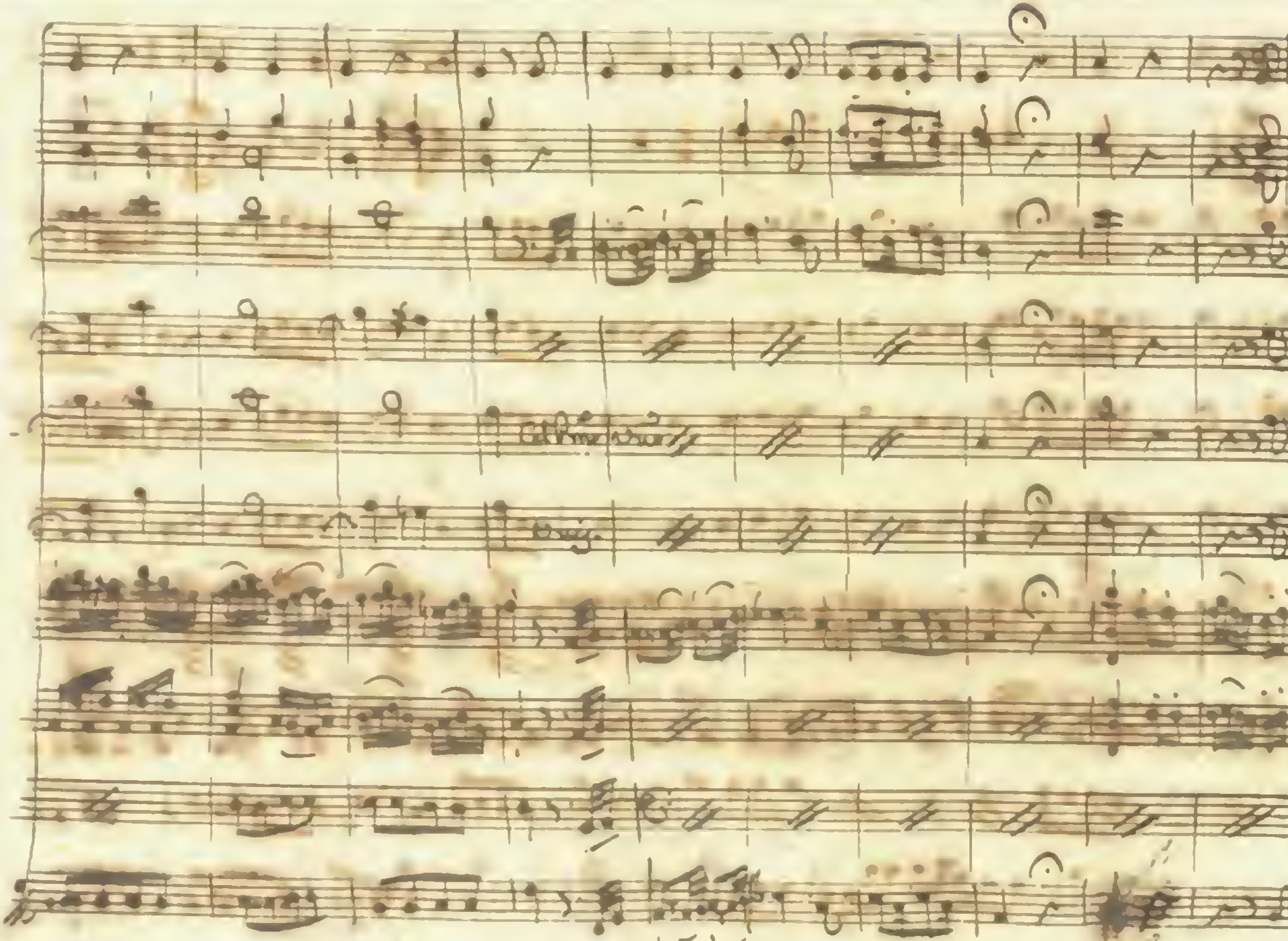

Solo
p.g.

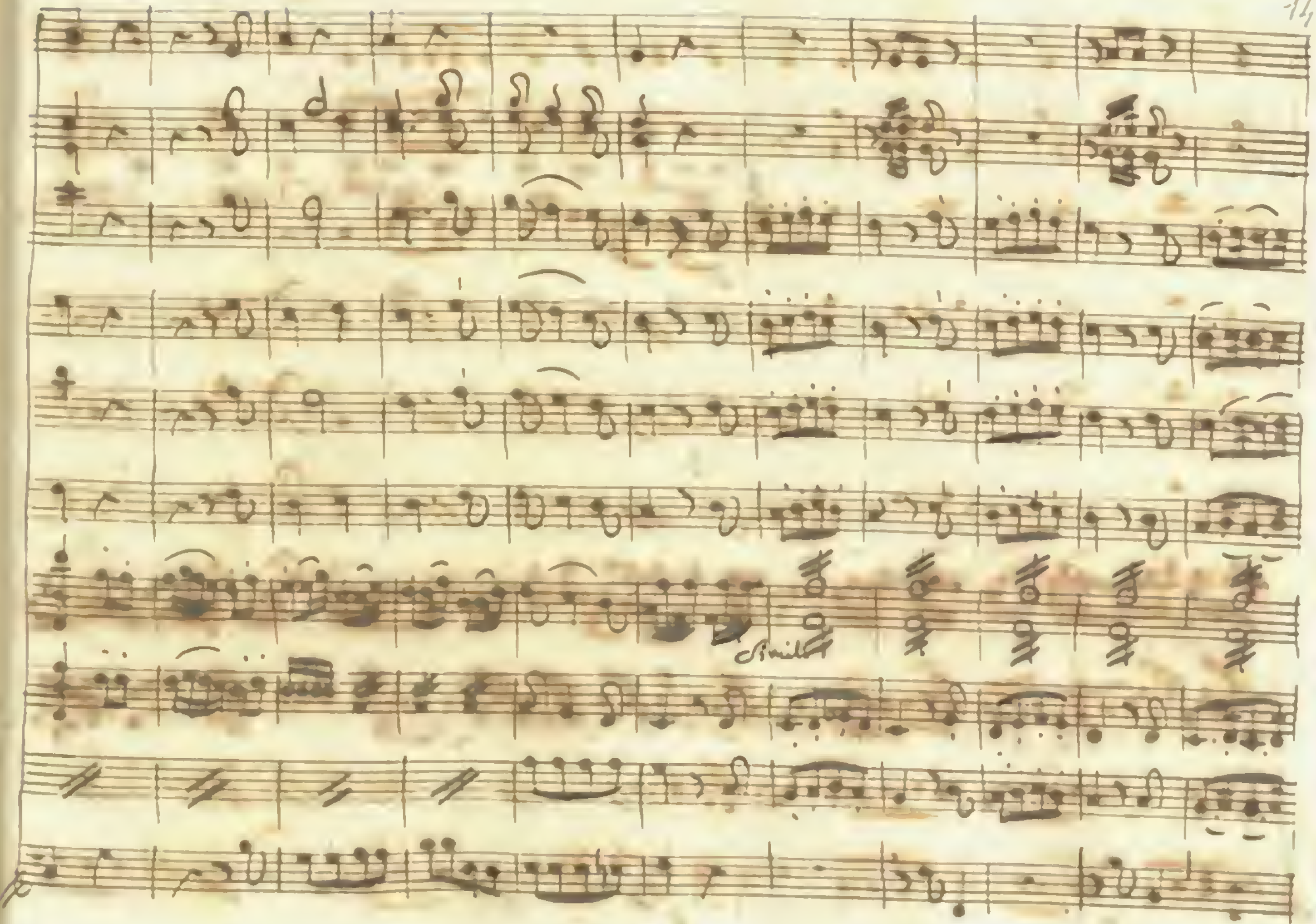

a mezza voce
a mezza voce
f. f.
Subito presto
f. f.

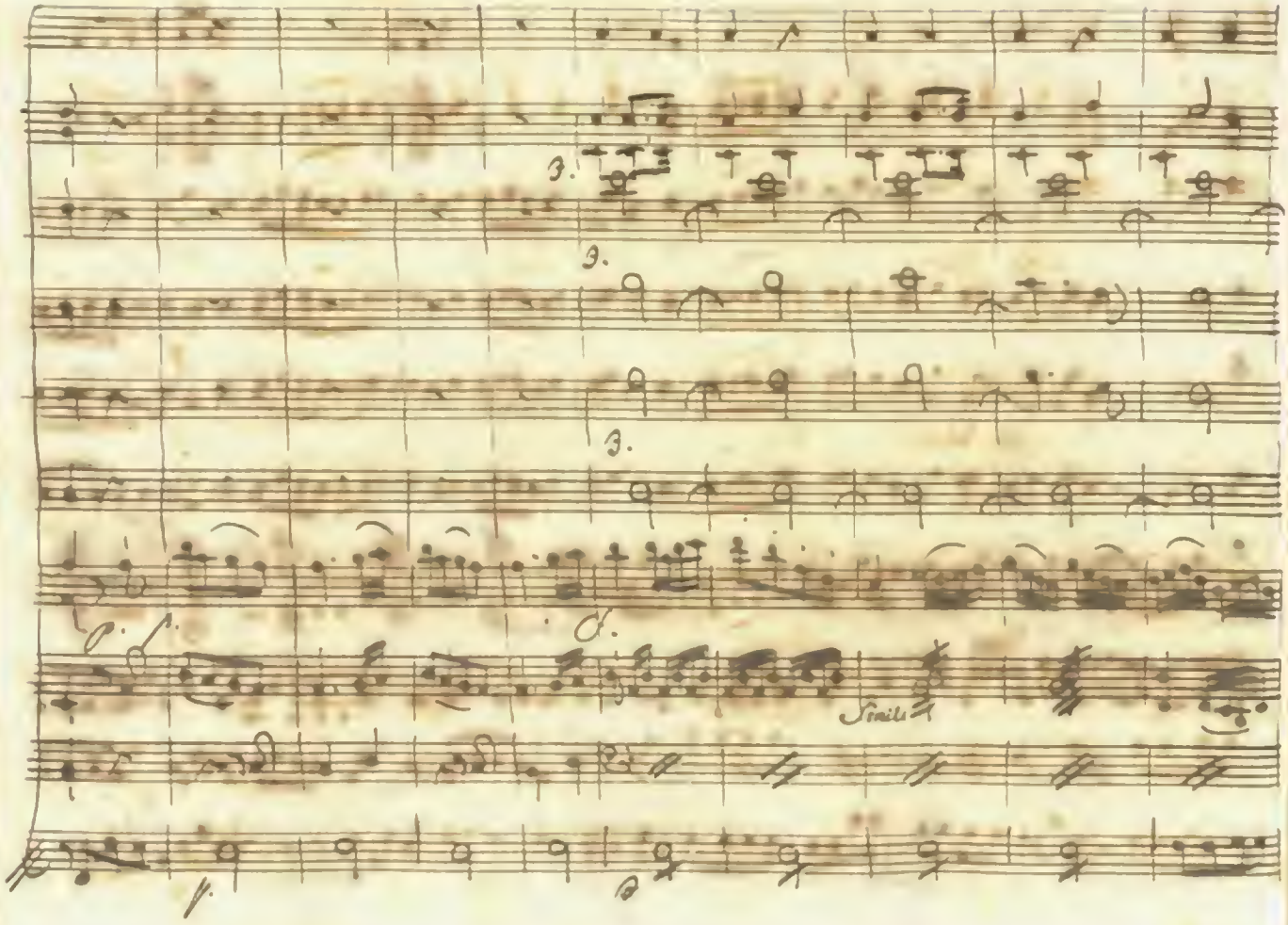

Timbali
Corni e Trombe
Clarinetti
Oboe
Violini
Viole
Basso

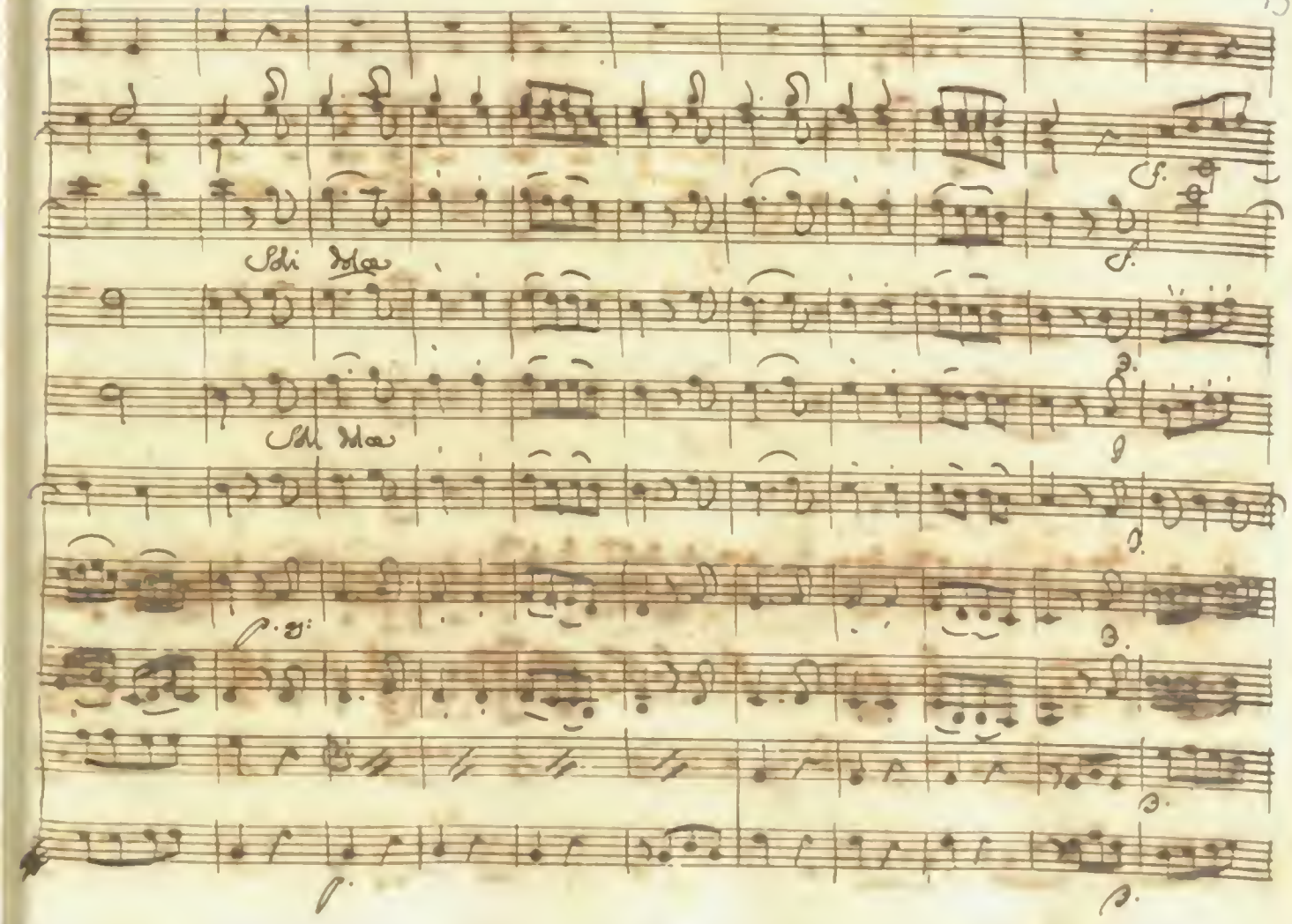

Smili

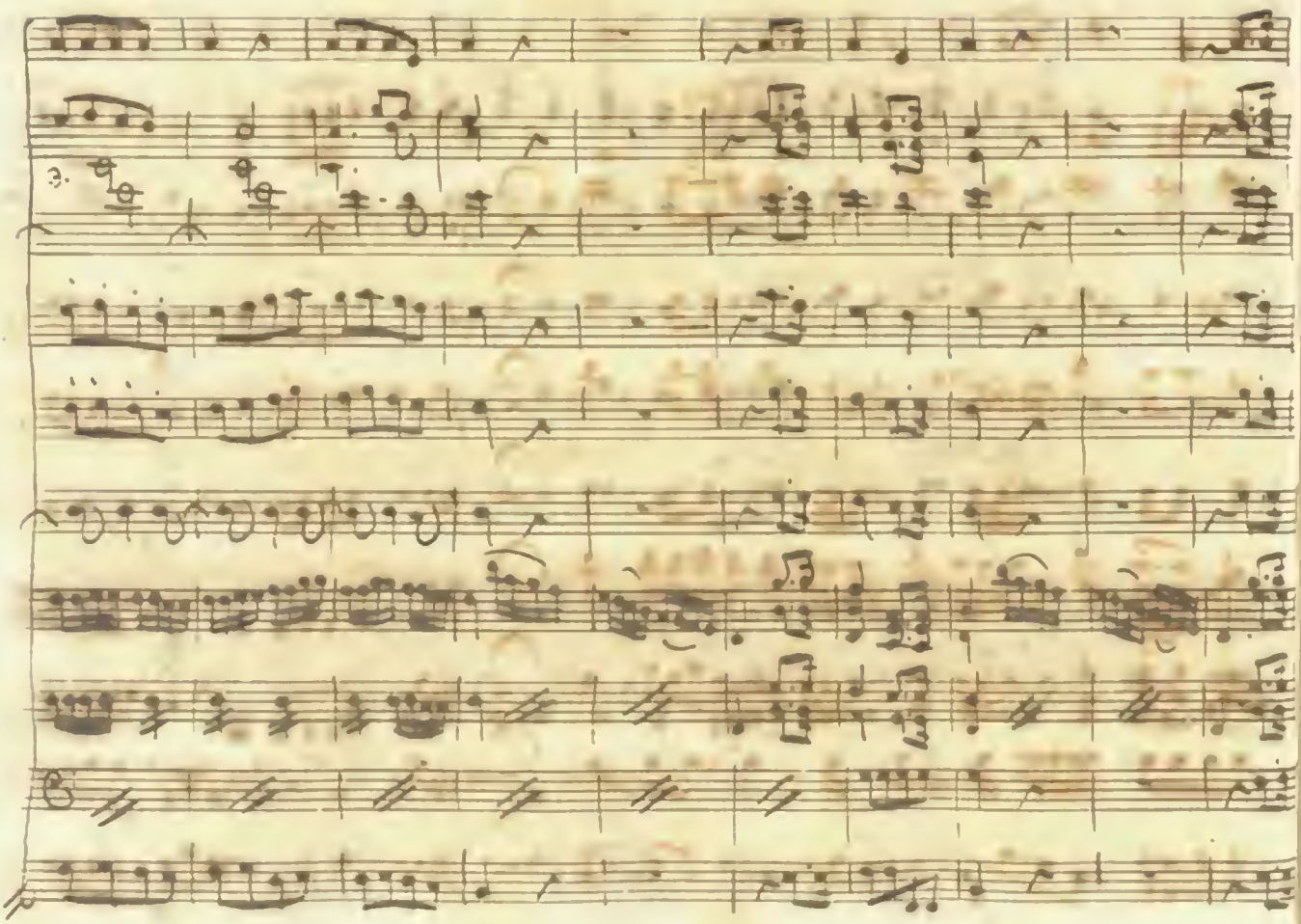


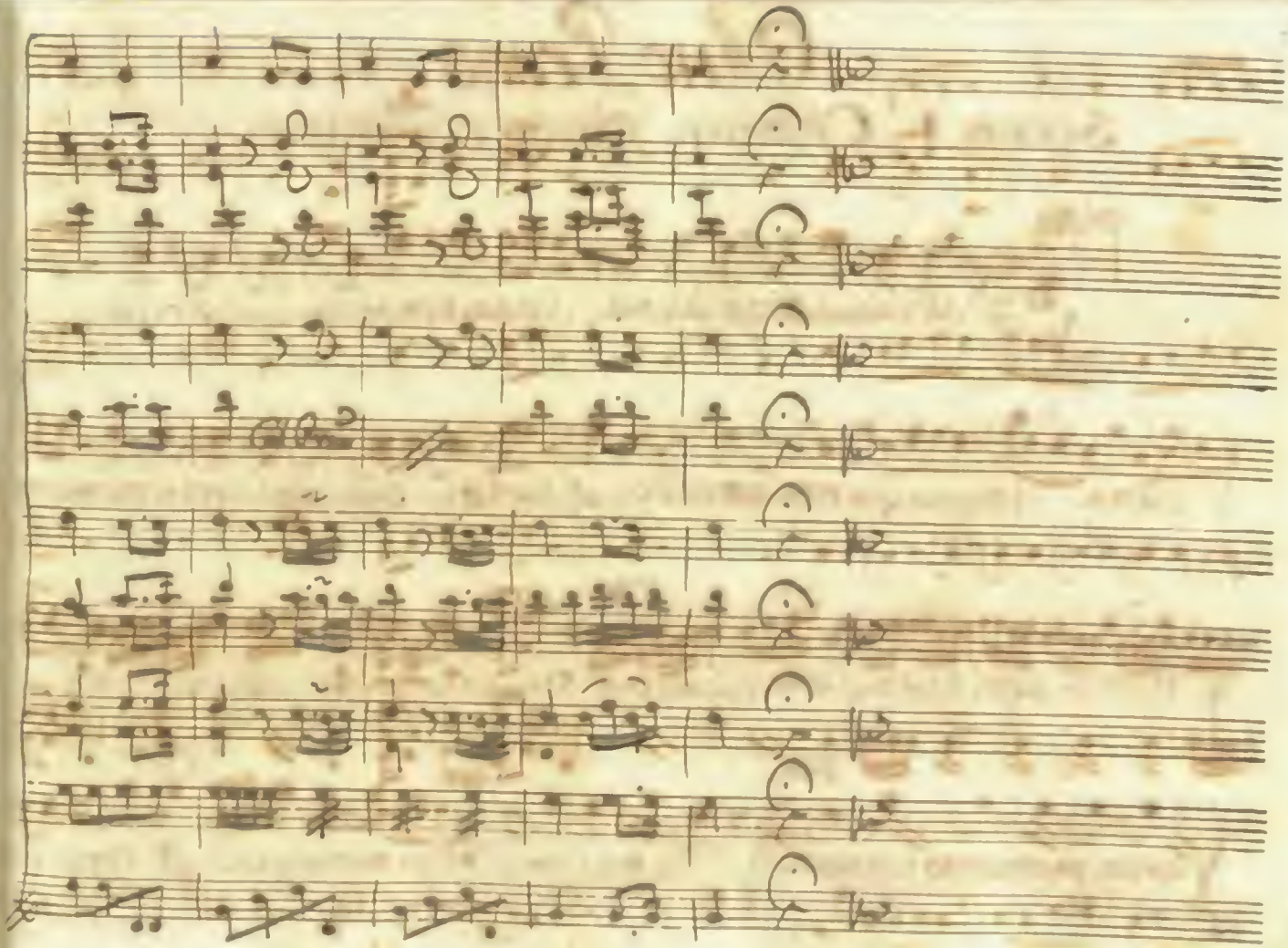





3.
3.
3.
Simili


Soli
Soli





Atto Primo

Scena I. Cleonice, Olinto e Fenicio.

(vedi Scena 9ª)

Olint.

Dal tuo labbro, ò Regina, il suo Monarca la Siria

tutta impaziente attende. Risolvi. Ogn'uno il gran momento

Cleo

fretta con silenzio modesto. Sedete (oh Dei, che

Feni: Cleo:

gran momento è questo!) (Che mai farò!) Voi m'inalzaste al Trono: so

grata al vostro amor: nè miei pensieri dubbiosa, irresoluta, or

questo, or quello ricuso, e leggo, e mille facci e mille cangia;

Feni:

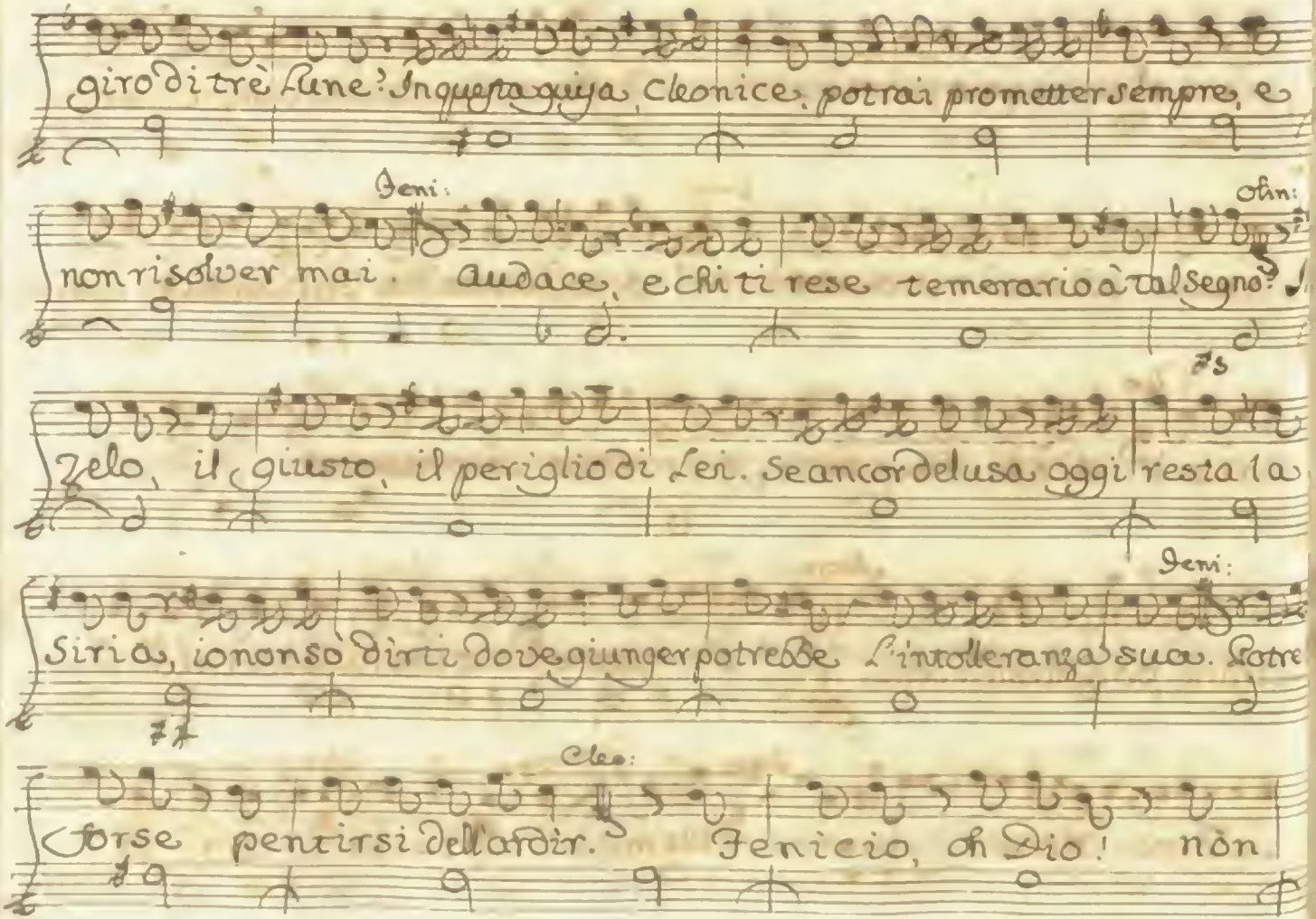
menti in un'ora a scieglier vengo, e sono incerta ancora. E ben

Olin: Feni:

prendi, ò Regina, maggior tempo à pensar. Come! T'accheta. ogn'

Olin:

un di noi conosce quanto è grande il cimento. E dunque poco il



giro di trè Lune? In questa guisa, Cleonice, potrai promettersempre, e

Feni: Olin:

non risolver mai. Audace, e chi ti rese temerario à tal segno? I

zelo, il giusto, il periglio di Lei. Se ancor delusa oggi resta la

Feni:

Siria, io non sò dirti dove giunger potrebbe l'intolleranza sua. Potre

Cleo:

forse pentirsi dell'ardir. Fenicio, oh Dio! non

risvegliarti priego nuove discordie Il differir che giova? Sempre incerta sa-

Beni:

rei. udite. io sceglierò.... Sceglier non dee (s'avventuri l'ar-

Cleo:

cano.) à noi che porta frettoloso Mitrane?

Scena II.

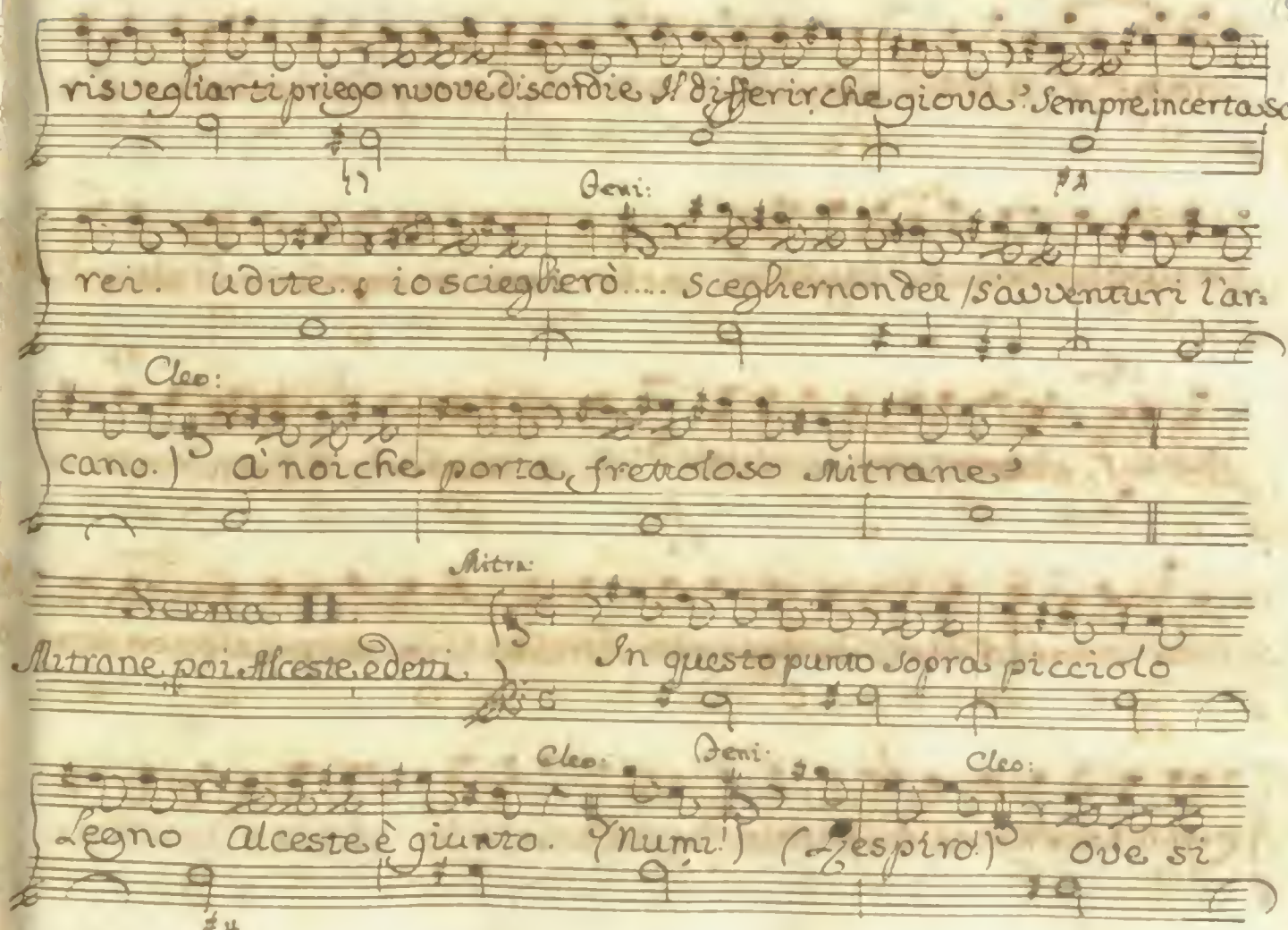
Mitrane poi Alceste, e detti.

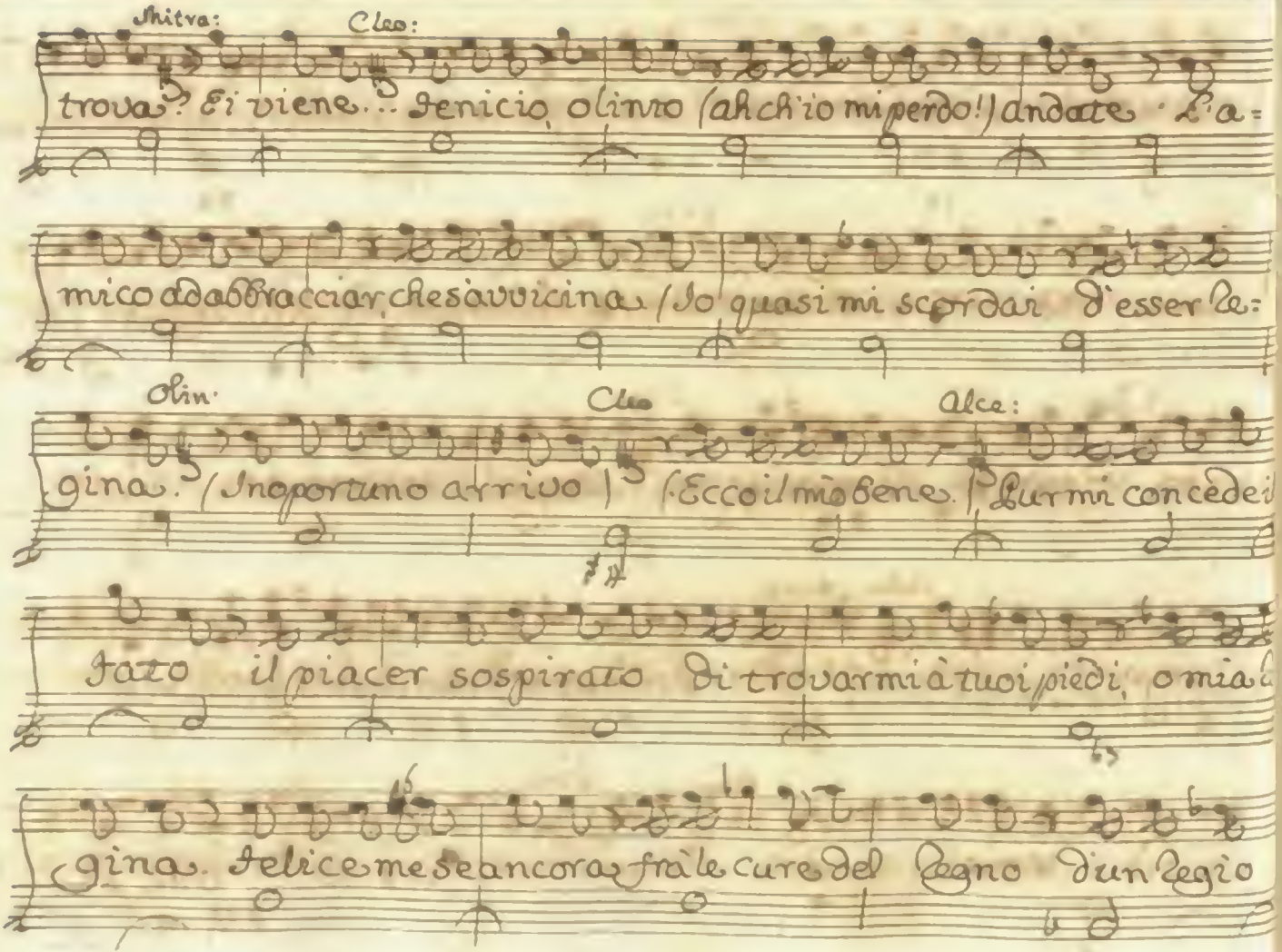
Mitra:

In questo punto sopra picciolo

Cleo: Beni: Cleo:

Legno Alceste è giunto. (Numi!) (Respiro!) Ove si





Mitra: Cleo:

trova? Ei viene... Tenicio, olinto (ah ch'io mi perdo!) andate. L'a=

mico ad abbracciar, che s'avvicina. (Io quasi mi scordai d'esser Re=

Olin: Cleo Alce:

gina. (Inoportuno arrivo) (Ecco il mio bene.) Pur mi concede il

tato il piacer sospirato di trovarmi à tuoi piedi, o mia Re=

gina. Felice me se ancora frà le cure del Regno d'un Regio

Cleo:

sguardo il mio tributo è degno. E privata, e sovrana l'istessa Cleo-

nice in me ritrovi. oh quanto Alceste, oh quanto atteso giungi, e sospi-

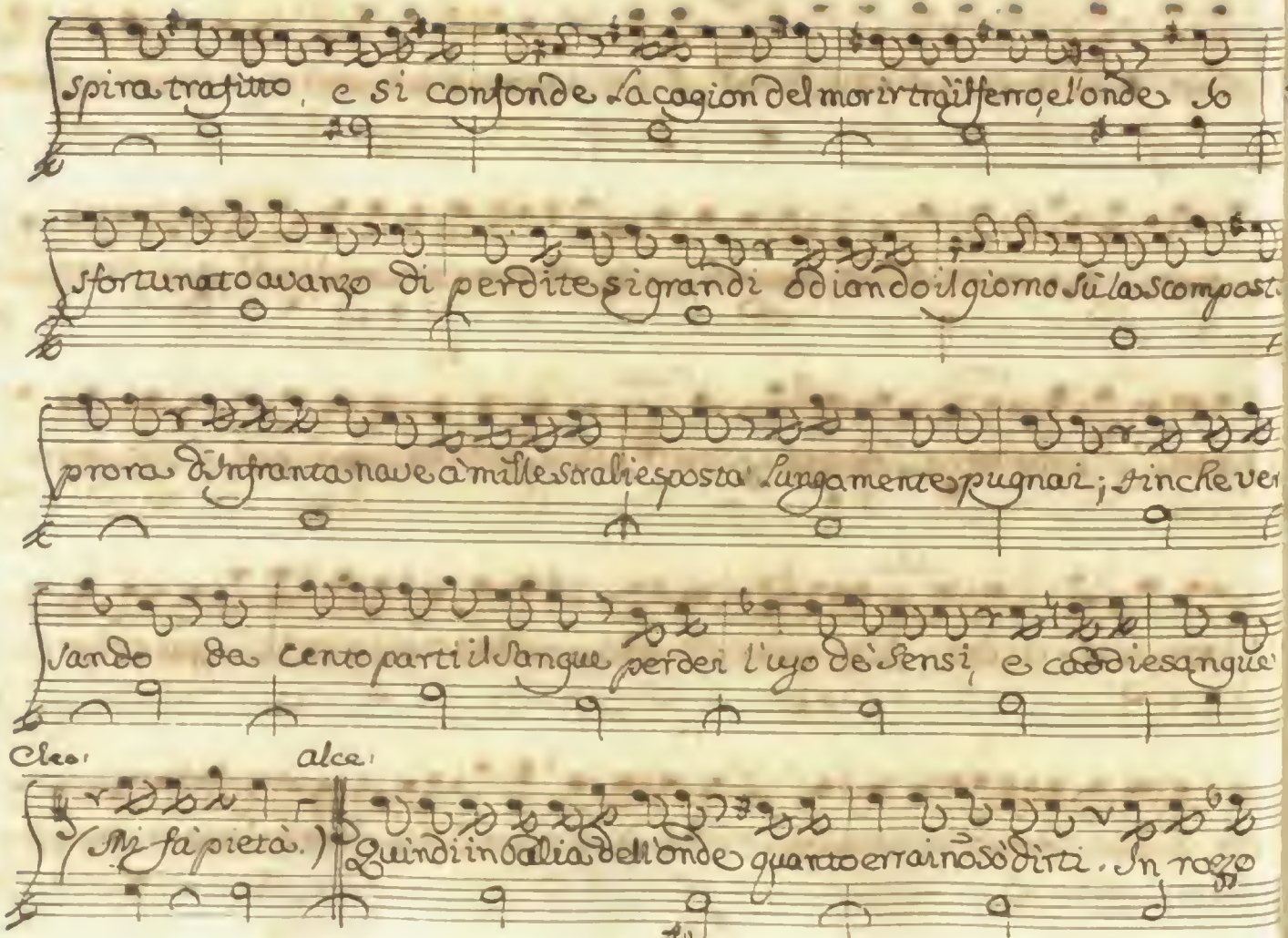
Beni: Cleo:

rato, e pianto. / Torna à sperar. / Ma qual disastro à noi si gran

Alce:

tempo ti tolse? al cader d'Alessandro in noi l'ardire tutto man-

co. Già le nemiche squadre balzan sui nostri legni: altri sommerso, altri


spira trafitto, e si confonde La cagion del morir trà l'ferro, e l'onde Io
sfortunato avanzo di perdite sì grandi Odiando il giorno su la scompost
prora d'infranta nave à mille strali esposta Lungamente pugnai; finche ver
sando da cento parti il Sangue perdei l'uso de' Sensi, e caddi esangue
Cleo:
(Mi fai pietà.)
alca:
Quindi in balia dell'onde quanto errai non sò dirti. In rozzo

Letto sotto rustico tetto io mi trovai. Ingombre le pareti eran di nasse e

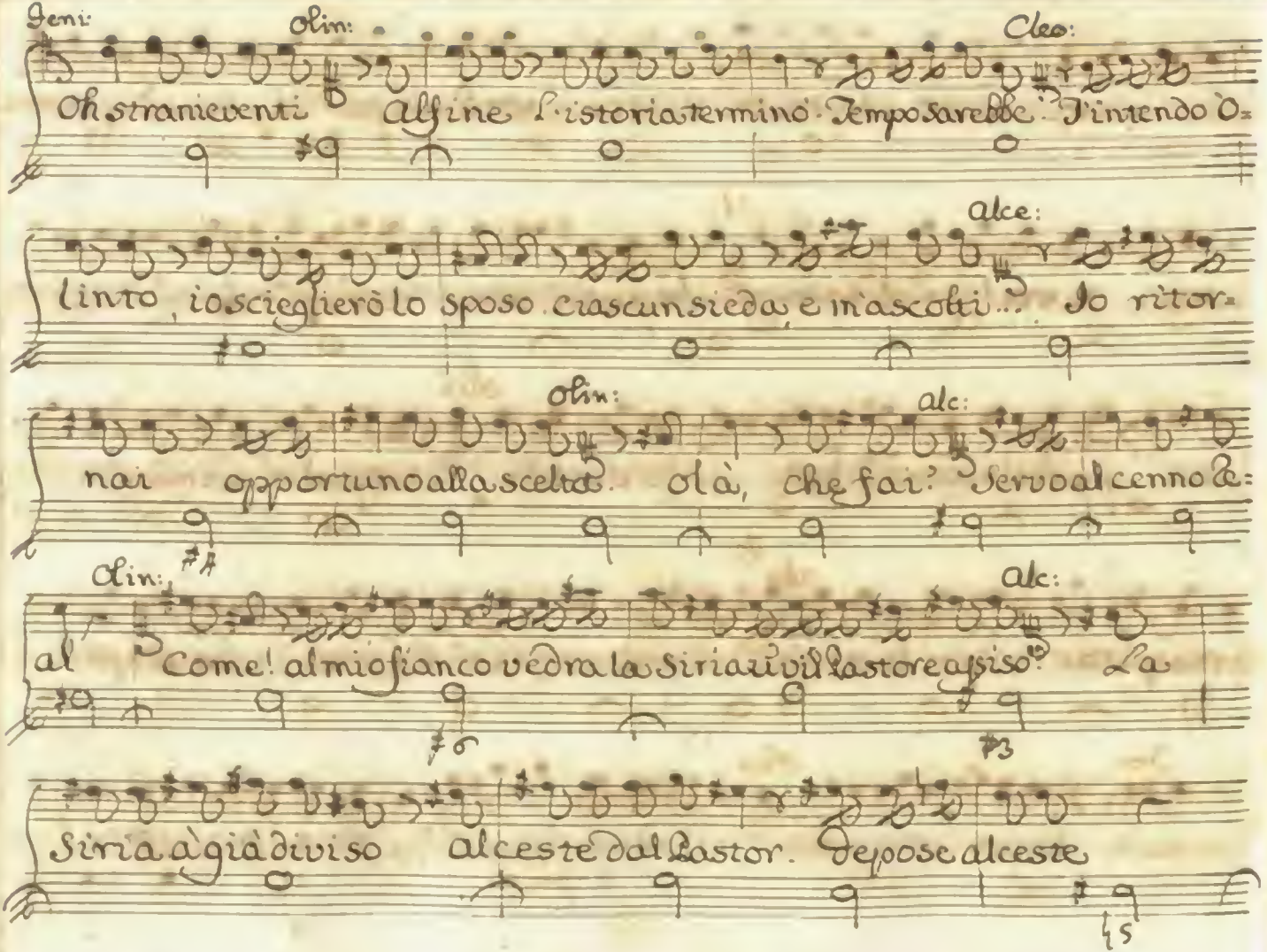
reti, e curvo e bianco pietoso pescator mi stava al fianco Maing.r terra giu:

alc:

gesti? In Creta: ed era Cretense il Pescator: questi sul Lido mi tro:

vò semivivo: al proprio albergo pietoso mi portò: questi pro:

vide dopo lungo soggiorno di quel picciolo legno il mio ritorno.



Geni: Olin: Cleo:

Oh stranieventi Alfine l'istoria terminò. Tempo sarebbe. T'intendo O=

Alce:

linto, io sceglierò lo sposo. ciascun sieda, e m'ascolti... Io ritor=

Olin: Alc:

nai opportuno alla scelta. Olà, che fai? Servo al cenno Re=

Olin: Alc:

al Come! al mio fianco vedrà la Siria un vil Pastore assiso? La

Siria à già diviso Alceste dal Pastor. Depose Alceste

45

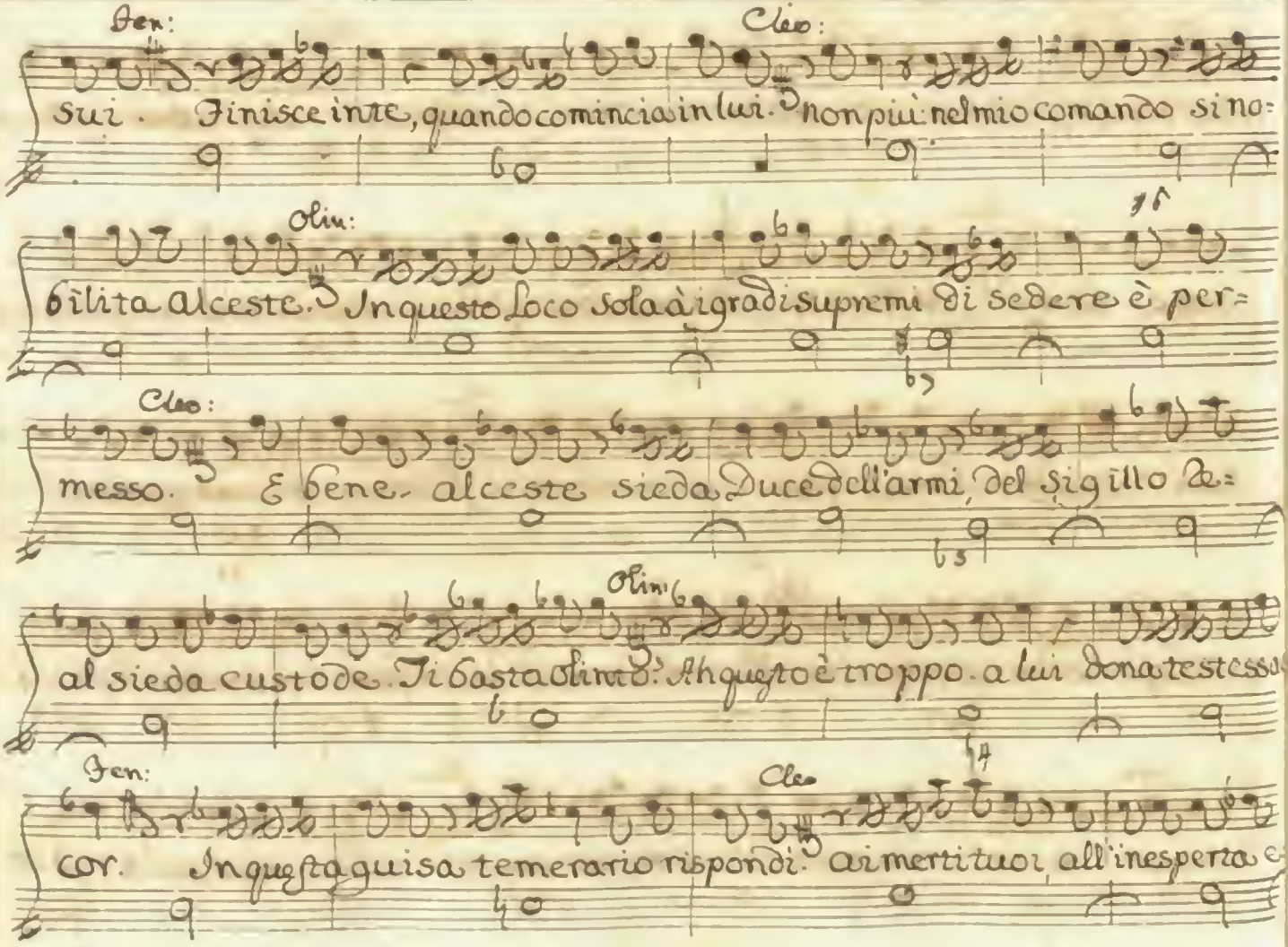
Olin:
tutto l'esser primiero allorche di Pastor si fè Guerriero. Ma in quelle vene ancor

Alc:
scorre l'ignobil sangue. In queste vene tutto si rinovò: tutto il can

Olin:
giai quando in vostra difesa io lo versai. Ma qual de' tuoi maggiori à tan

Alc.
to oltre aspirar t'apri la strada? Il mio cor, la mia destra, e la mia spada

Olin: Bren: Olin.
Dunque... Eh taci una volta. almen si sappia la chiarezza quale è degl'avi


Ben:
Cleo:
sui. Finisce inte, quando comincia in lui. non piu nel mio comando si no:
Olin:
bilita alceste. In questo loco sola à i gradi supremi di sedere è per:
Cleo:
messo. E bene. alceste sieda Duce dell'armi, del sigillo a:
Olin:
al sieda custode. Ti basta olimo? Ah questo è troppo. a lui dona te stesso
Ben:
Cleo
cor. In questa guisa temerario rispondi? ai merituoi, all'inesperta e

Dem:

tà tutto perdono; mataccia in avvenir. Siedi, e raffrena tacendo almeno il vil desio

Olin: Cleo

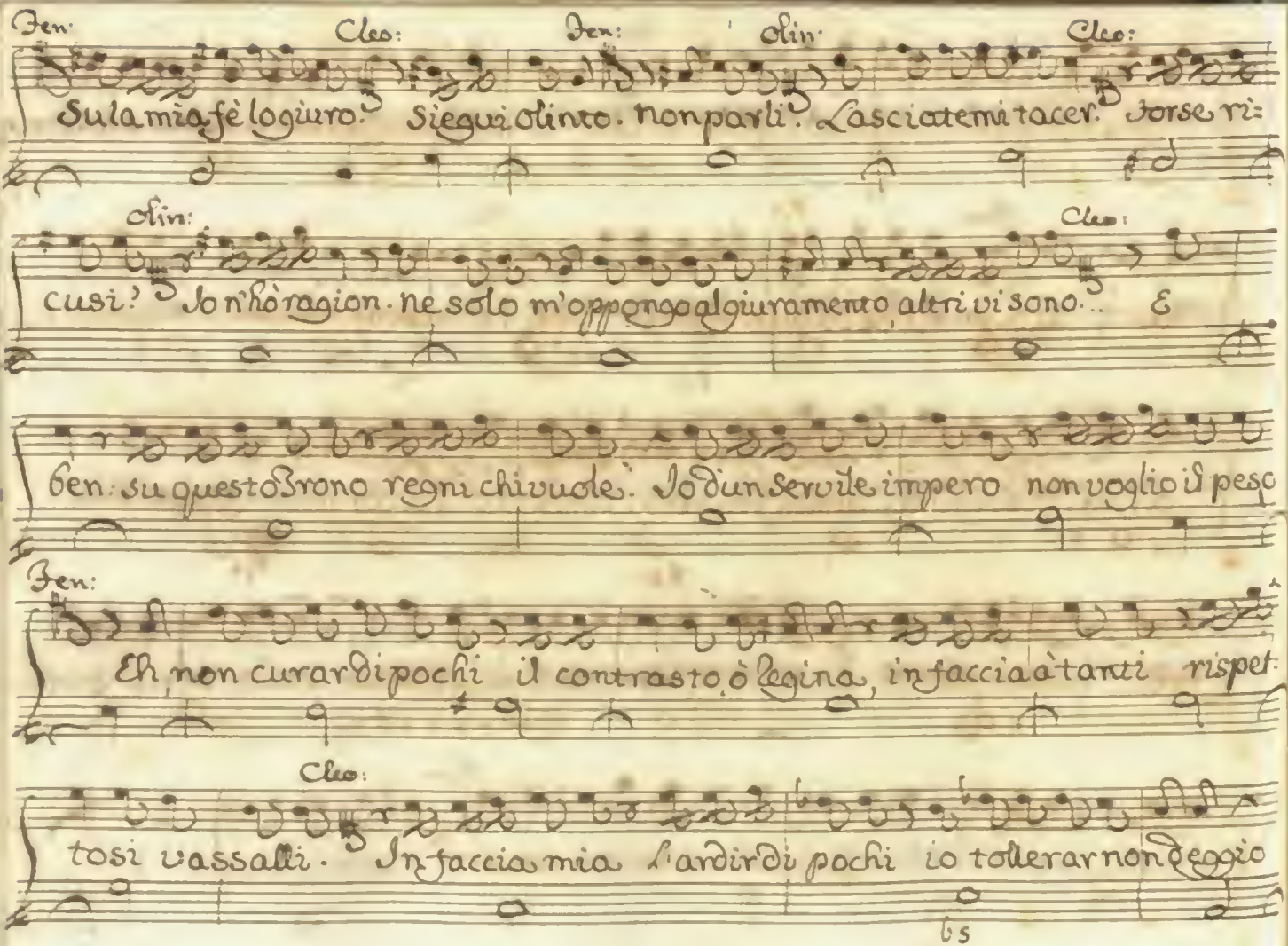
degno. Udisti? Ubbidirò. (Fremo di sdegno.) Scelsi già nel mio cor. ma pria che

faccia palese il mio pensiero, un altro io bramo sicurezza da

voi. Giuri ciascuno di tollerar del nuovo Sè l'Impero sia di siria, o stra-

Olin:

niero, o sia di chiaro, ò sia di sangue oscuro? (come tacer!)



Ten: Cleo: Ten: Olin: Cleo:

Su la mia fè lo giuro. Sieguì Olinto. non parli. Lasciatemi tacer. Forse ri:

Olin: Cleo:

cusi? Io n'hò ragion. ne solo m'oppongo al giuramento, altri vi sono... E

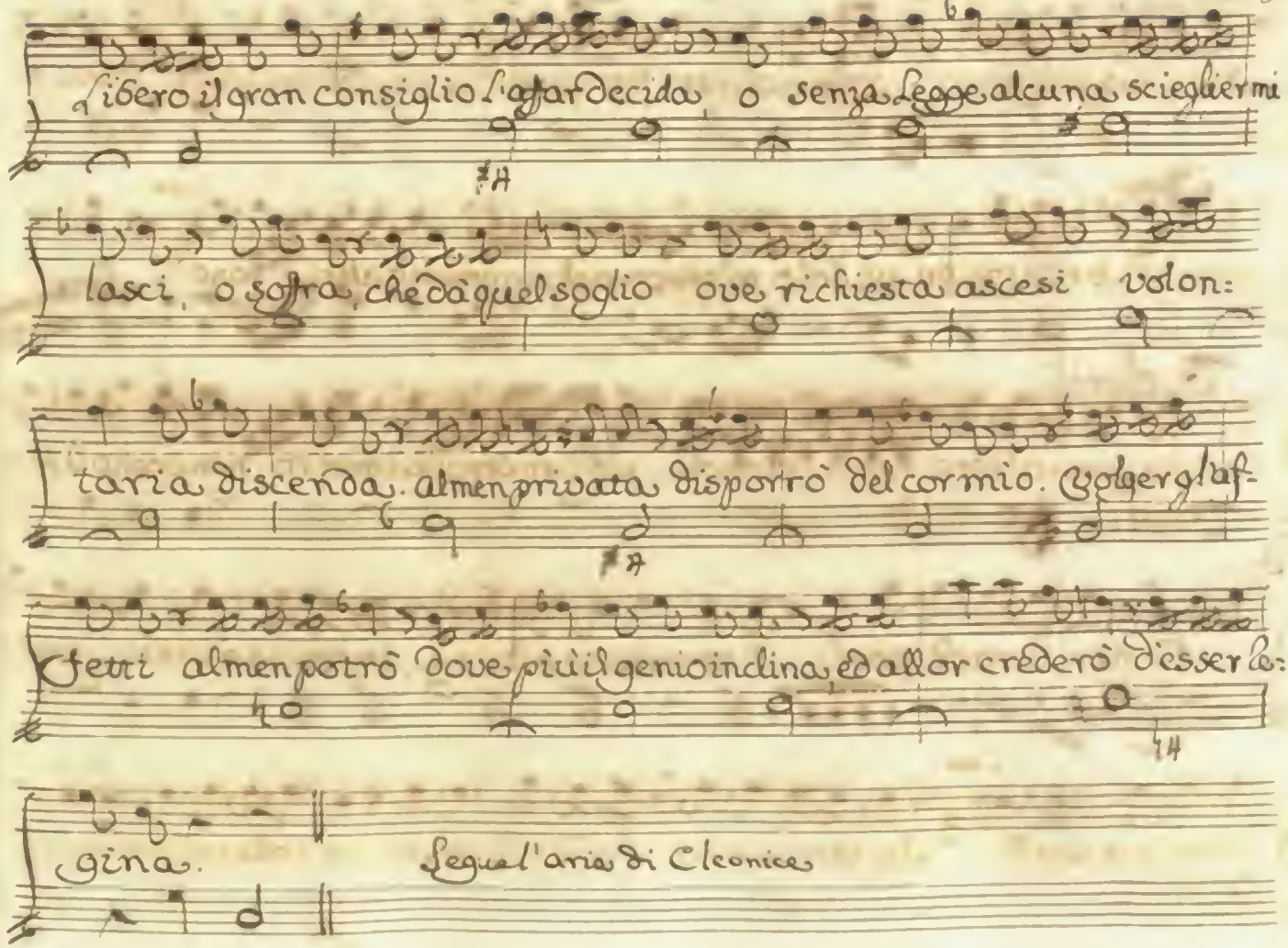
ben: su questo Trono regni chi vuole. Io d'un servile impero non voglio il peso

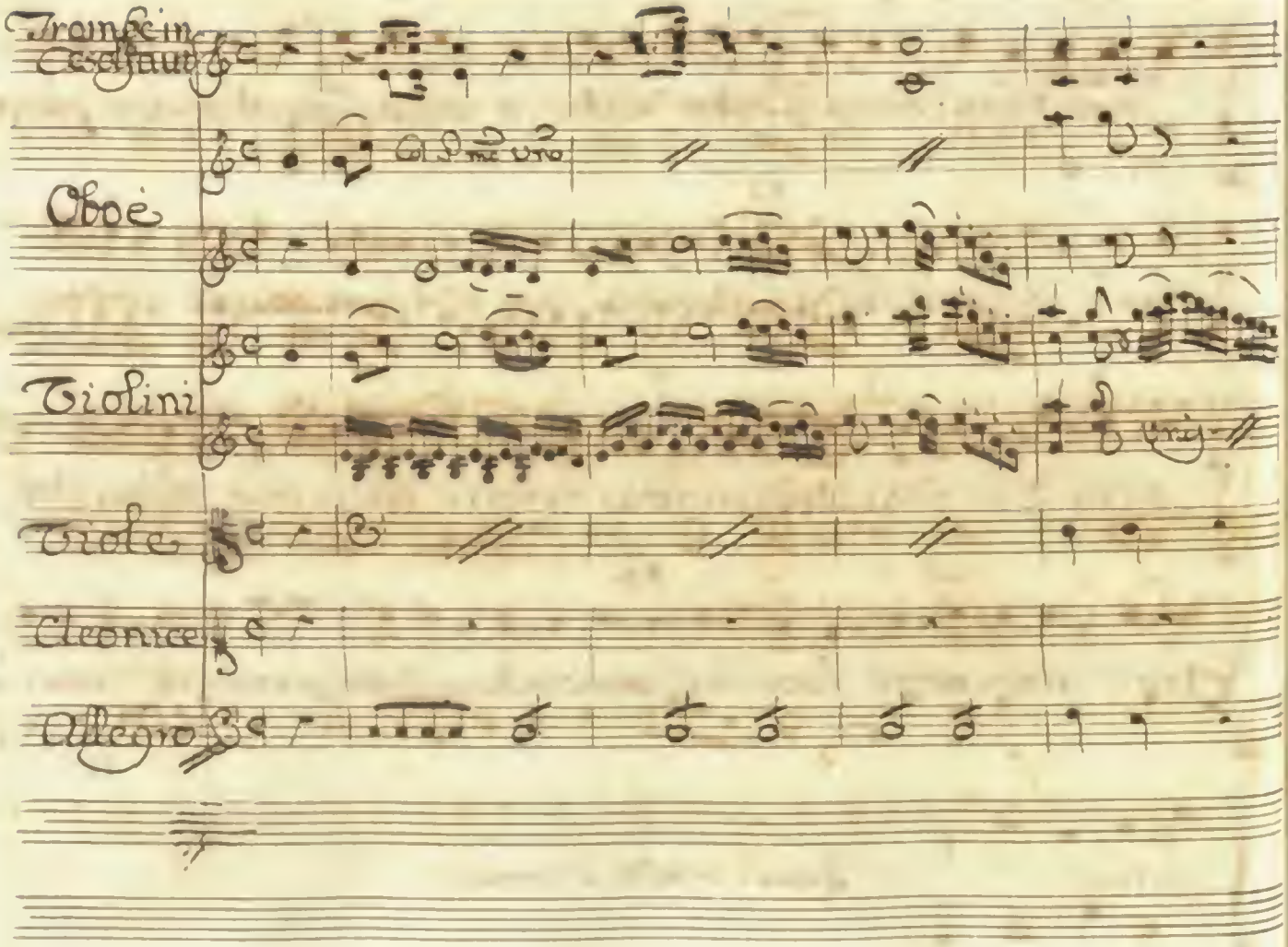
Ten:

Eh, non curar di pochi il contrasto, ò Regina, in faccia à tanti rispet:

Cleo:

tosi vassalli. In faccia mia l'ardir di pochi io tollerar non deggio


libero il gran consiglio l'affar decida, o senza Legge alcuna scieglier mi
lasci, o soffra, che da quel soglio ove richiesta ascesi volon:
taria discenda. almen privata disporrò del cor mio. Volger gl'af-
fetti almen potrò dove più il genio inclina, ed allor crederò d'esser lo:
gina.
Segue l'aria di Cleonice



Trombe in Ceselfaut

Col P.mo vno

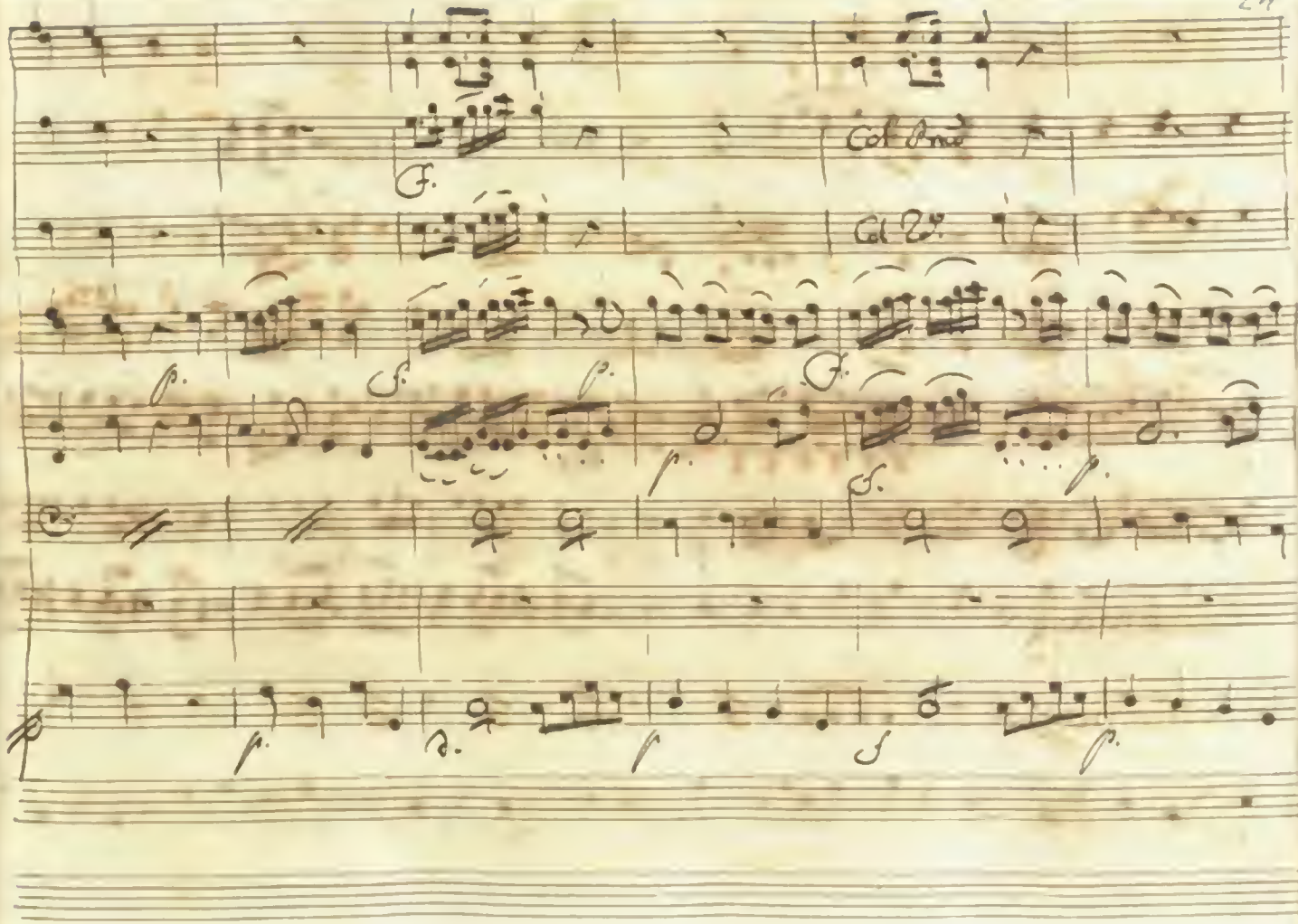
Oboè

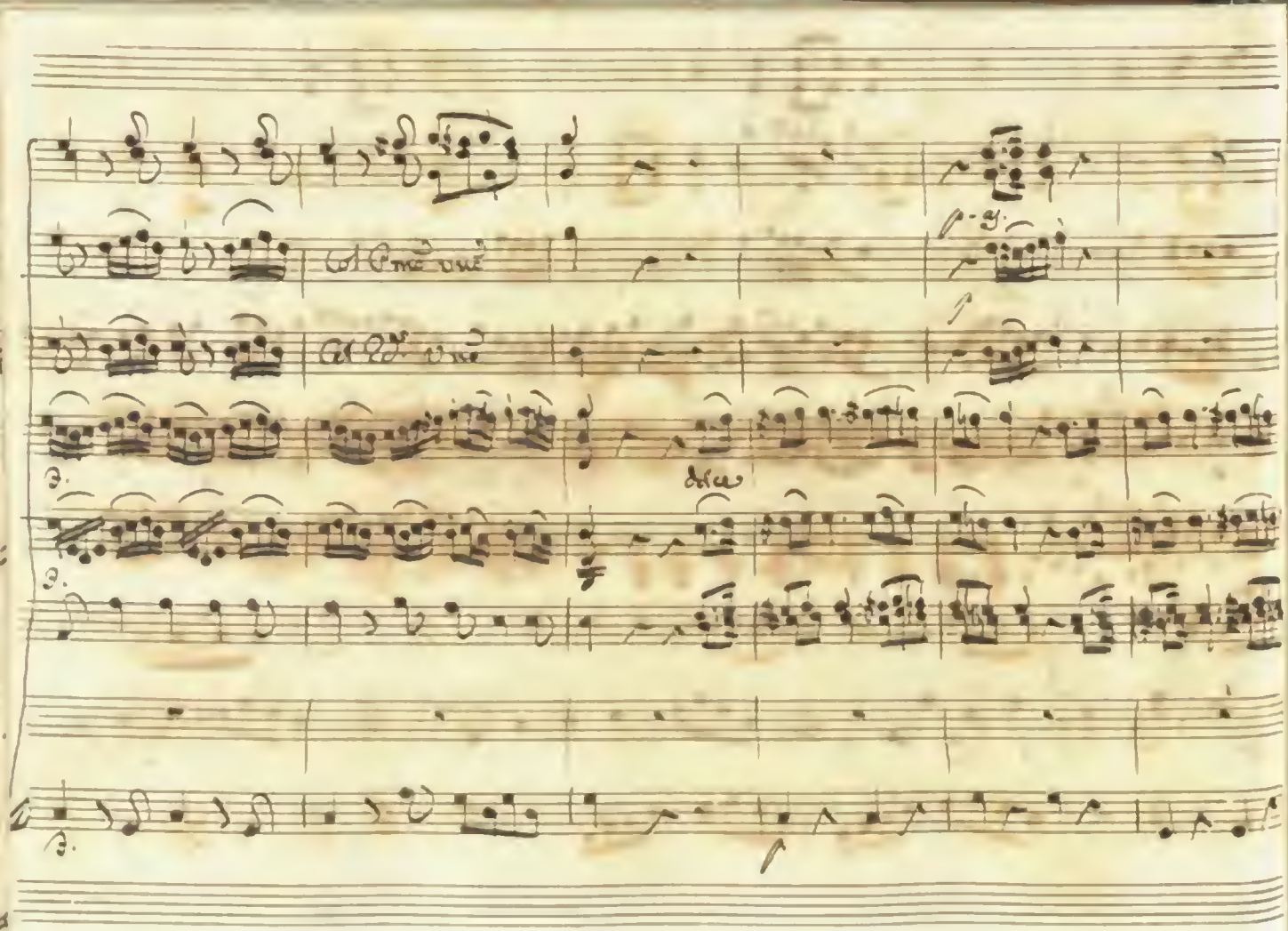
Violini

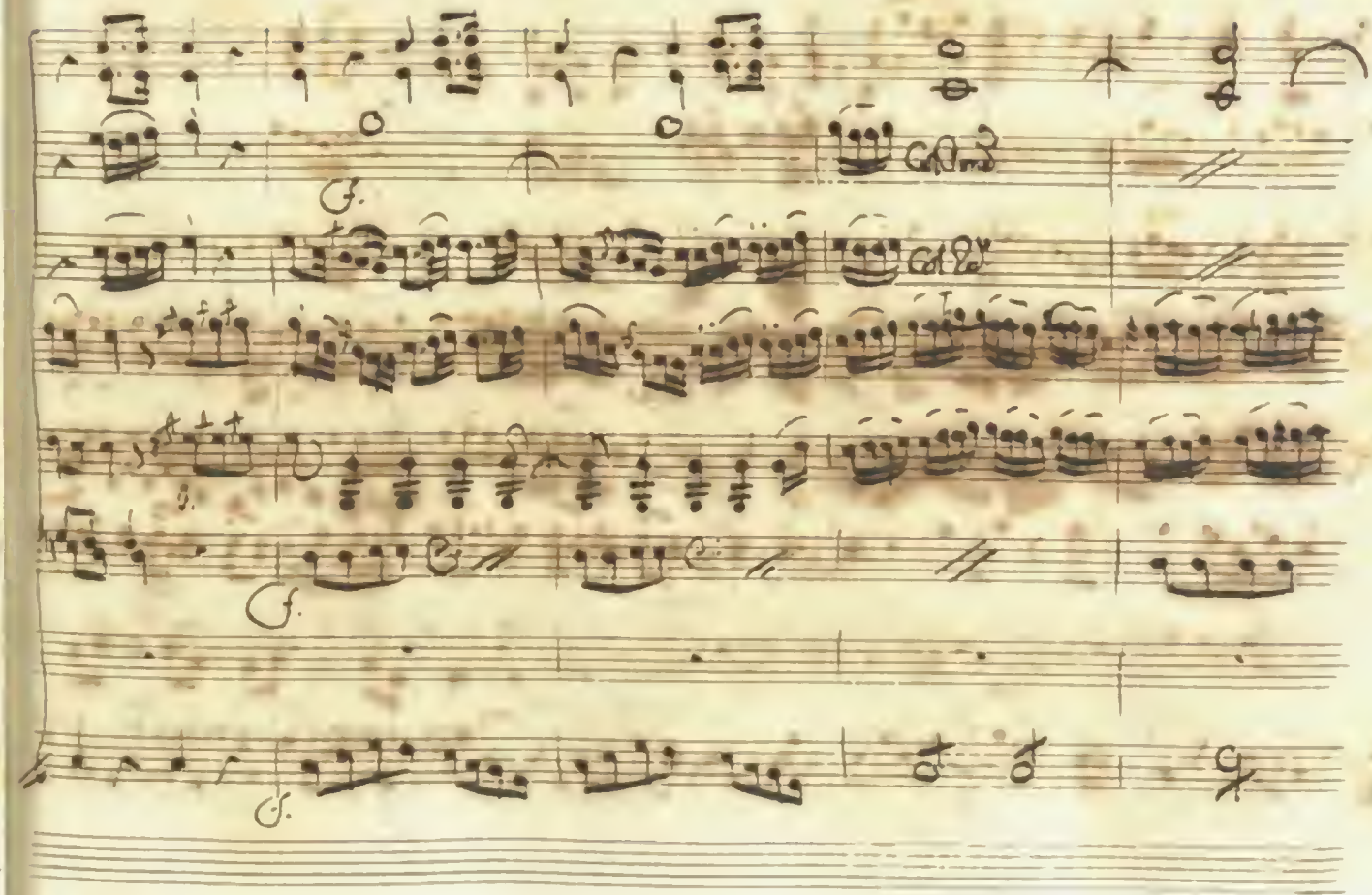
Viole

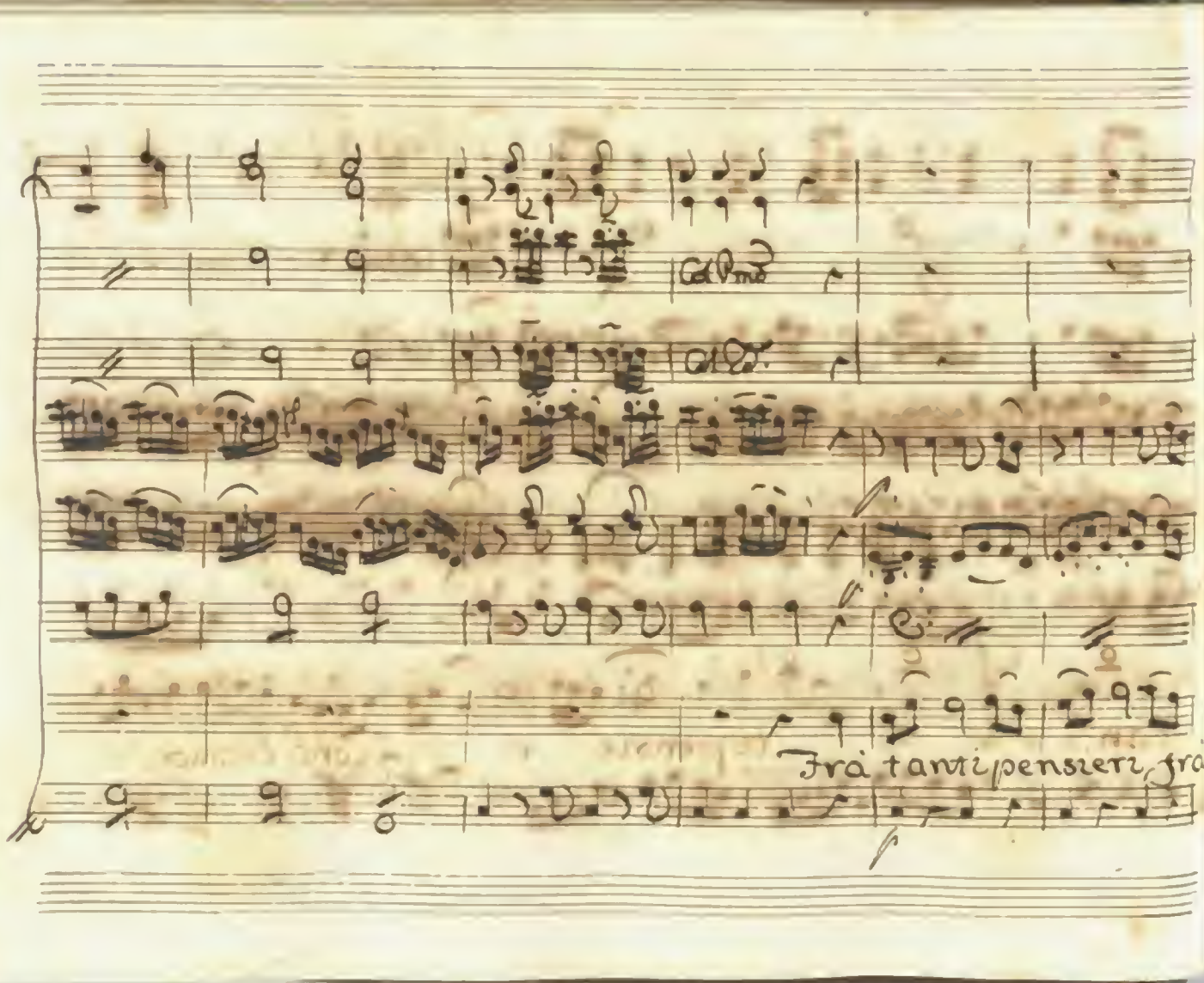
Cleonice

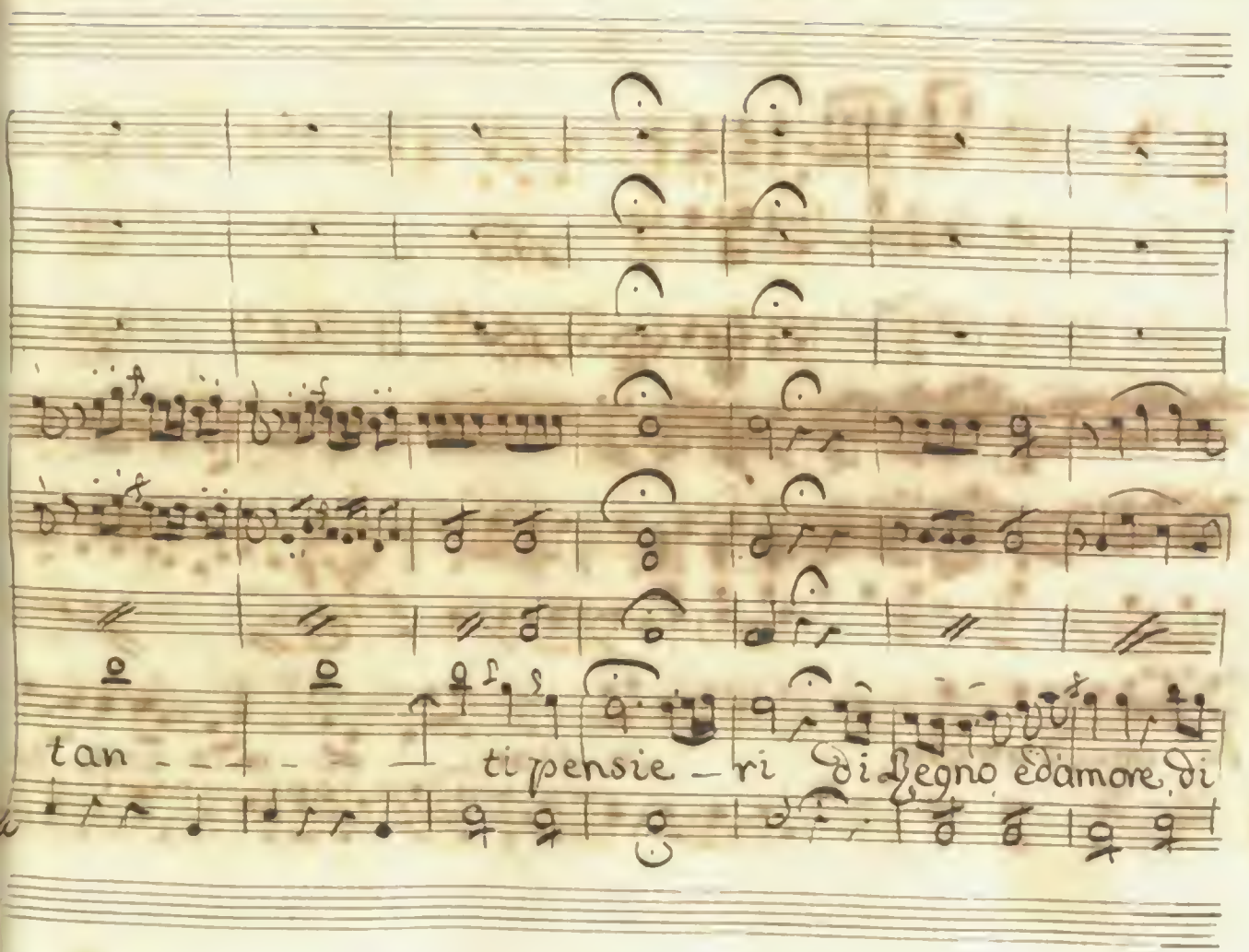
Allegro

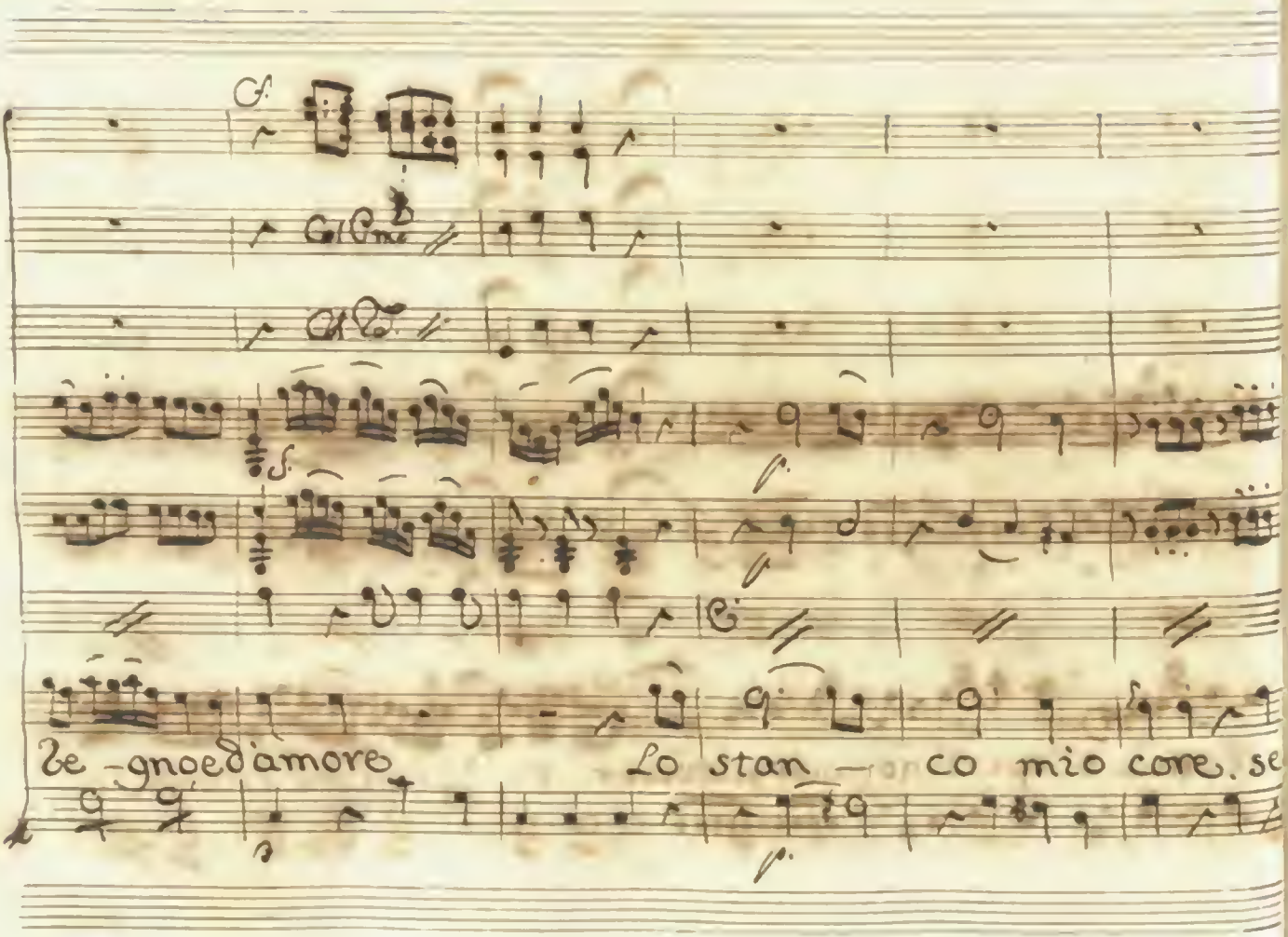

Col Arco

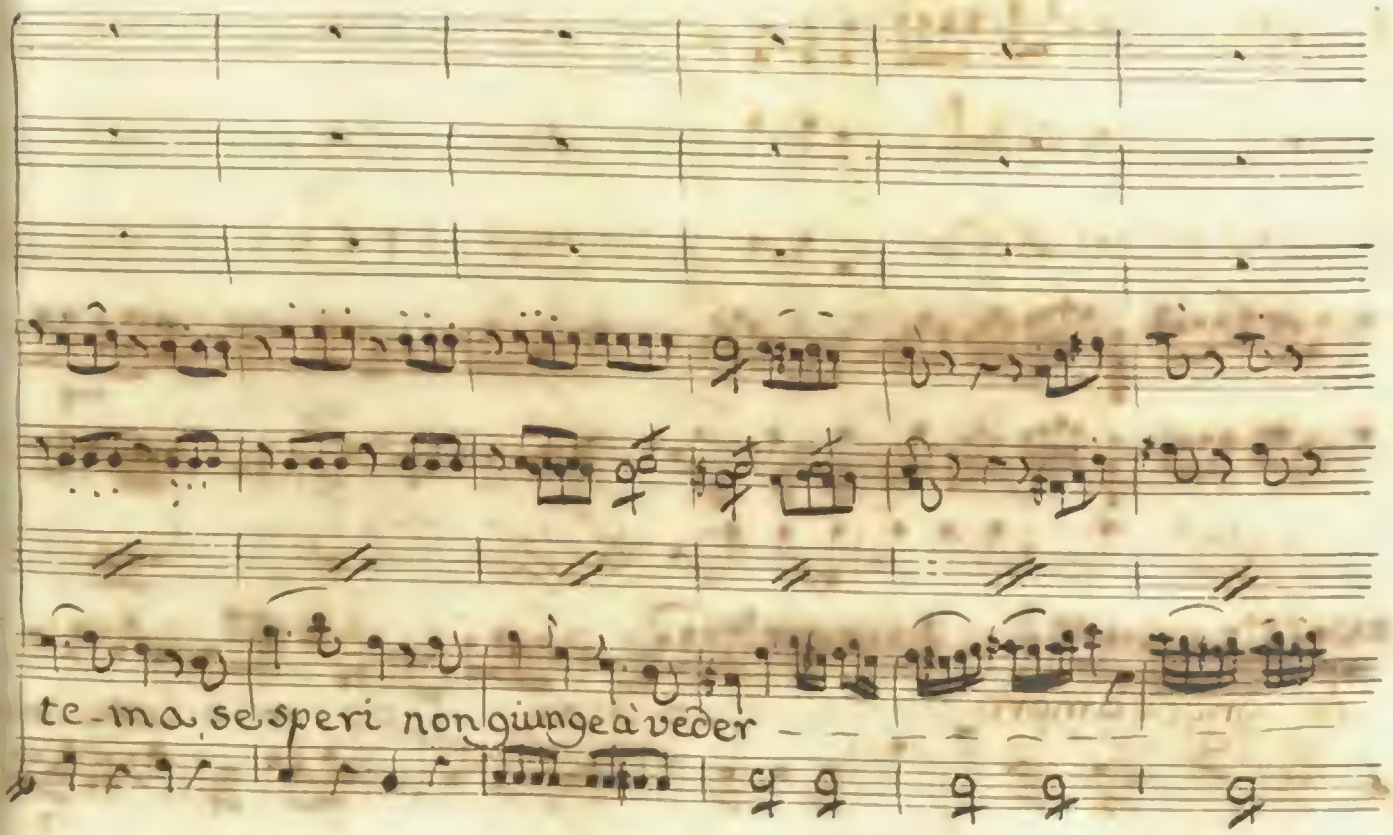


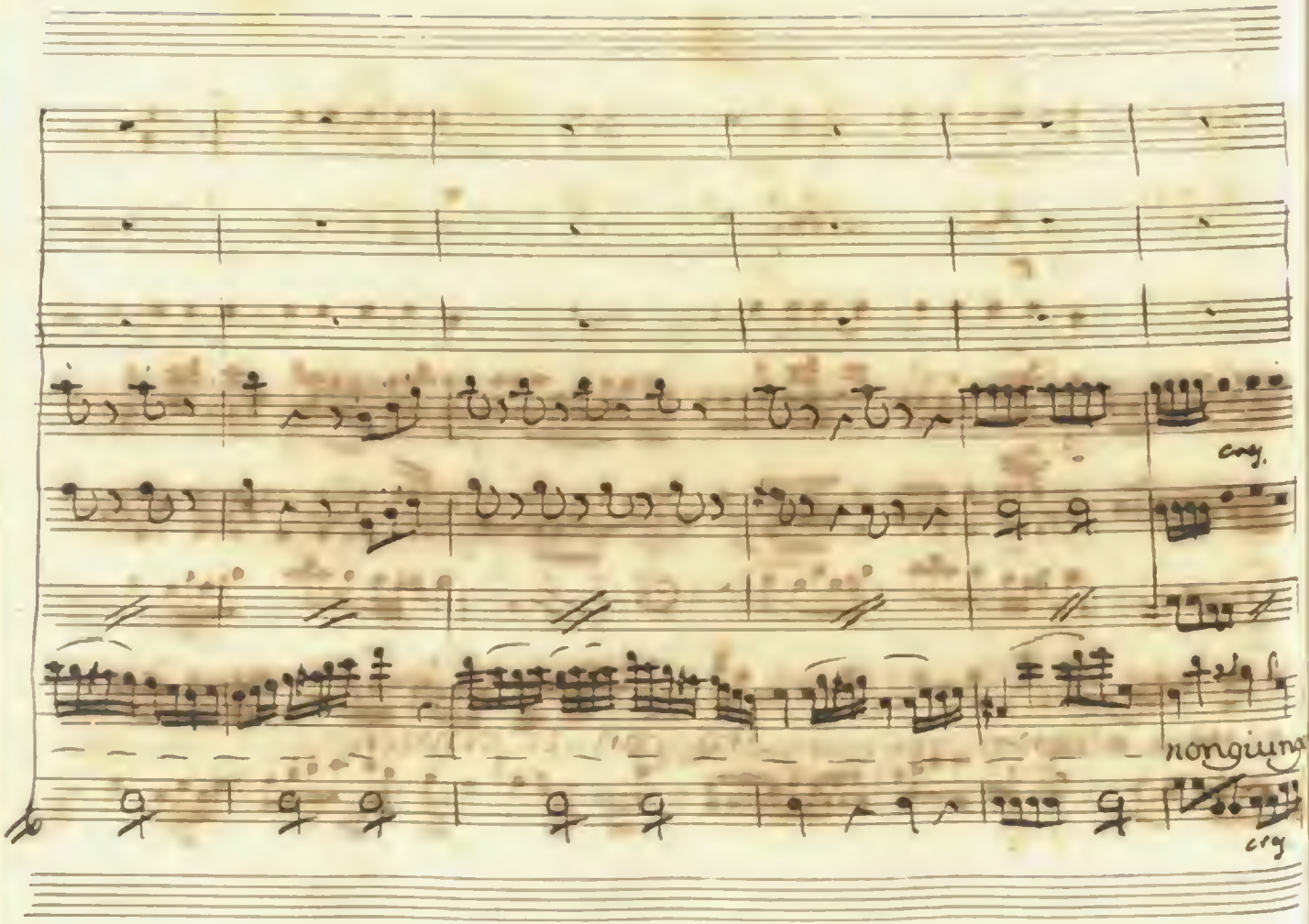



Frà tanti pensieri, frà


tan - - - - ti pensie - ri di Regno edamore di


Ze - gnoed'amore
Lo stan - co mio core. se


te-ma, se speri non giunge a veder

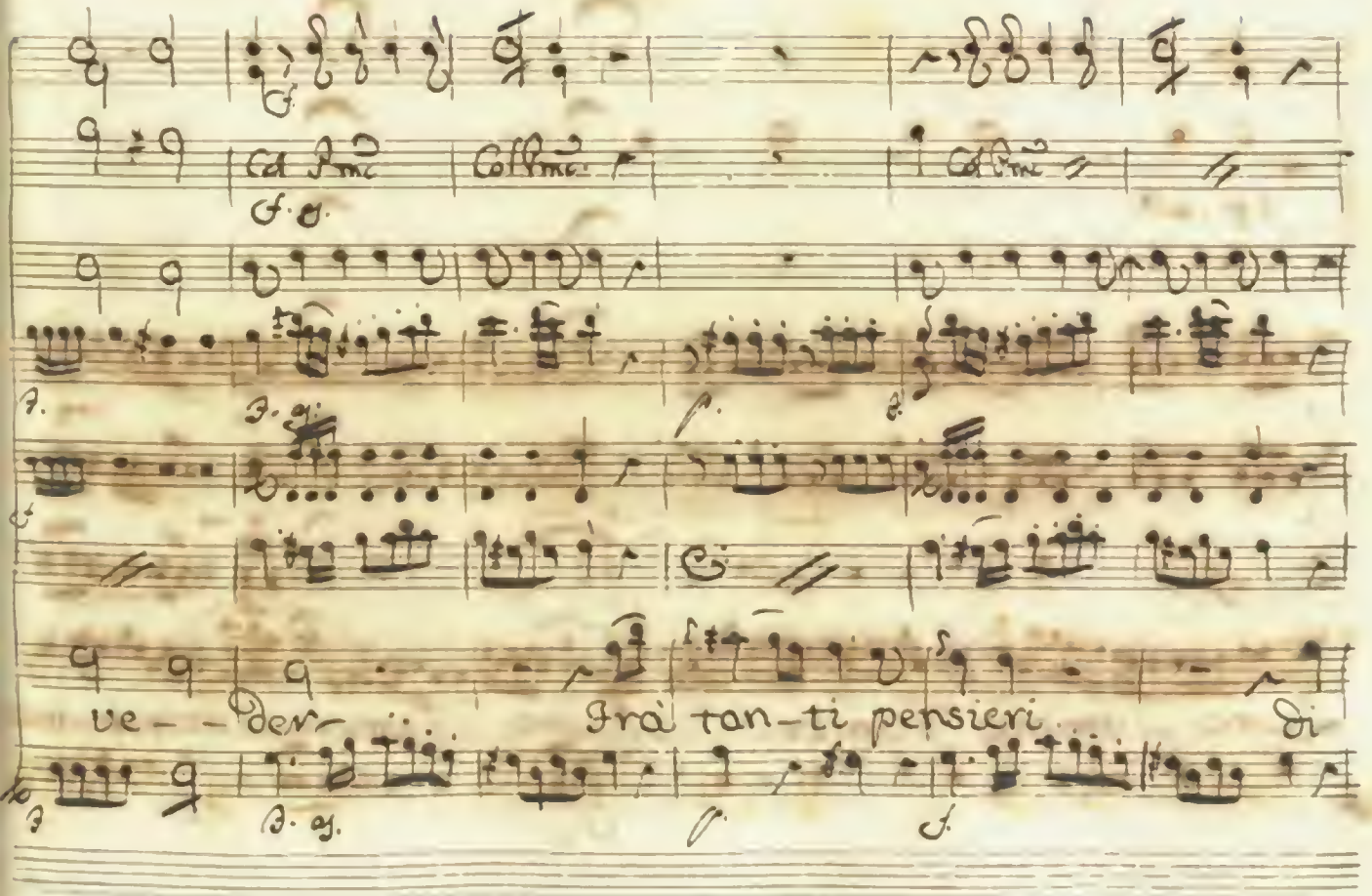

cres.
nongiuna
cres

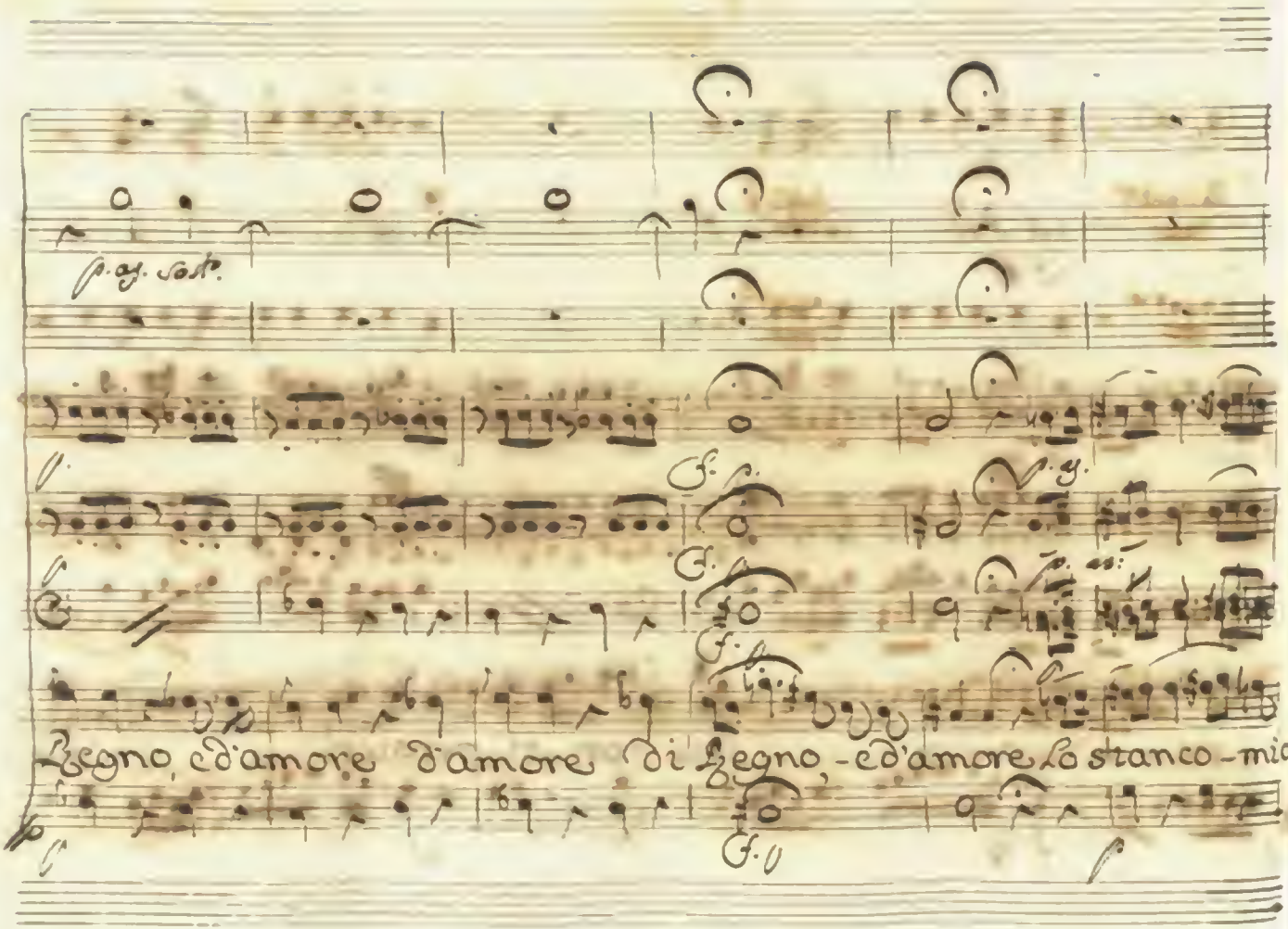
Col Pmo

Col Pmo

Col Pmo

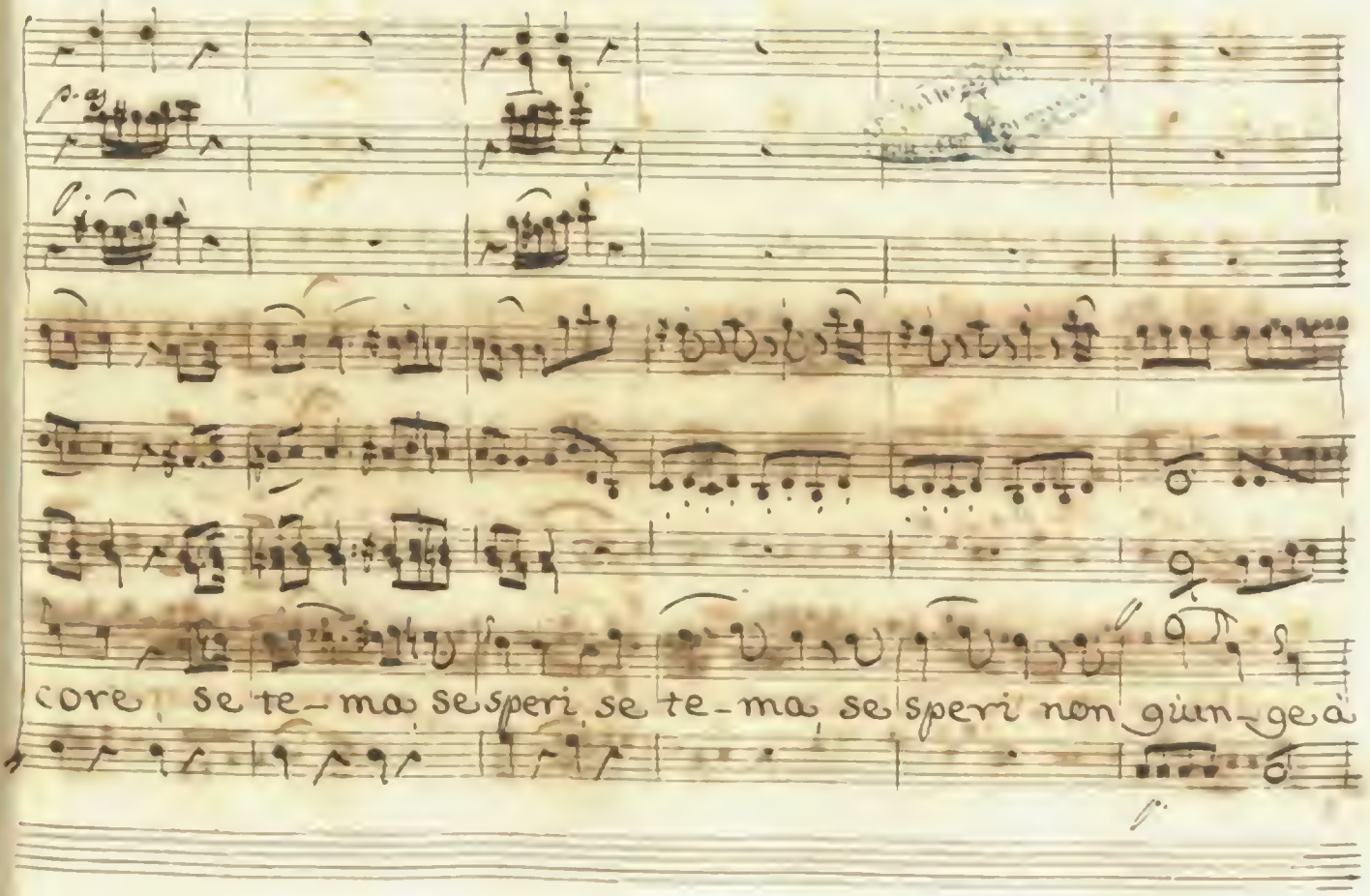
ve - - der - Frà tan - ti pensieri di

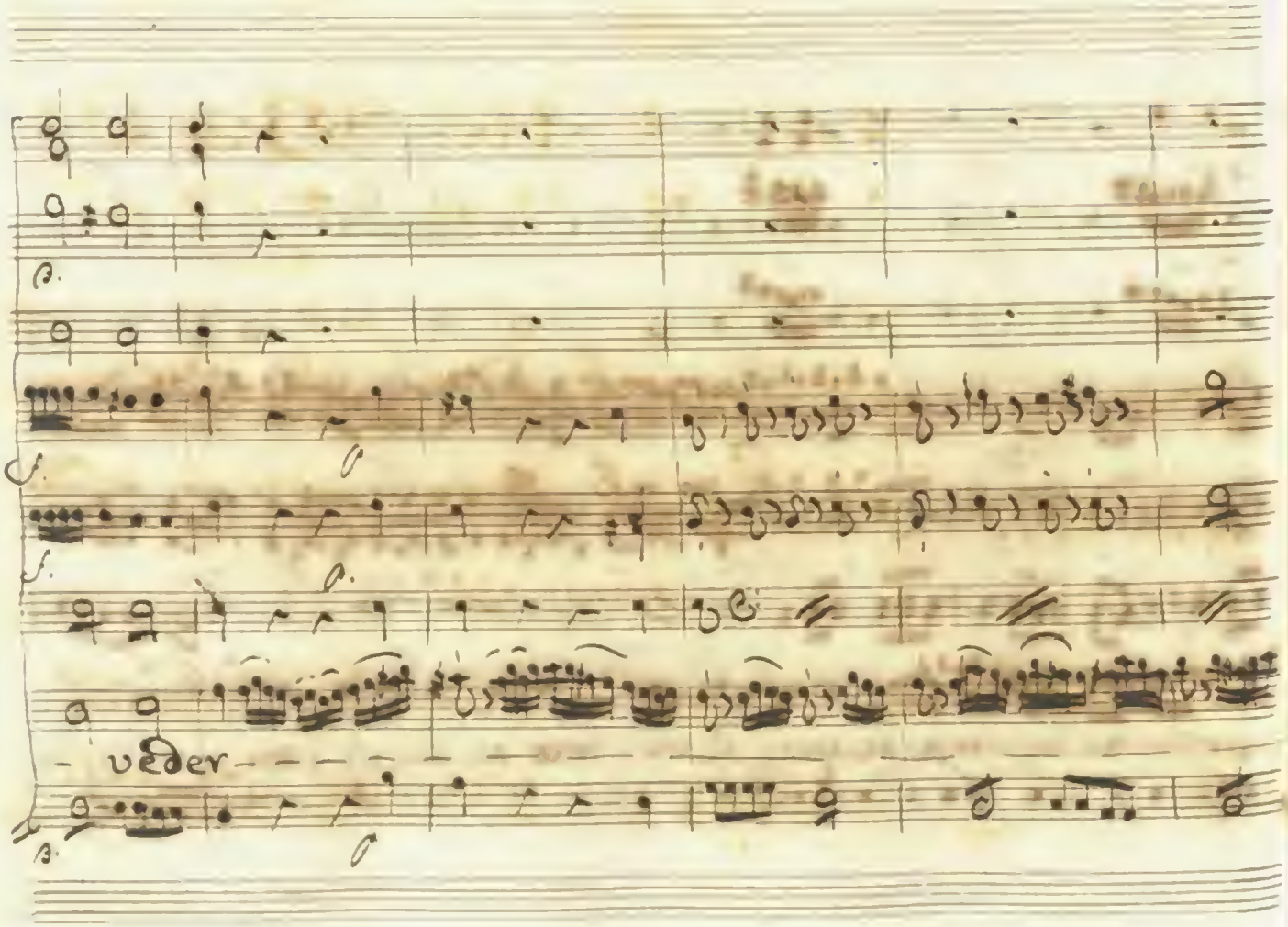


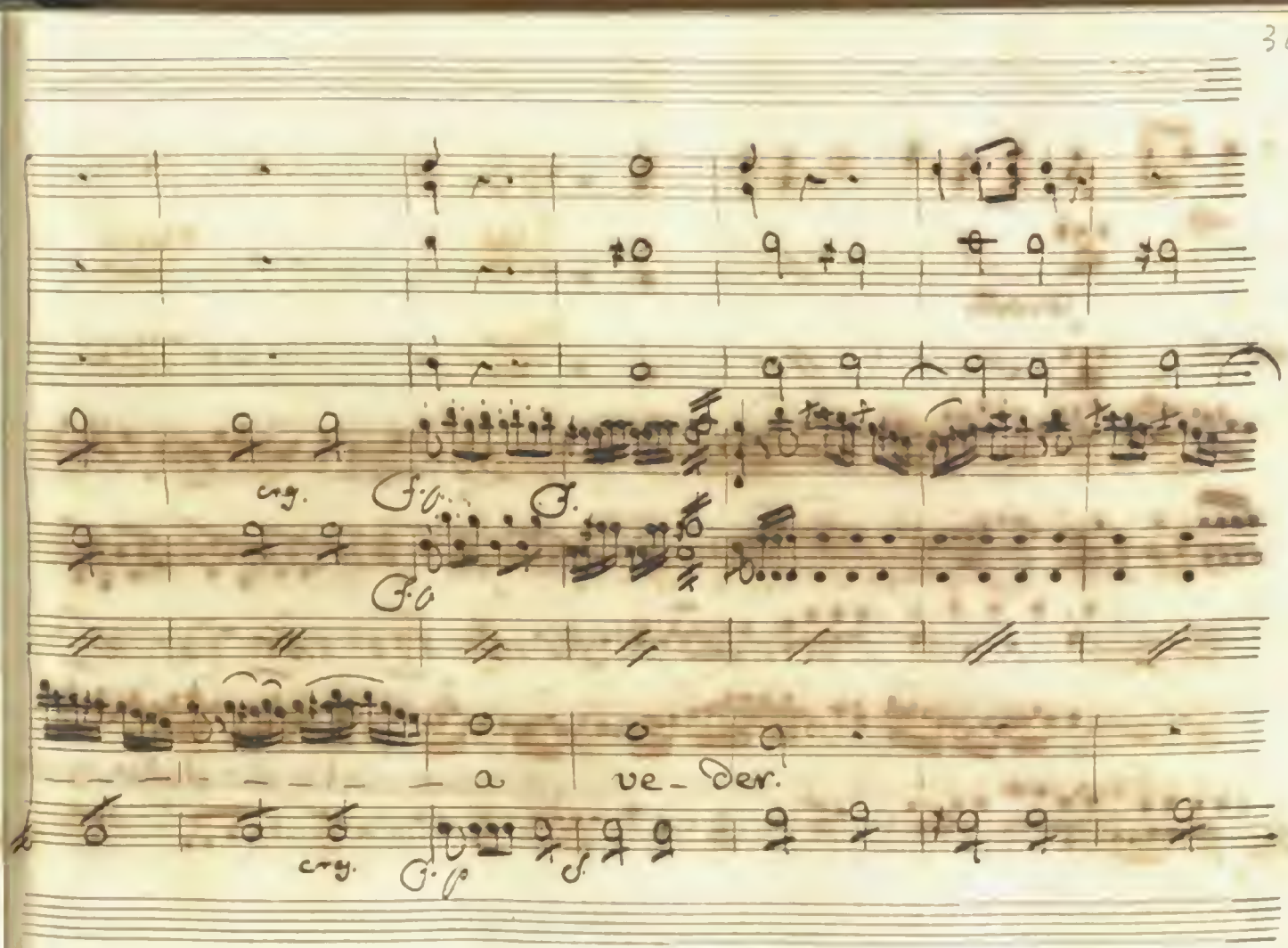


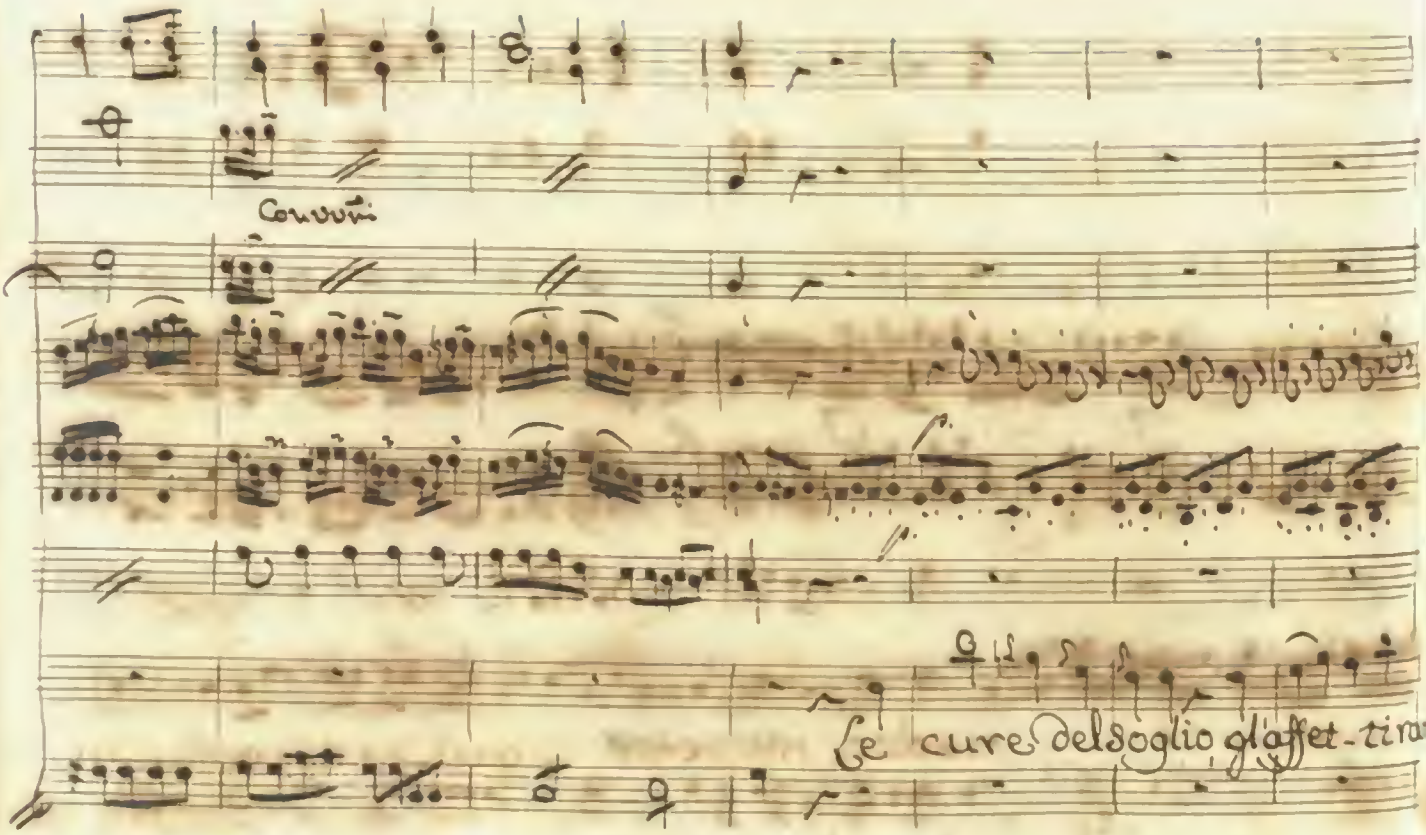
p. ag. sost.

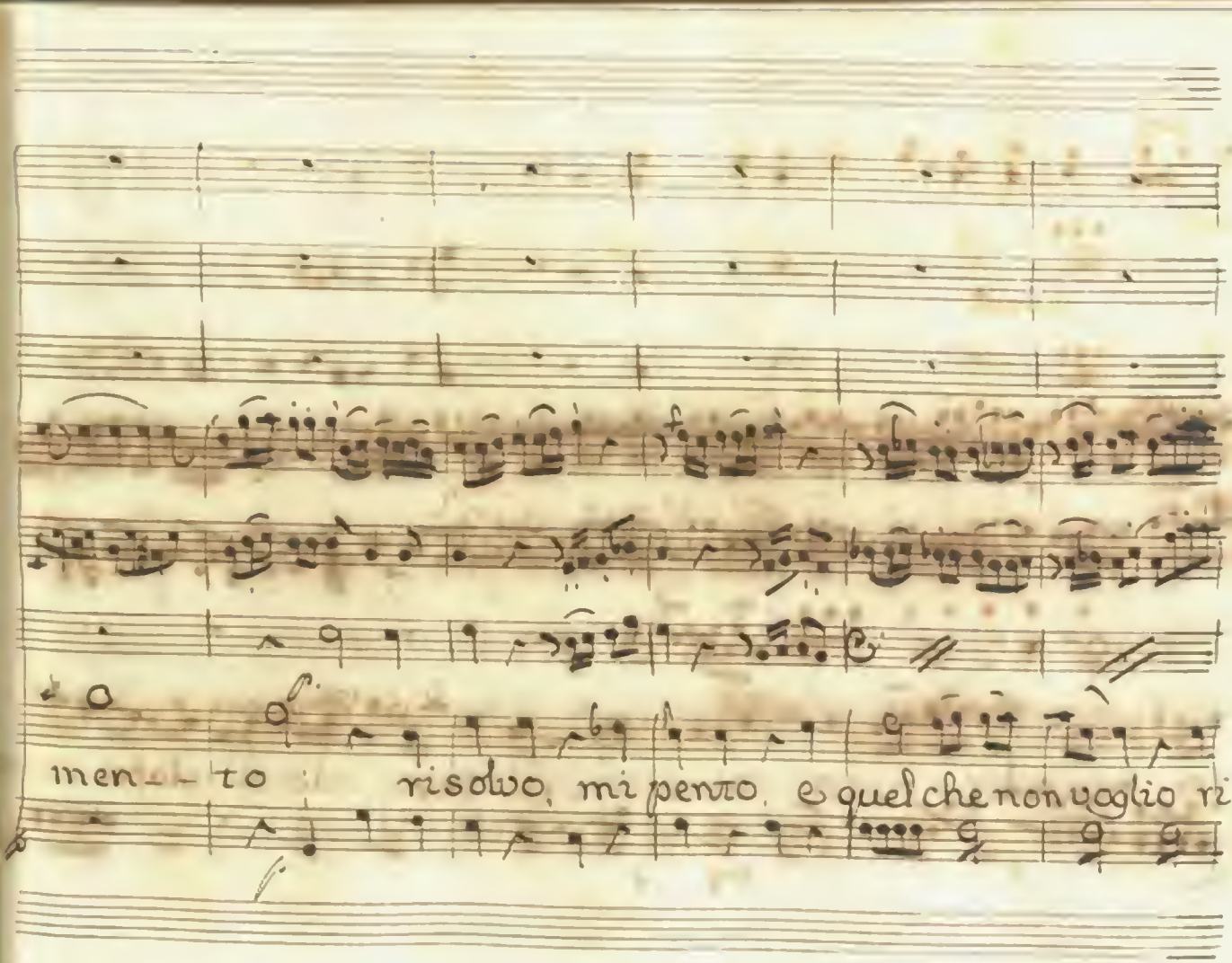
Regno, e d'amore d'amore di Regno, - e d'amore lo stanco - mio

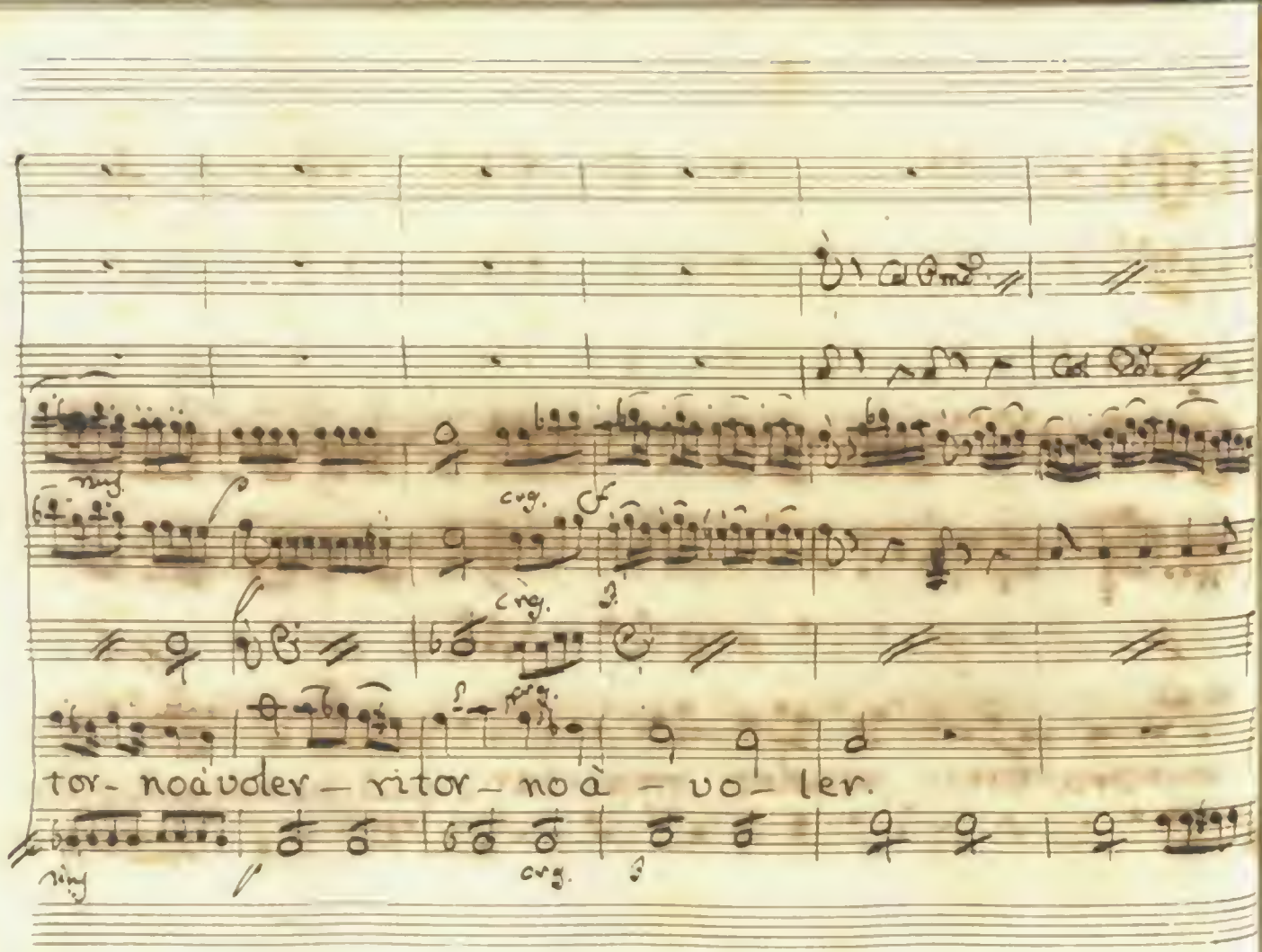

core se te-ma se speri se te-ma se speri non giun-ge à

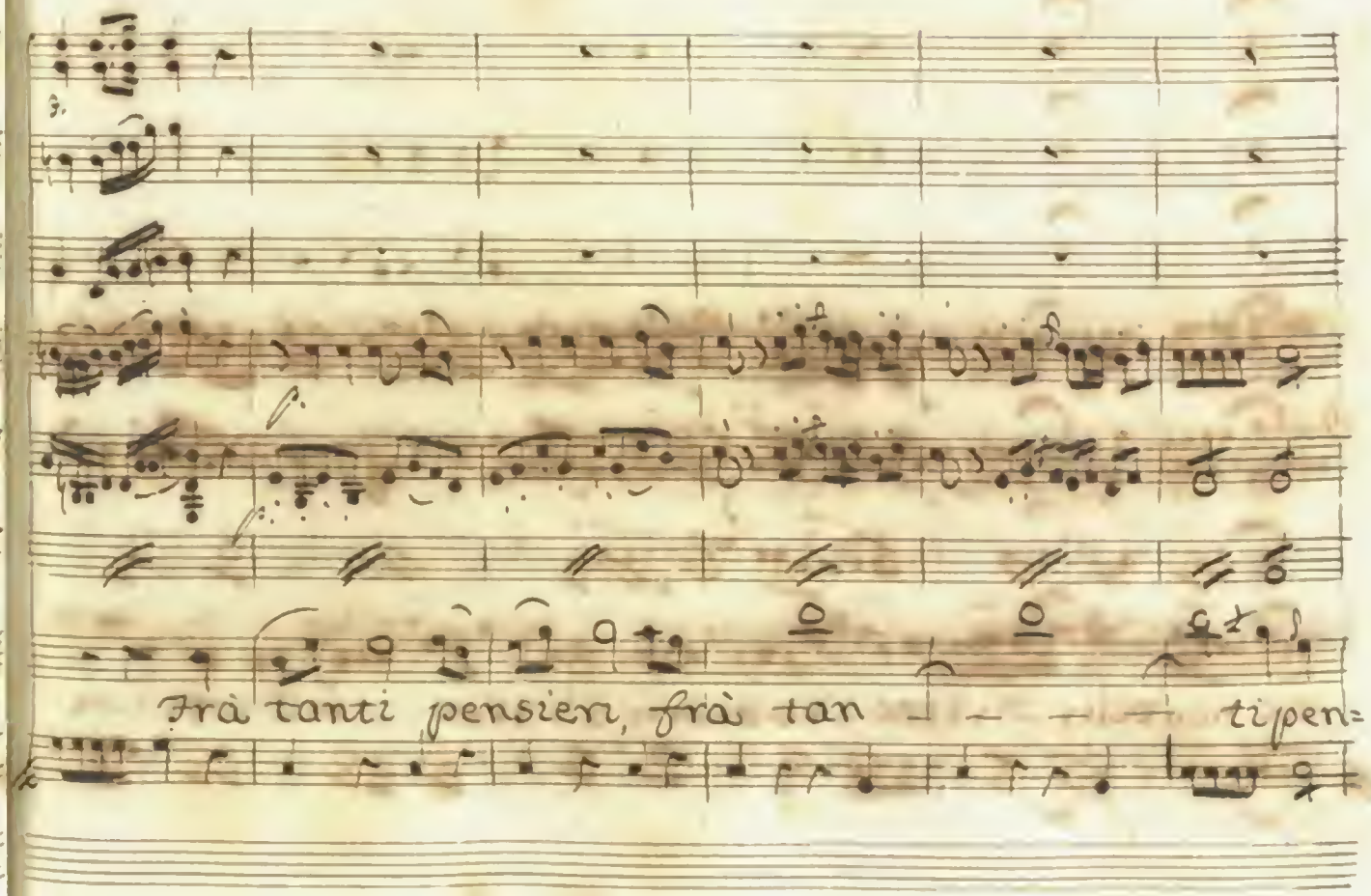

veder

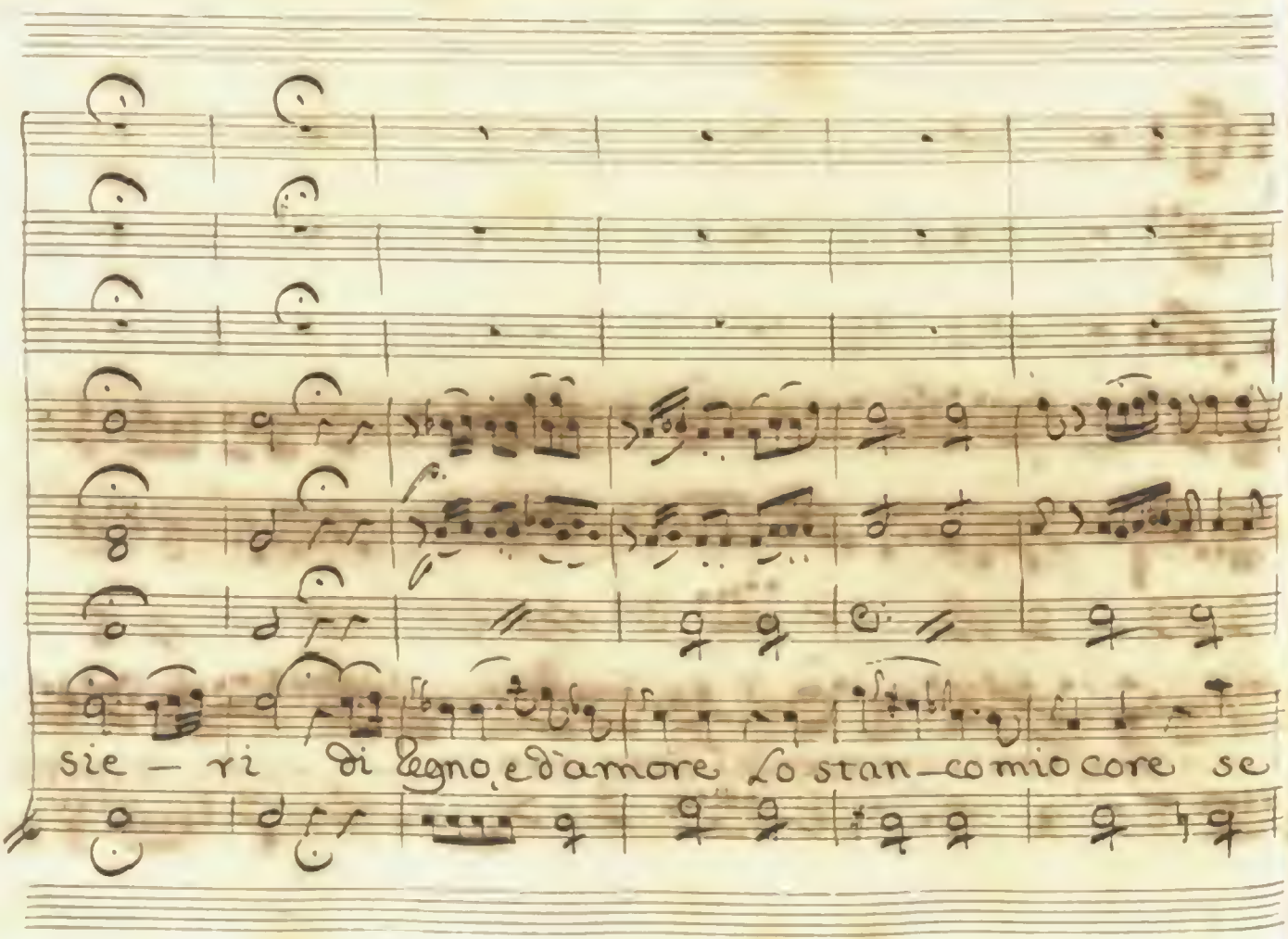

cres.
a ve- der.
cres.

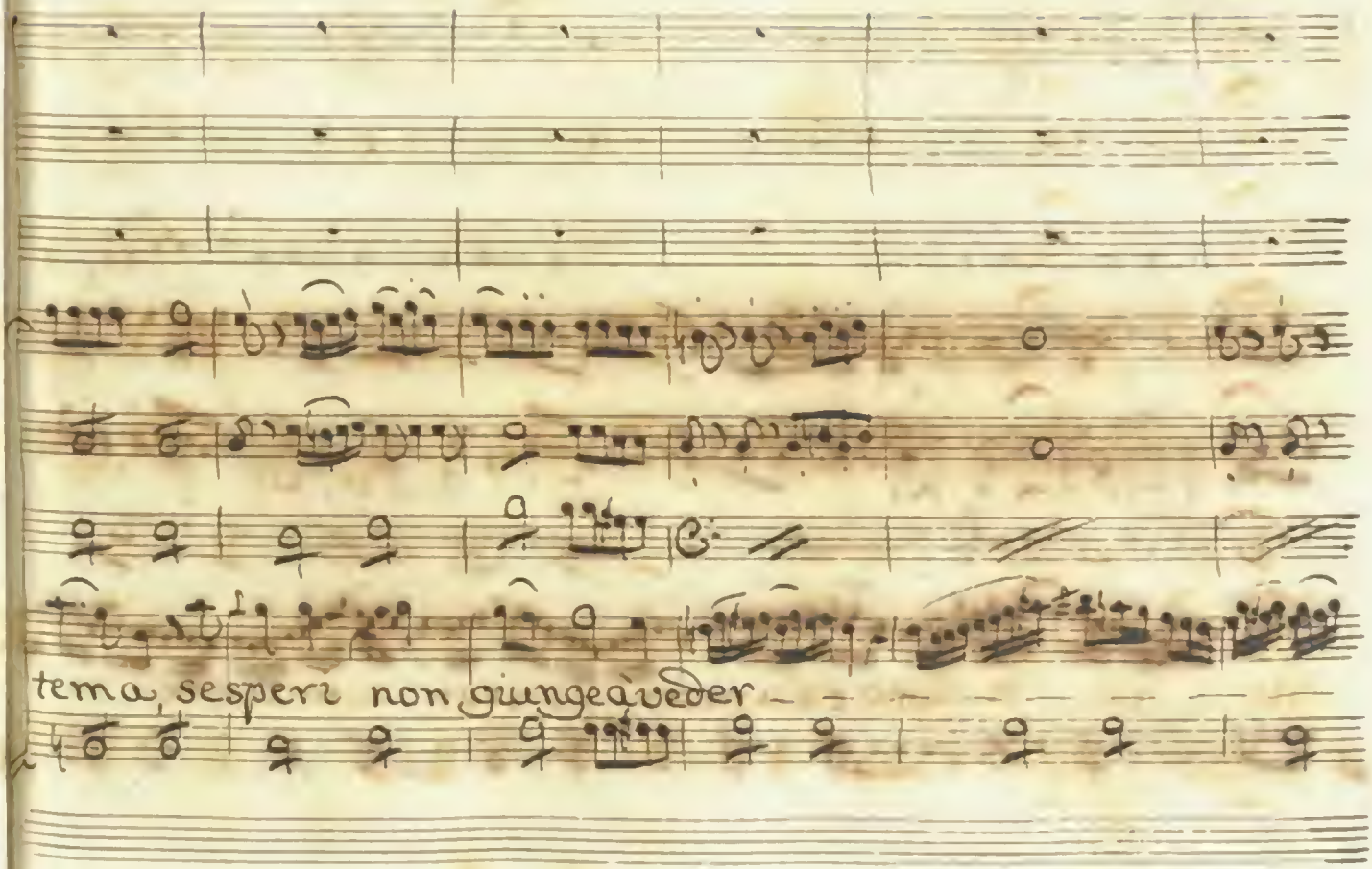

Convivii
Le cure del soglio gl'affet-tim

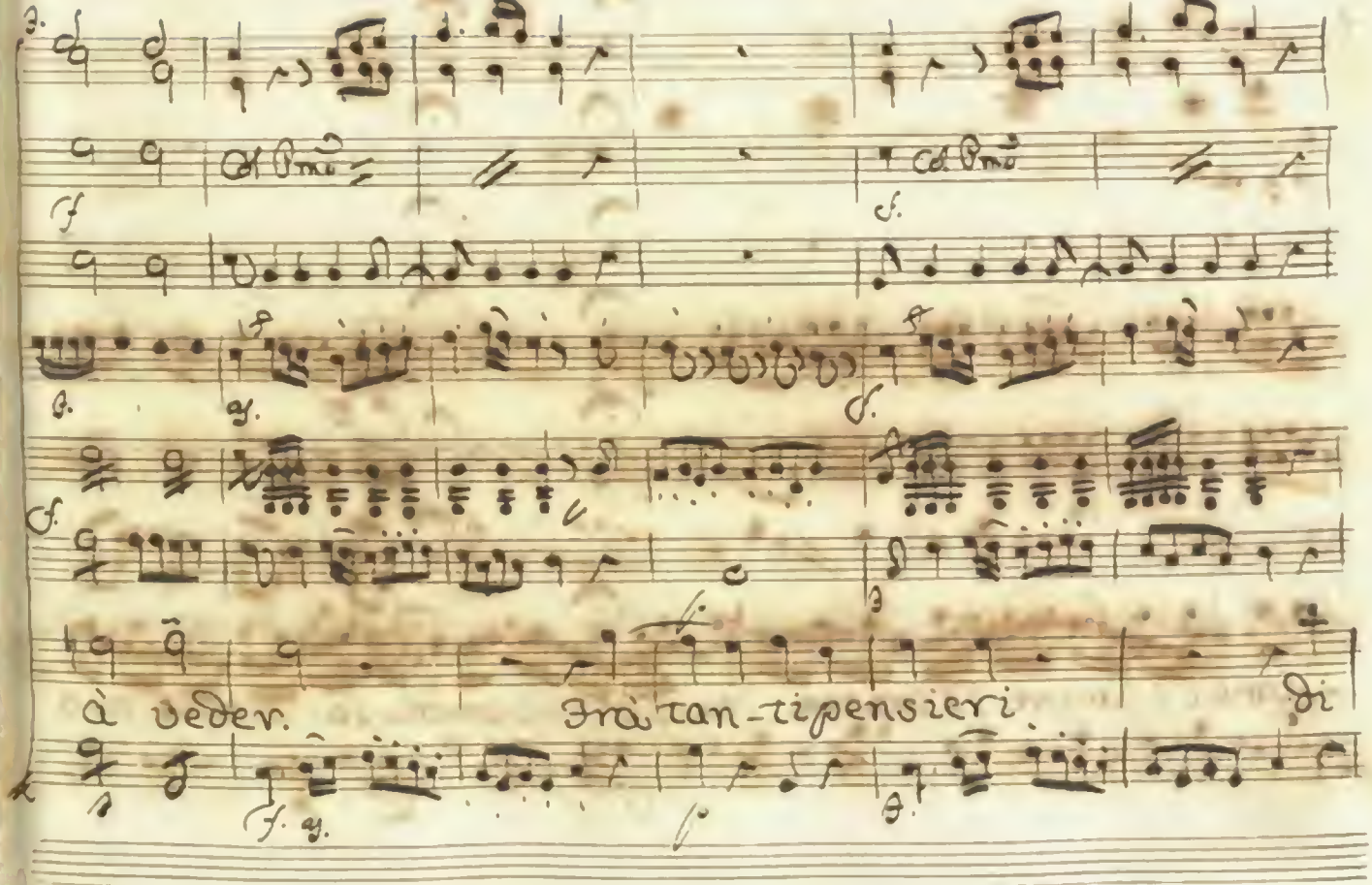

men - to risolvo, mi pento, e quel che non voglio ri=

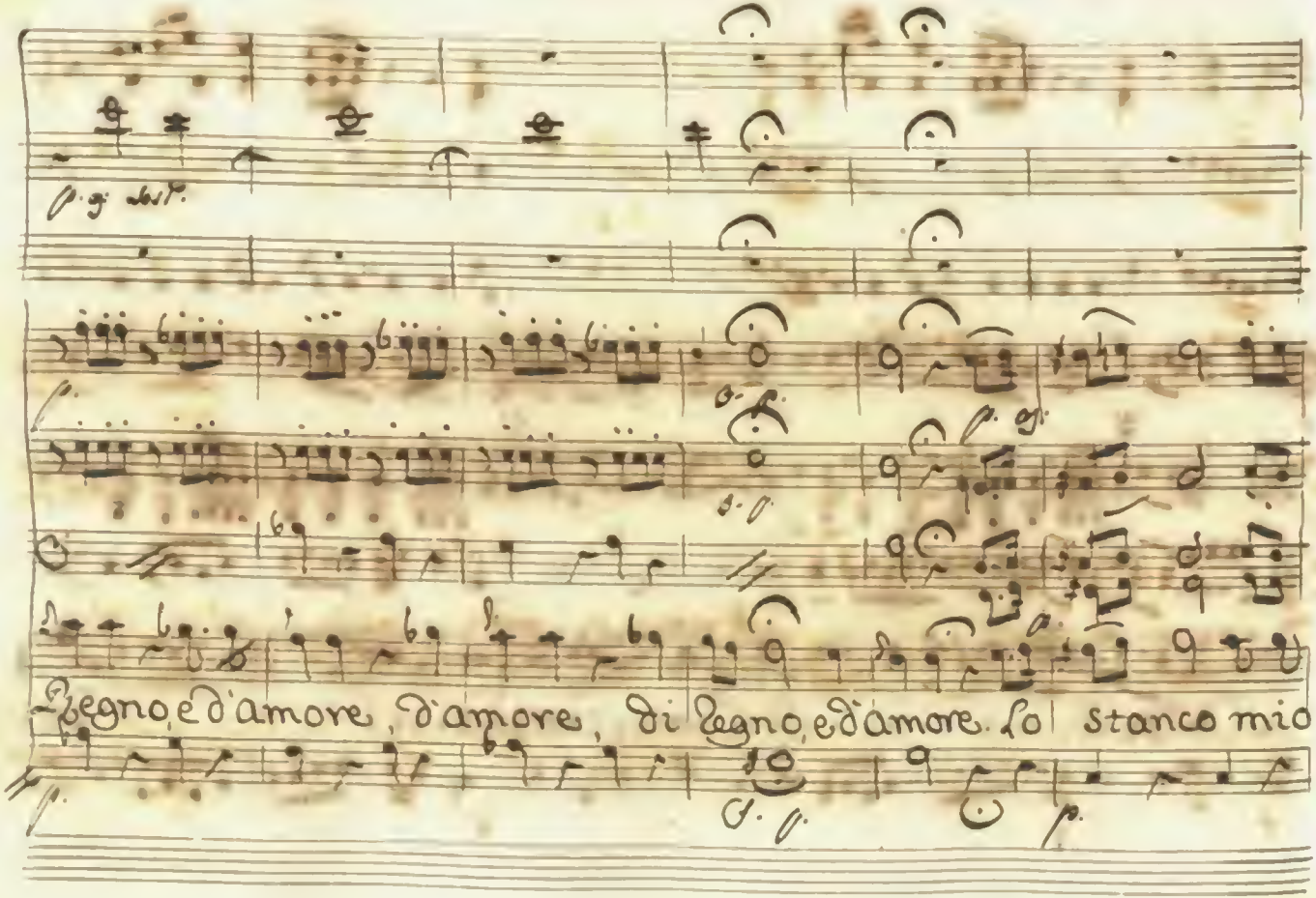

cresc.
cresc.
cresc.
cresc.
tor- no à vder – ritor – no à – vo – ler.

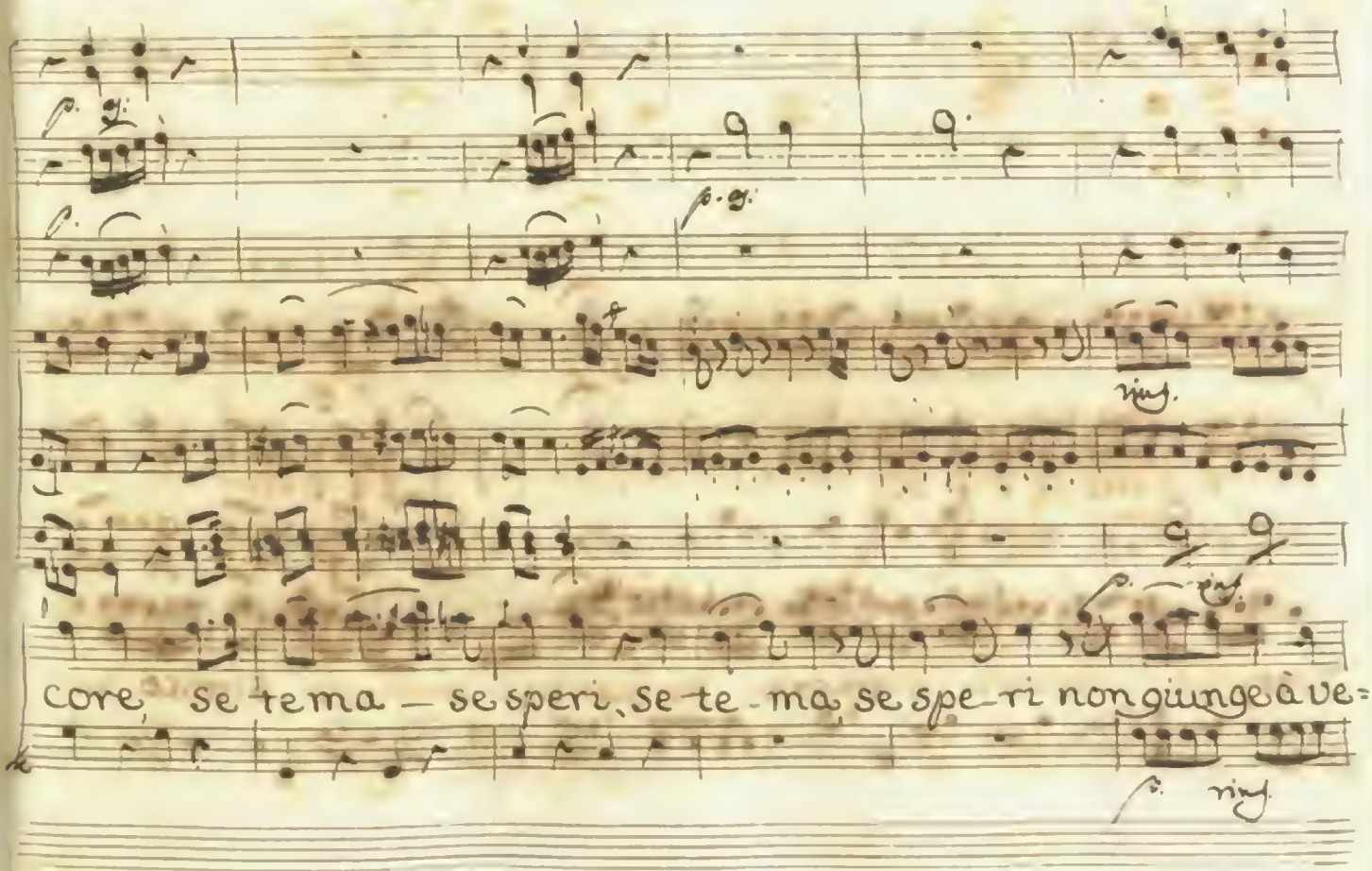

3.
Frà tanti pensieri, frà tan ti pen=


sie – ri di legno, e d'amore Lo stan – co mio core se

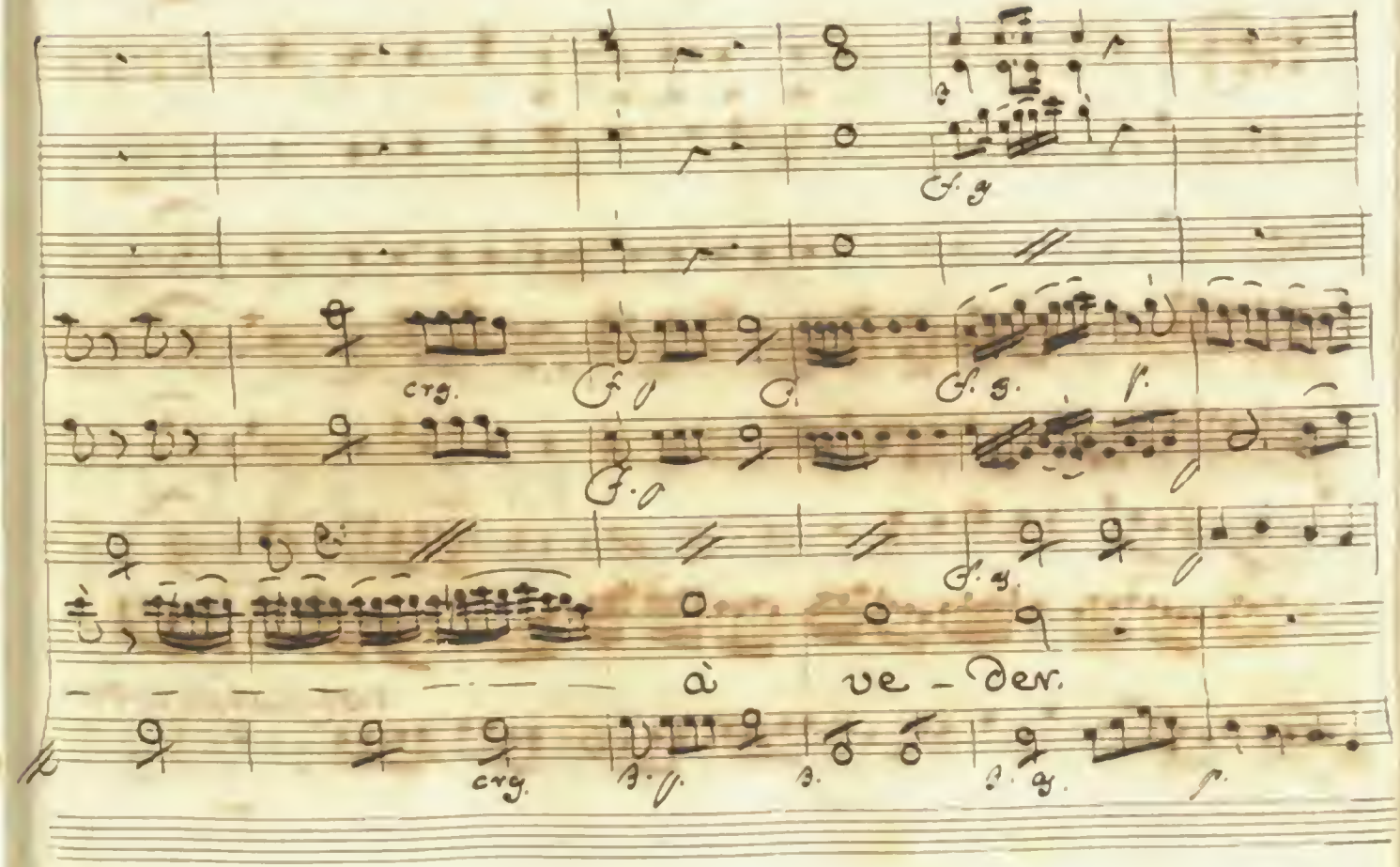

tema, sesperi non giungeà veder

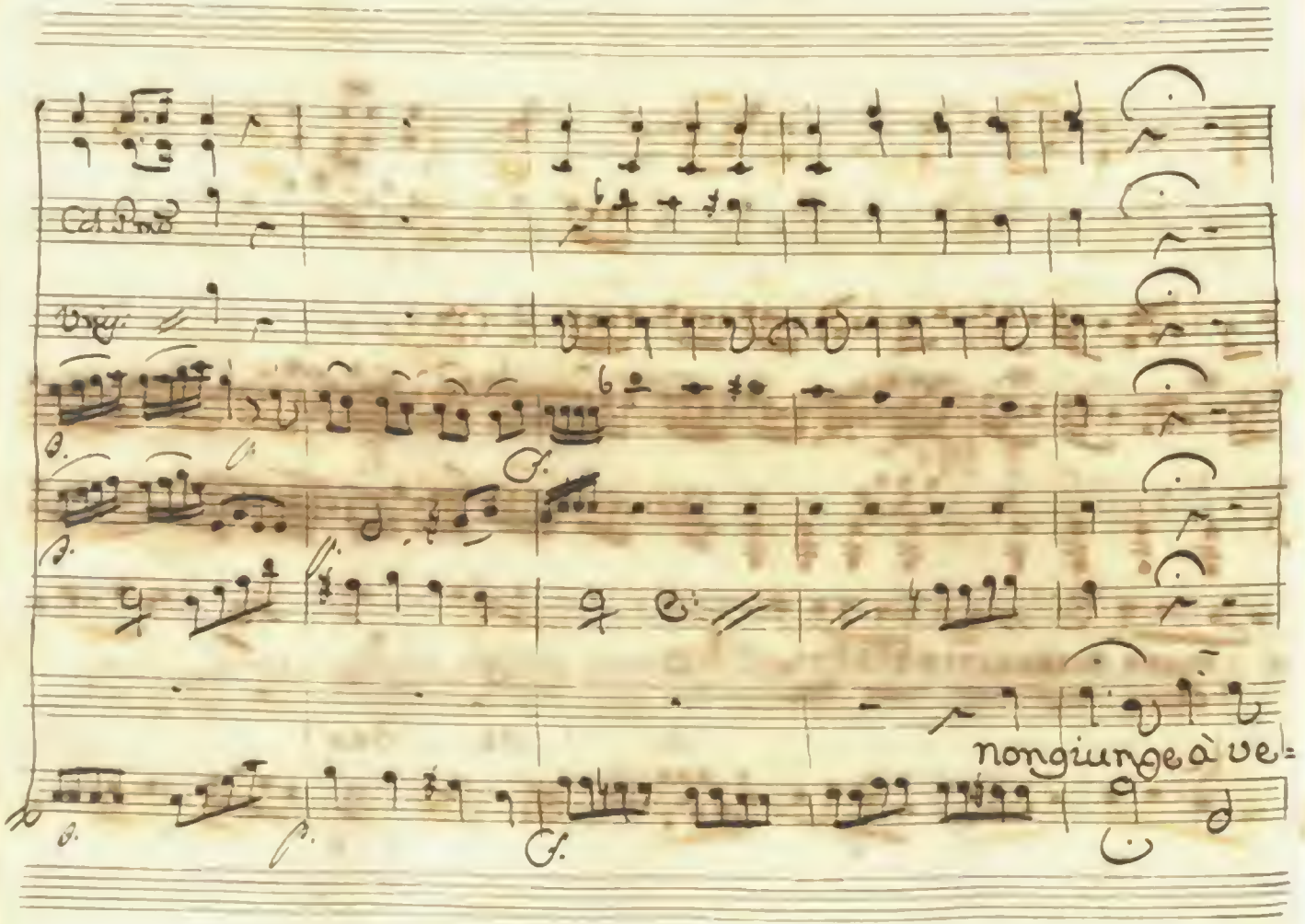

à veder.
Frà tan-ti pensieri
Di

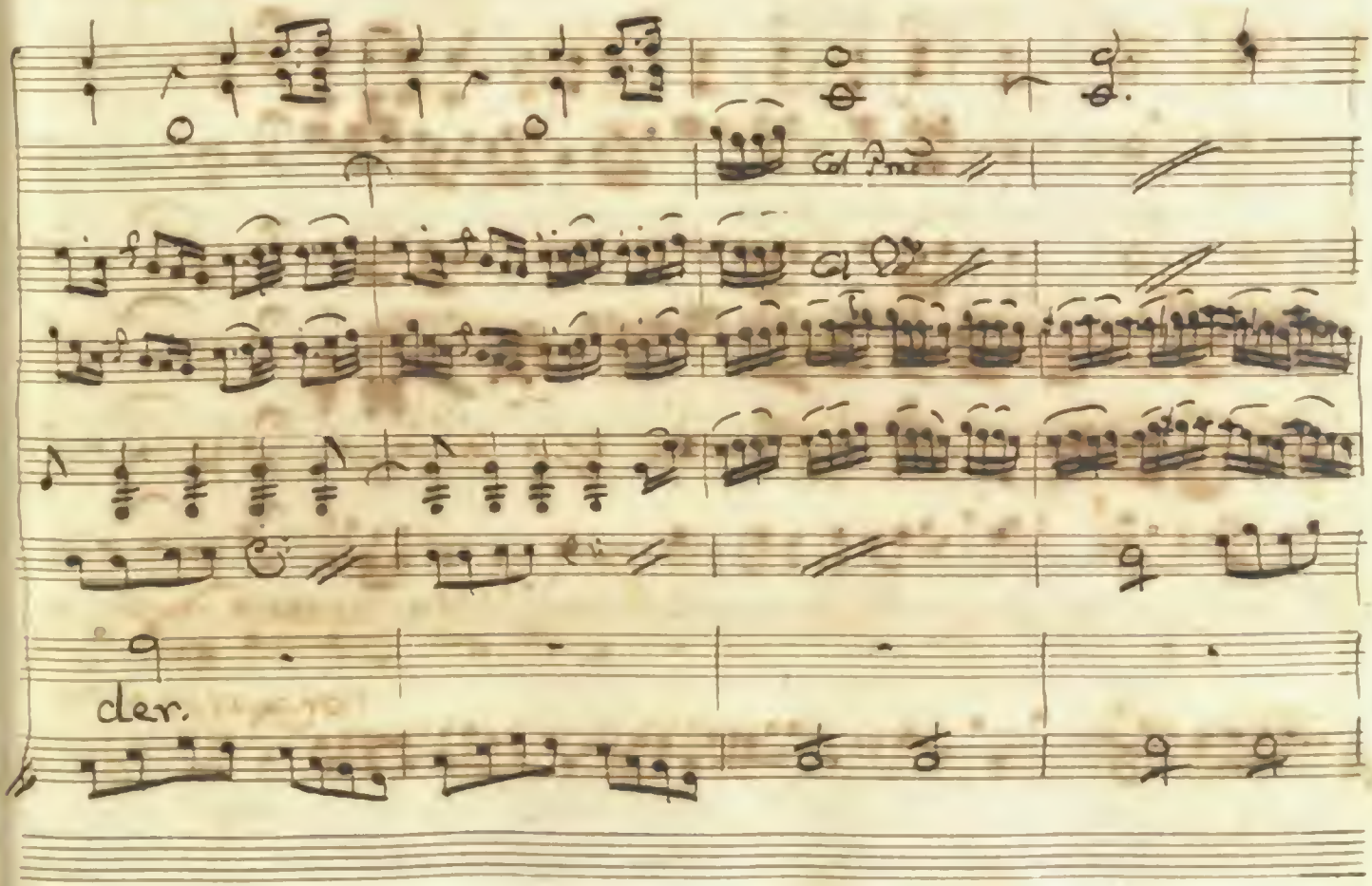

Legno, e d'amore, d'amore, di Legno, e d'amore. Lo stanco mio

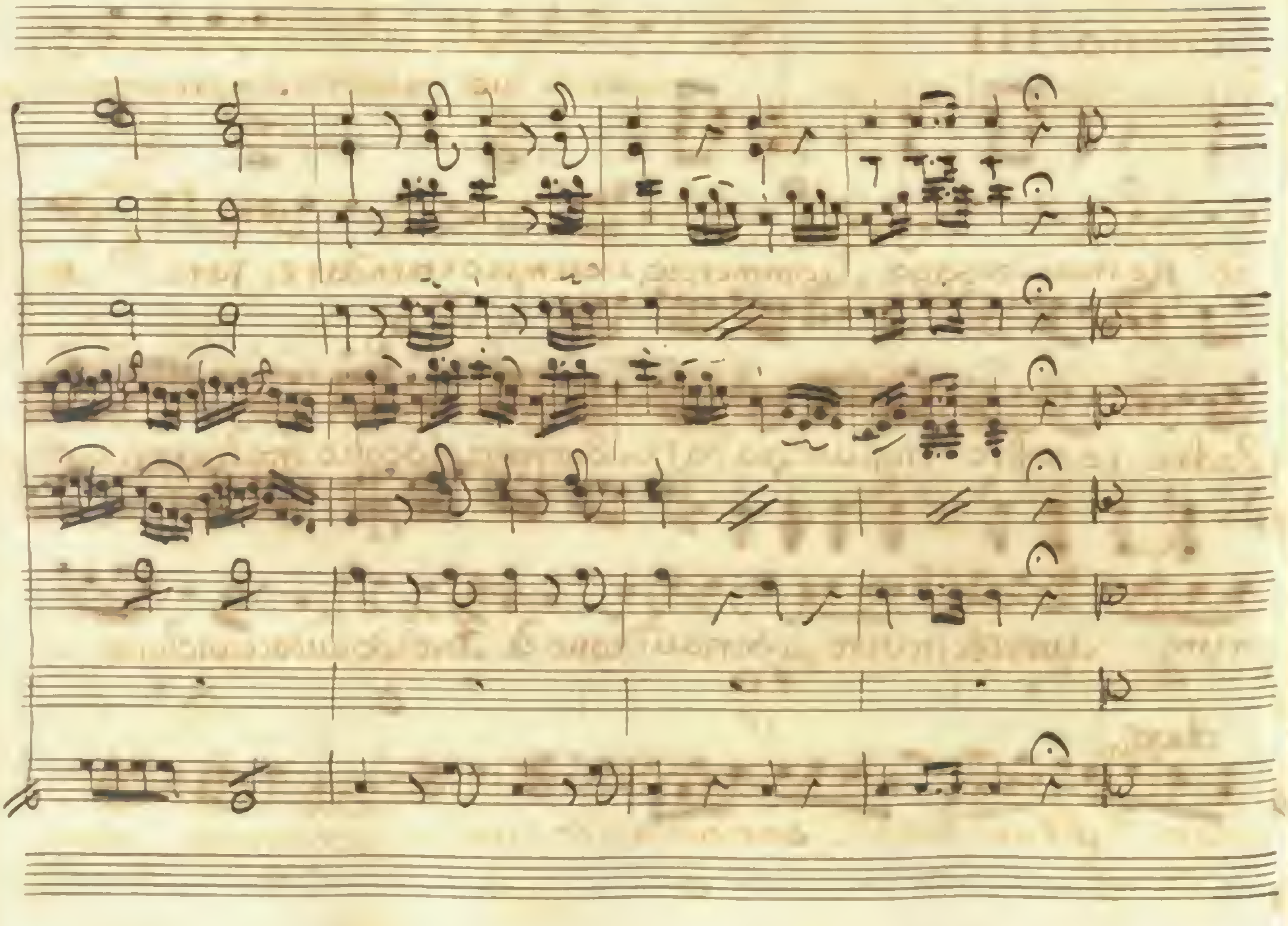

core, se tema — se speri, se te-ma, se spe-ri non giunge à ve=

Der-


cres.
à ve - der.
cres.


nongiunge à ve=


cl.



Scena III.

Fenicio, Olinto ed Alceste.

Feni:

Così dè tuoi trasporti sempre arrossir degg'

io? nè mai da saggi il commercio, l'esempio emendarti farà? Ma

Olin:

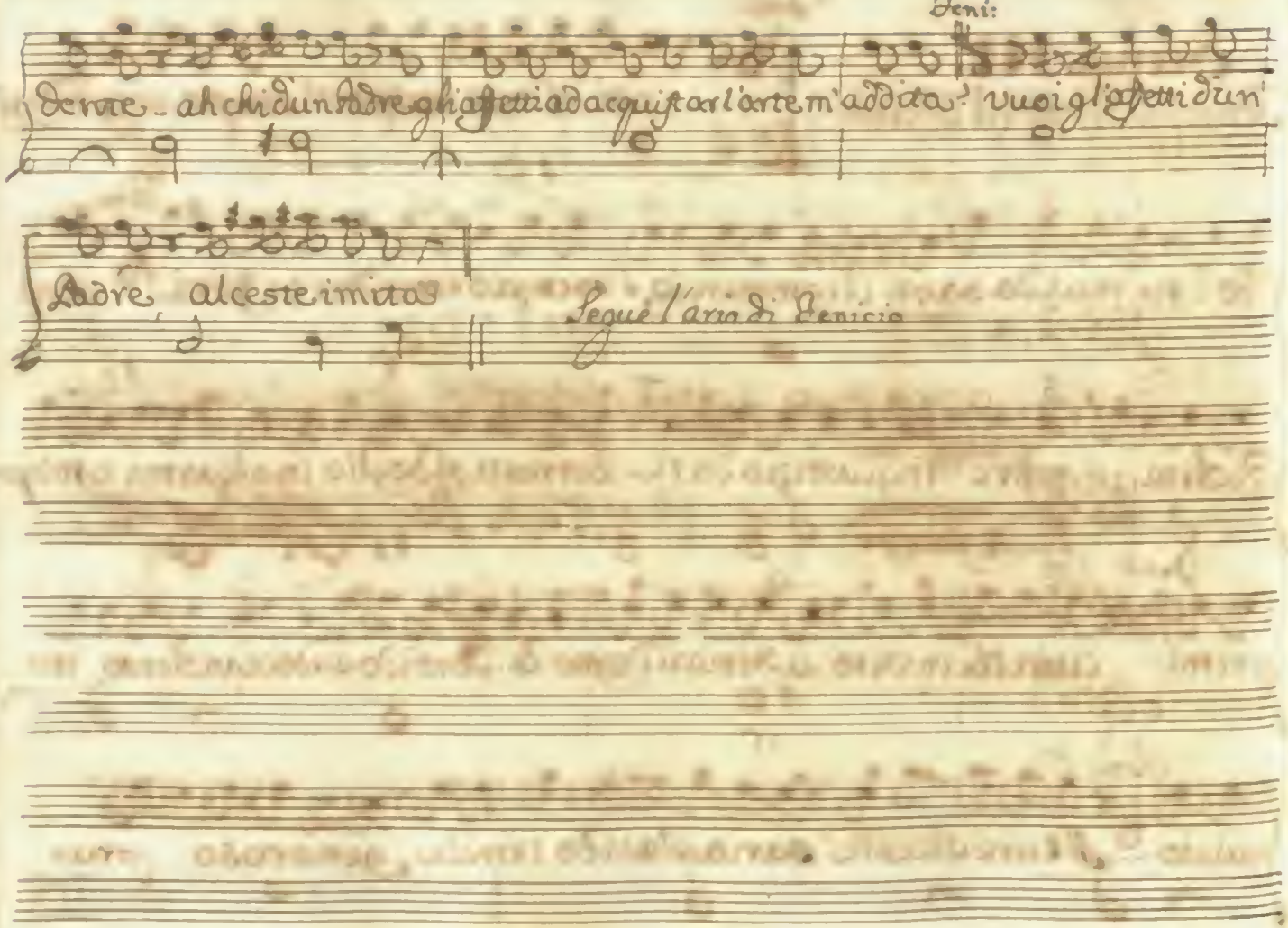
Padre, io soffro ingiustizia da te. Potresti al Soglio inalzarmi, e m'op=

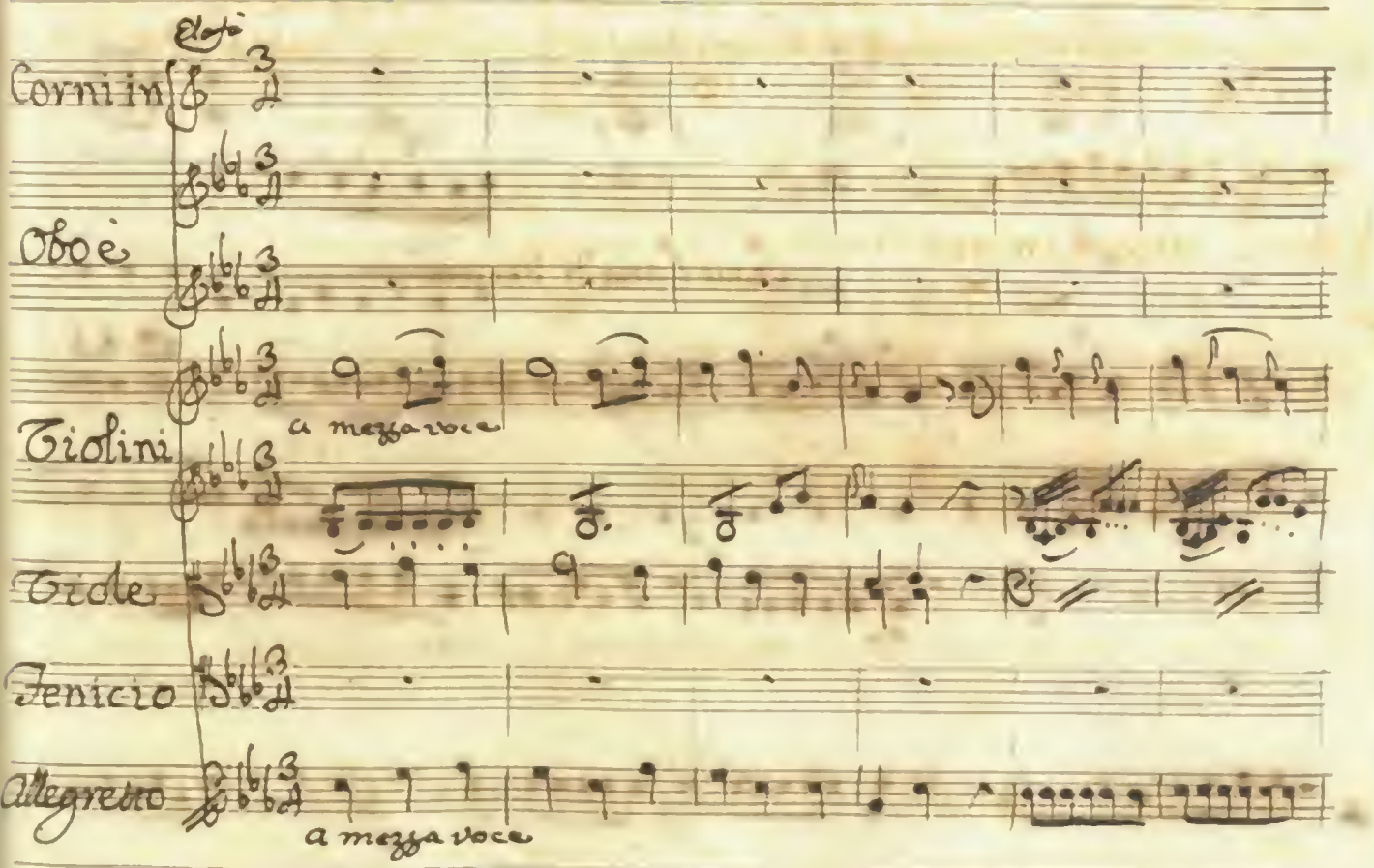
Feni:

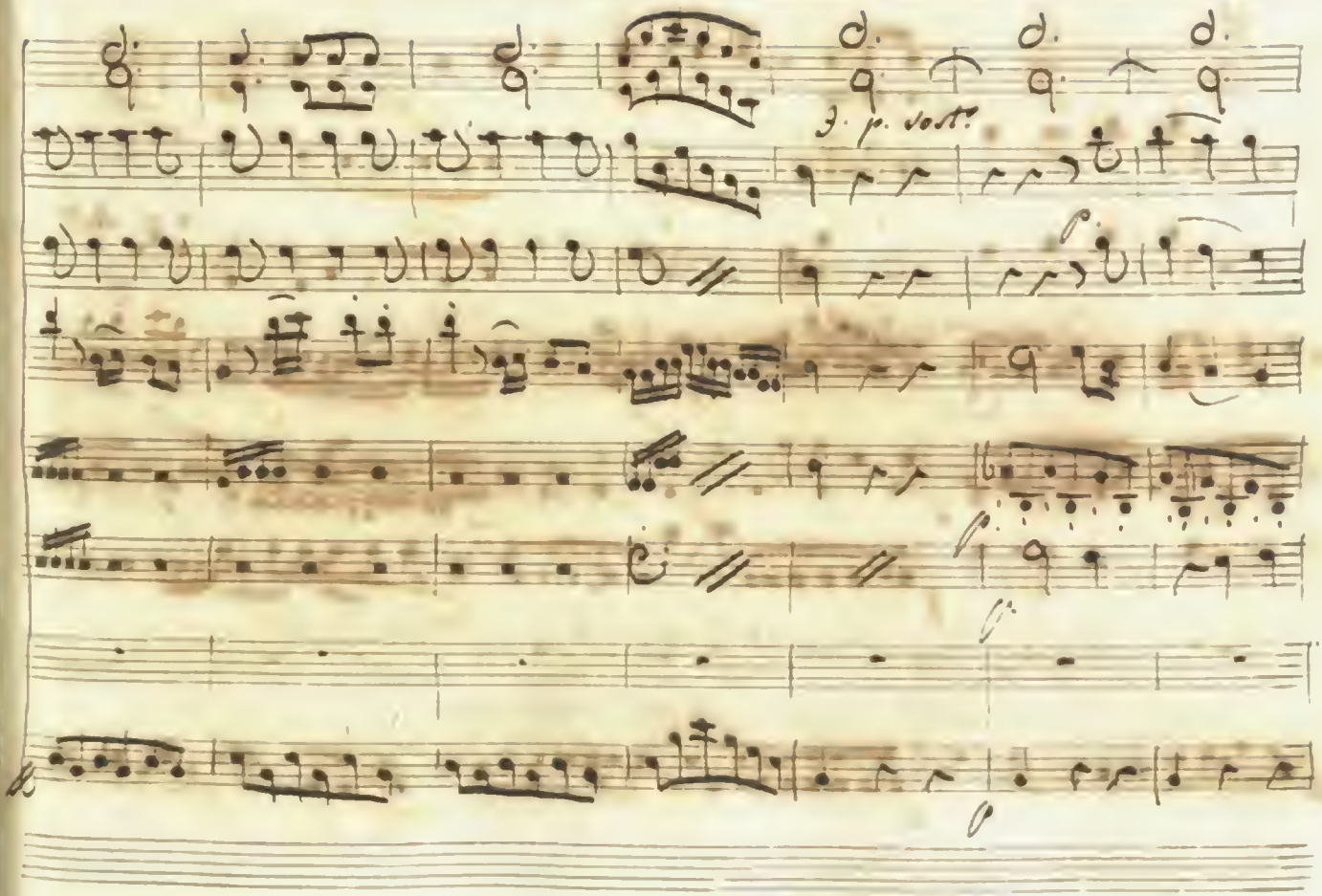
primi. Aurebbe in vero la Siria un degno Rè! Torbido, audace, violento, in=

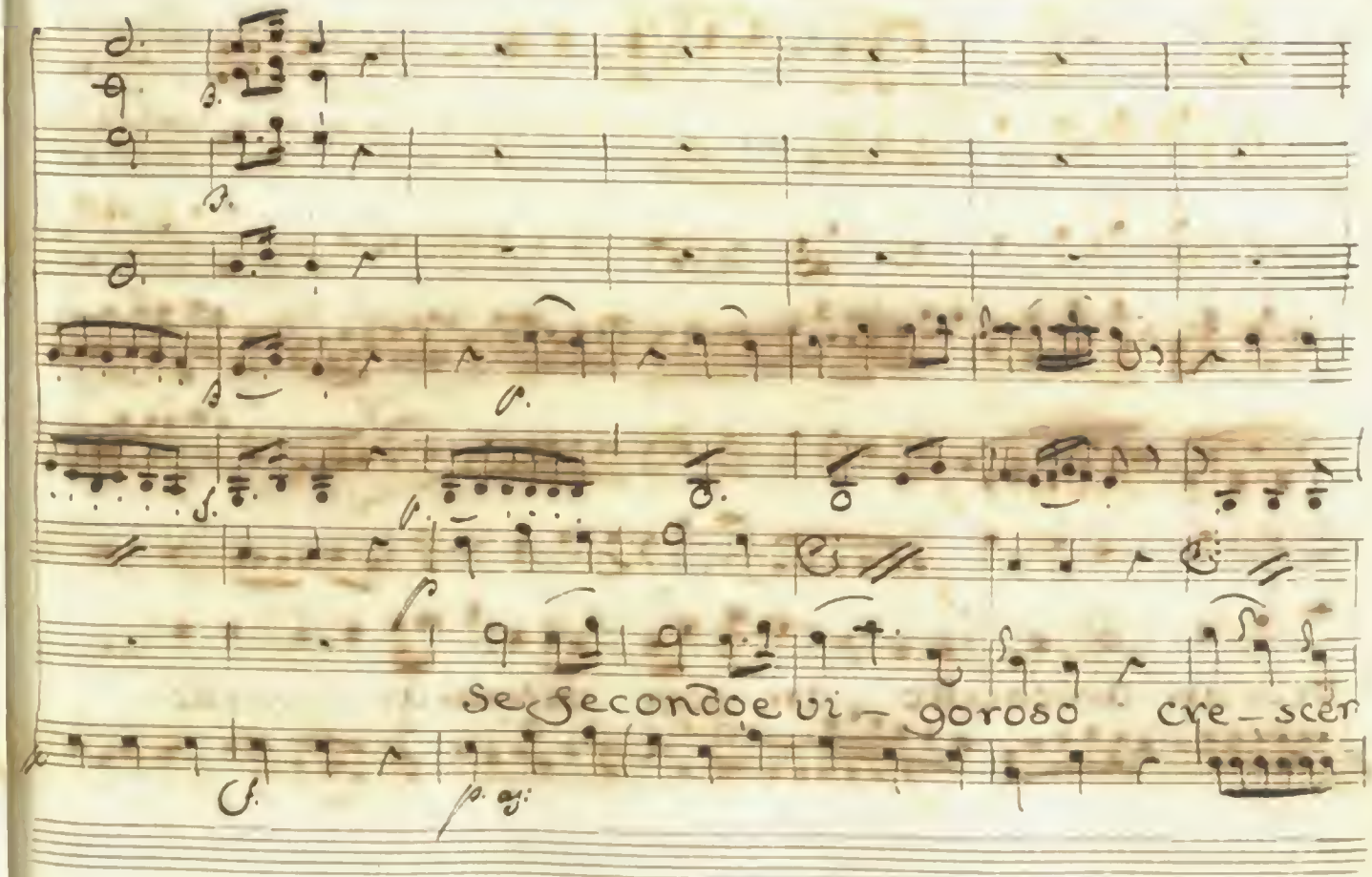
Olin:

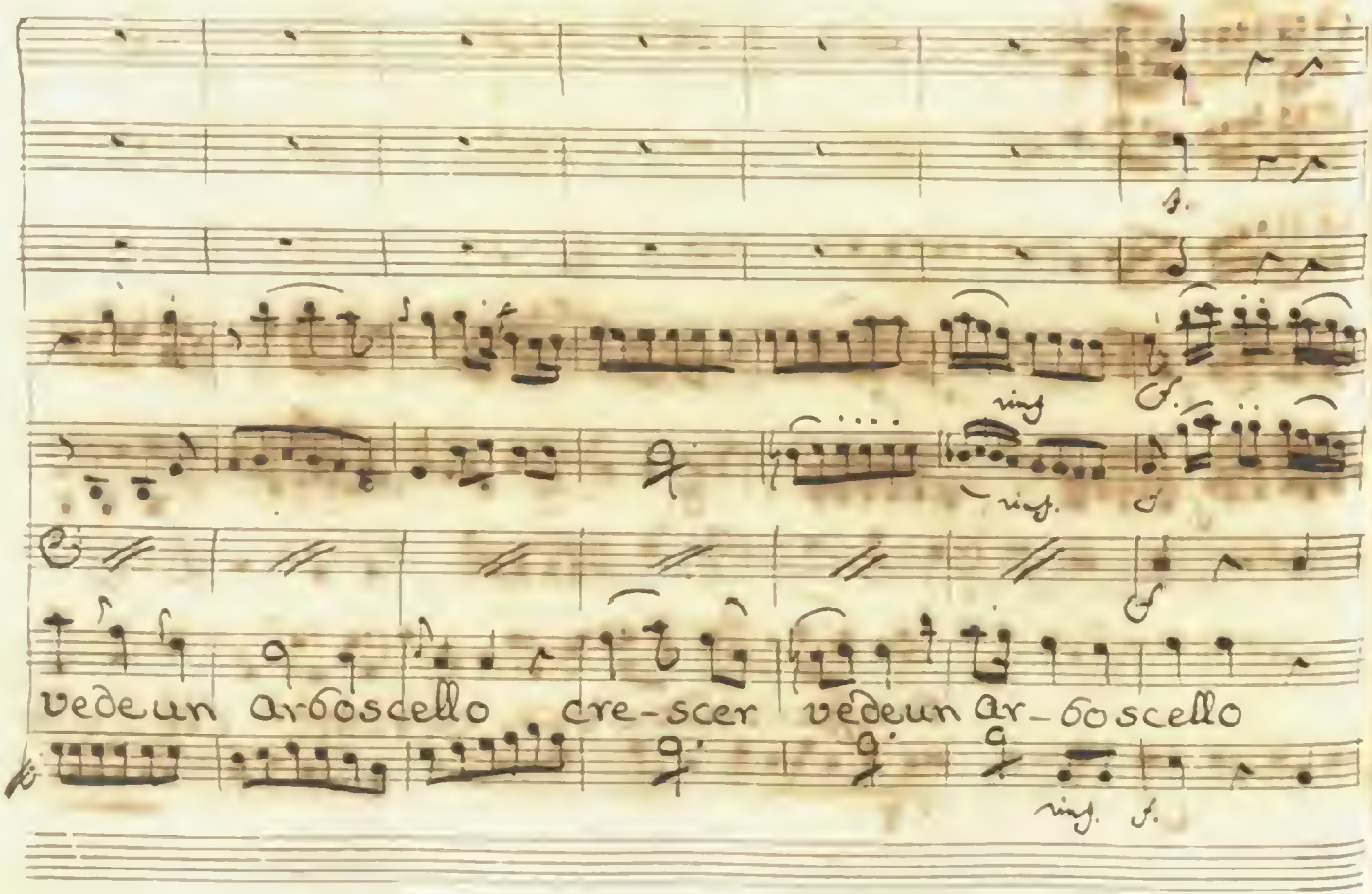
quieto.... Il Caro Alceste saria placido, umile, generoso, pru=

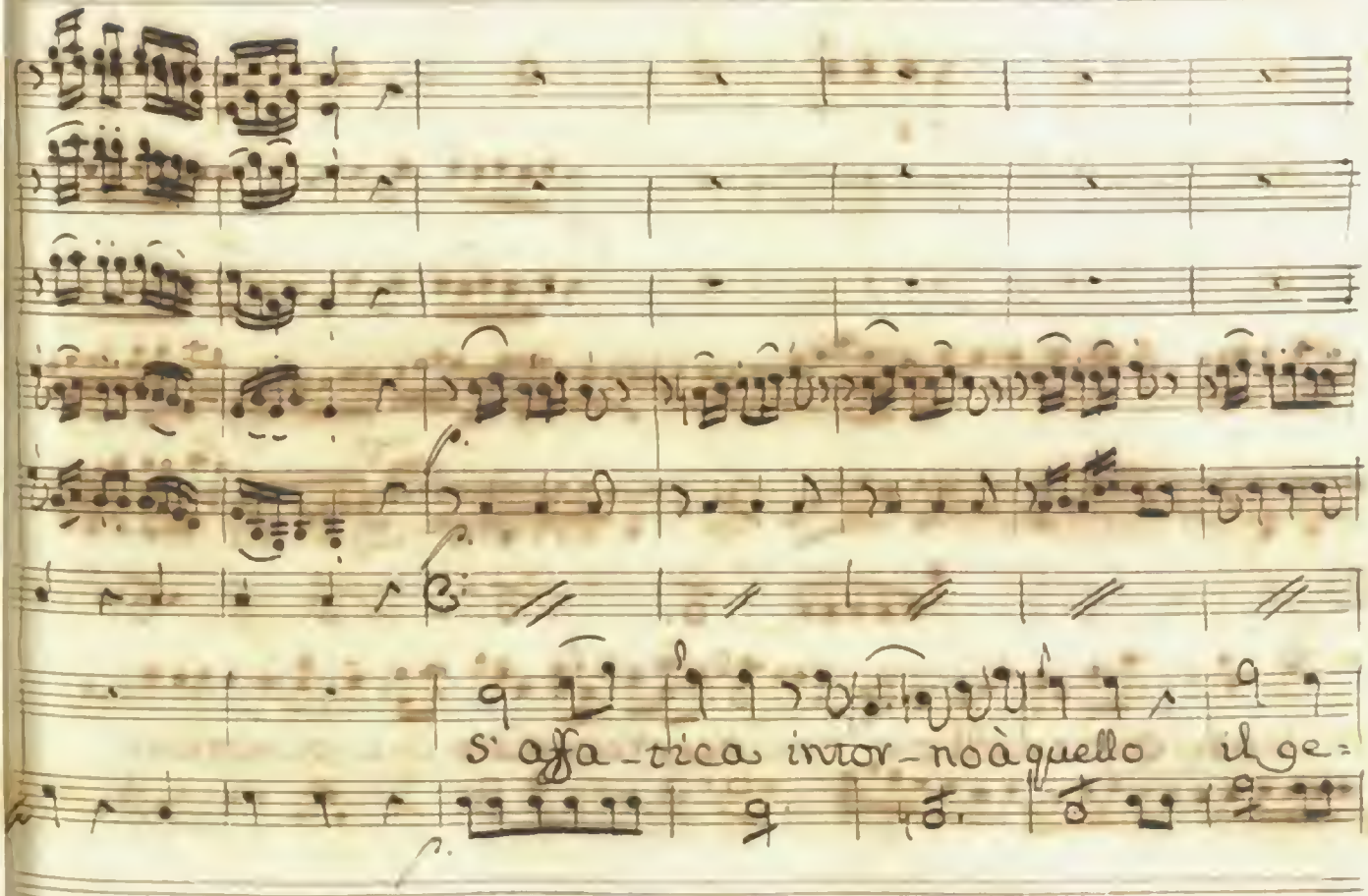

Deni:
Deve - ah chi d'un Padre gli affetti adacquistar l'arte m'addita? vuoi gli affetti d'un
Padre, alceste imita
Segue l'aria di Denicio

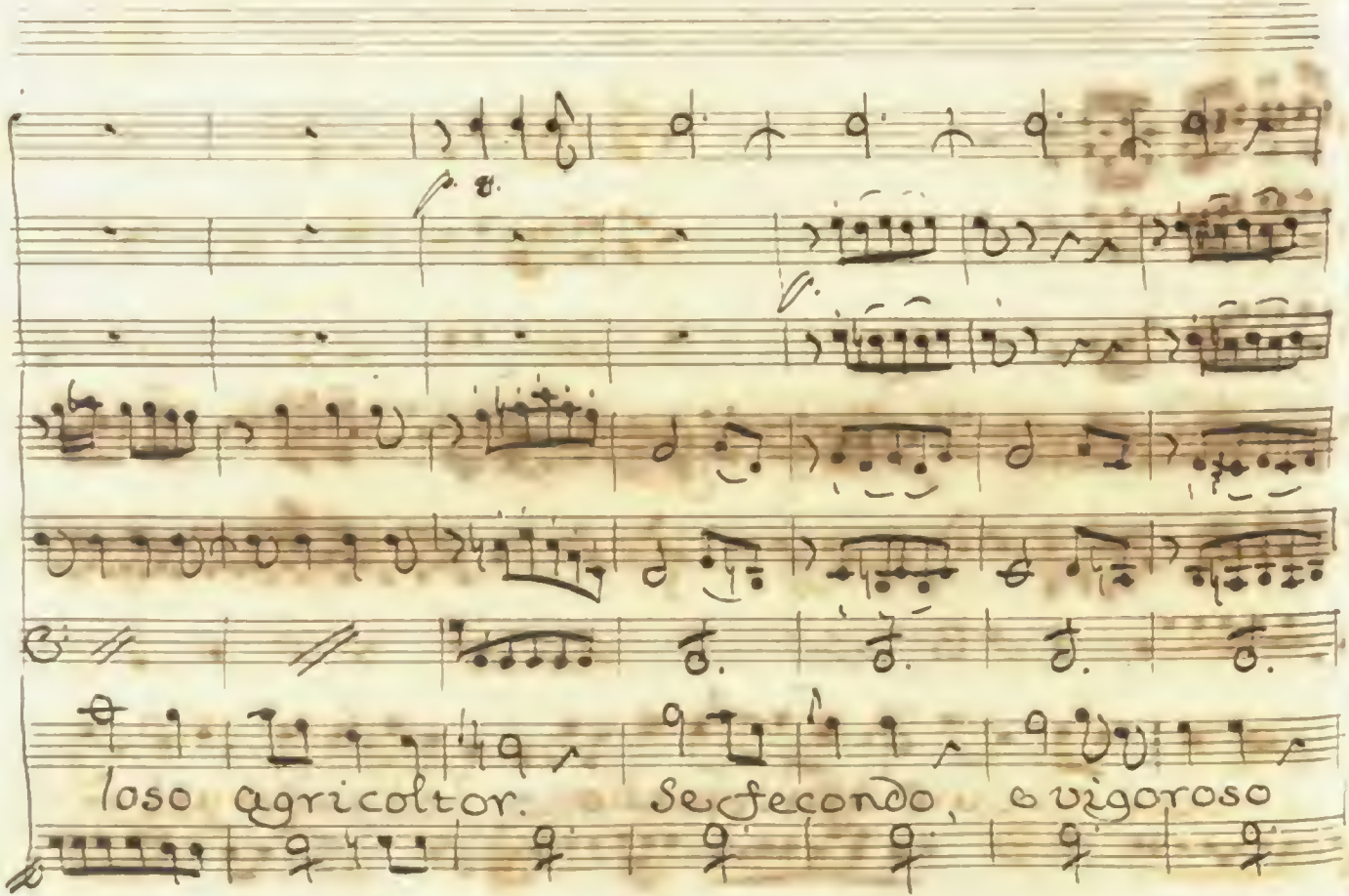

Clarin
Corni in
Oboè
a mezza voce
Violini
Viole
Fenicio
Allegretto
a mezza voce

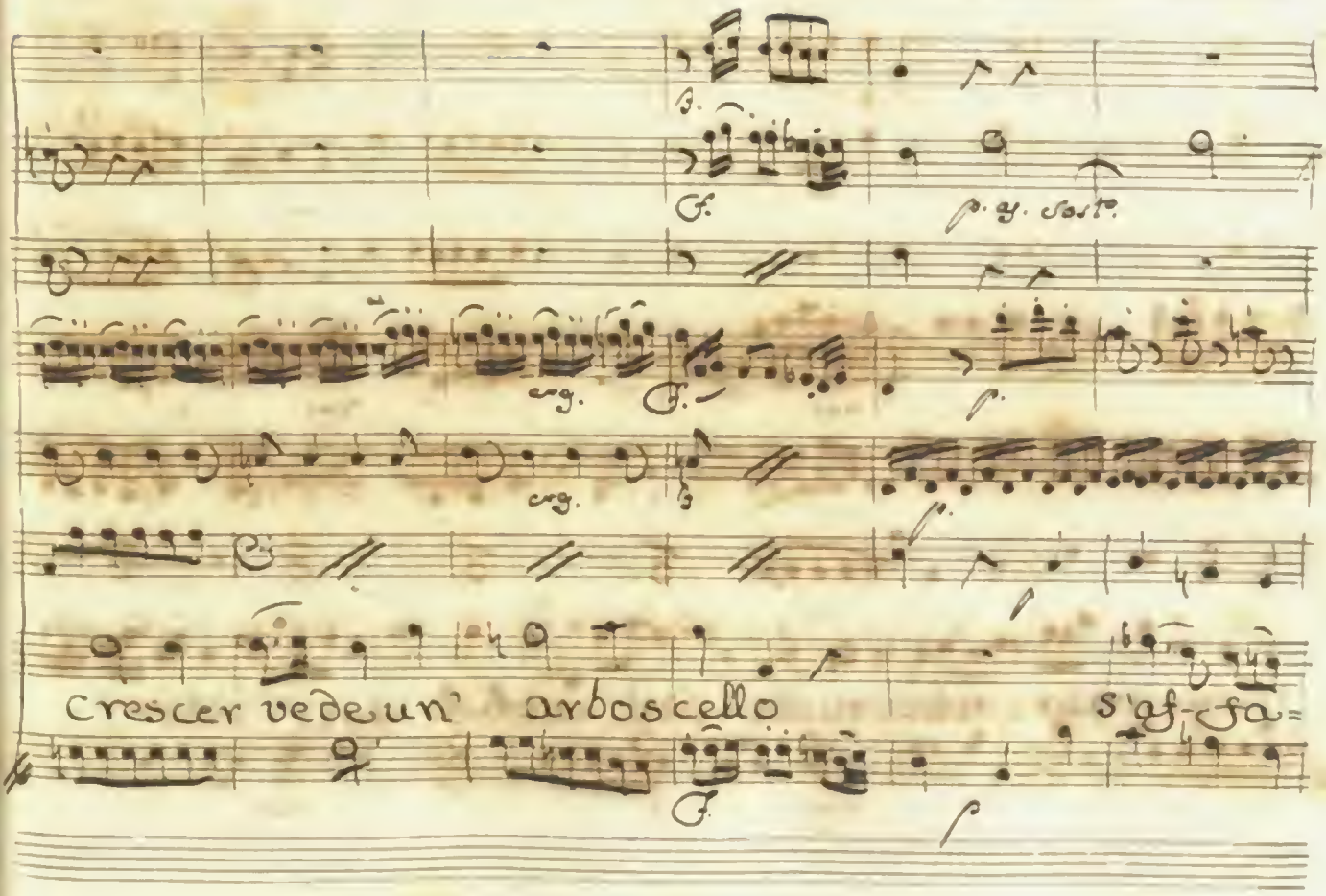


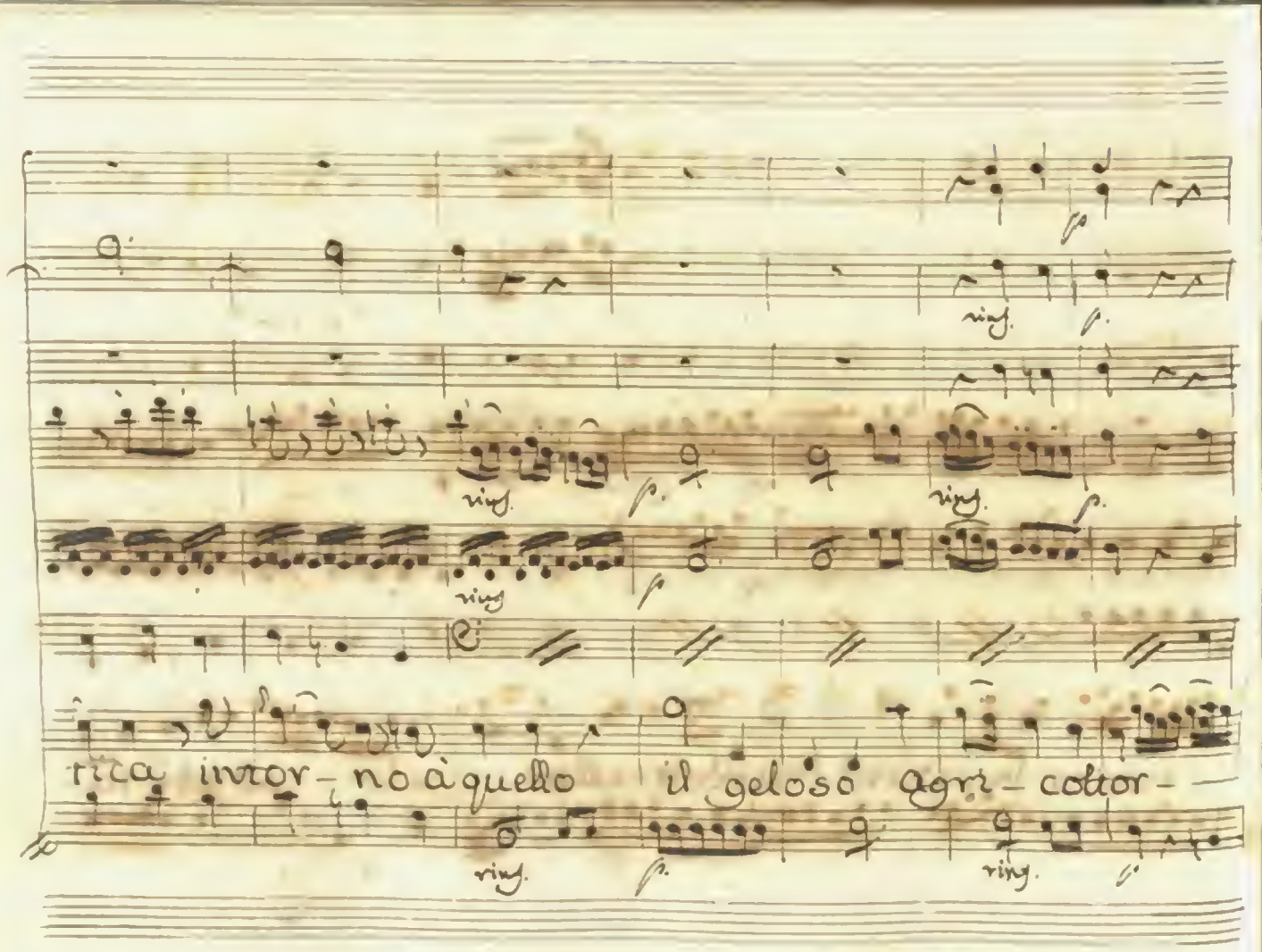

se secondo e vi – goroso cre – scer


vedeun arbòscello cre-scer vedeun ar-bòscello


S' affa_tica intor_no à quello il ge:


loso agricoltor. Se fecondo, o vigoroso


p. ag. sost.
cresc.
cresc.
Crescer vede un' arboscello
s'af-fa=


rita intor- no à quello il geloso agri- color-

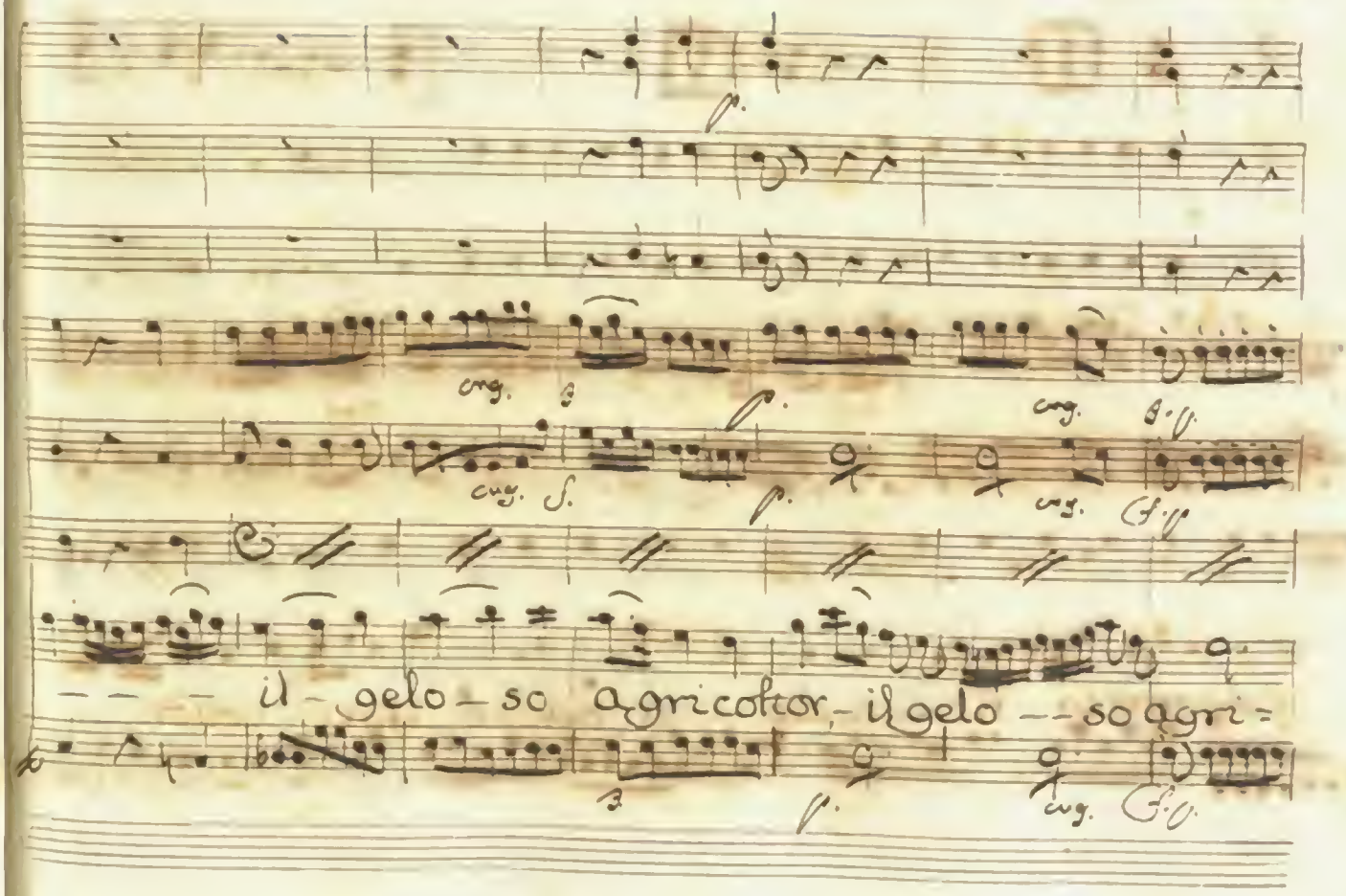
p.

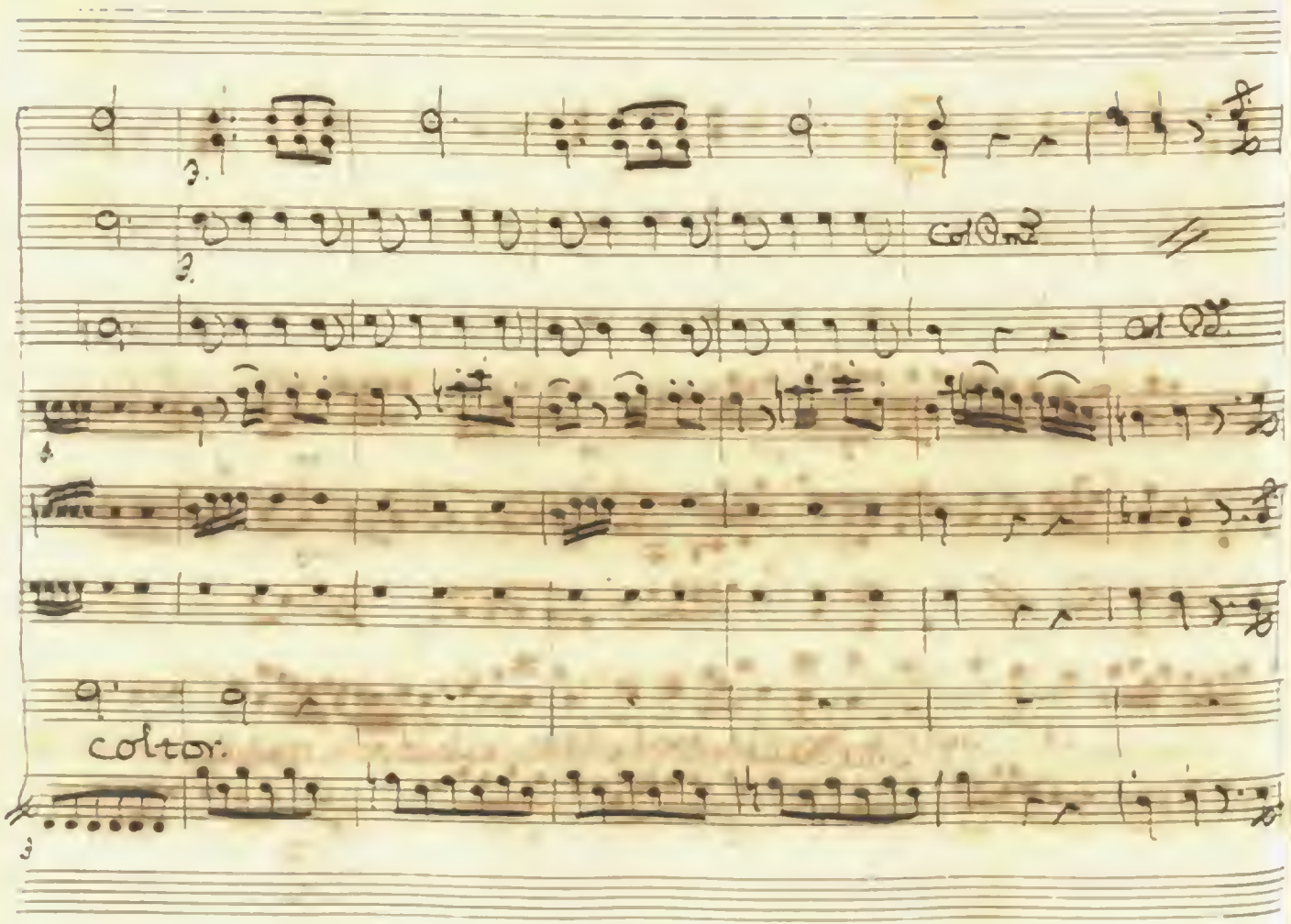
cug. 3 p. cug. 3 f.

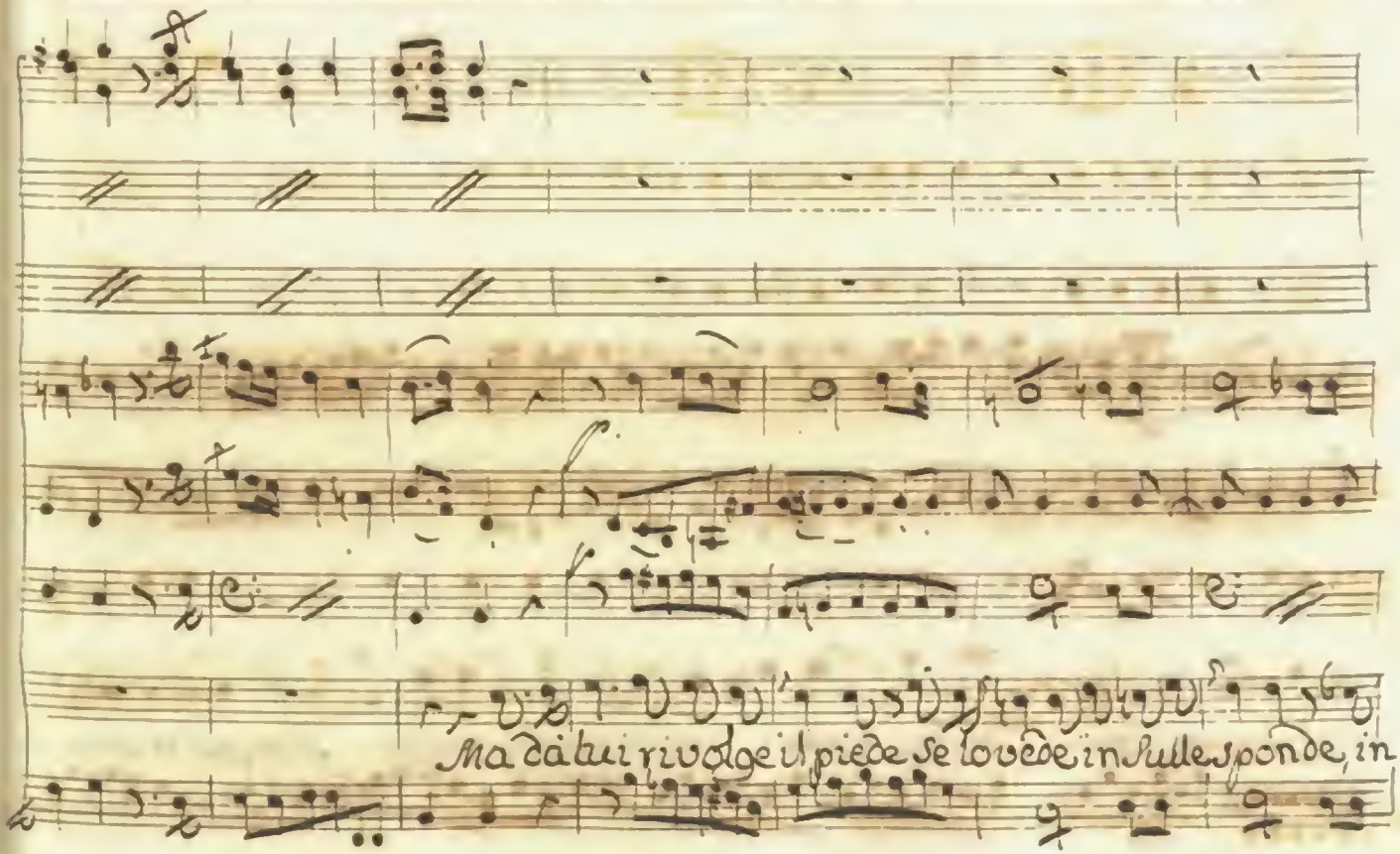
cug. f. p. cug. f. p.

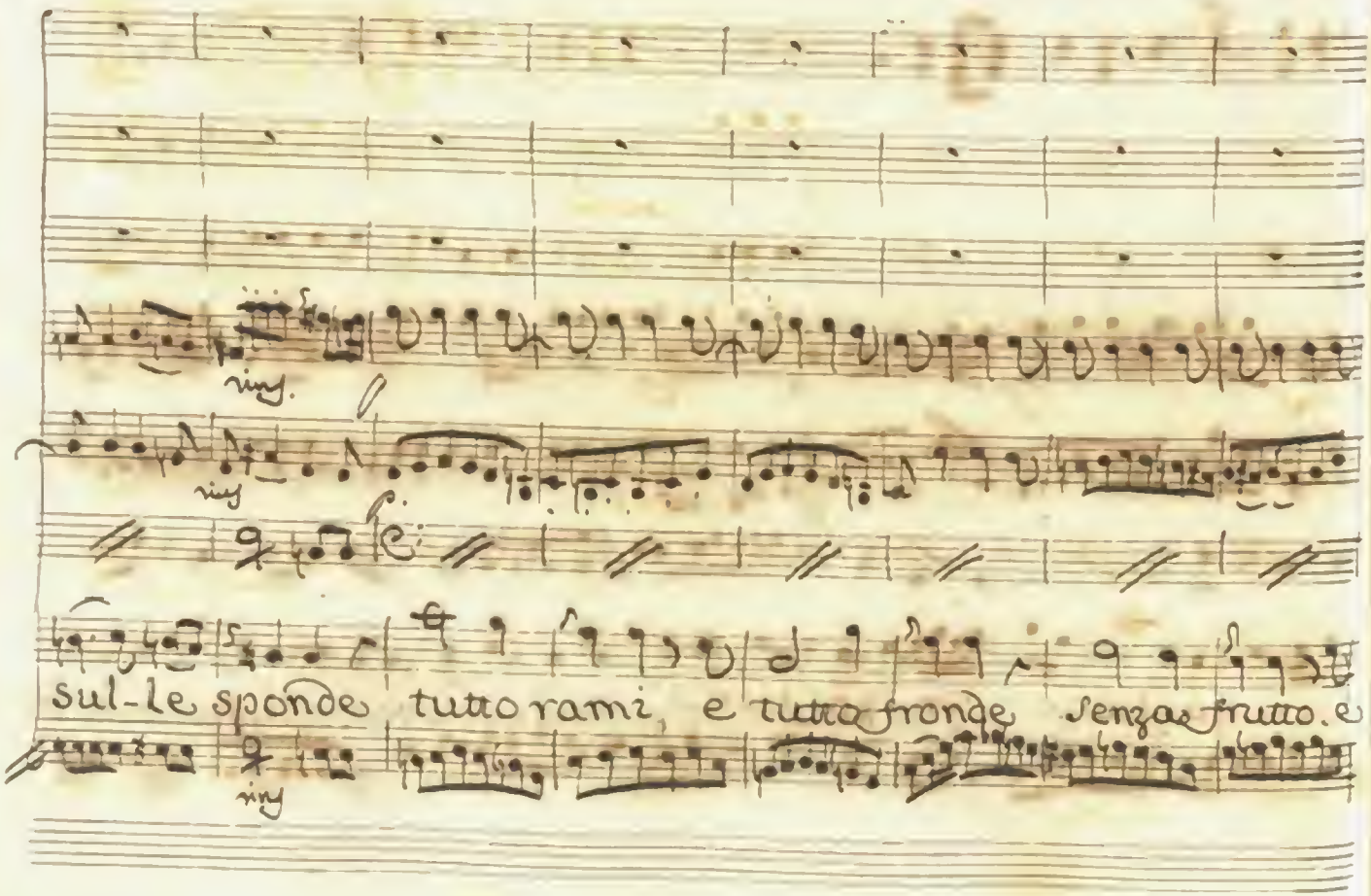
— — — il — gelo — so agricoltor, — il gelo — — so agri =

3 p. cug. f. p.




colto:


Ma dà lui rivolge il piede se lo vede in Sulle sponde, in


sul-le sponde tutto rami, e tutto fronde senza frutto. e

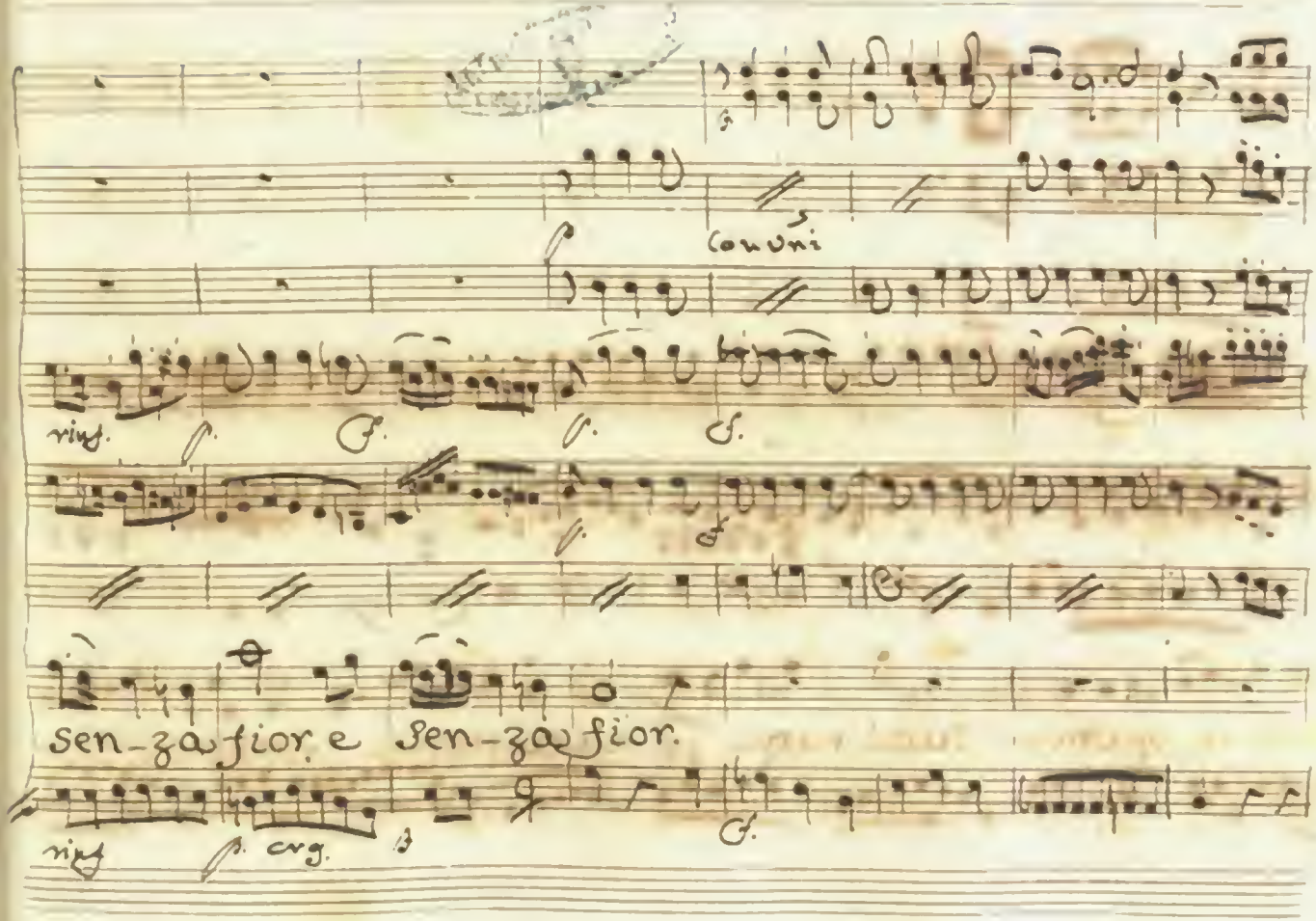
con vni

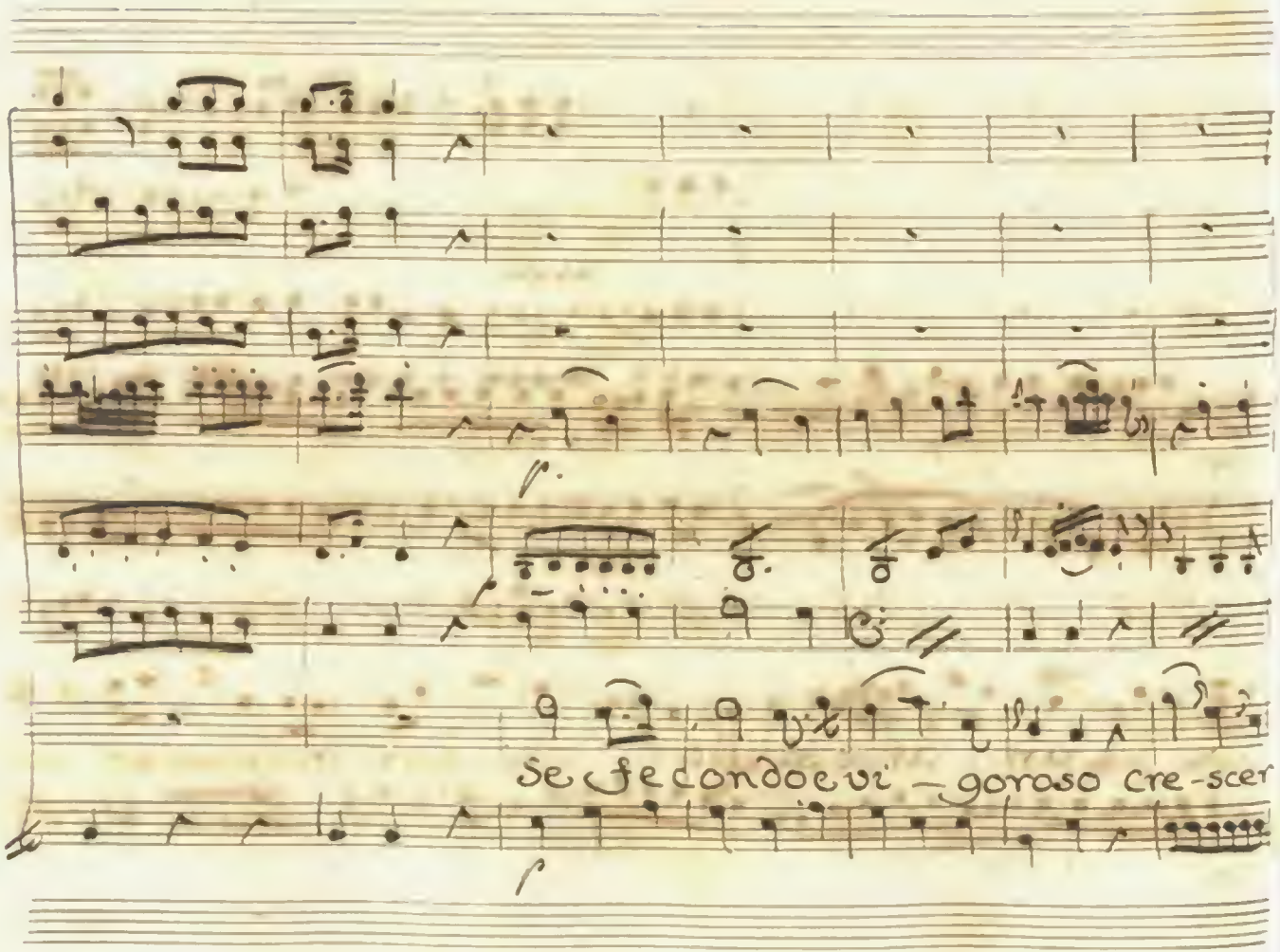
rinf. p. f. p. f.

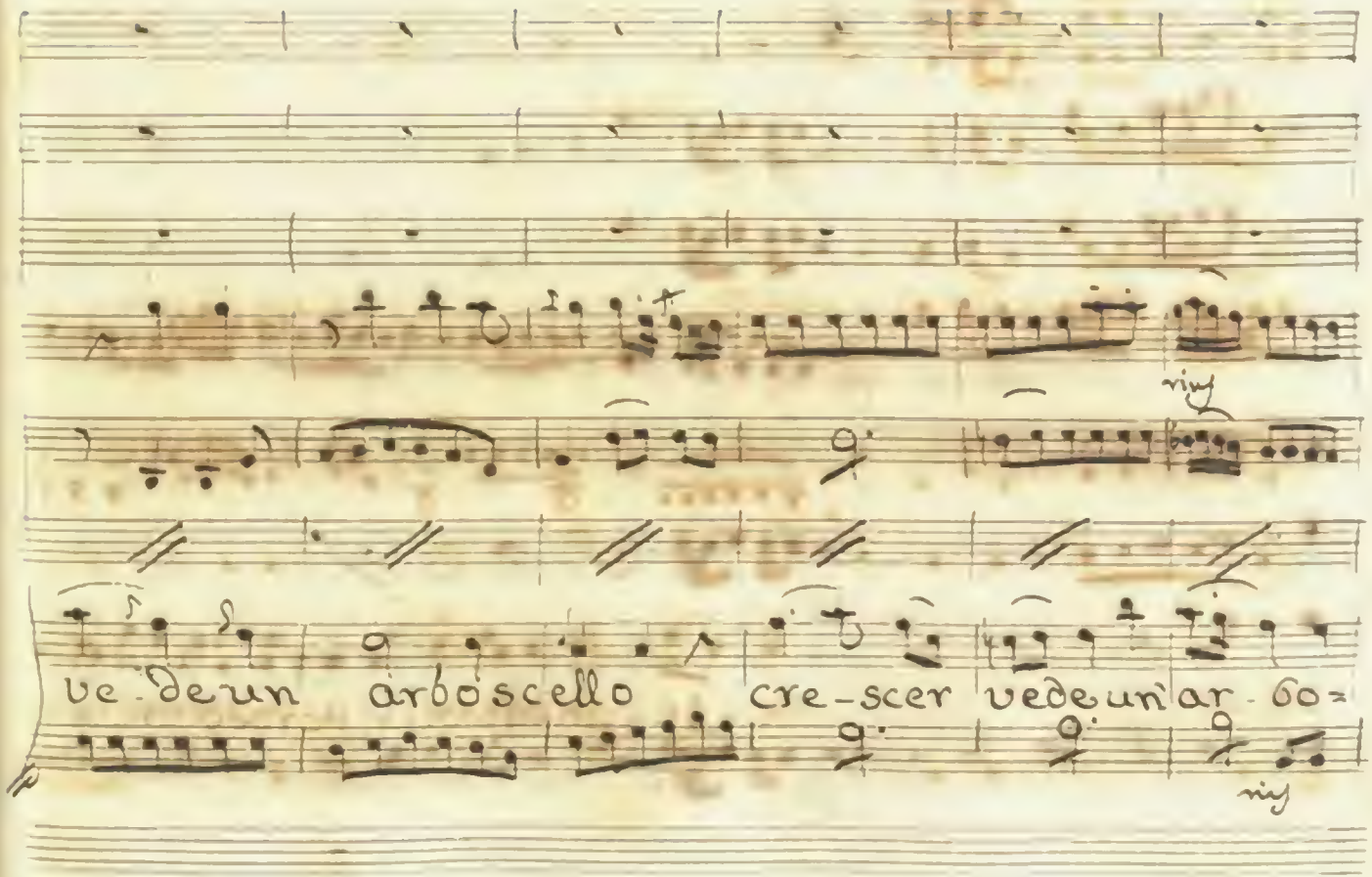
p. f.

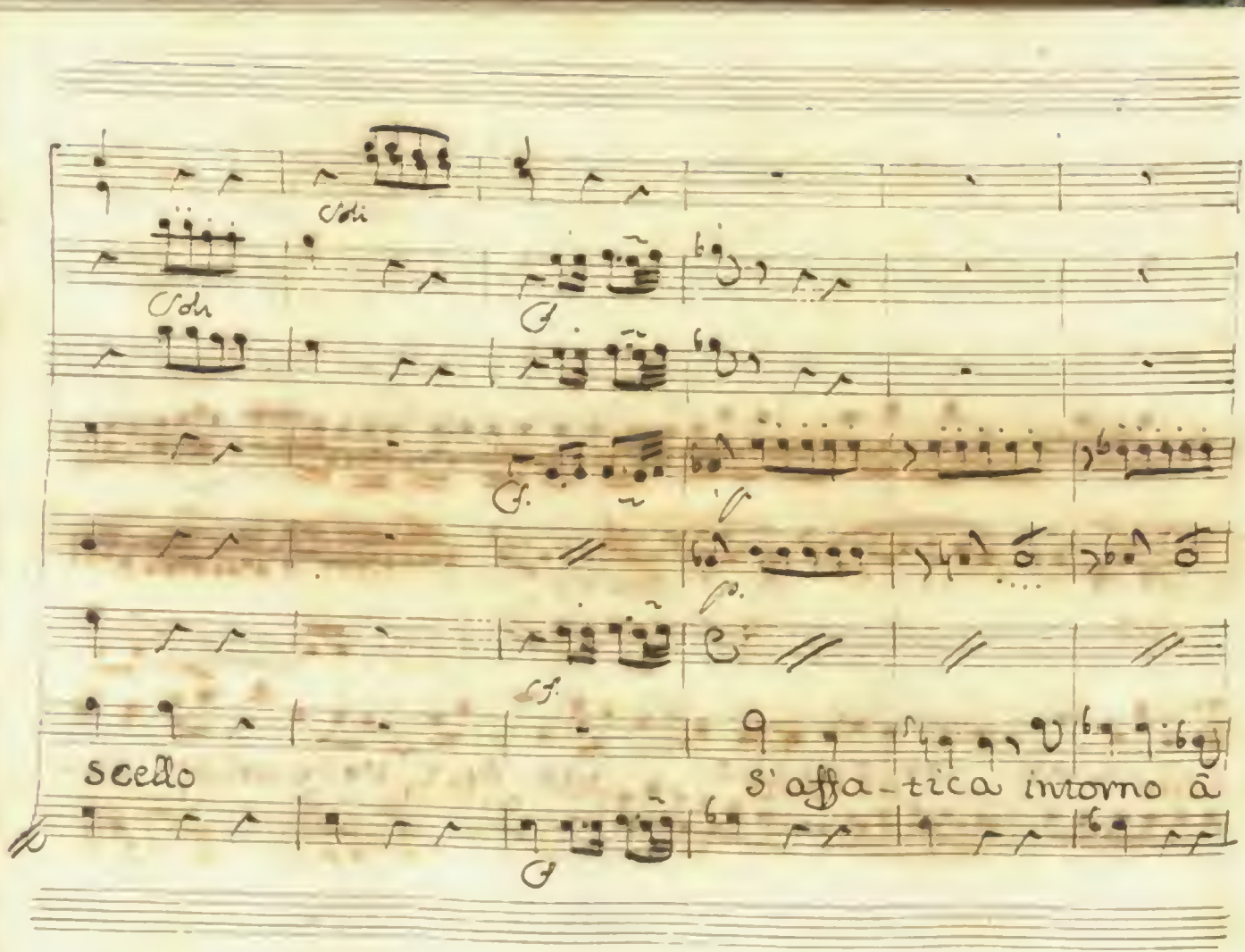
sen-za fior e sen-za fior.

rinf p. cre. f.




f.
se fecondoevi — goroso cre-scer
f


ve-de un arboscello cre-scer vede un'ar-bo=



Soli

Soli

Cf.

Cf.

p.

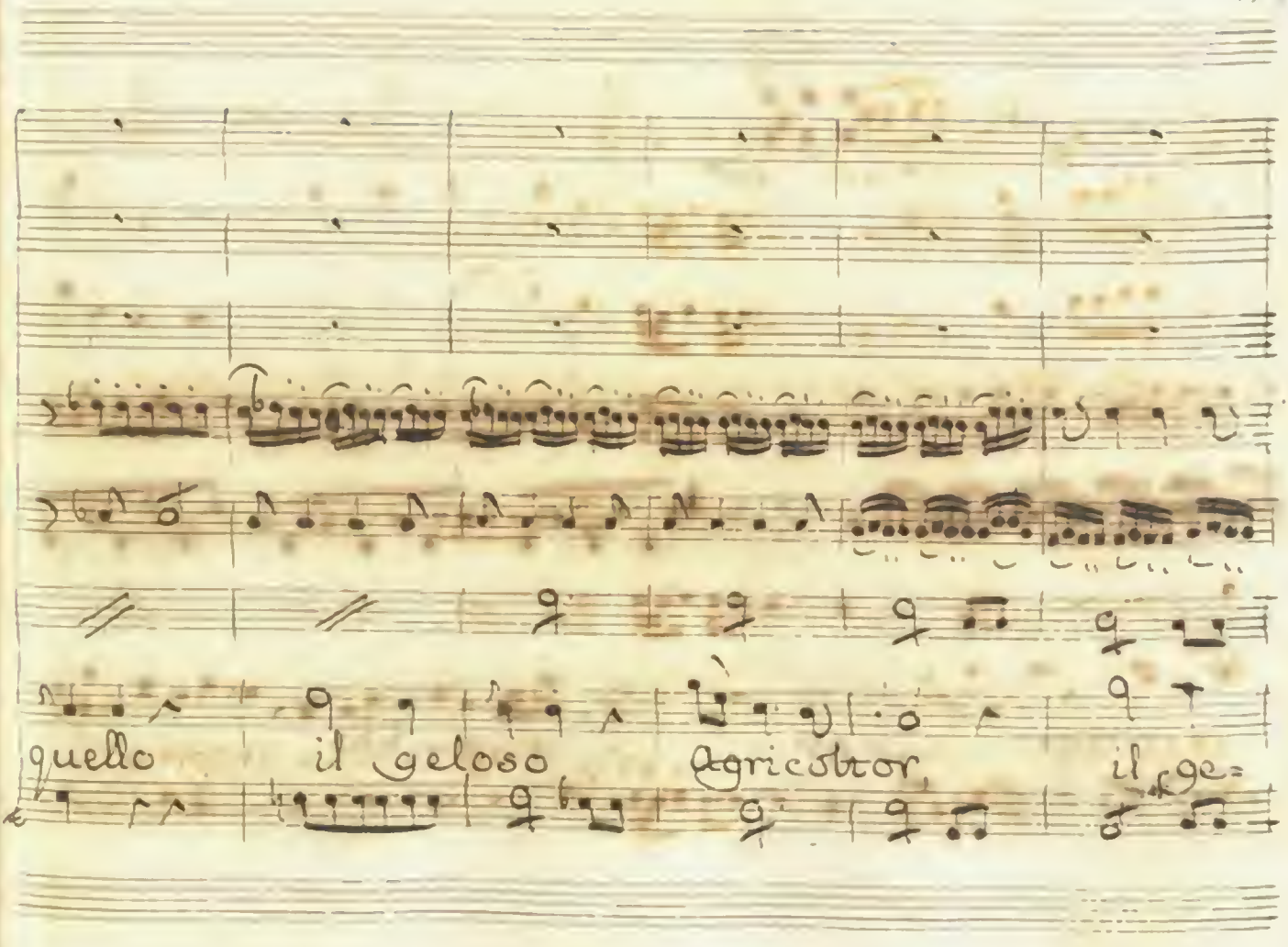
p.

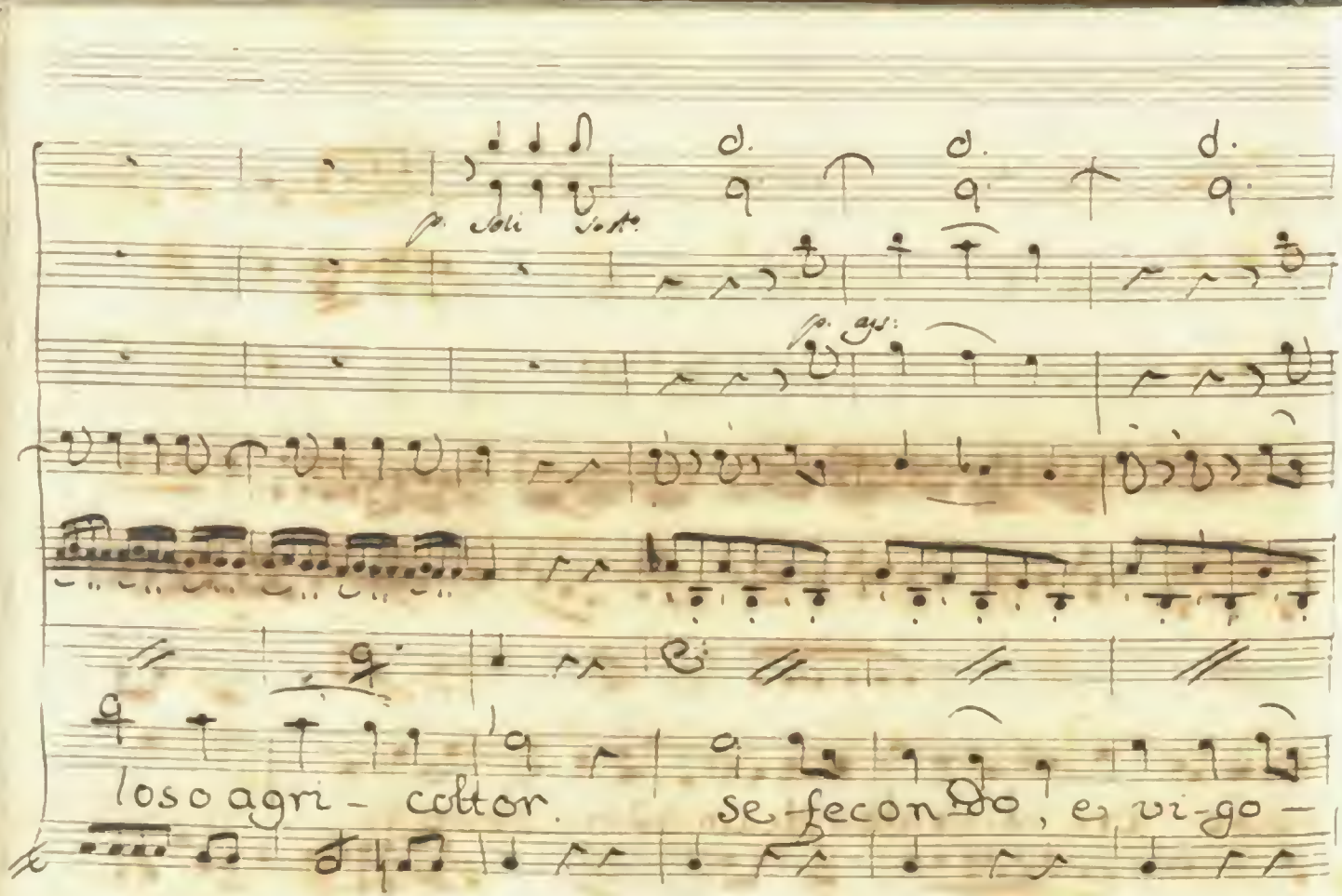
Cf.

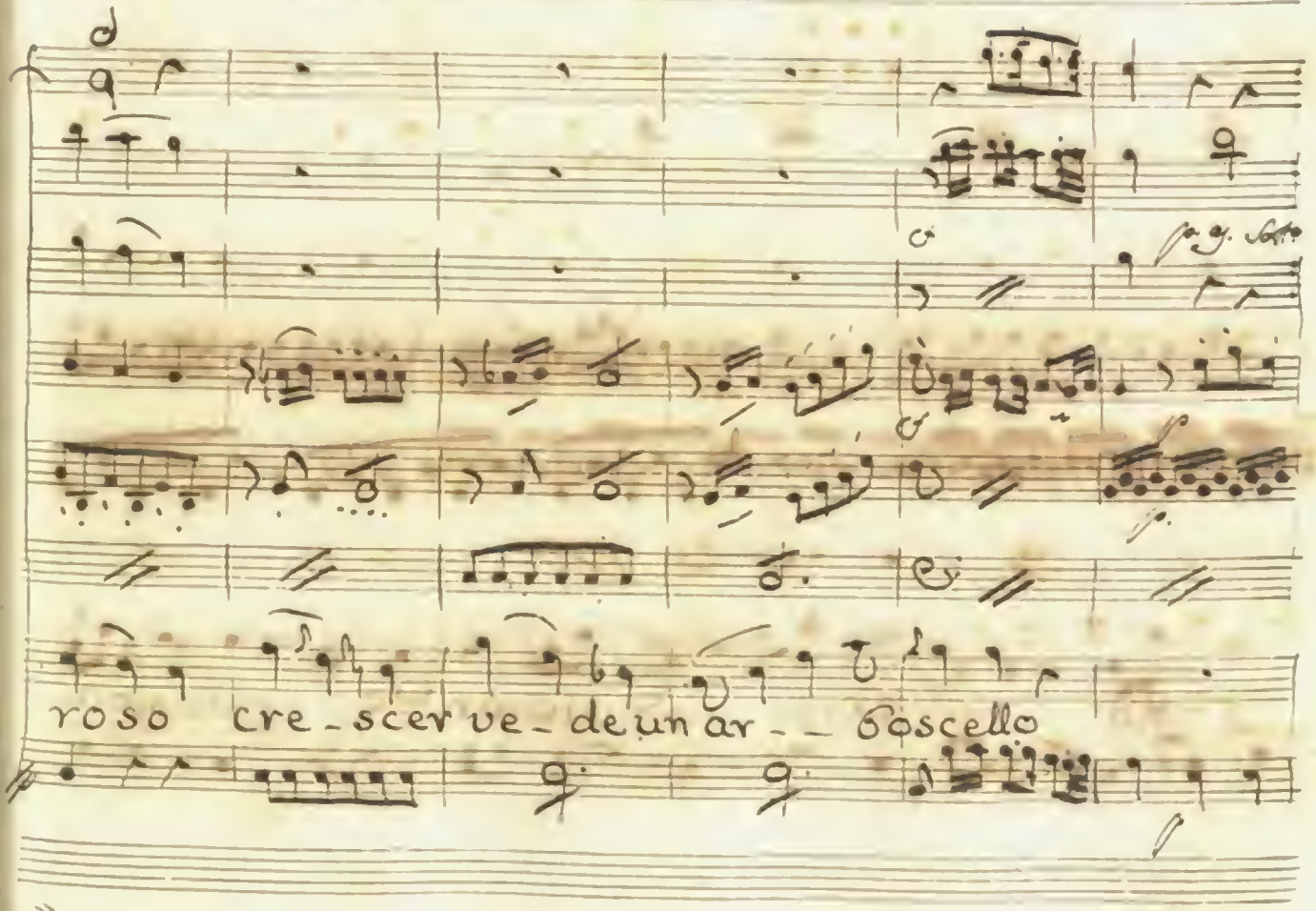
scello

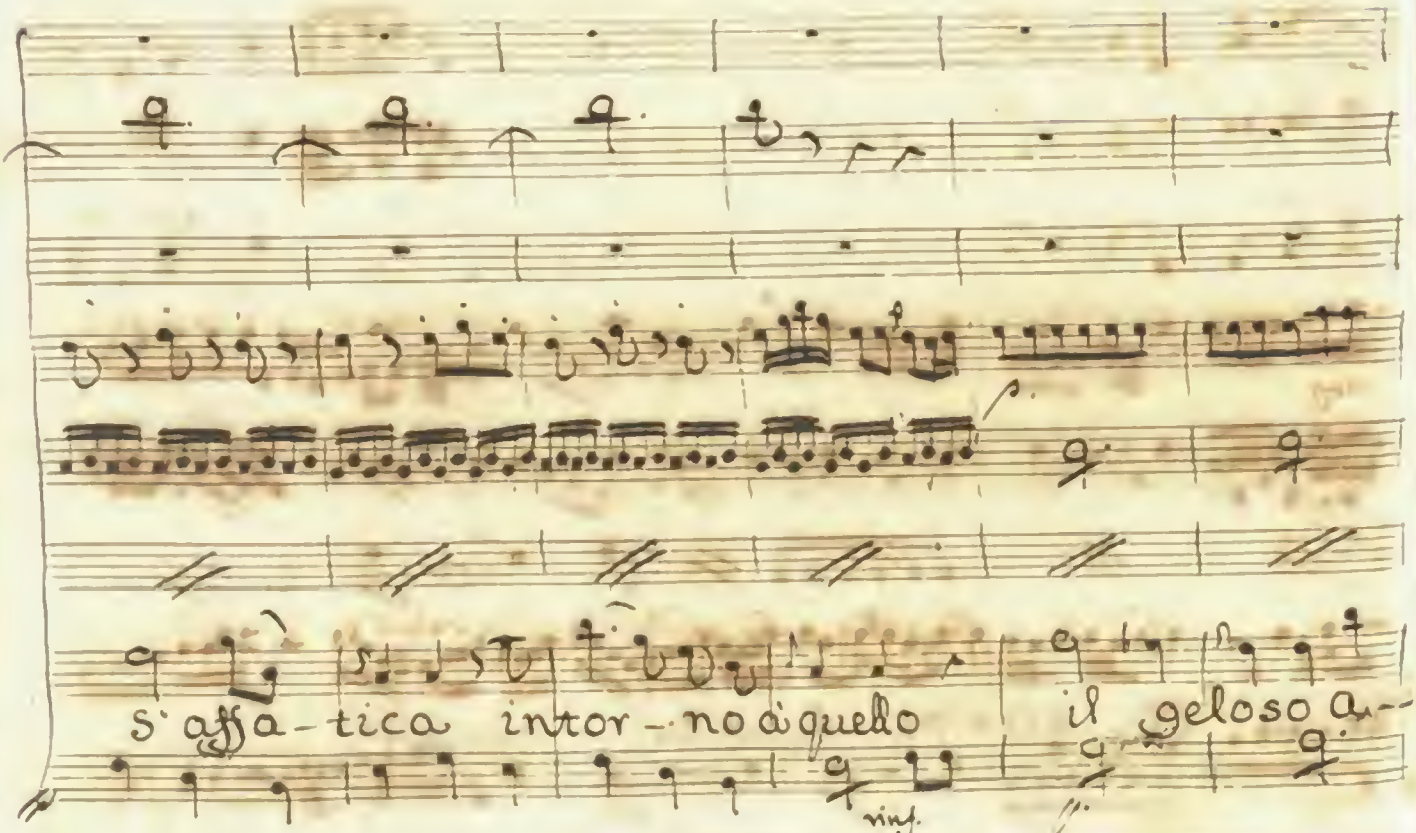
S'affa-tica intorno à

Cf


quello il geloso Agricobror, il ge=


loso agri - coltor. se fecondo, e vi-go -


roso cre-scer ve-de un ar-- boscello


s' affa - tica intor - no à quello il geloso a--
ring.

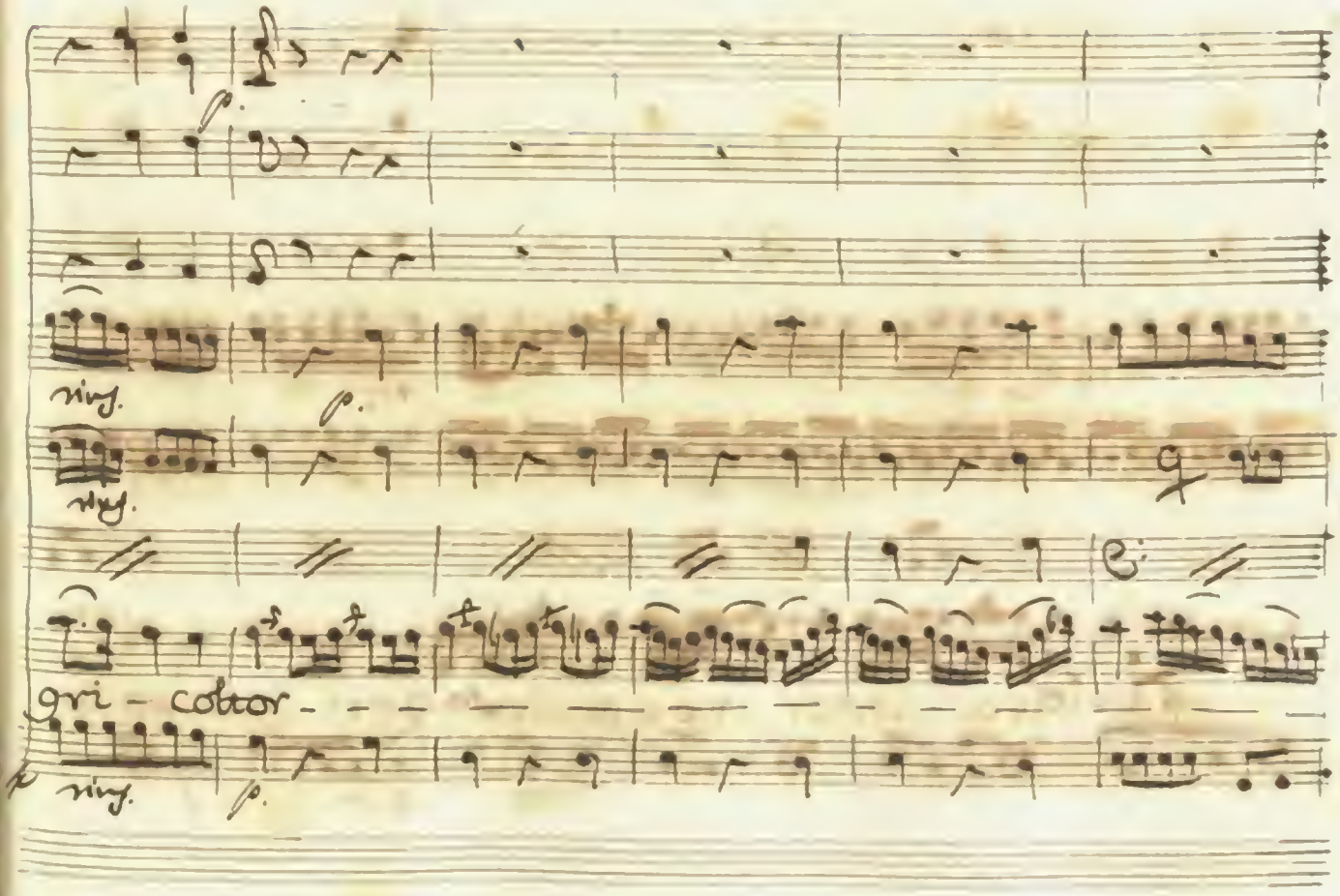
p.

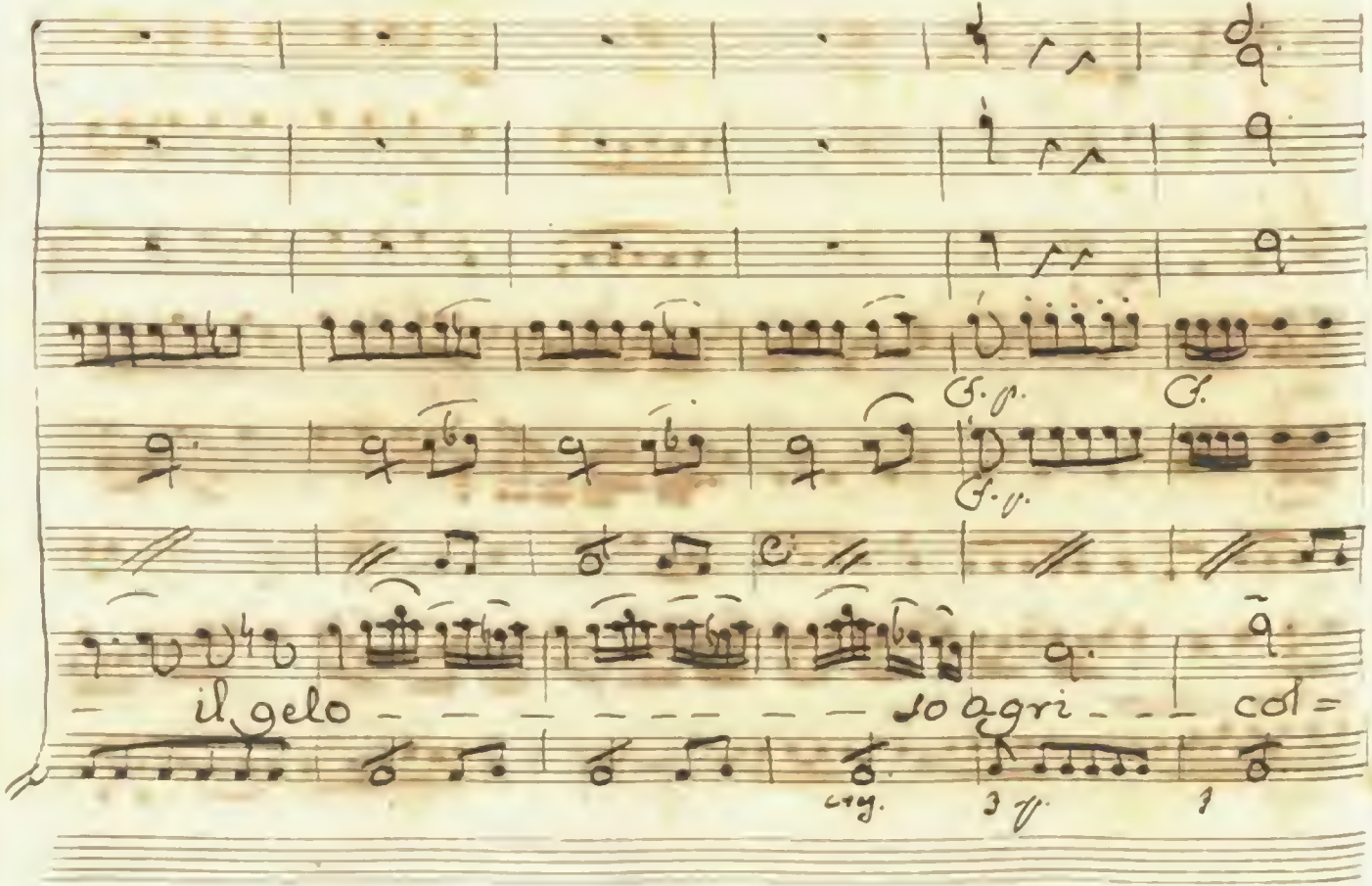
rinf. p.

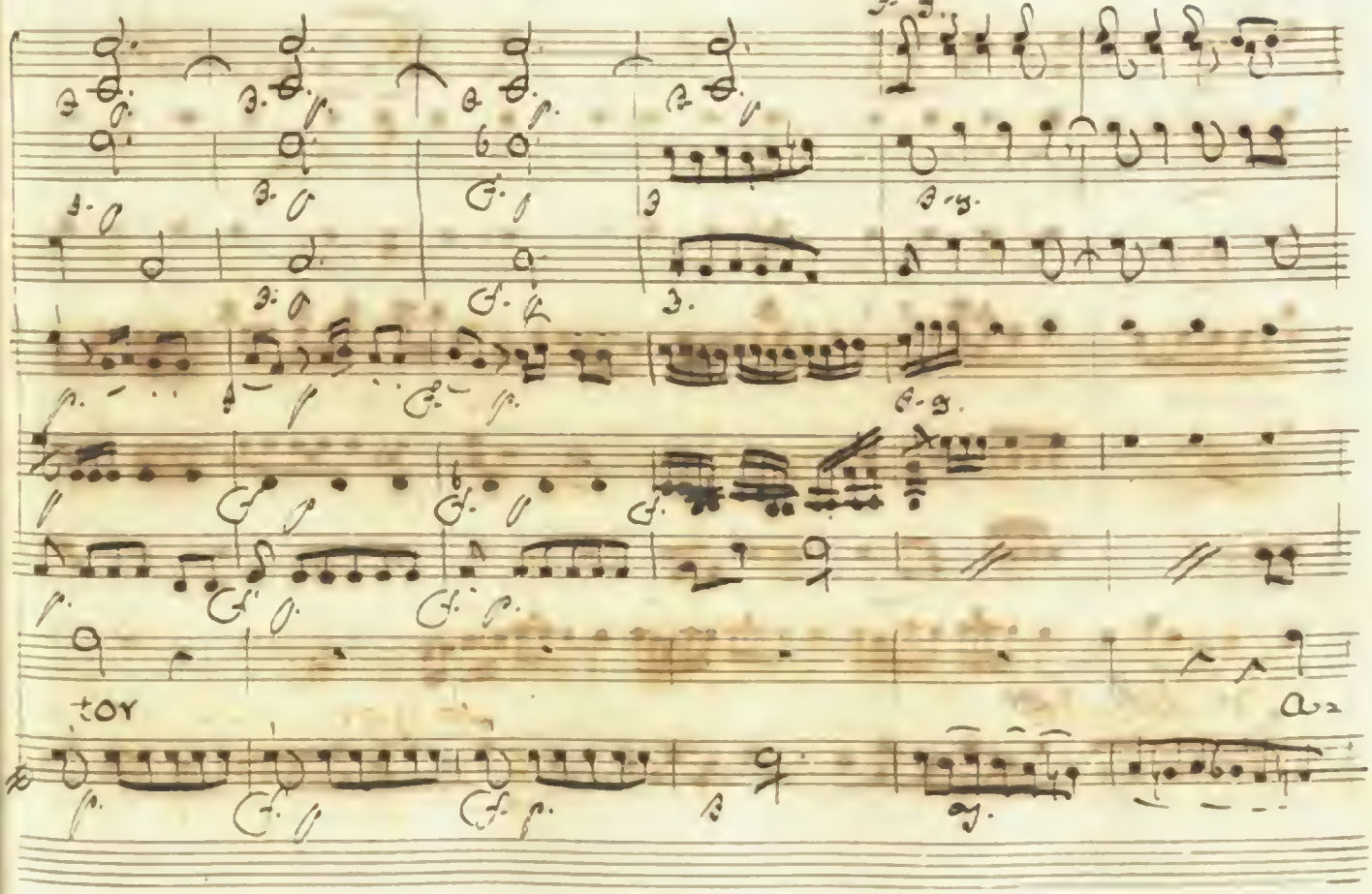
rinf.

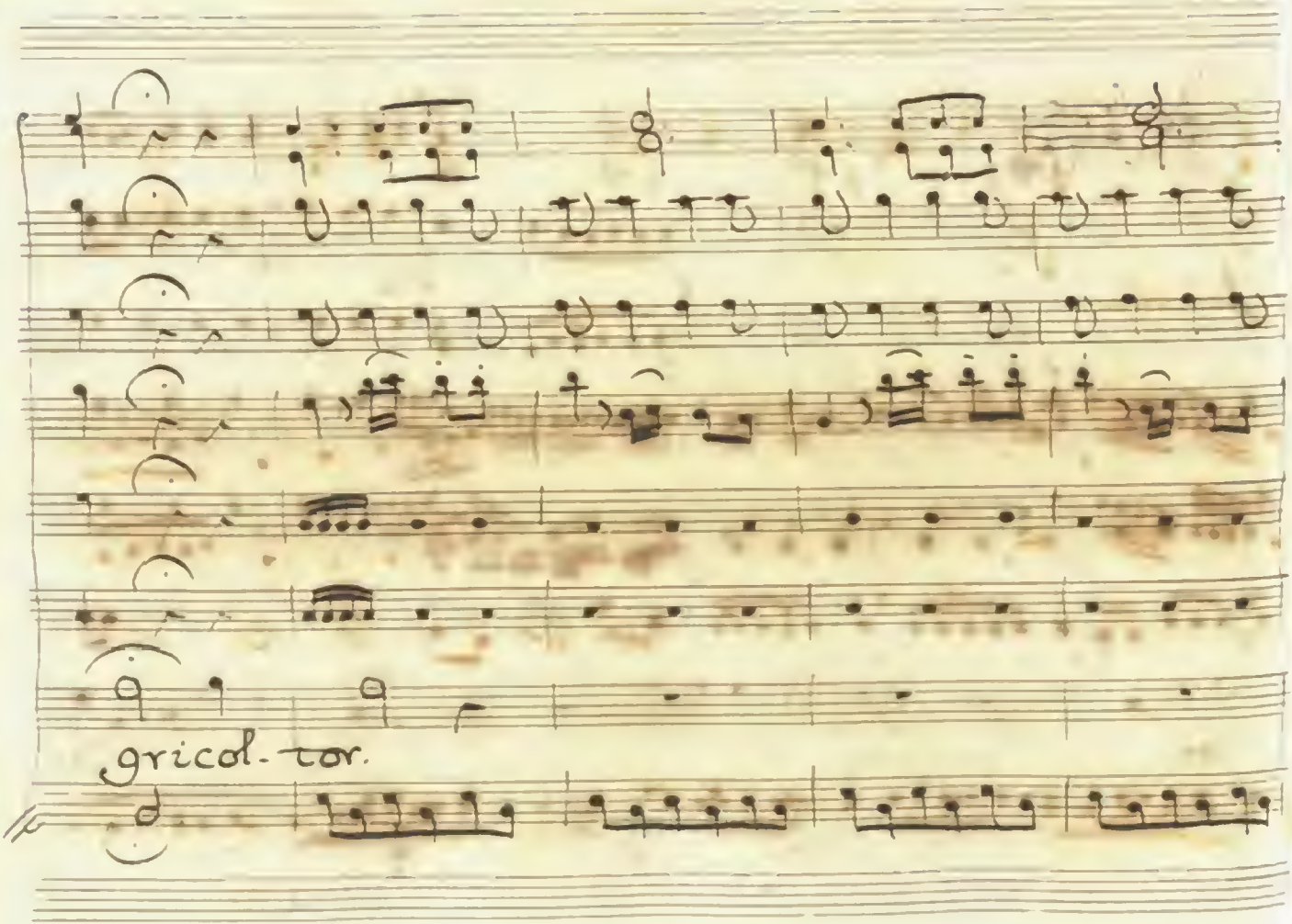
gri - coltor

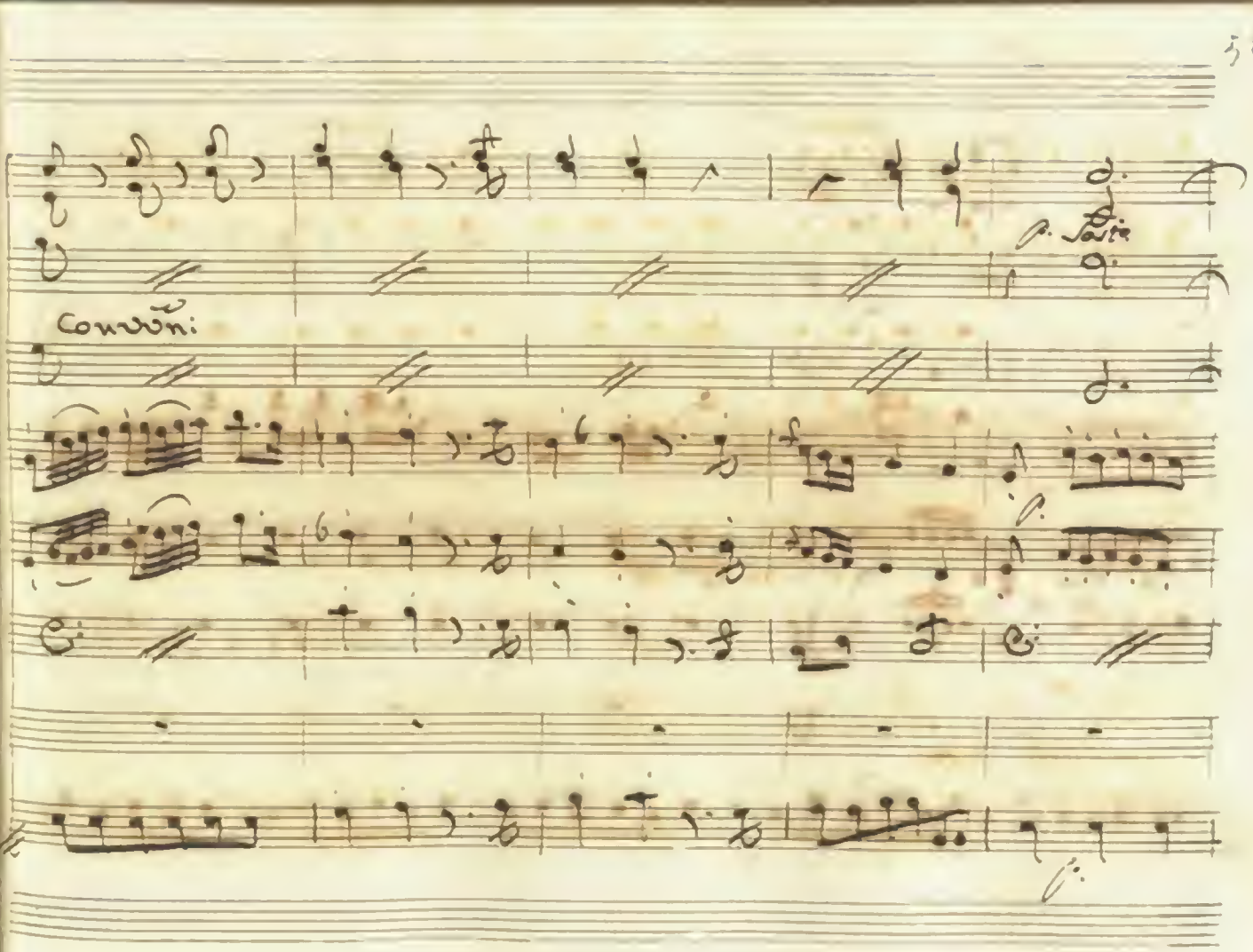
p rinf. p.

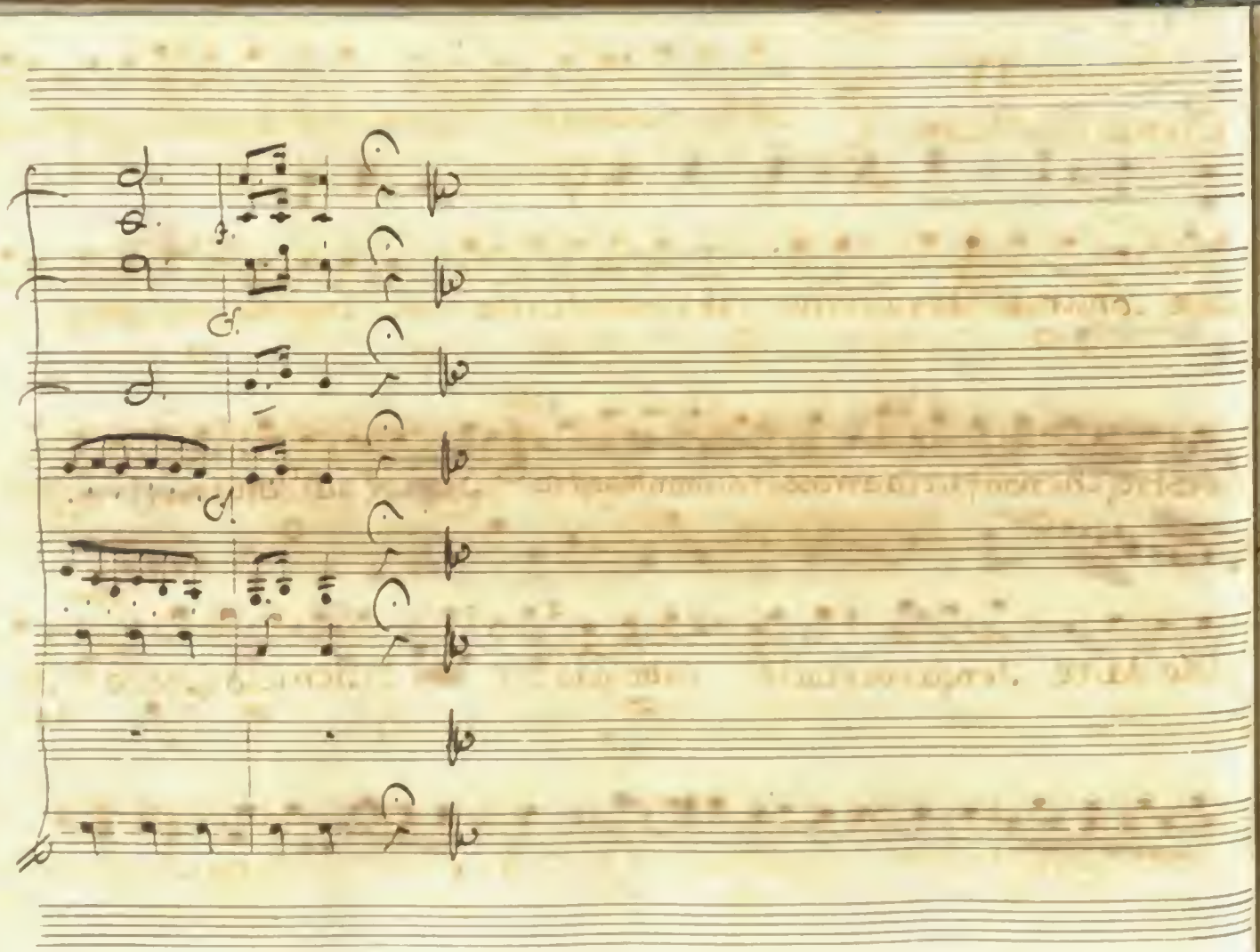



il gelo
so agri
col=


tor
a 2


gricol-tor.


Convŏni:

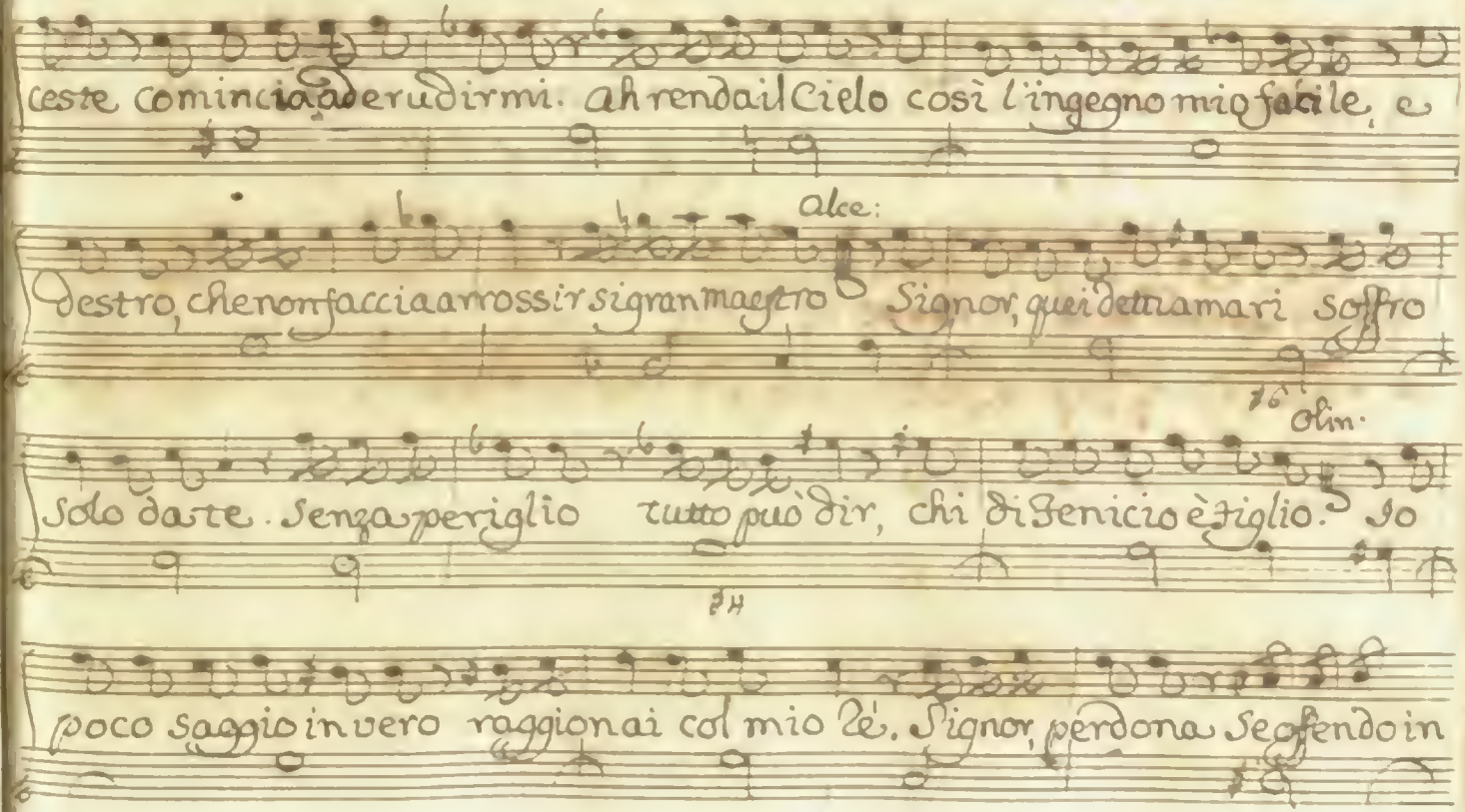


Olin.

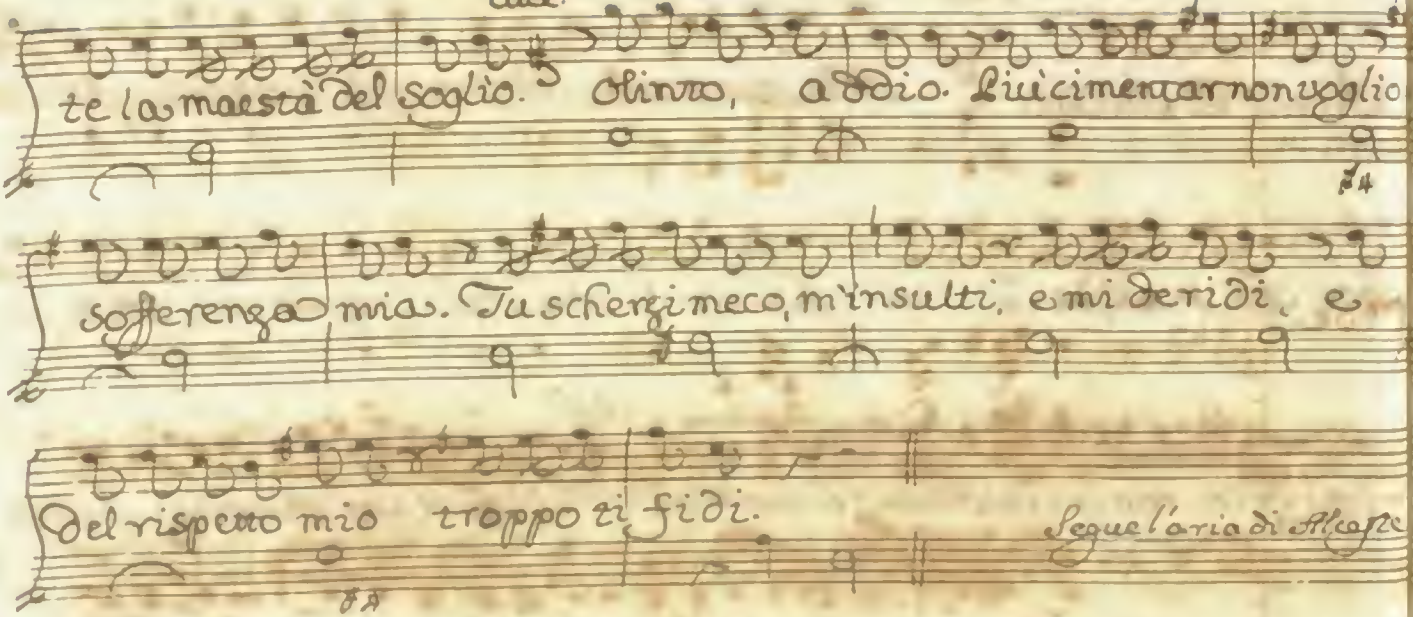
Scena IV.

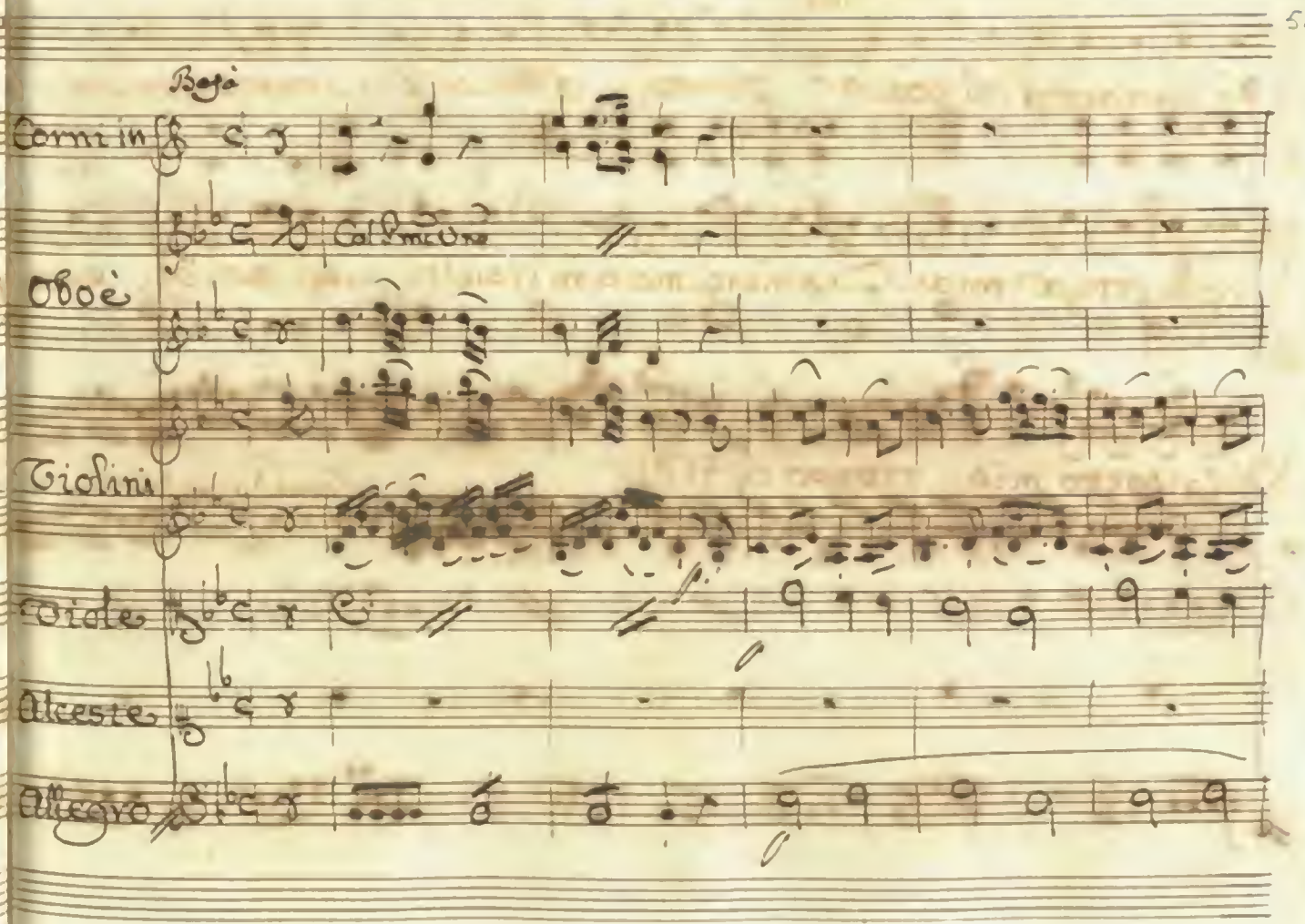
Olinto, ed Alceste

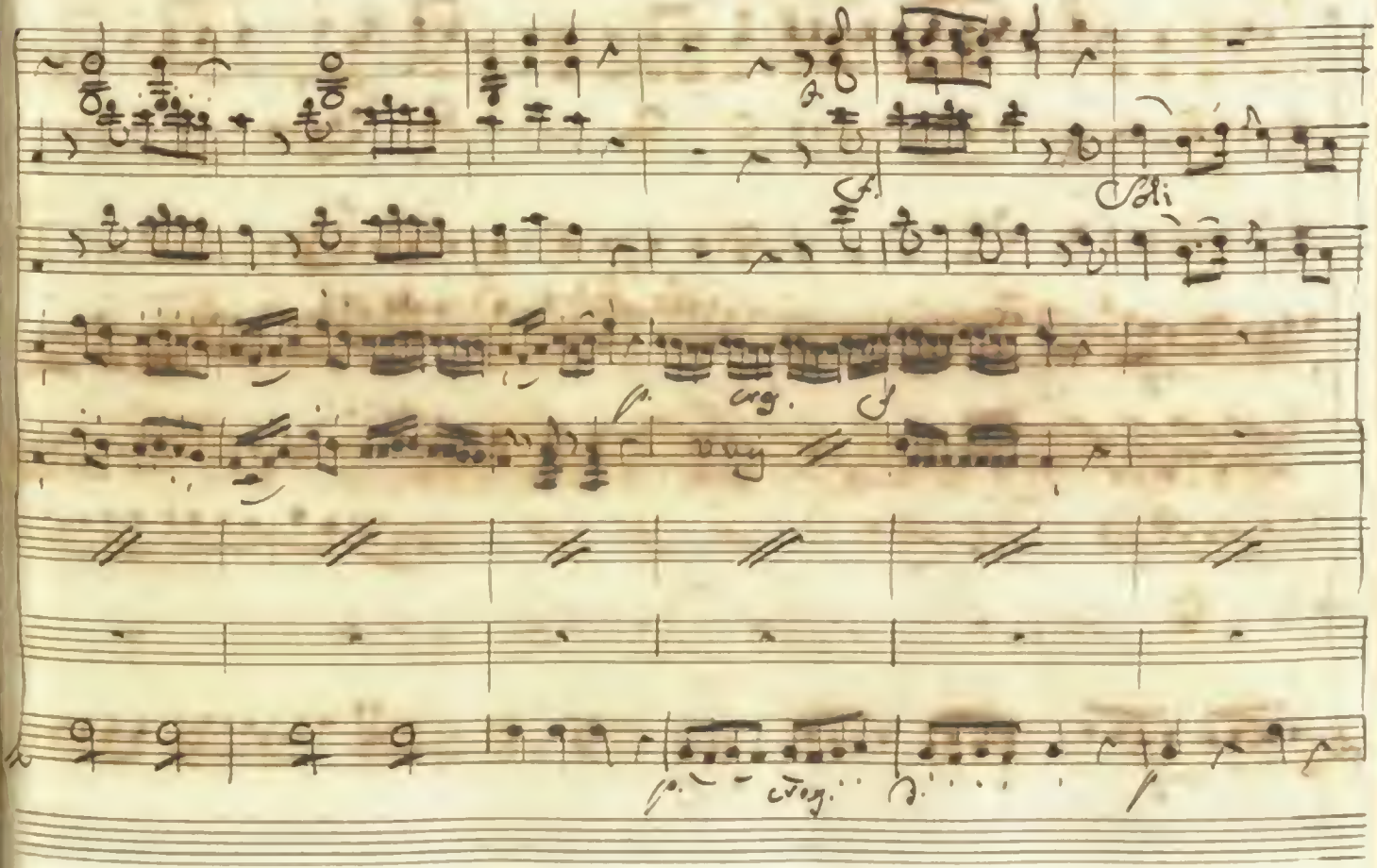
Nelle tue scuole il Padre vuol ch'io virtù apprenda. Ben

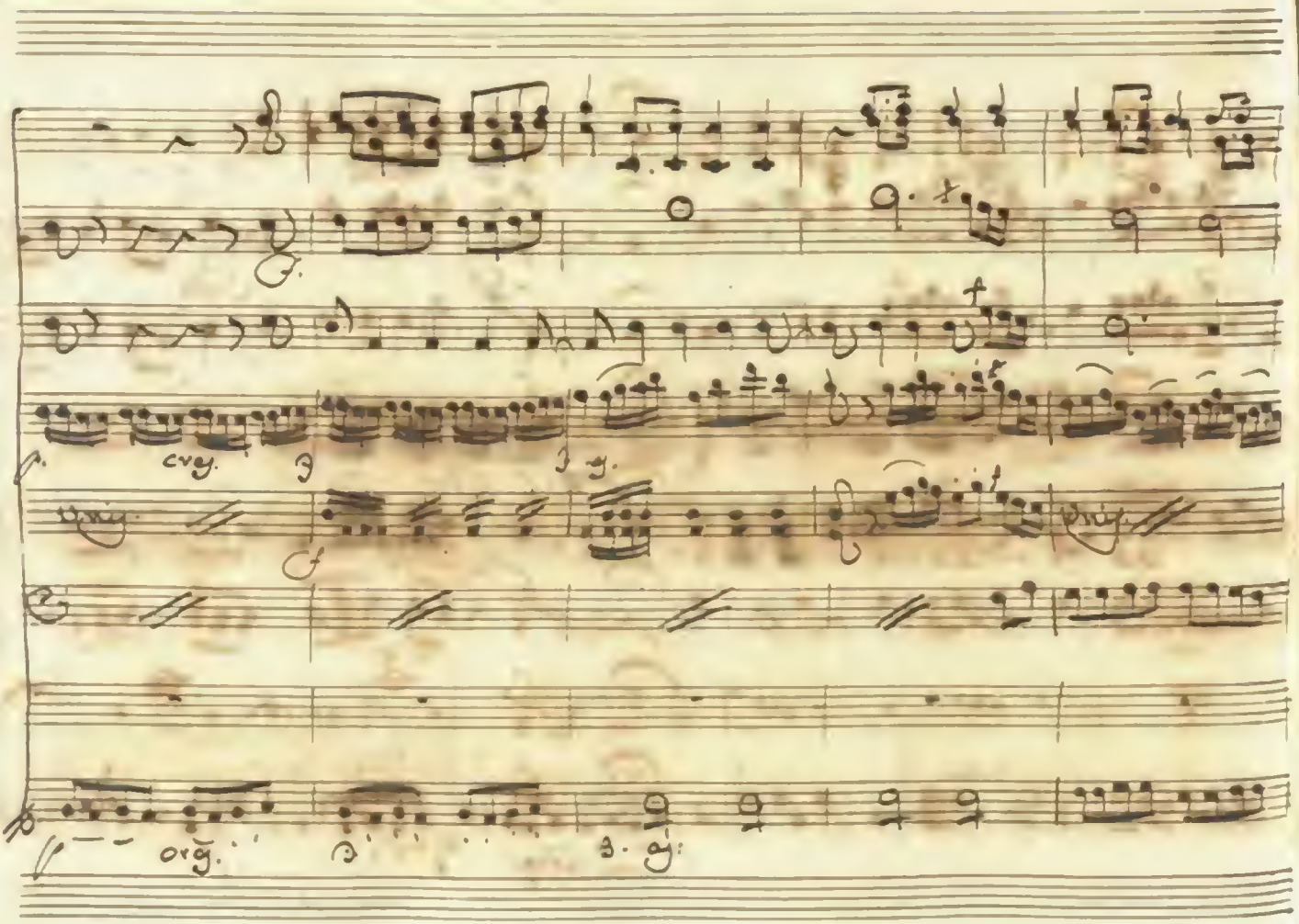


Alce:


te la maestà del soglio. Olinto, addio. Più cimentarmi non voglio
sofferenza mia. Tu scherzi meco, m'insulti, e mi deridi, e
del rispetto mio troppo ti fidi.
Segue l'aria di Alcaste


Bojà
Corni in
Oboè
Violini
Viole
Alceste
Allegro


cresc.
cresc.


cres.
unis.
unis.
org.

Soli

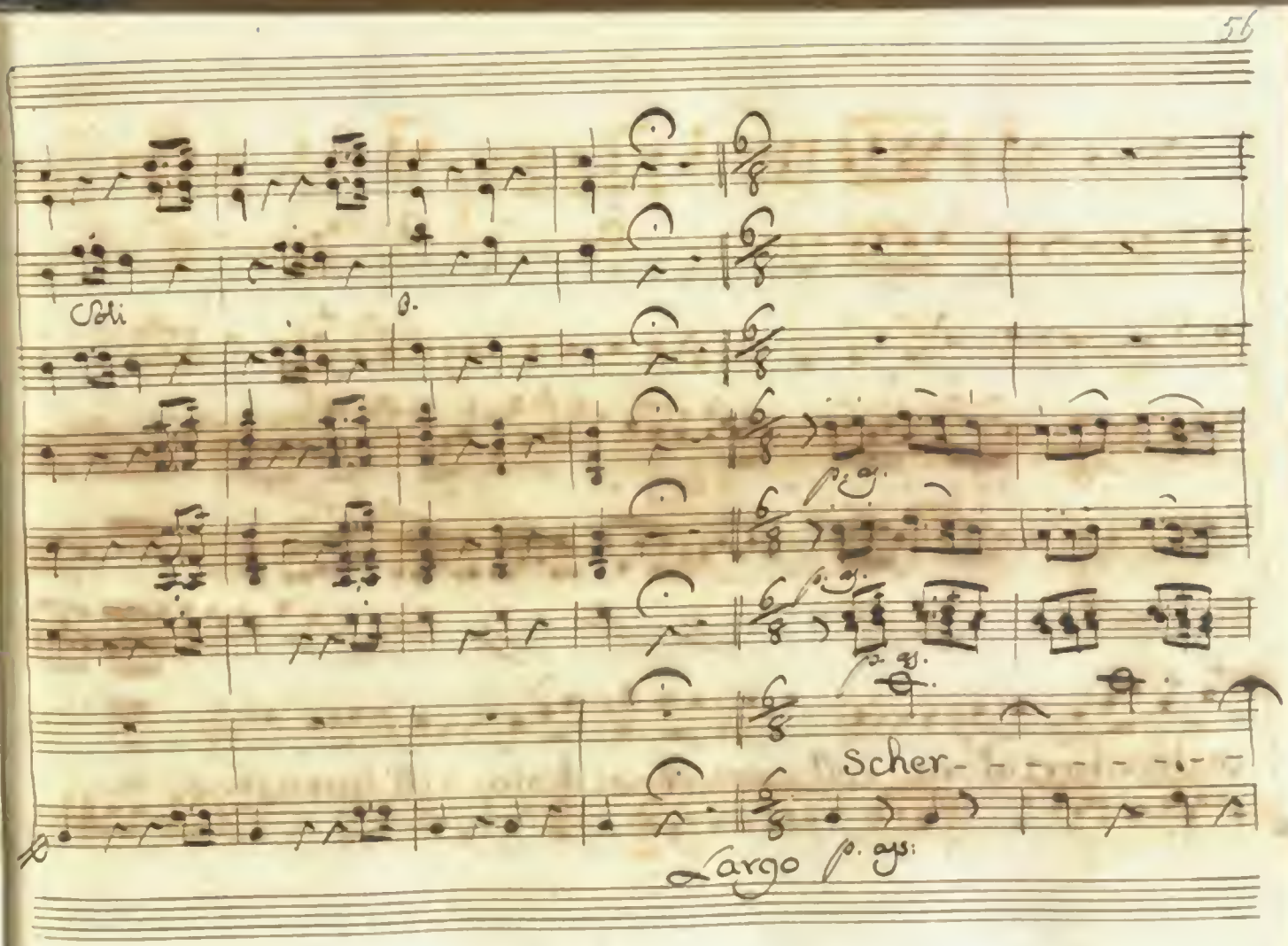
p. ag.

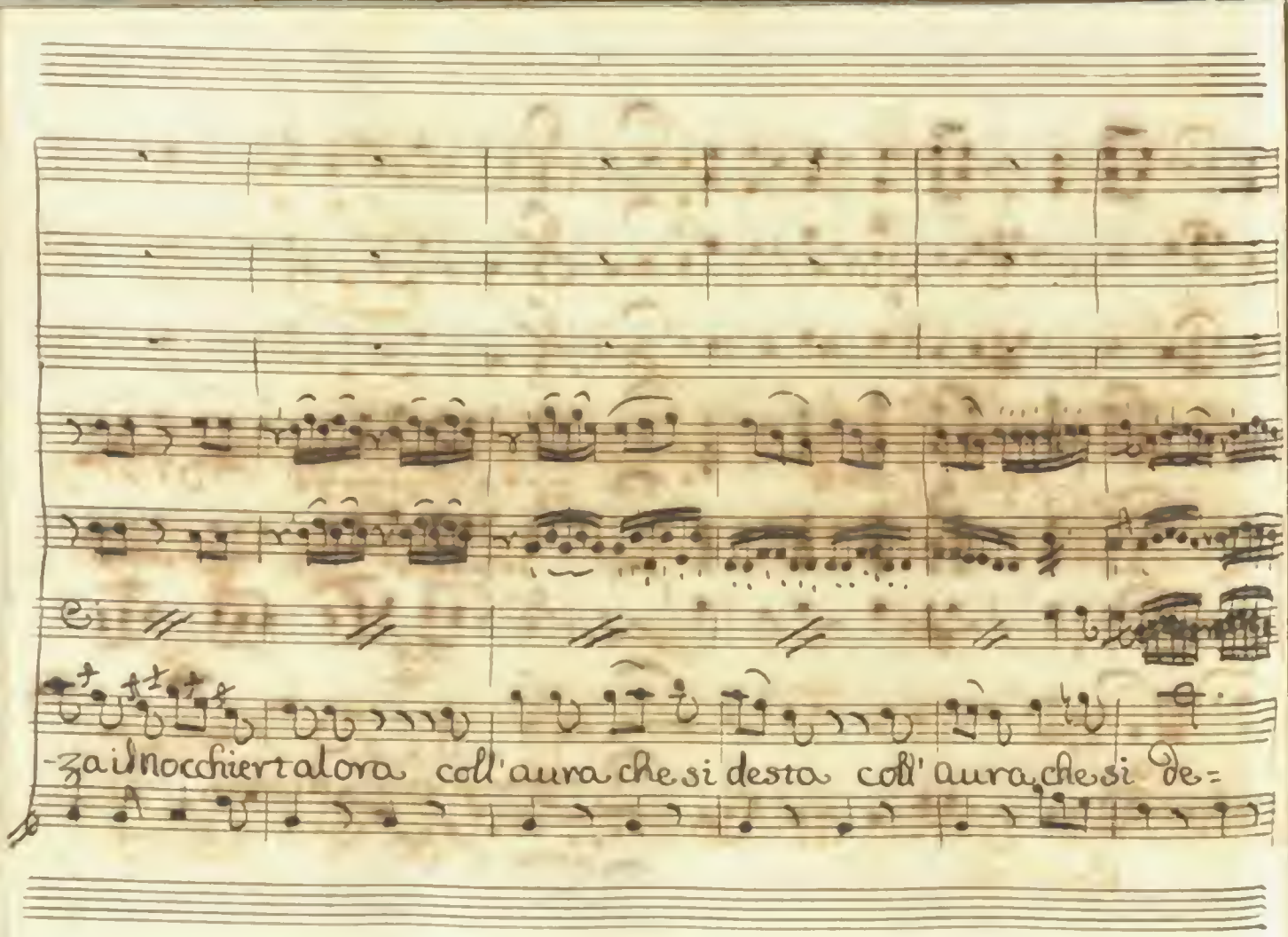
p. ag.

p. ag.

Scher-

Largo p. ag:




-za il nocchier talora coll'aura che si desta coll'aura che si de=

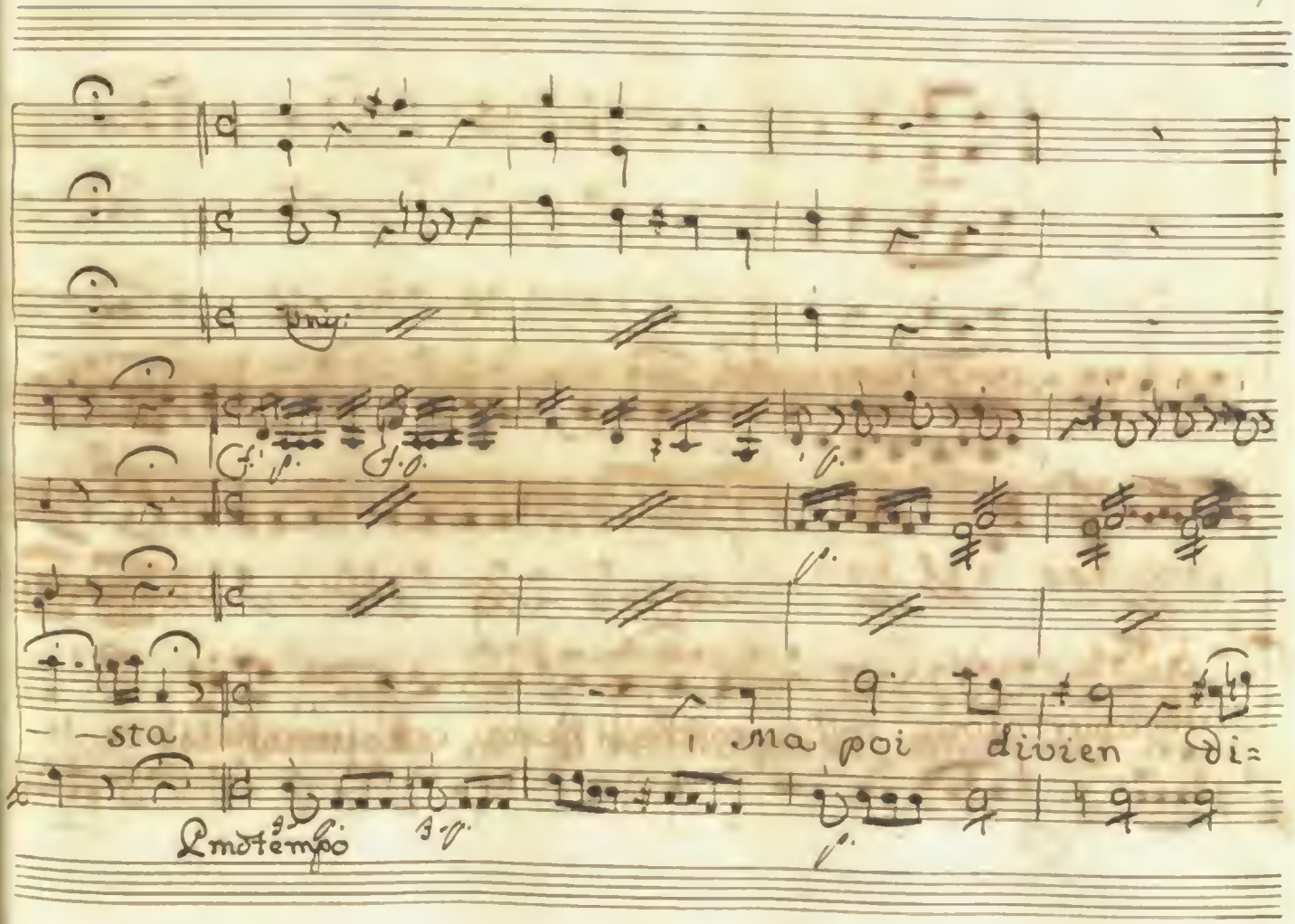
Unis.

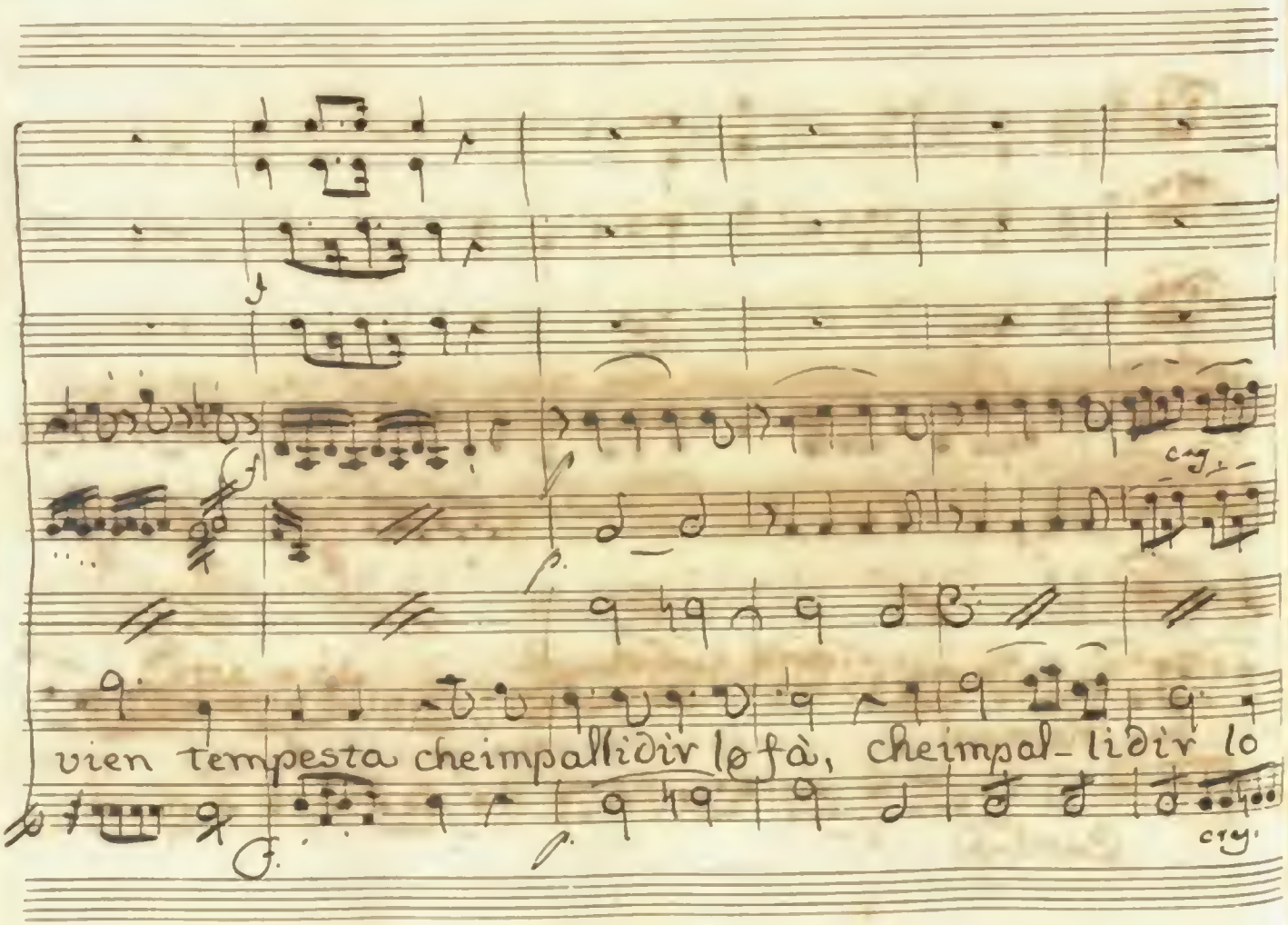
f. p. f. p. p.

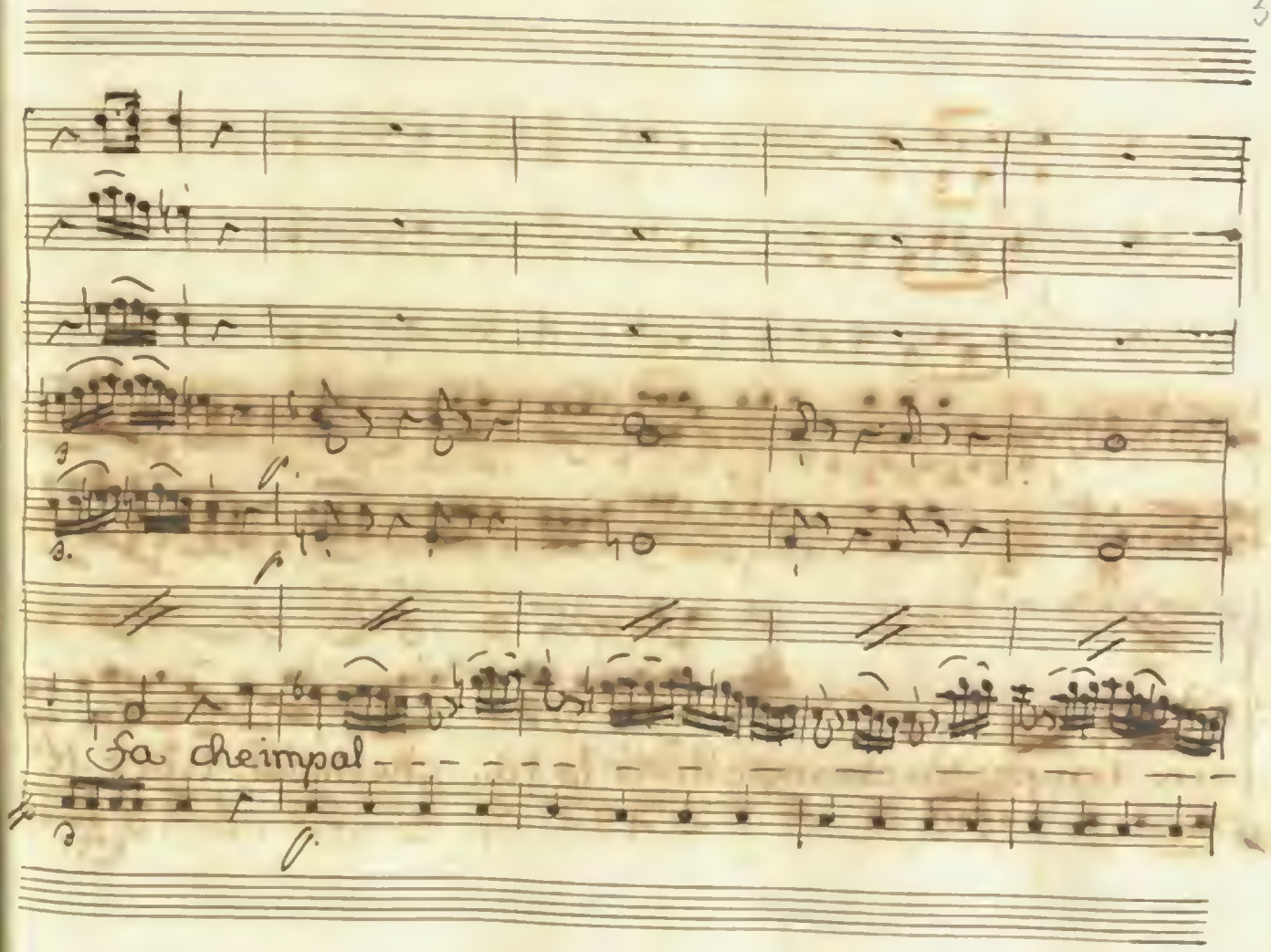
p.

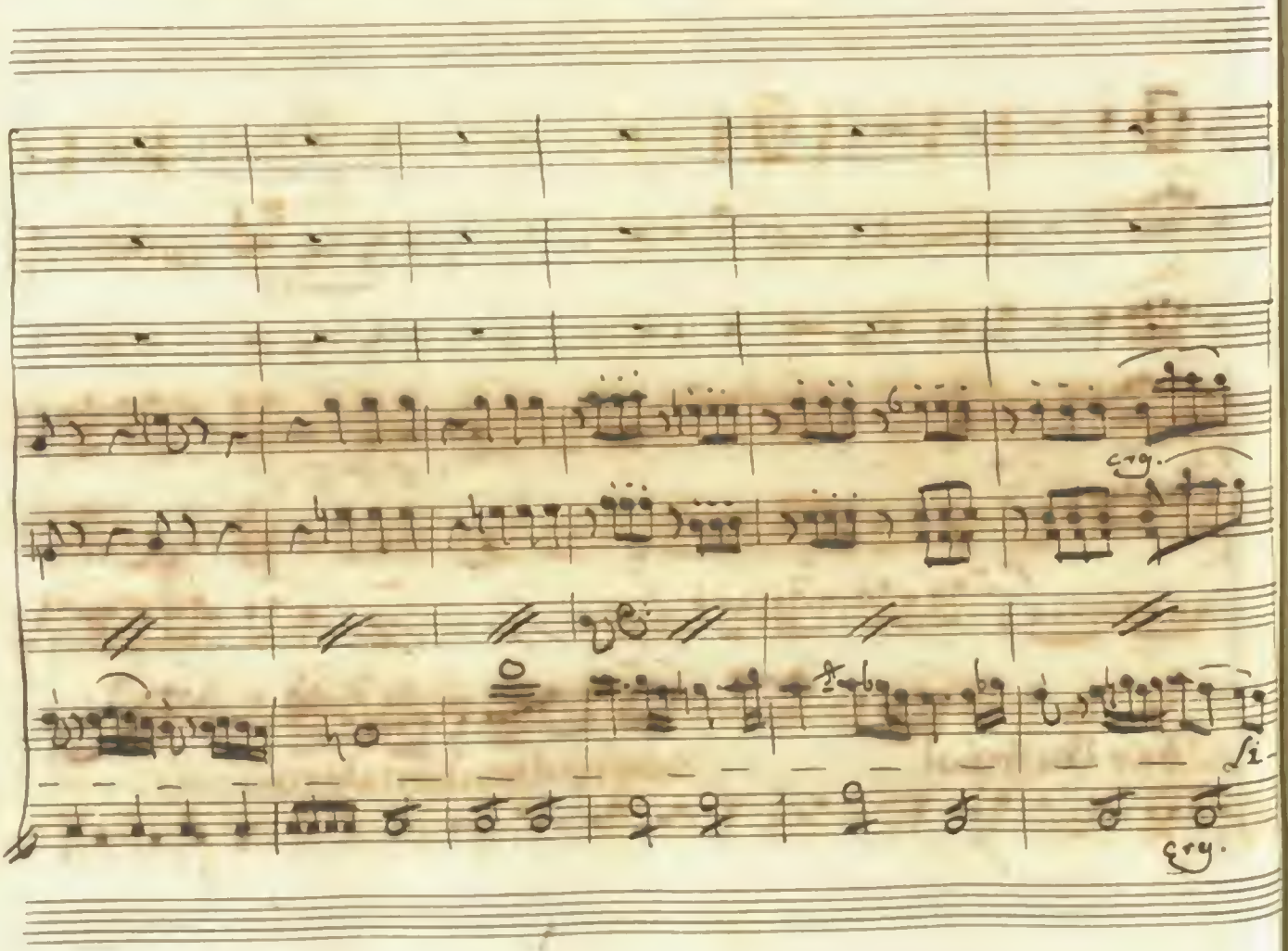
-sta Ma poi divien di=

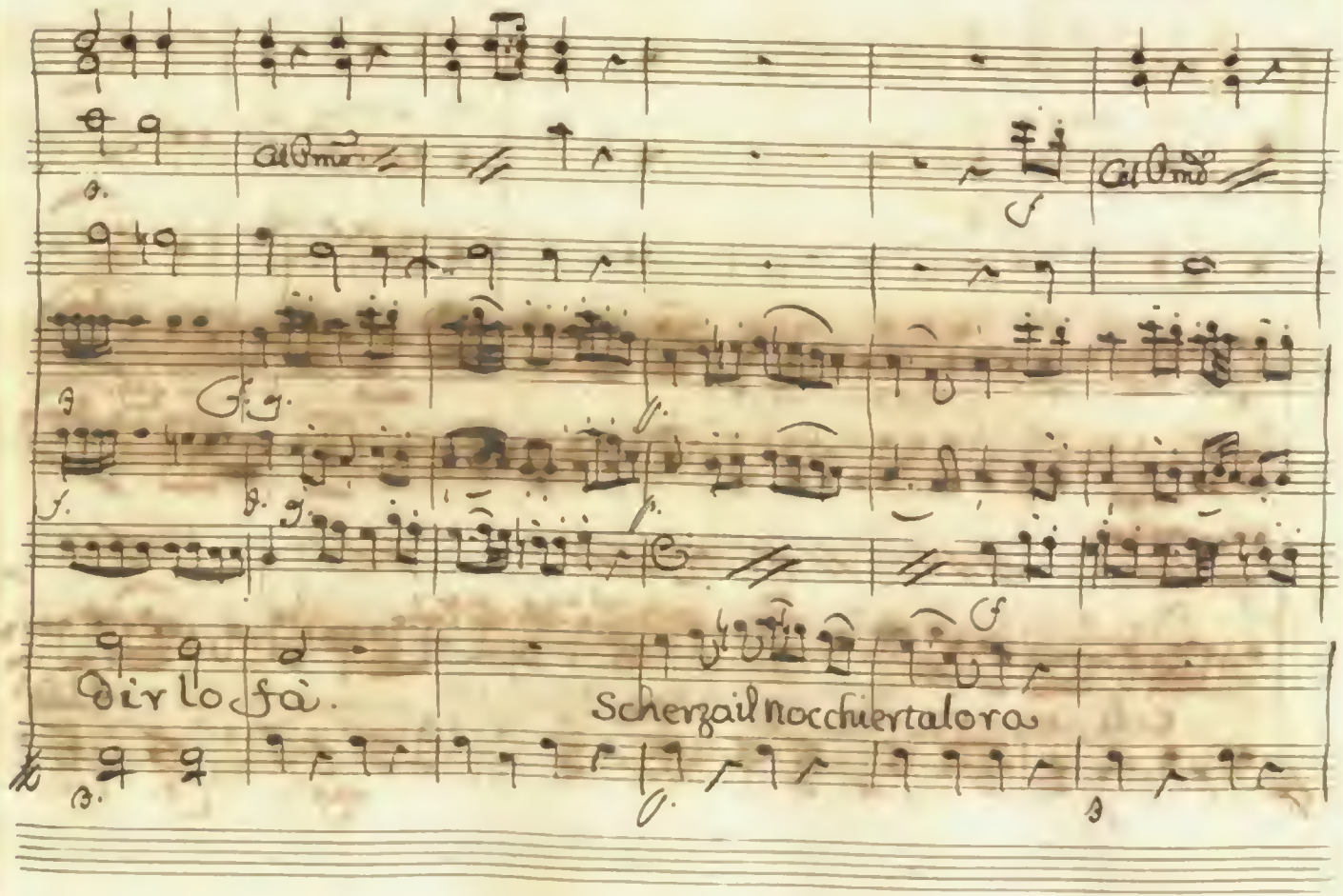
Pmo tempo 3. p. p.

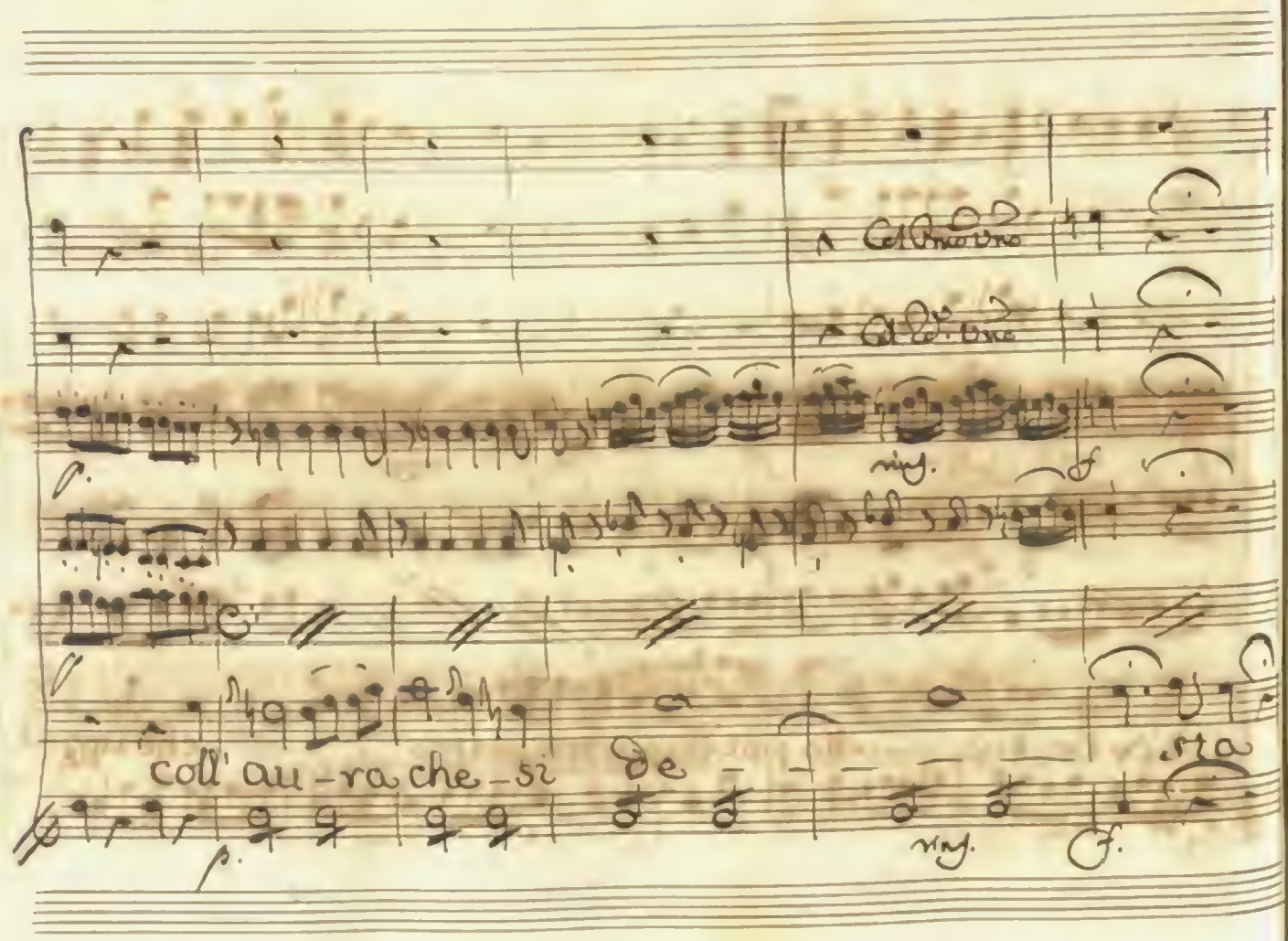



cry.
vien tempesta cheimpallidir lø fà, cheimpal- lidir lo
cry.


Sa cheimpal


cry.
si-
cry.


dirlo fà.
Scherza il nocchier talora



Col Primo Uno

Col Ed.o Uno

p.

rinf.

f

coll' au-ra che-si de - - - - - - sta

p.

rinf.

f.

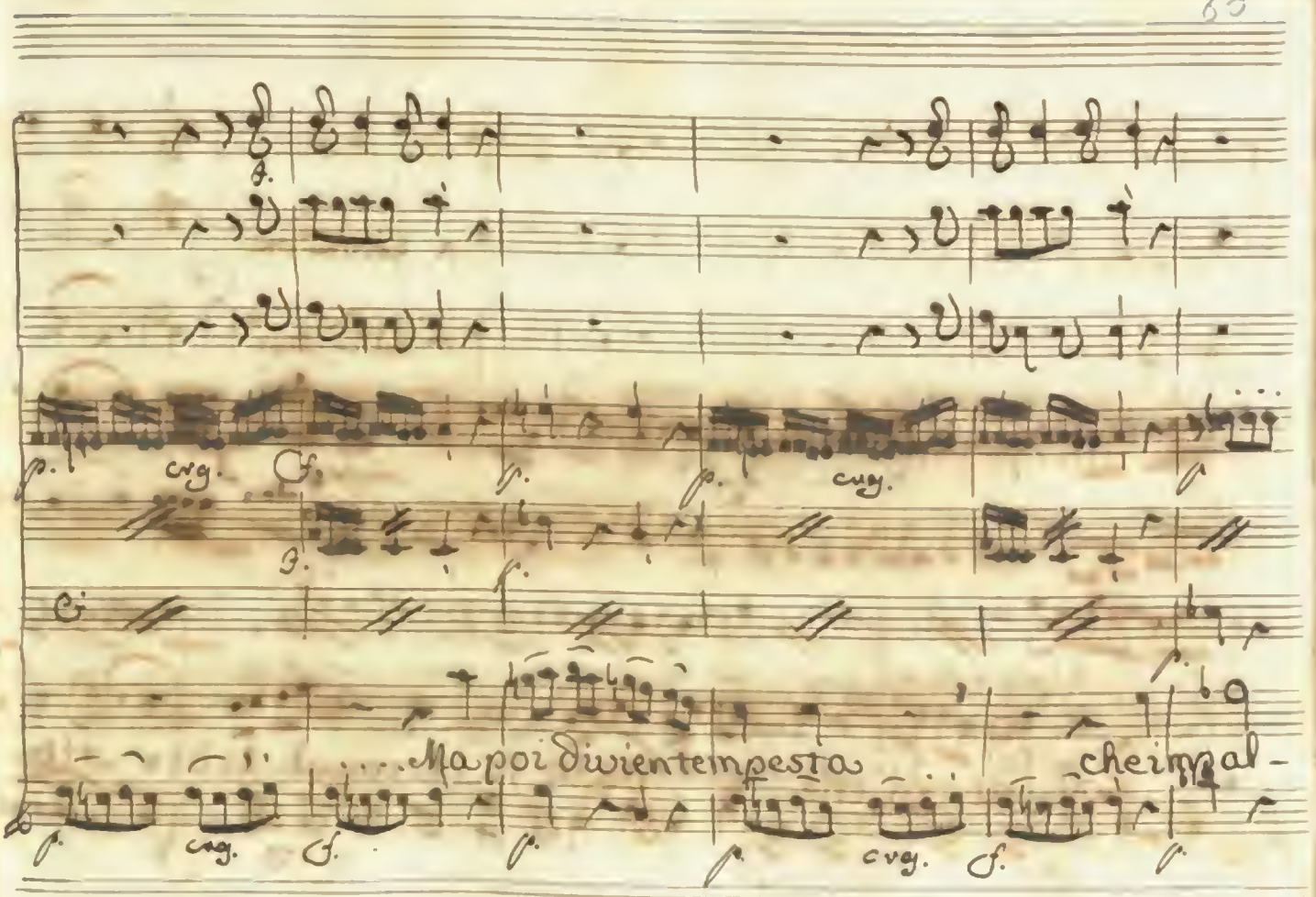
p. cvg. f. p. p. cvg. p.

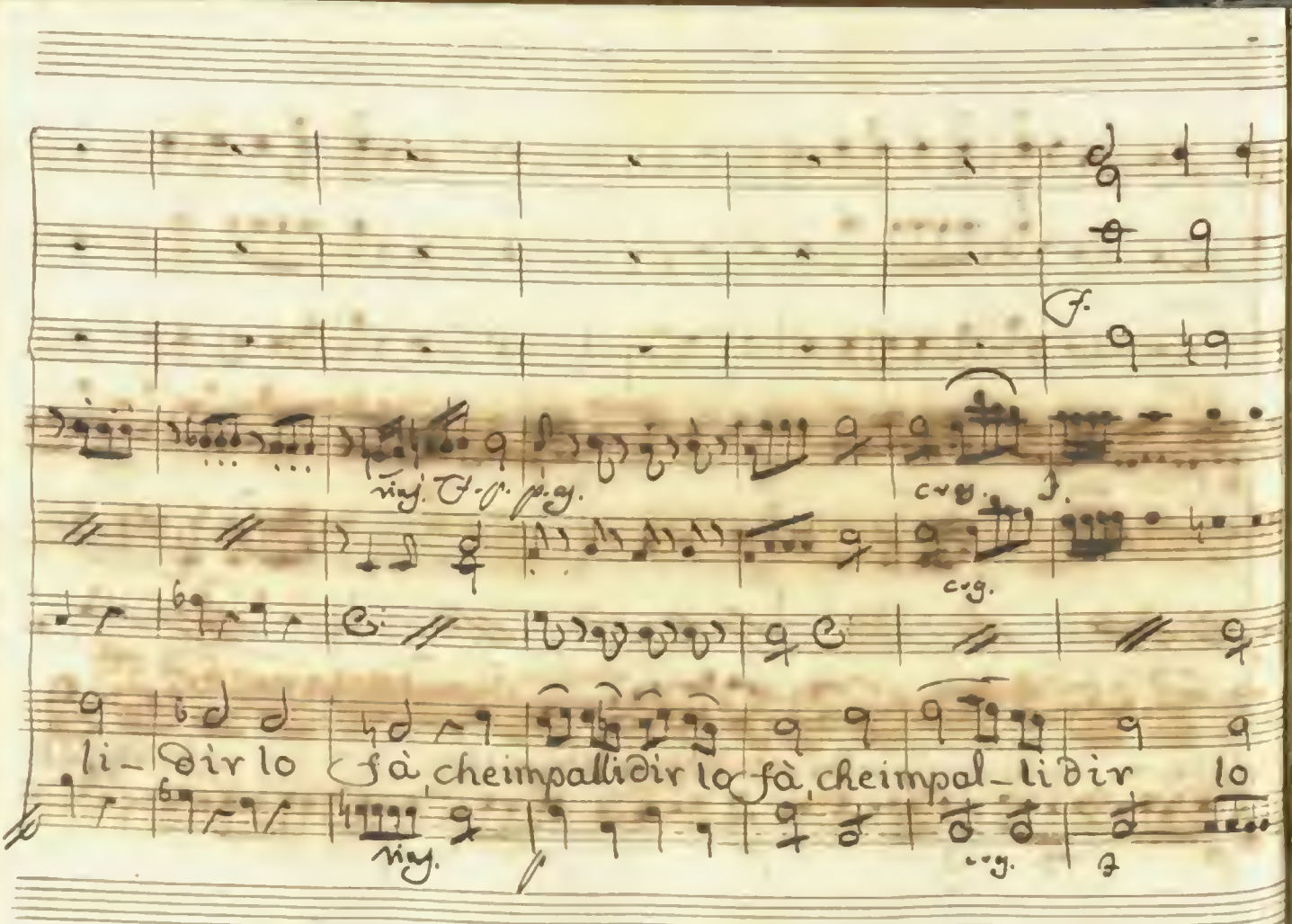
p. p.

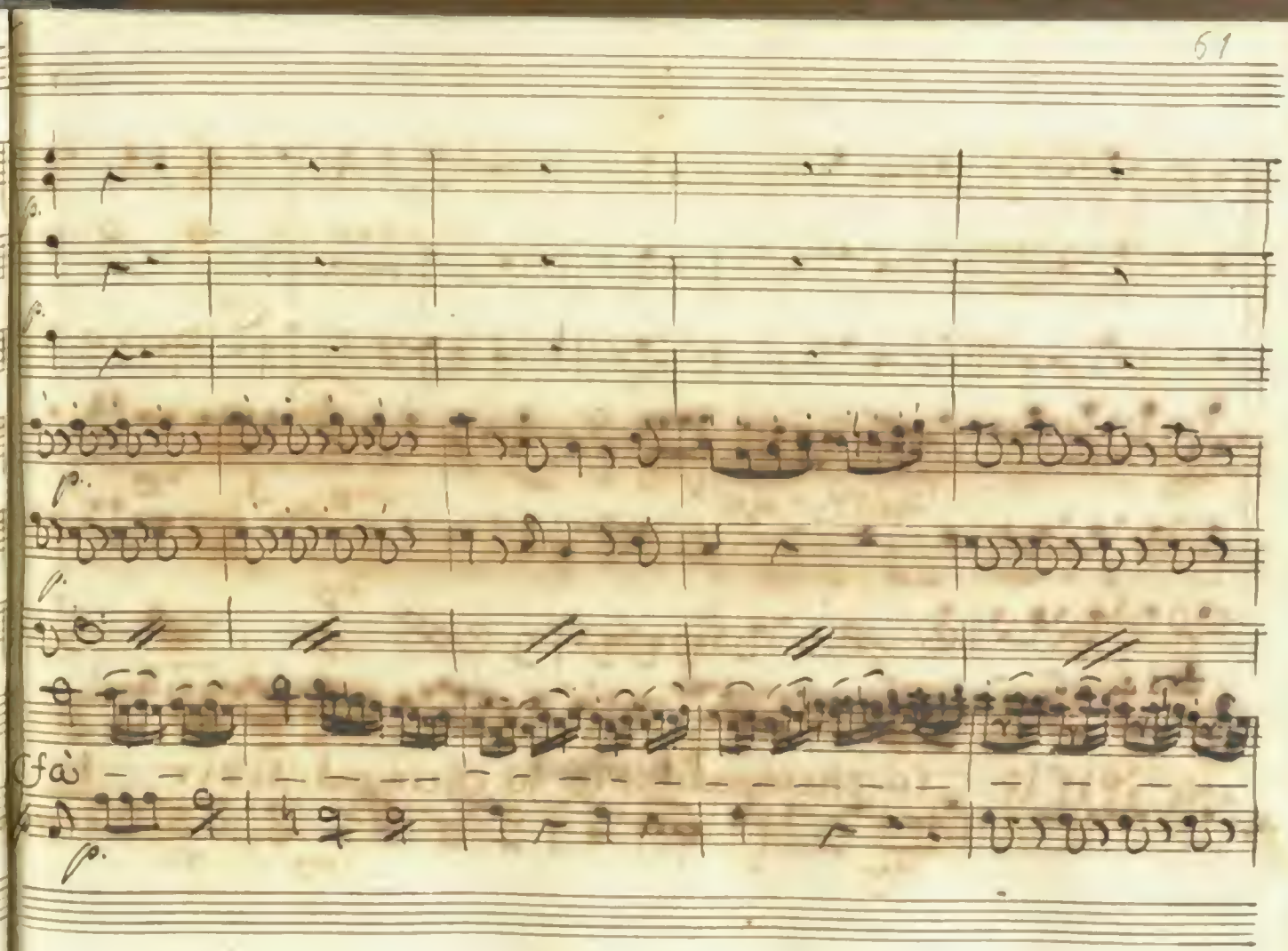
p.

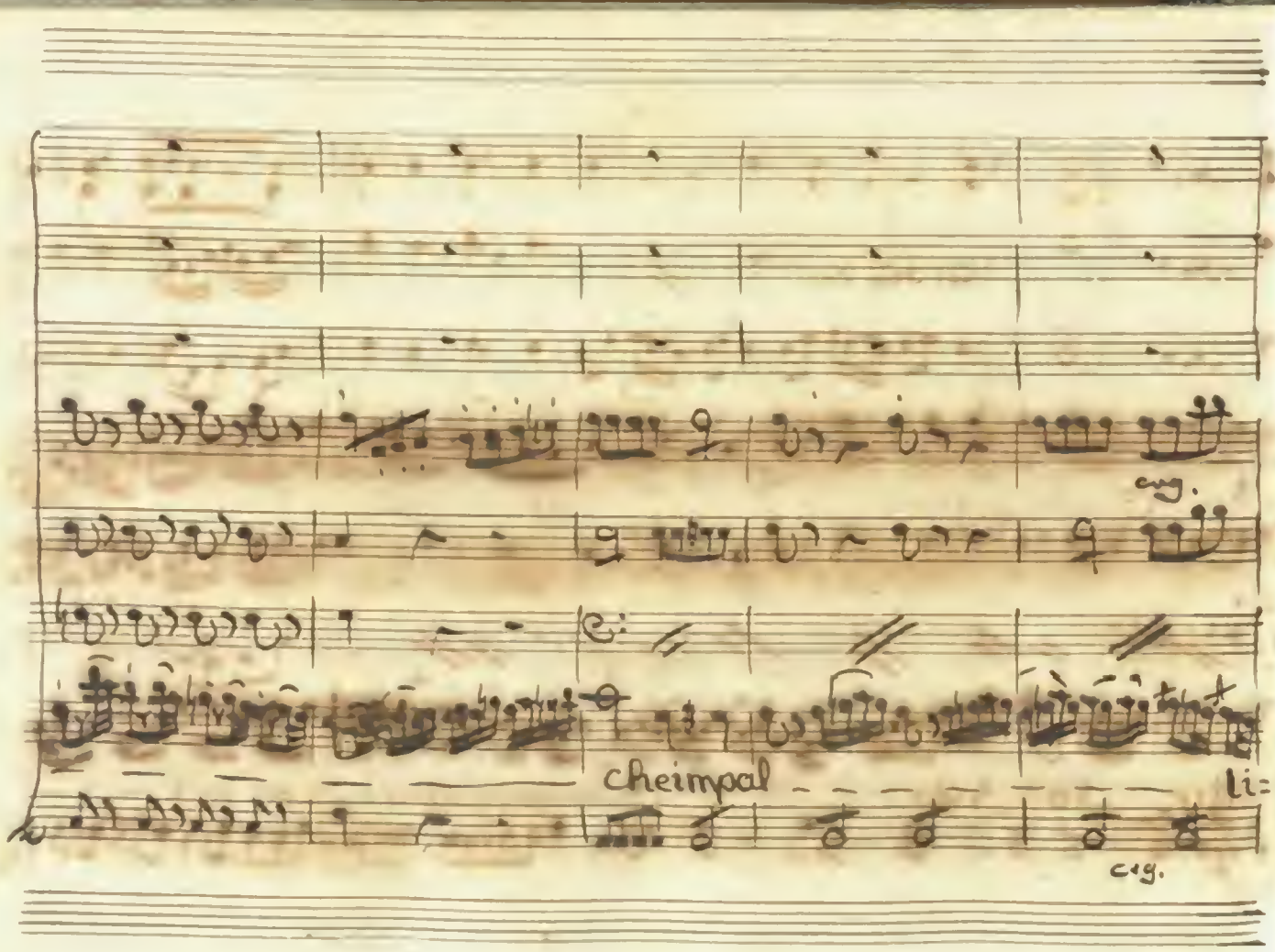
....Ma poi divien tempesta che impal-

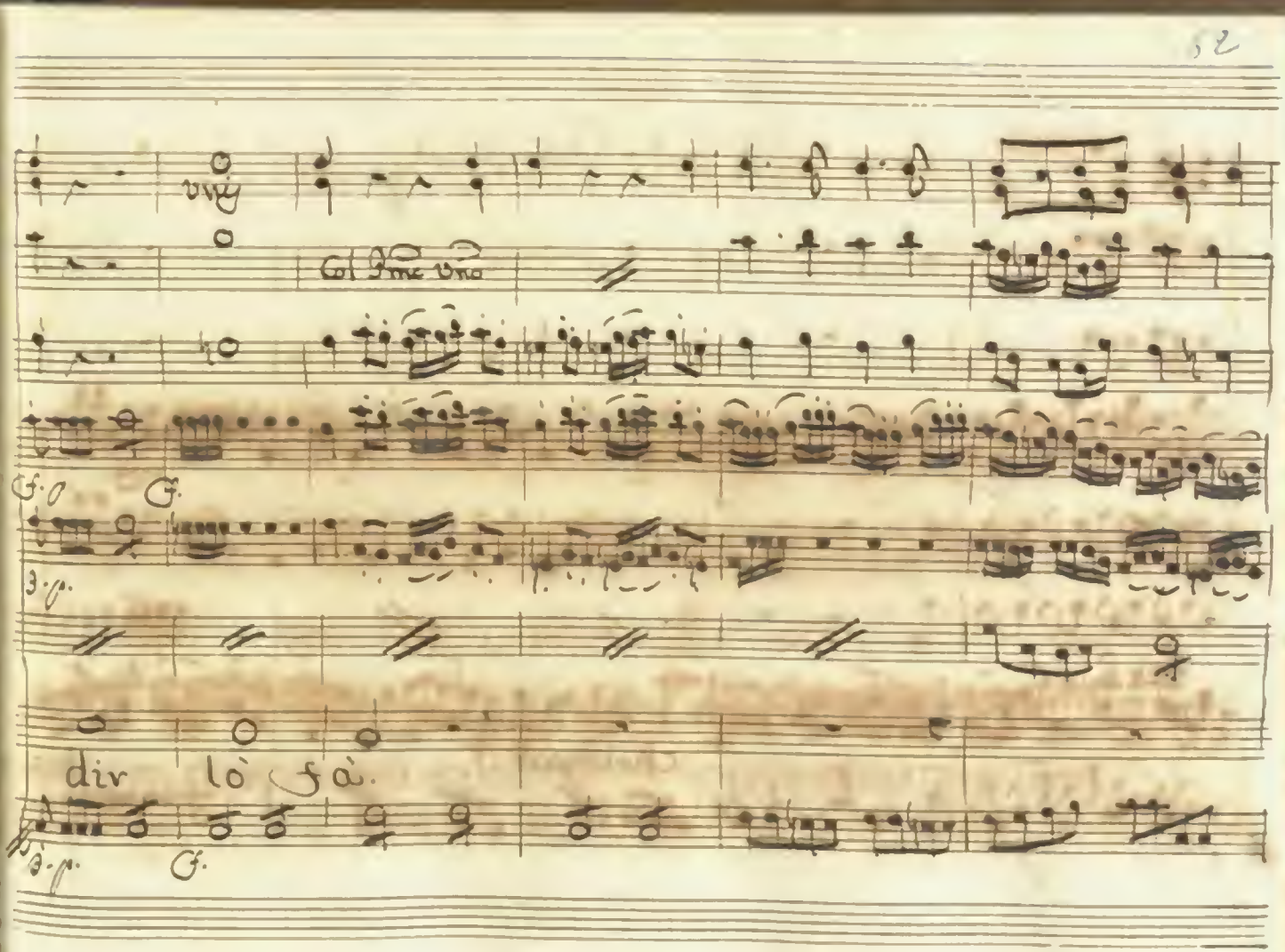
p. cvg. f. p. p. cvg. f. p.

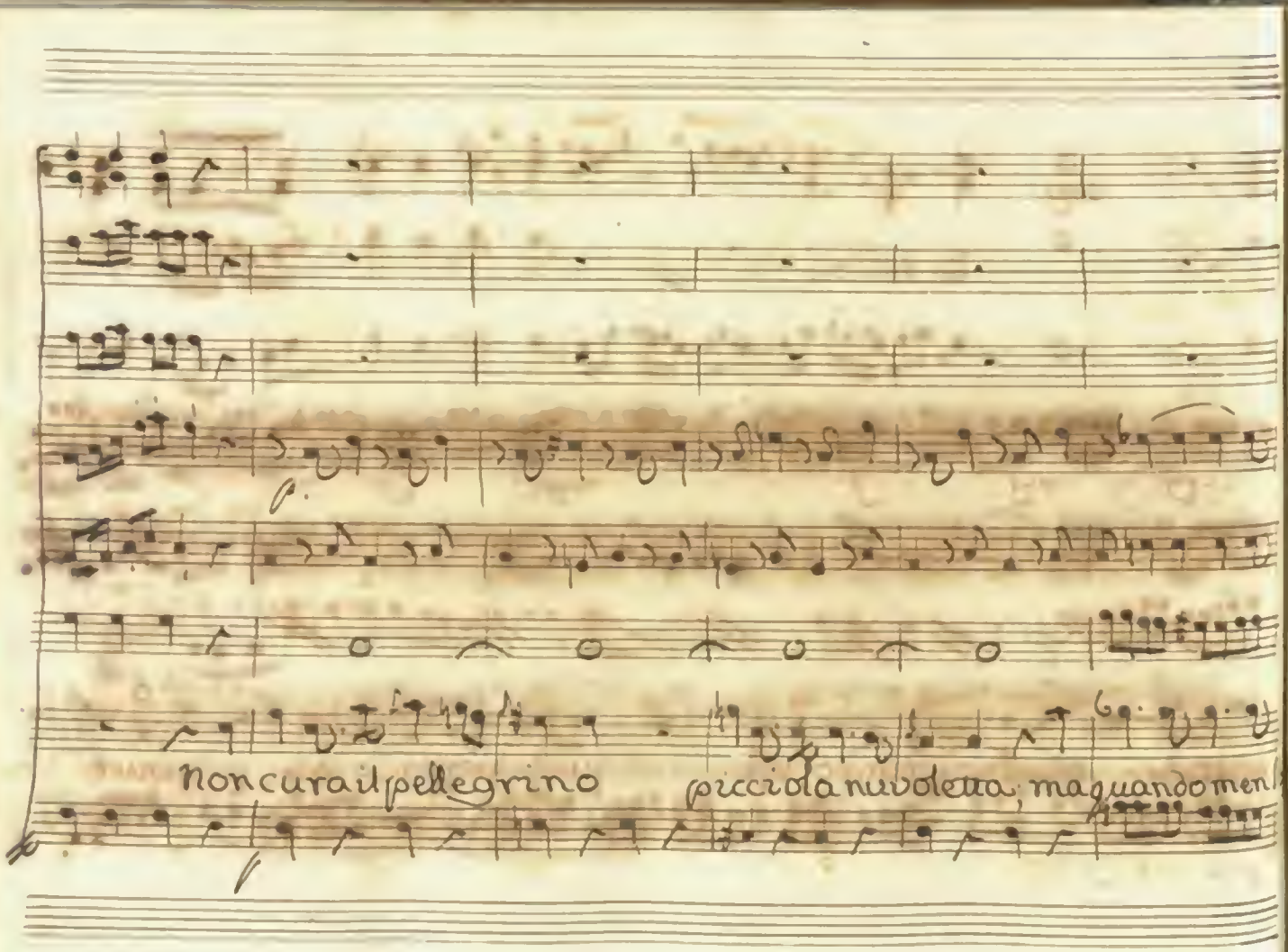



li_ dir lo fà, cheimpalli dir lo fà, cheimpal_li dir lo


fa


cheimpal
li=

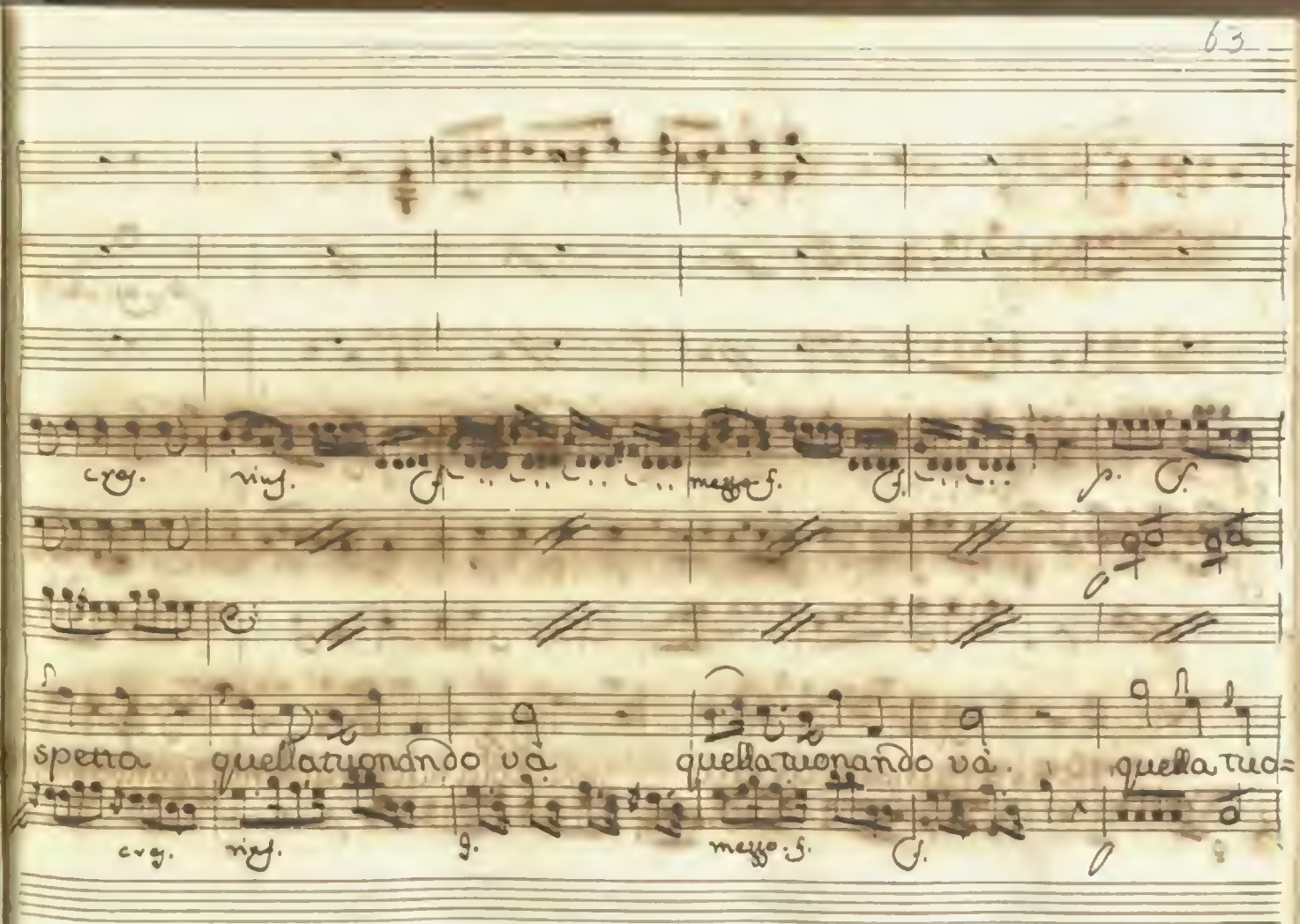

vnis
Col Pmo vno
f.p
f.
3.p.
dir lò fà.
3.p.
f.

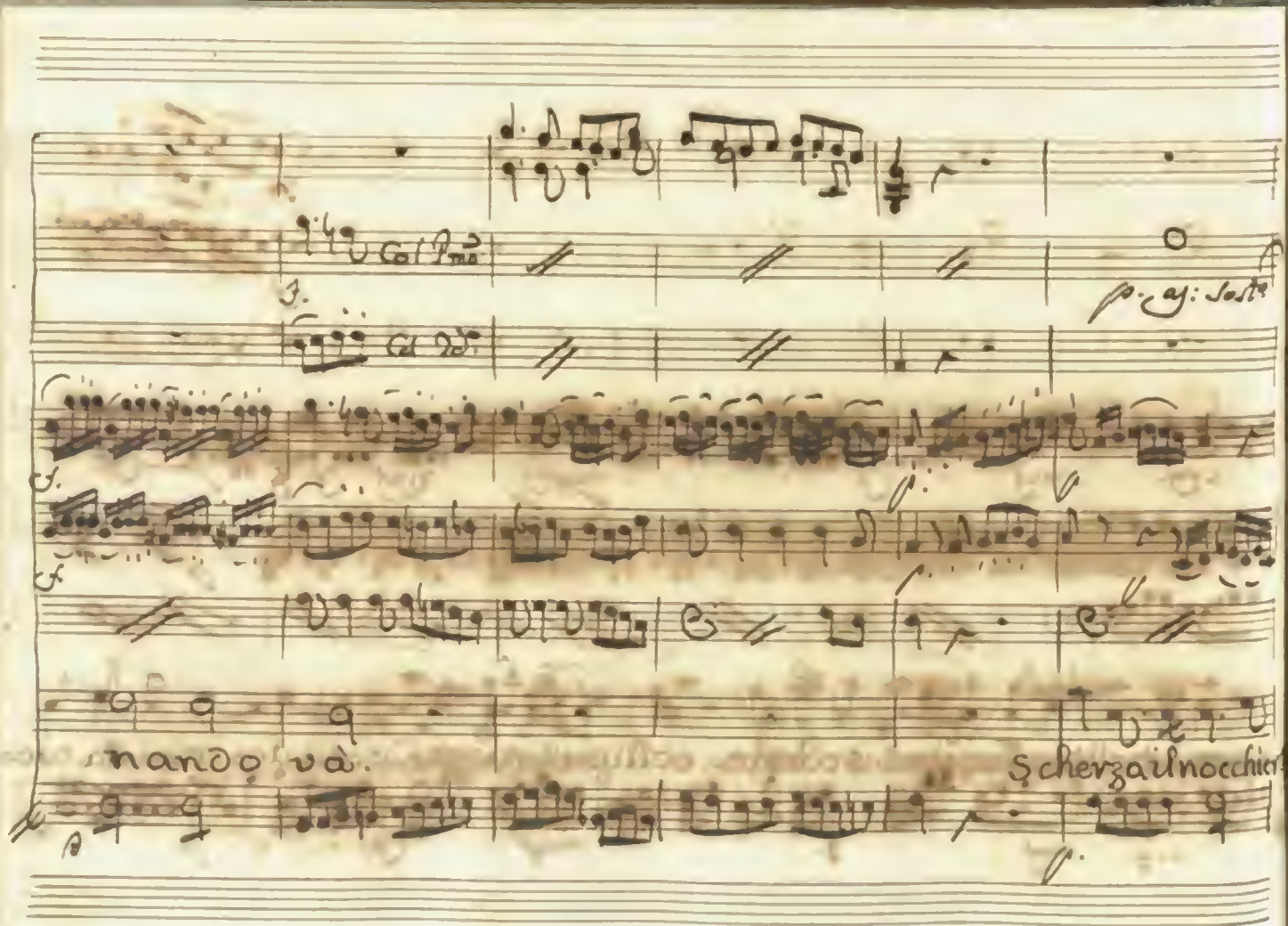

non cura il pellegrino
picciola nuvoletta; ma quando men

cres. rinf. f. mezzo f. f. p. f.

spetta quella tuonando và quella tuonando và. quella tuo=

cres. rinf. f. mezzo f. f.





Col Pmo

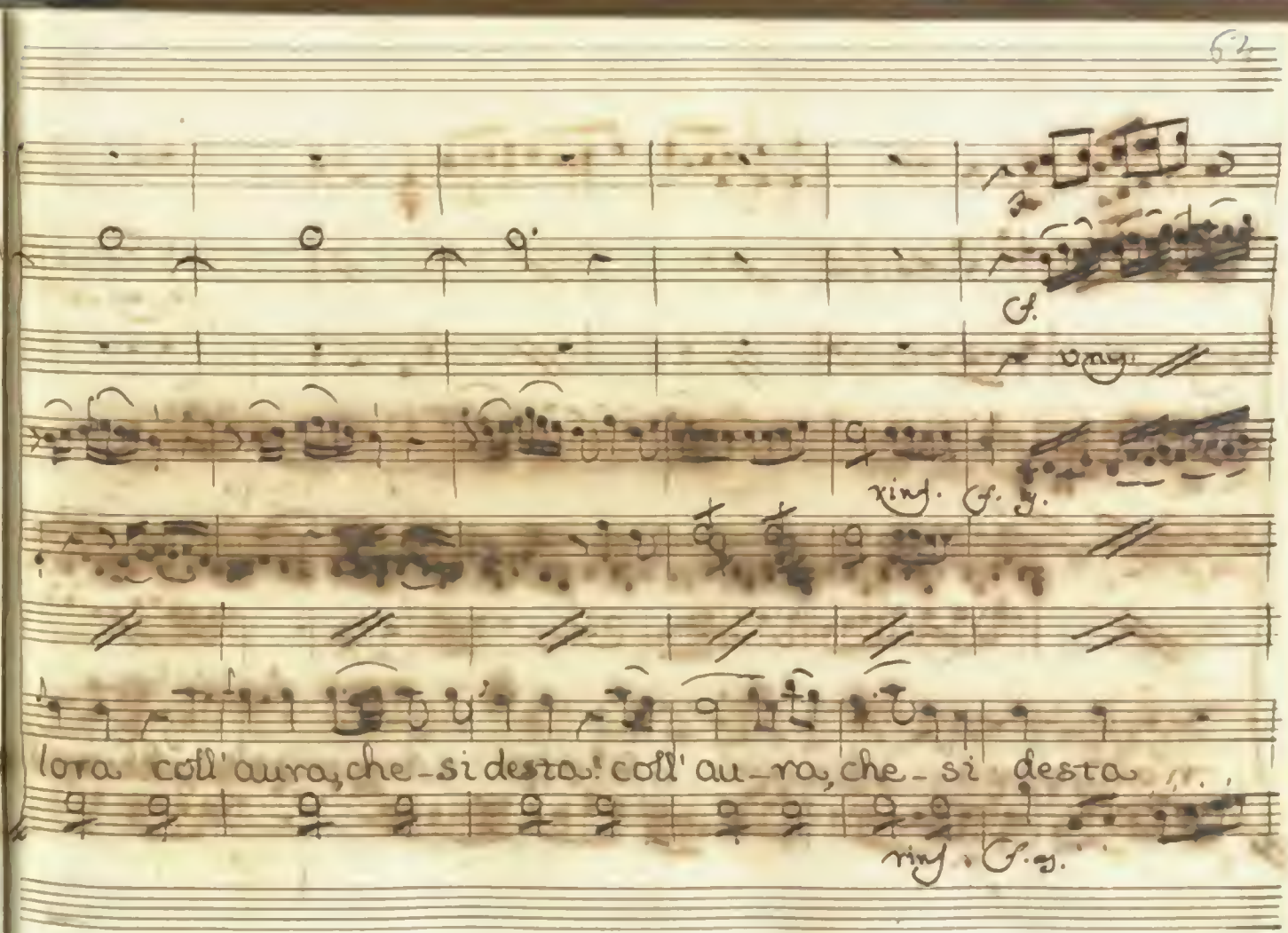
3.

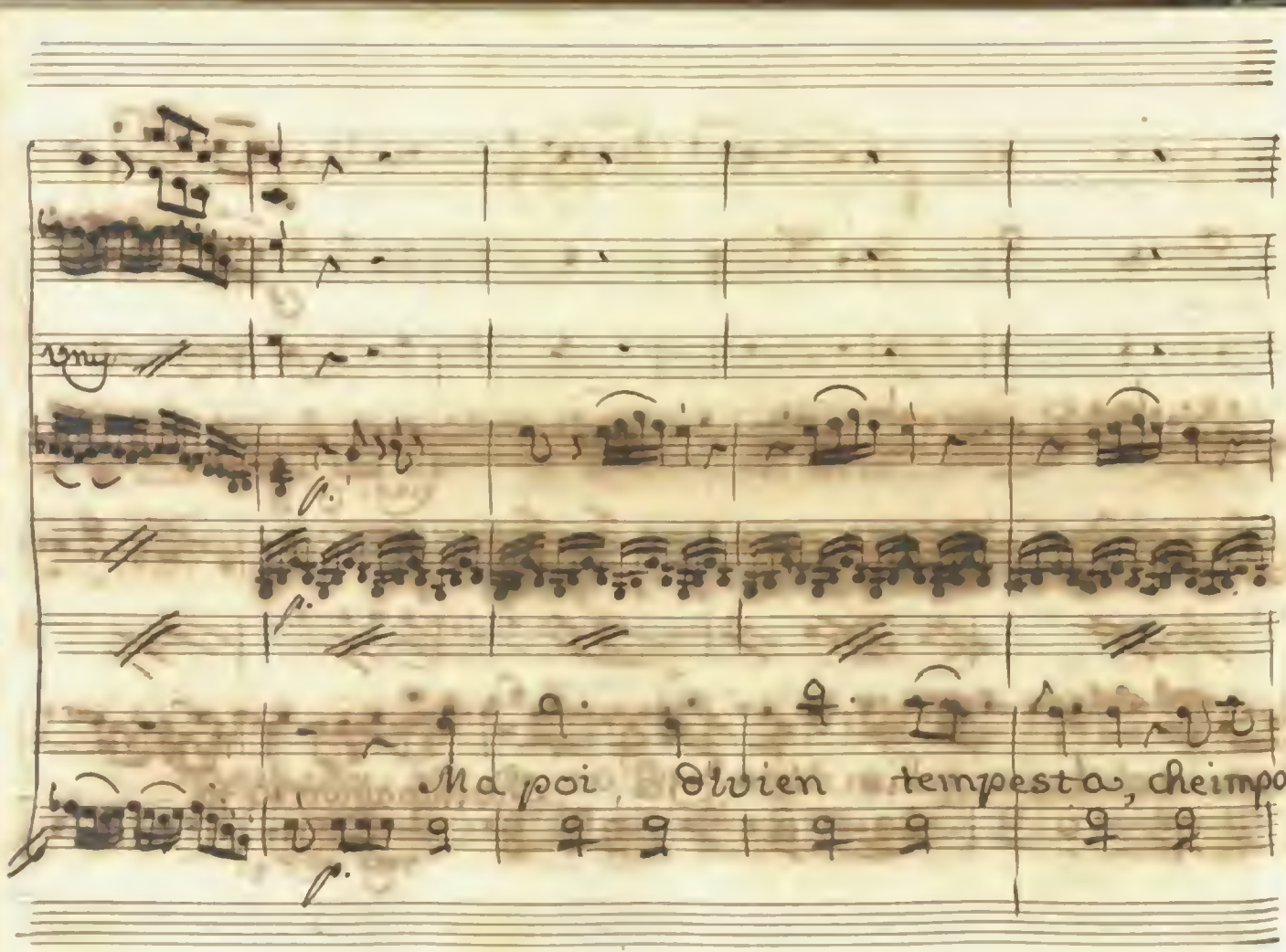
Col 2do

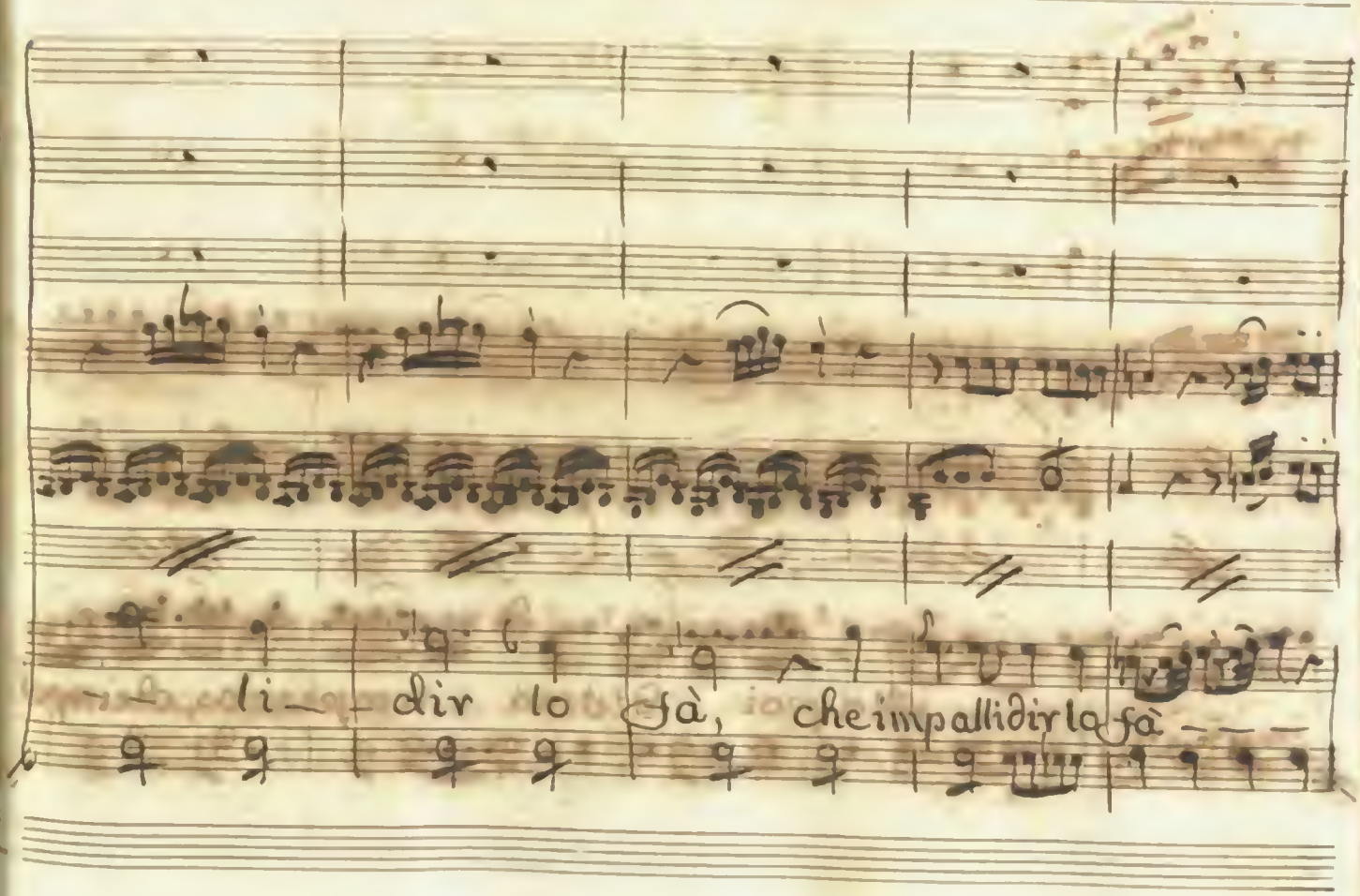
p. as: sost.

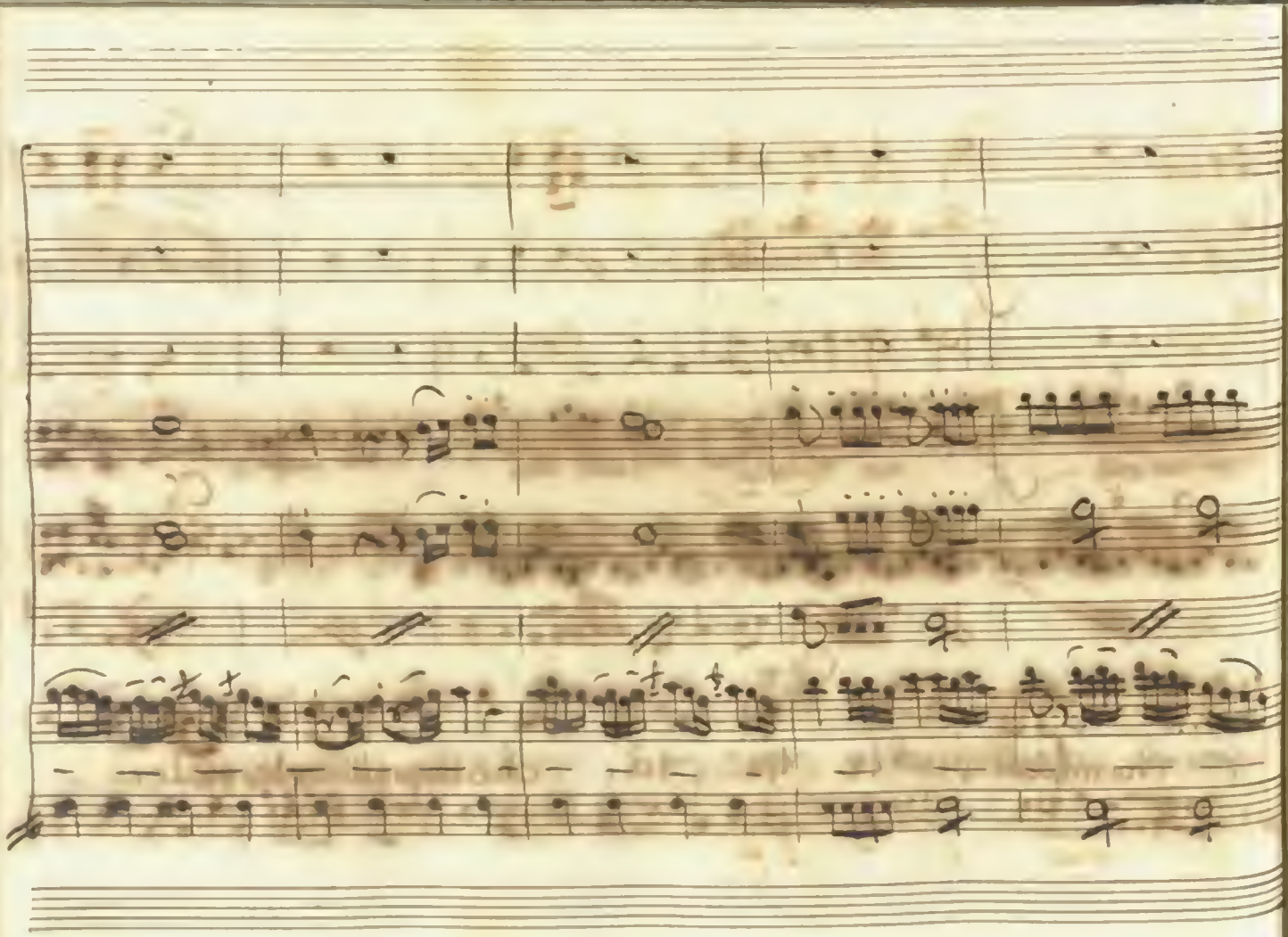
nando và.

Scherza il nocchier


lora coll'aura, che-si desta! coll'au-ra, che-si desta


Ma poi, Olvien tempesta, che impo


li dir lo sà, che impallidirlo sà



Col Vmo vno

Col Vmo vno

cres.

f.

f. ag.

f.

f. ag.

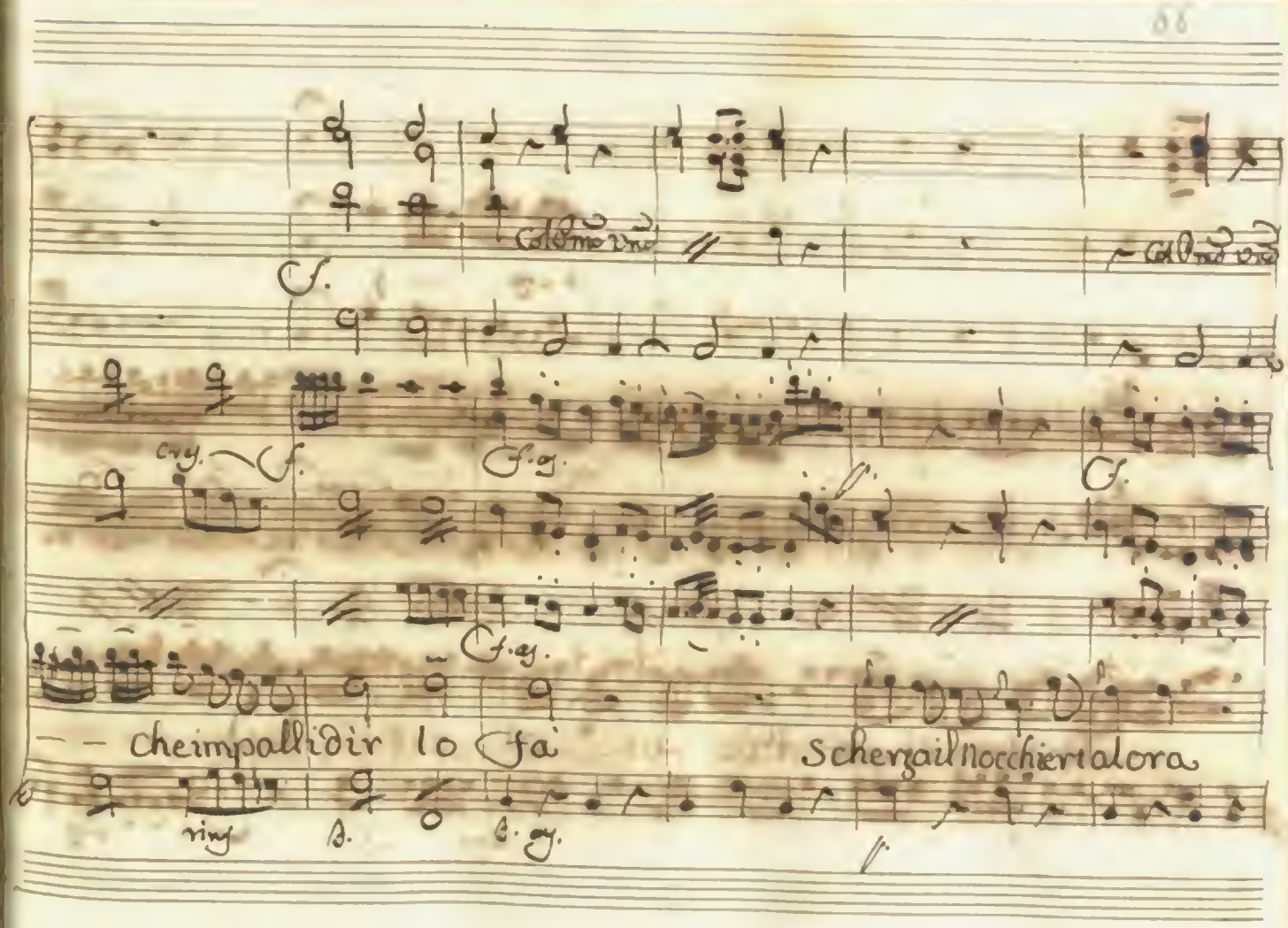
— — cheimpallidir lo fa

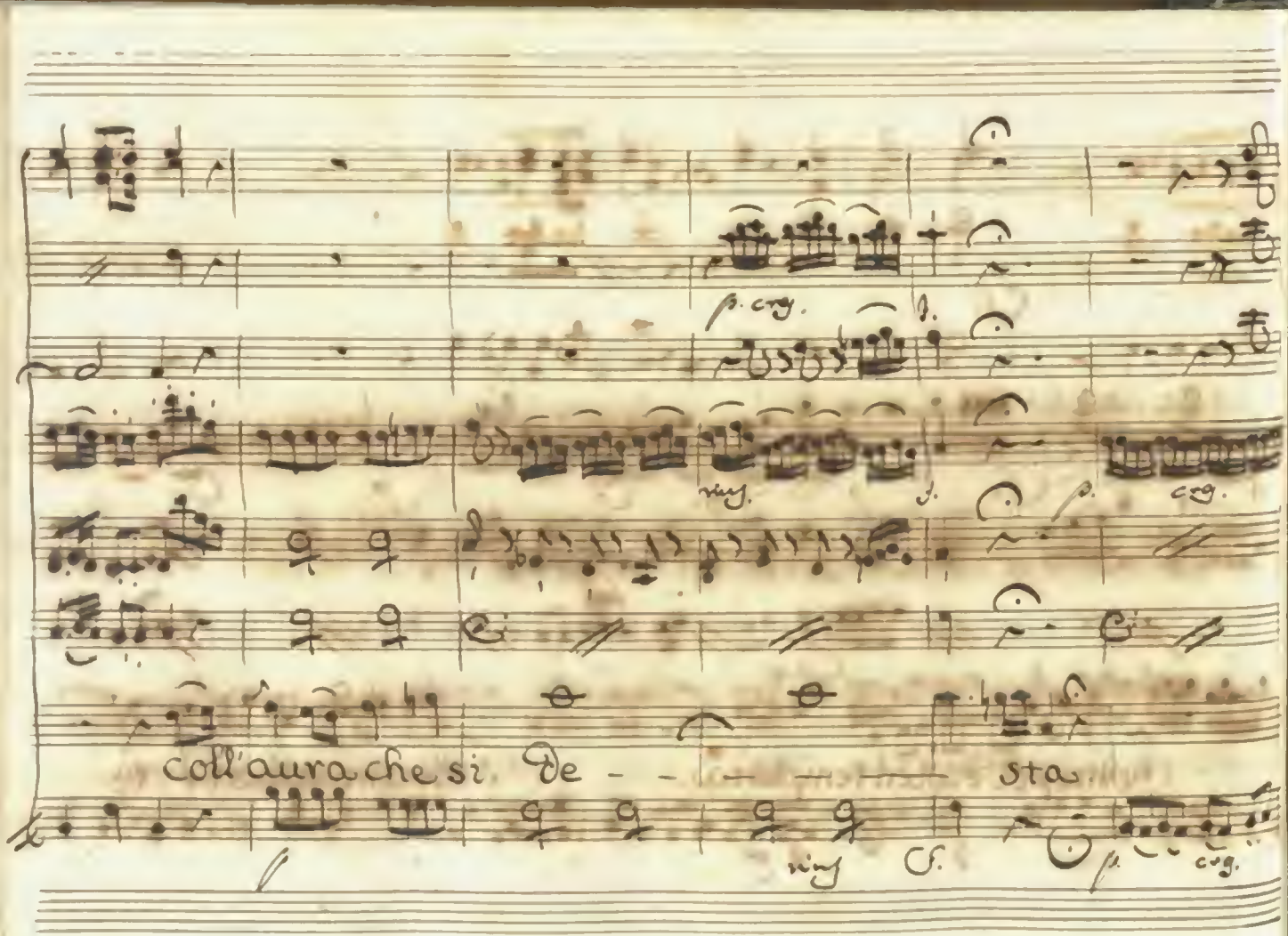
Scherzail nocchiert alora

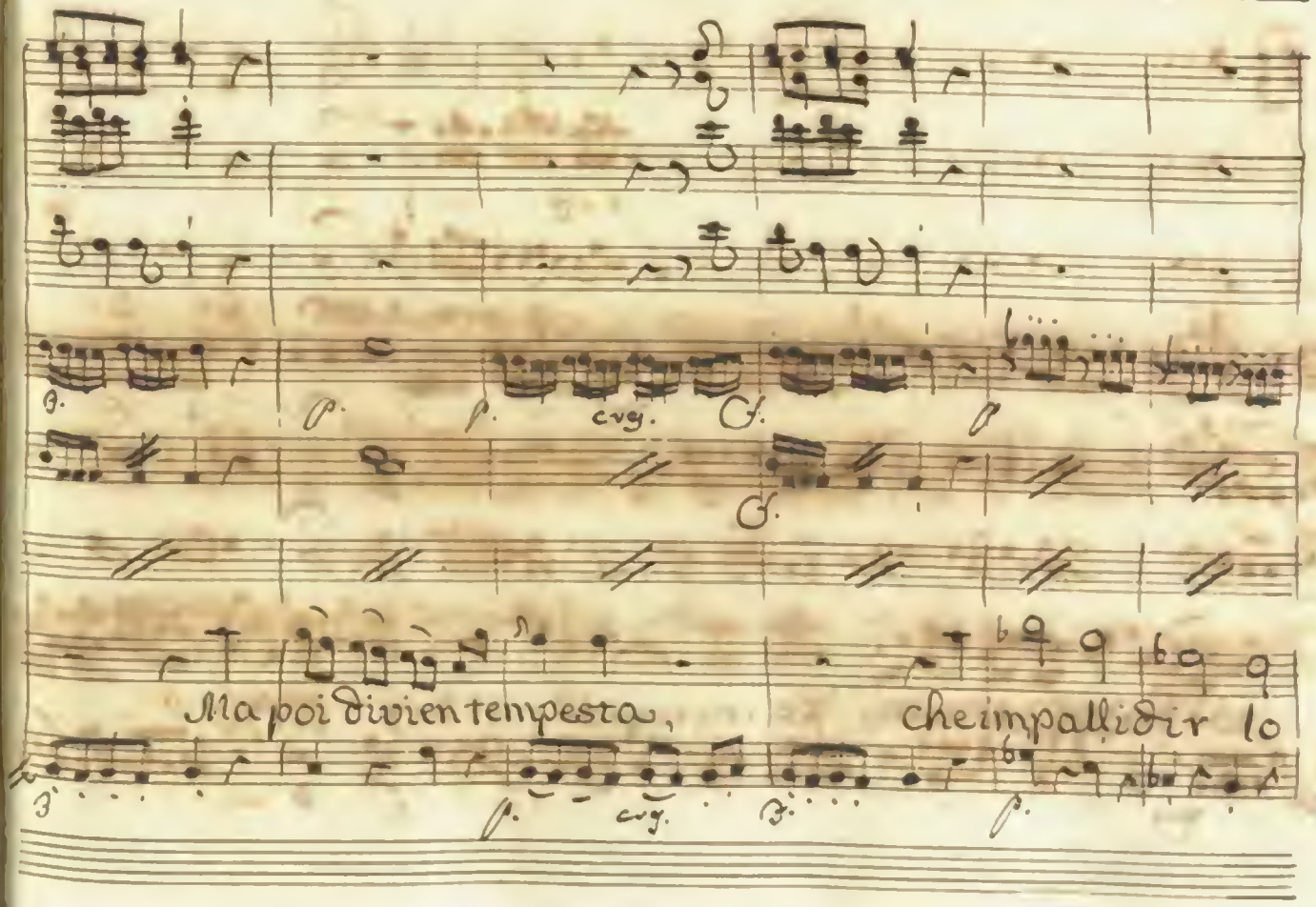
rins

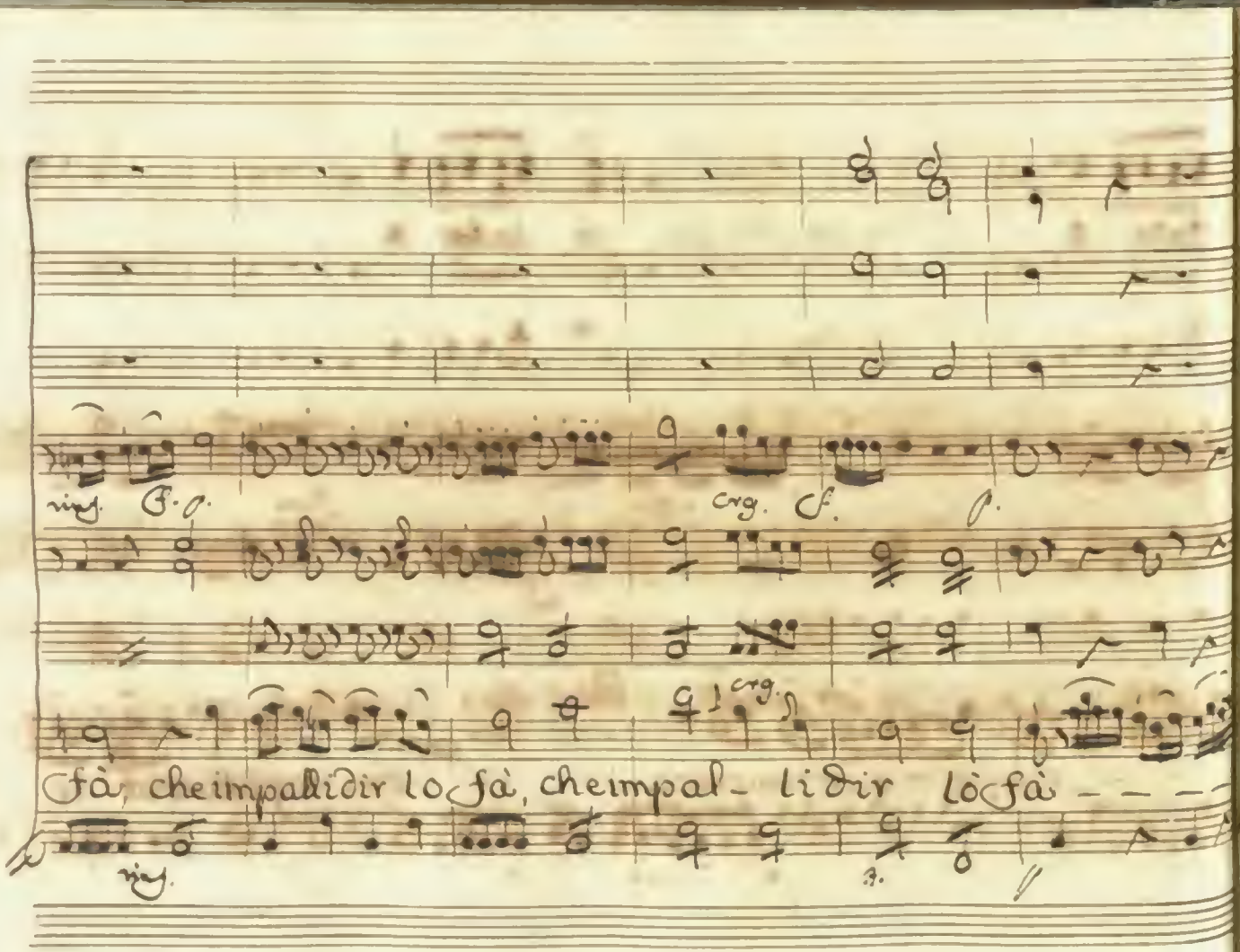
B.

B. ag.

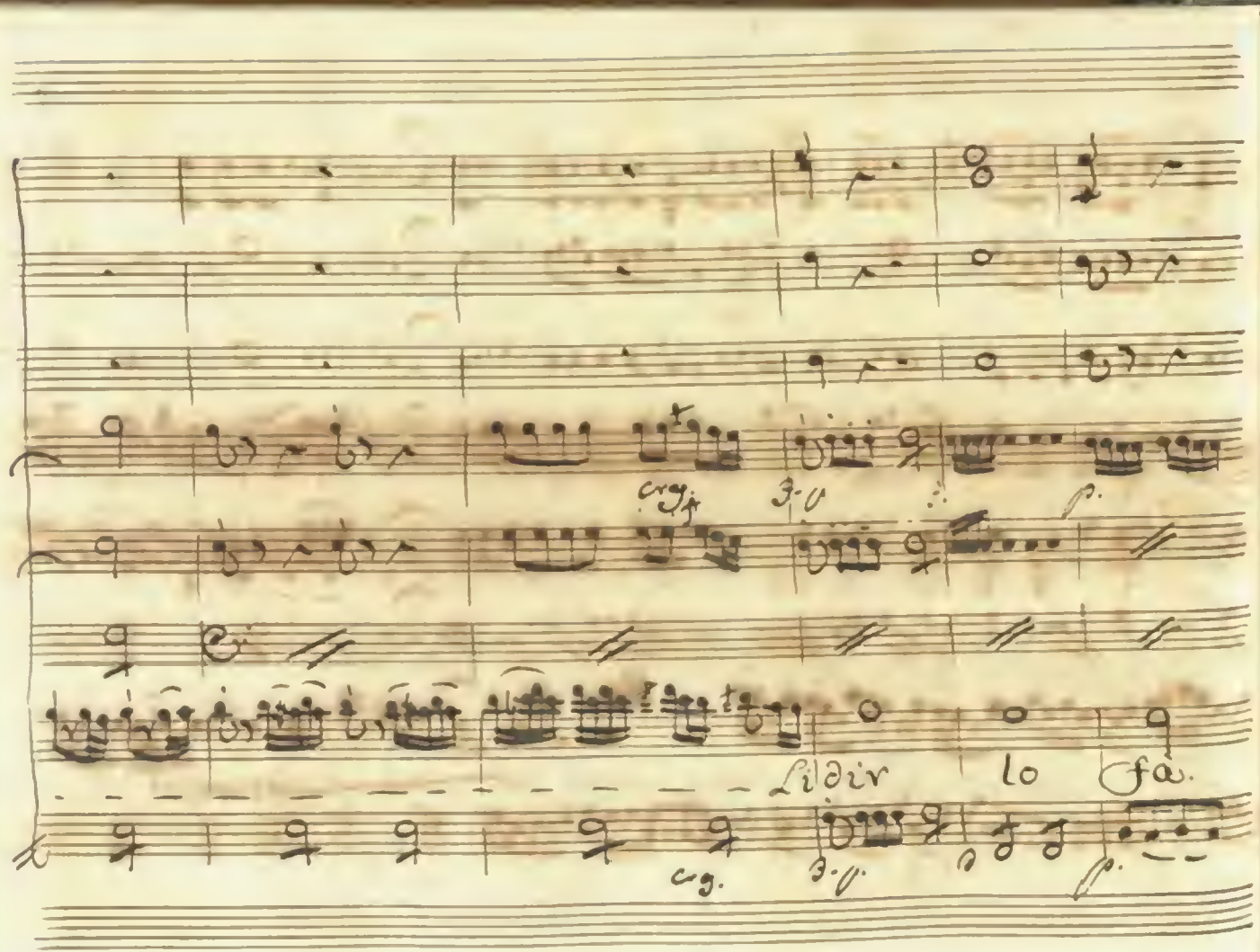



coll'aura che si De - - - - - sta


cvg.
cvg.
Ma poi divien tempesta,
che impallidir lo


cheimpallidir lò fà, cheimpal- lidir lò fà

cheimpal


cres.
3.v
p.
Lidir lo fà.
cres.
3.v
p.

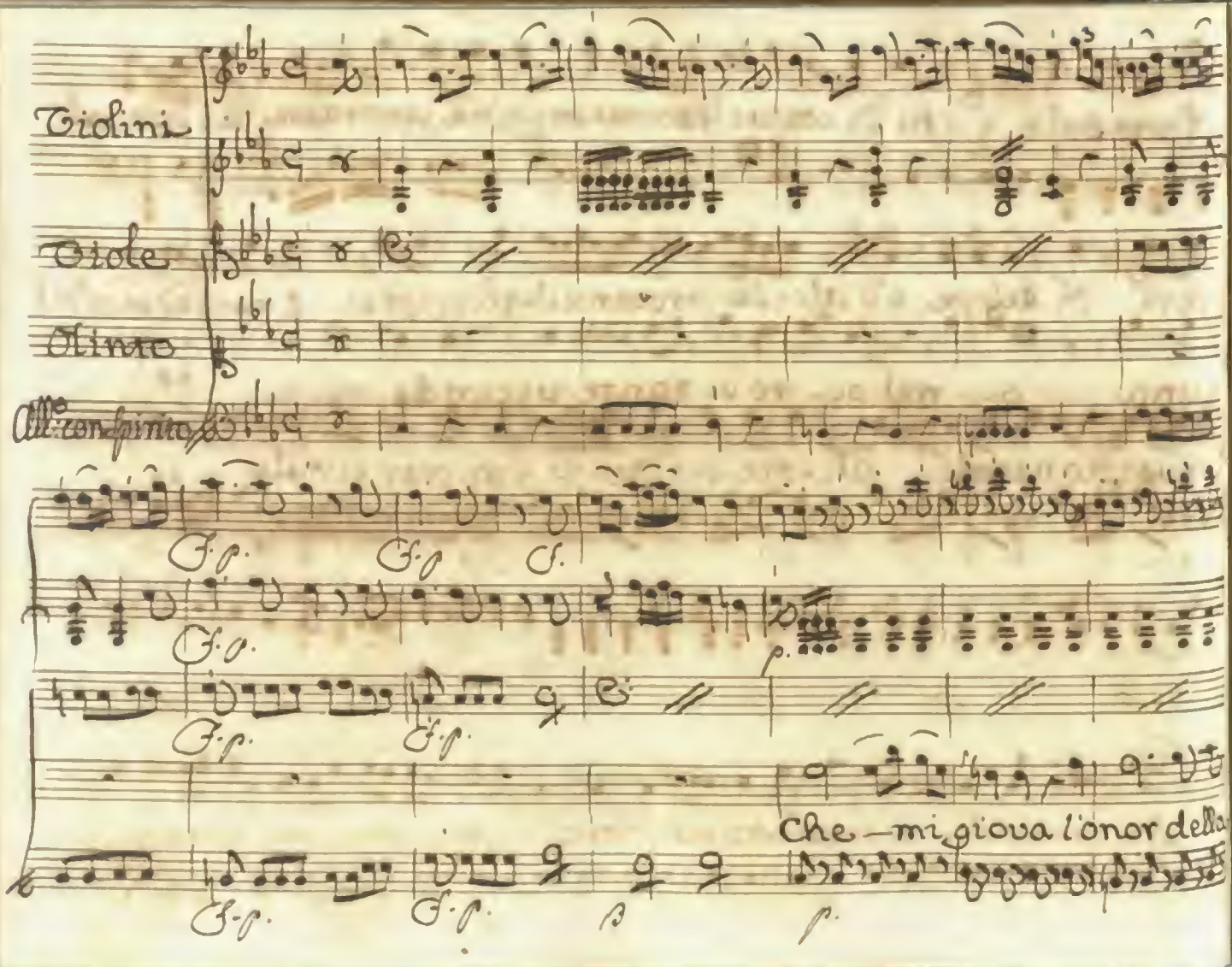
Scena V.

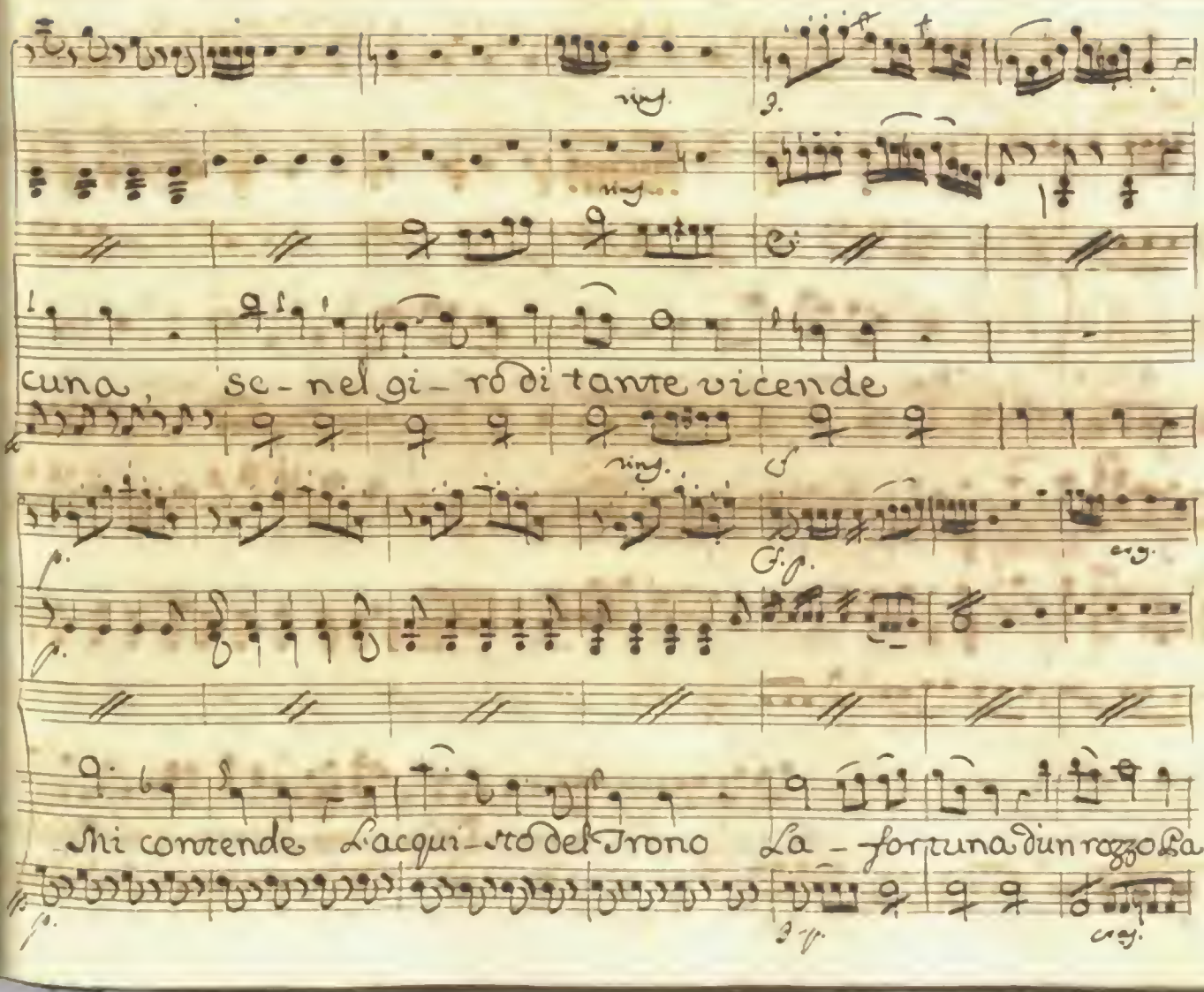
Olinto solo — Chi di costui l'oscura origine ignorasse, ai detti al-

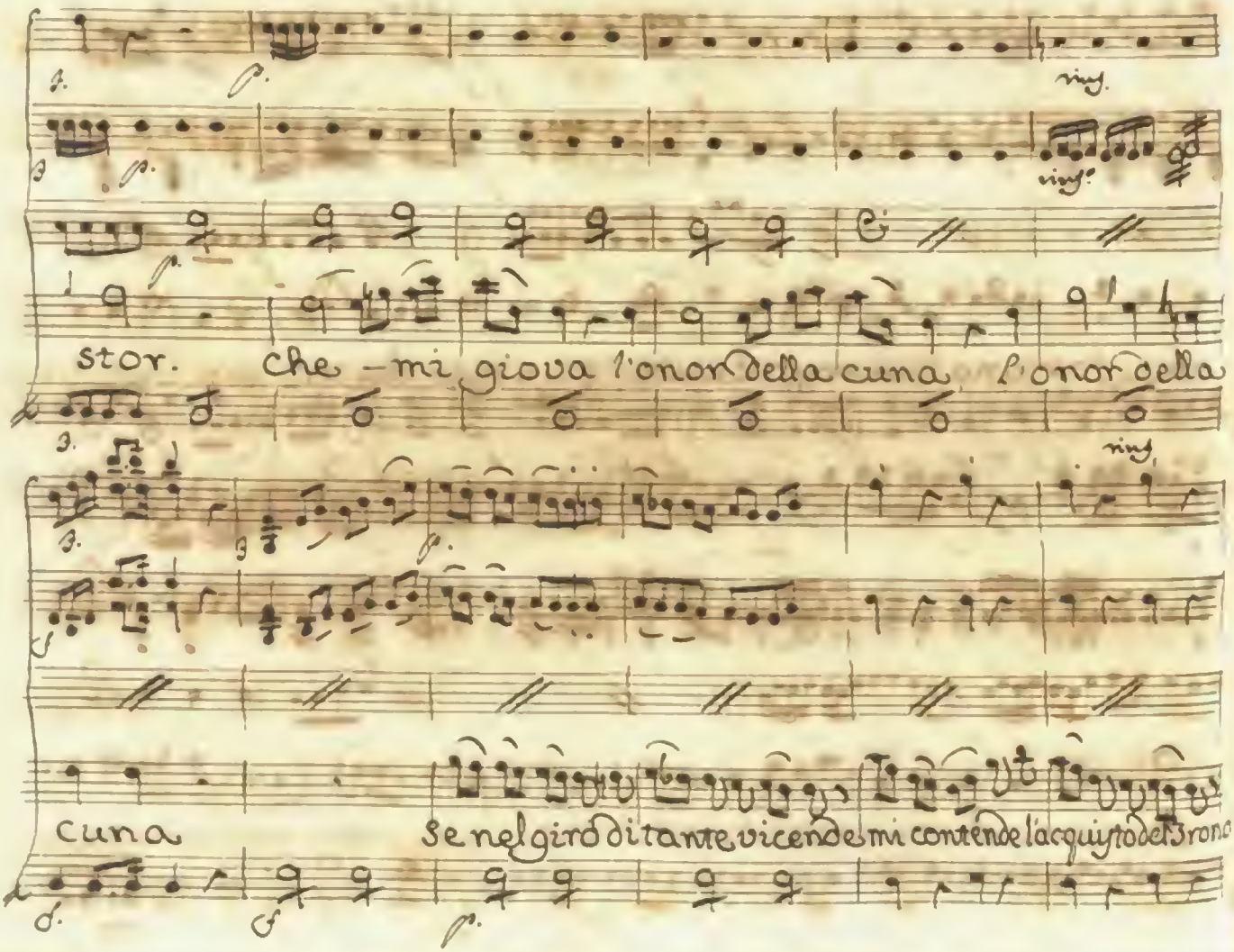
teri di Pelope, e d'Alcide progenie il crederebbe. E pure d'onta del

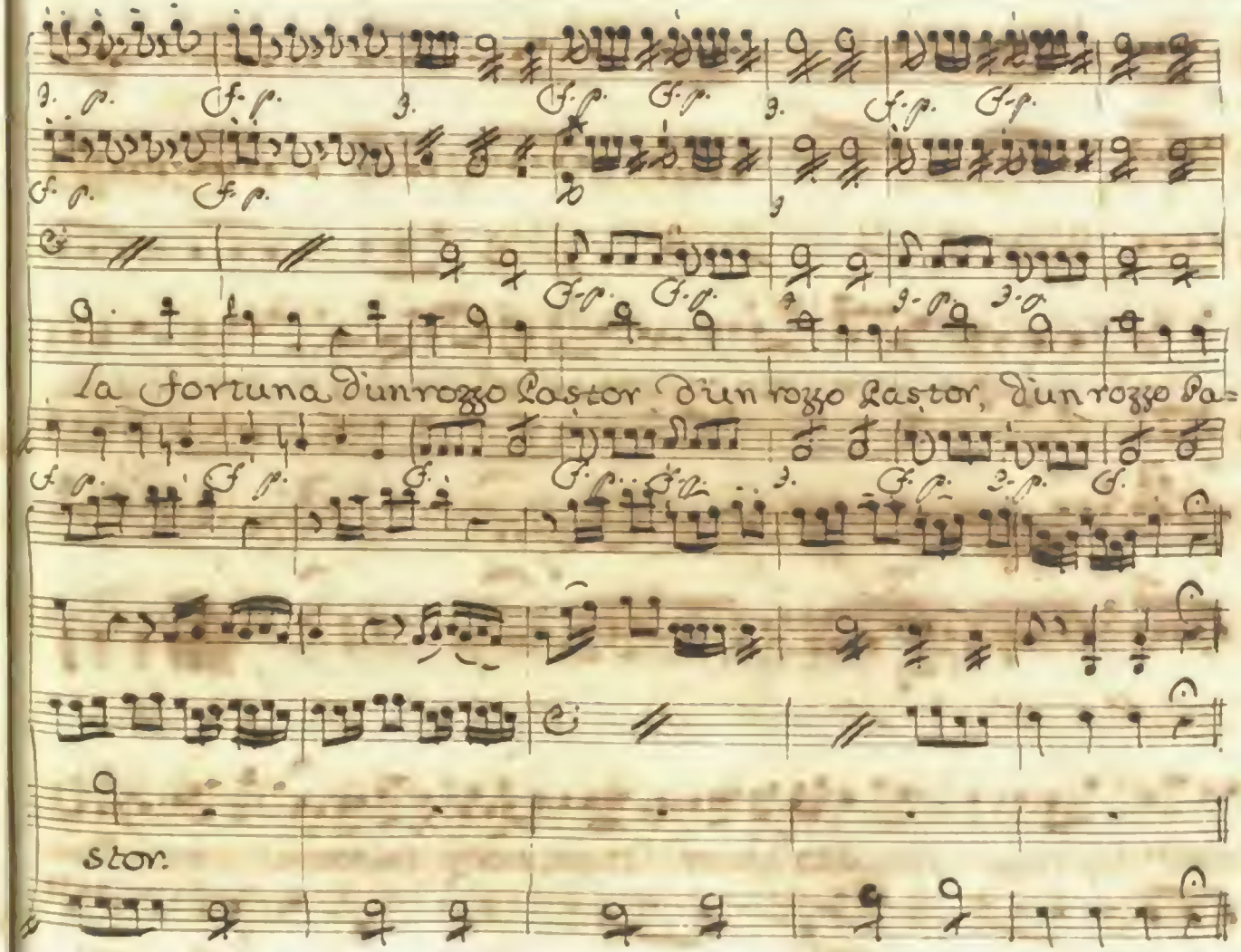
rustico natale Alceste, per Olinto è un gran rivale.

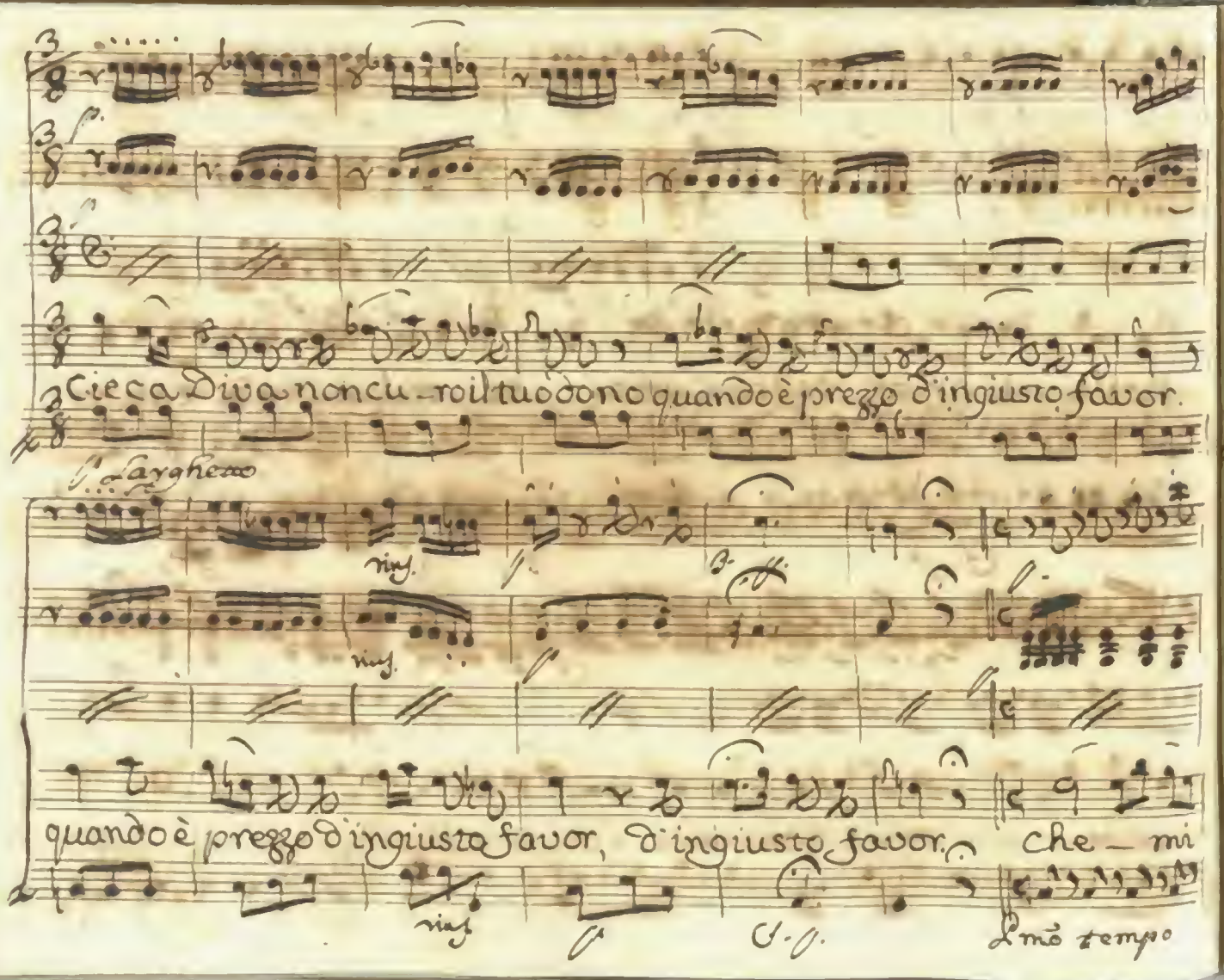
Segue l'aria di Olinto


Violini
Viole
Oboe
All:con spirito
Che – mi giova l'onor della


cuna, se - nel gi - ro di tante vicende
Mi contende L'acqui - sto del Trono La - fortuna d'un rozzo Sa:


Stor. Che – mi giova l'onor della cuna l'onor della
cuna
Se nel giro di tante vicende mi contende l'acquisto del Trono


la fortuna d'un rozzo Pastor d'un rozzo Pastor, d'un rozzo Pa-
stor.



Cieca Diva non cu-ro il tuo dono quando è prezzo d'ingiusto favor.

Larghetto

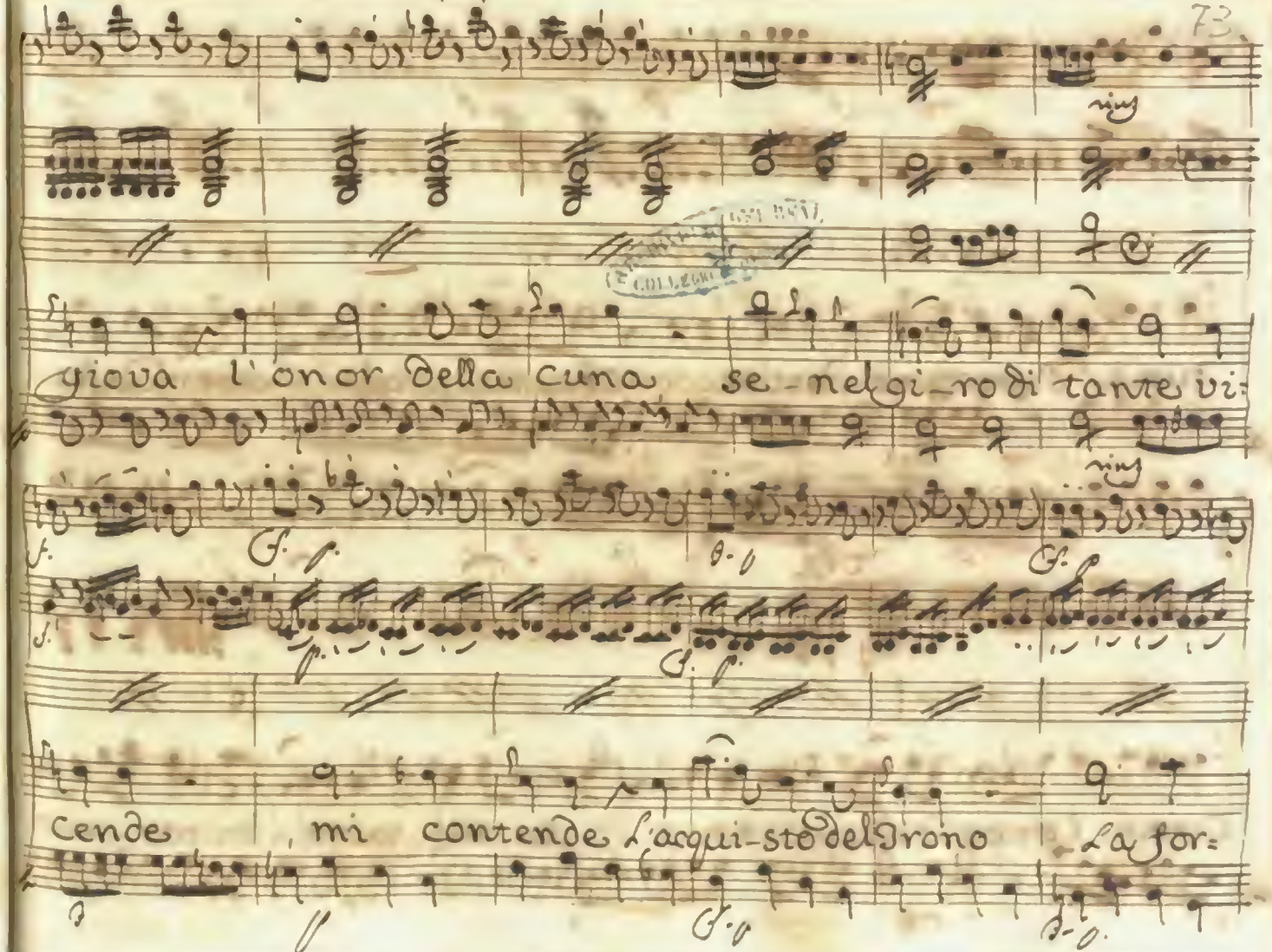
rinf.

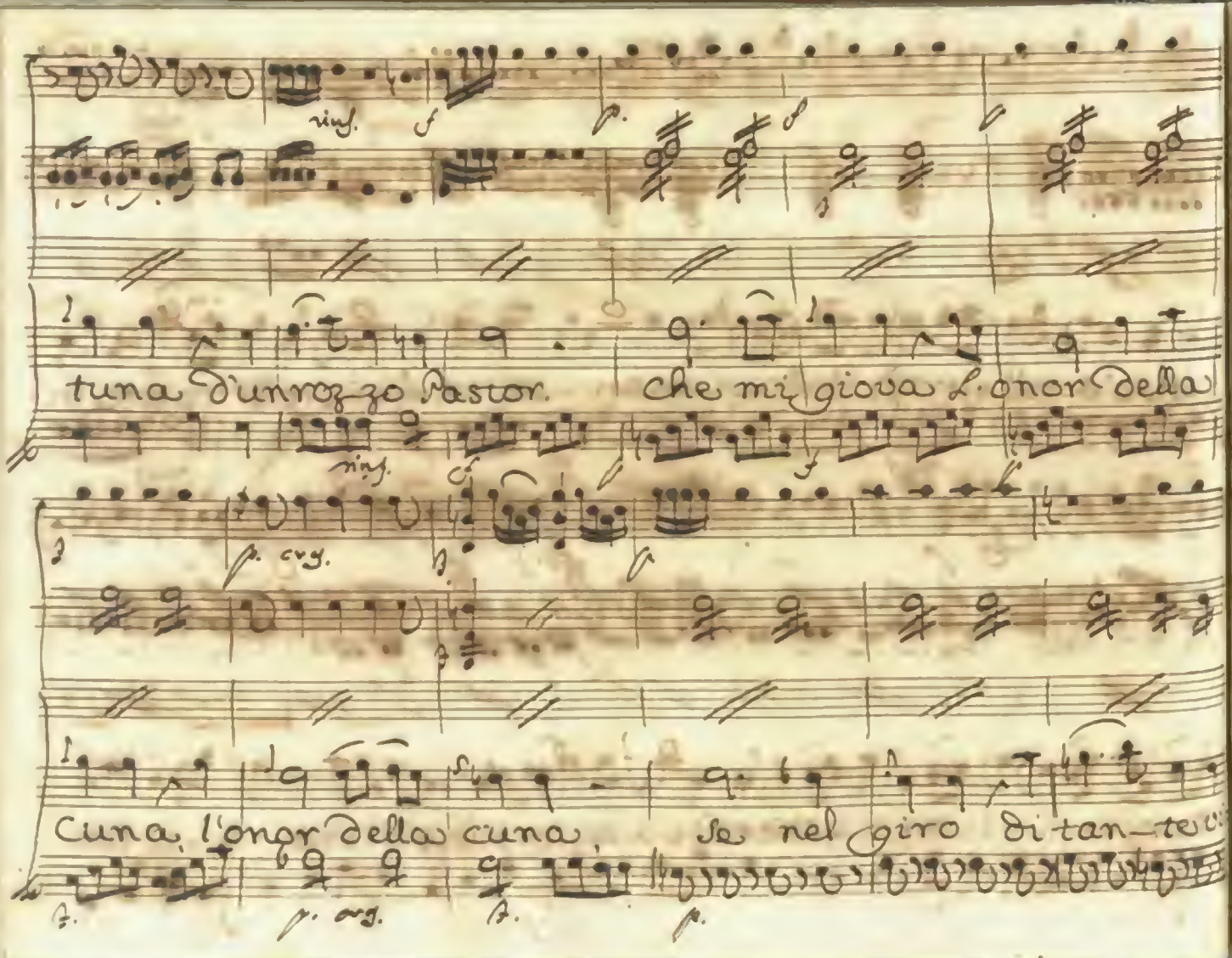
rinf.

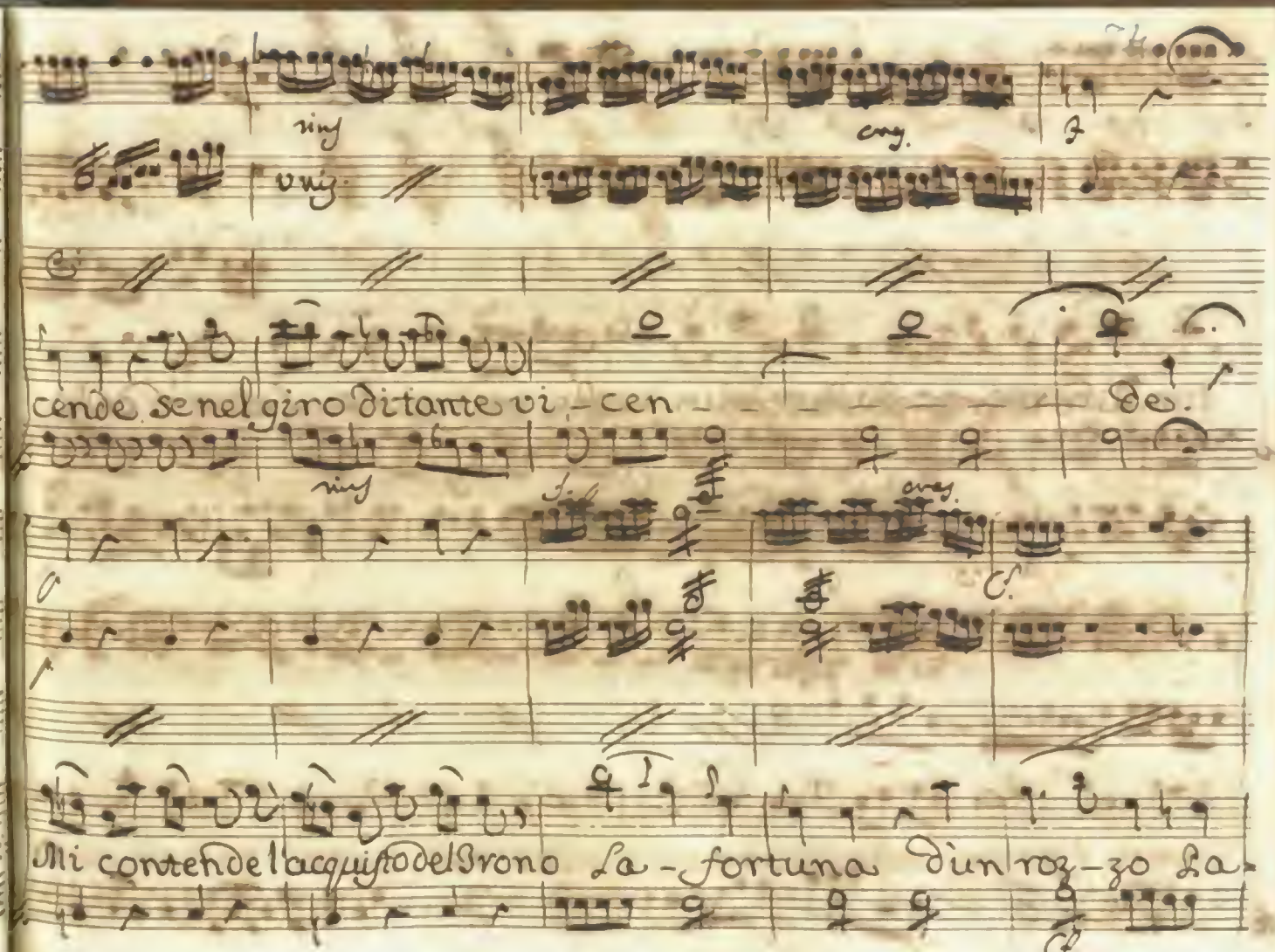
quando è prezzo d'ingiusto favor, d'ingiusto favor. Che - mi

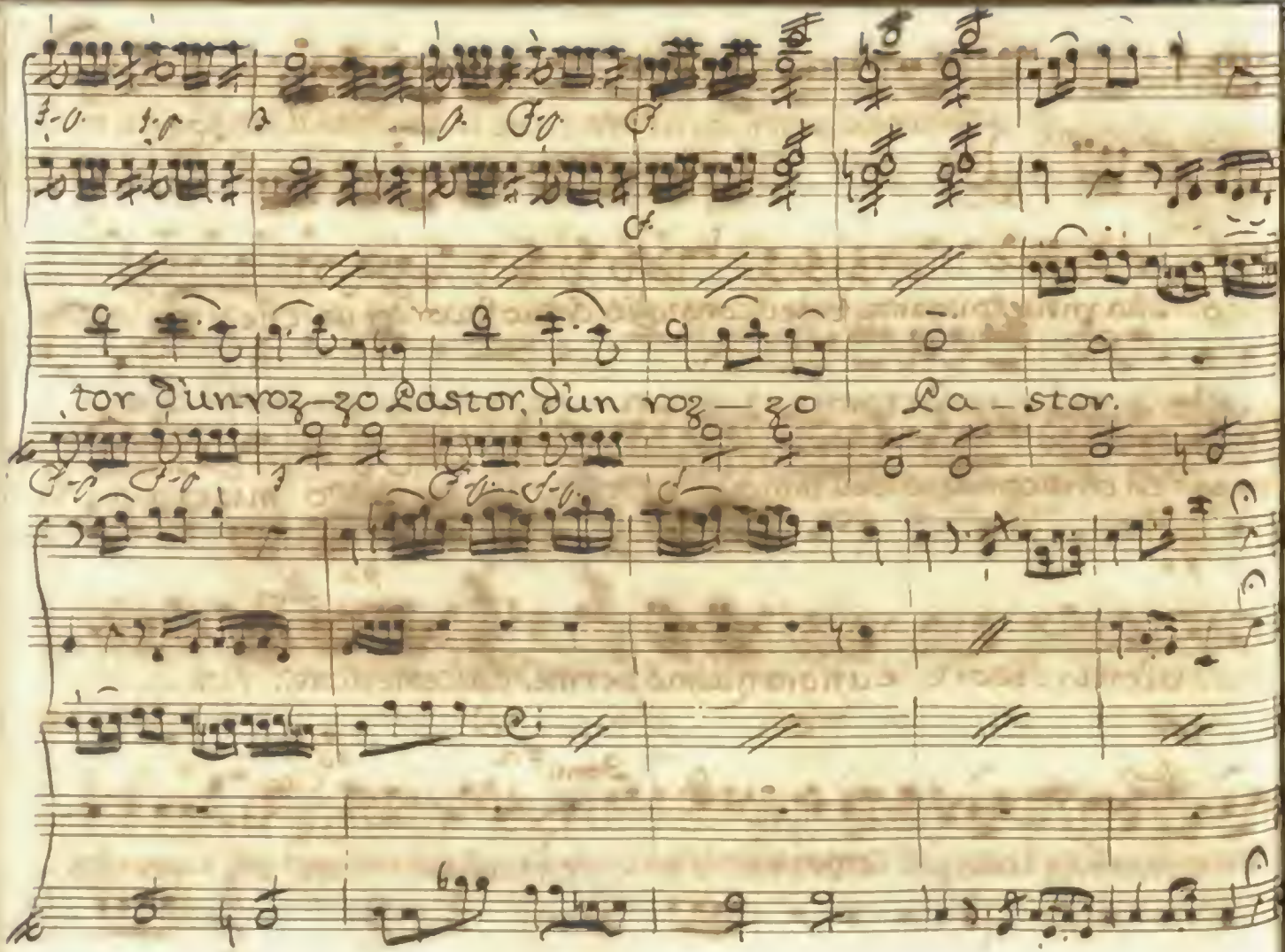
rinf.

Primo tempo


giova l'onor della cuna se nel gi_ro di tante vi:
cende mi contende l'acqui-sto del Trono La for:


tuna d'un roz-zo Pastor. Che mi giova l'onor della
Cuna, l'onor della cuna, se nel giro di tan-te


cende se nel giro di tante vi - cen - - - - - - - de.
Mi contende l'acquisto del Trono La - fortuna di un roz - zo La -


tor d'un roz — zo Lastor, d'un roz — zo La — stor.

Scena VI

Cleonice Barsene
poi Fenicio

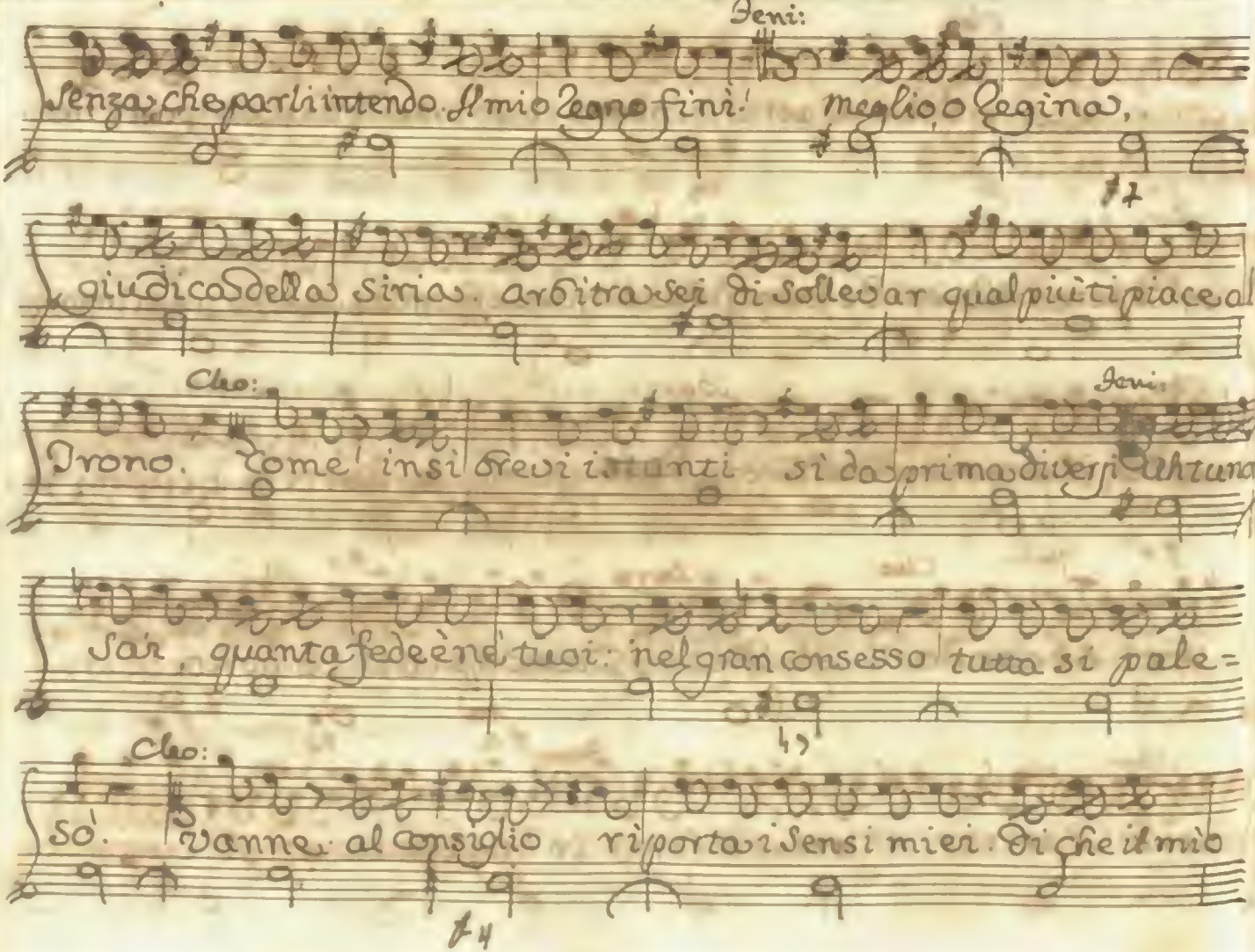
Cleo: Dunque perch'io l'adoro tutto il Mondo adalcese oggi è ne-

Bar: mico? Ma in questo istante forse il consiglio à tuo favor decise. Che giova innanzi

Cleo: tempo? Ah ch'io conosco dell'invidia il poter. ma non per questo misero mi fa-

Bar: rà l'altrui livore. è un gran segno per me d'alcesti il core. / oh gelo-

Cleo. Feni: Cleo:
sia. Decise il consiglio o fenicio? appunto. A' resto



Teni:

Senza che parli intendo. Il mio Regno finì! meglio, o Regina,

giudica della Siria. arbitra sei di sollevar qual più ti piace al

Cleo: Teni:

Trono. Come insi brevi istanti sì da prima diversi Ah tuna

sai, quanta fede è ne' tuoi: nel gran consesso tutta si pale=

Cleo:

so. Vanne al consiglio riporta i sensi miei. Di che il mio

core à tai prove d'amore insensibil non è. che fia mia cura, che

non si perta il segno di sua fiducia in me, che grata io sono. / Eccoin al=

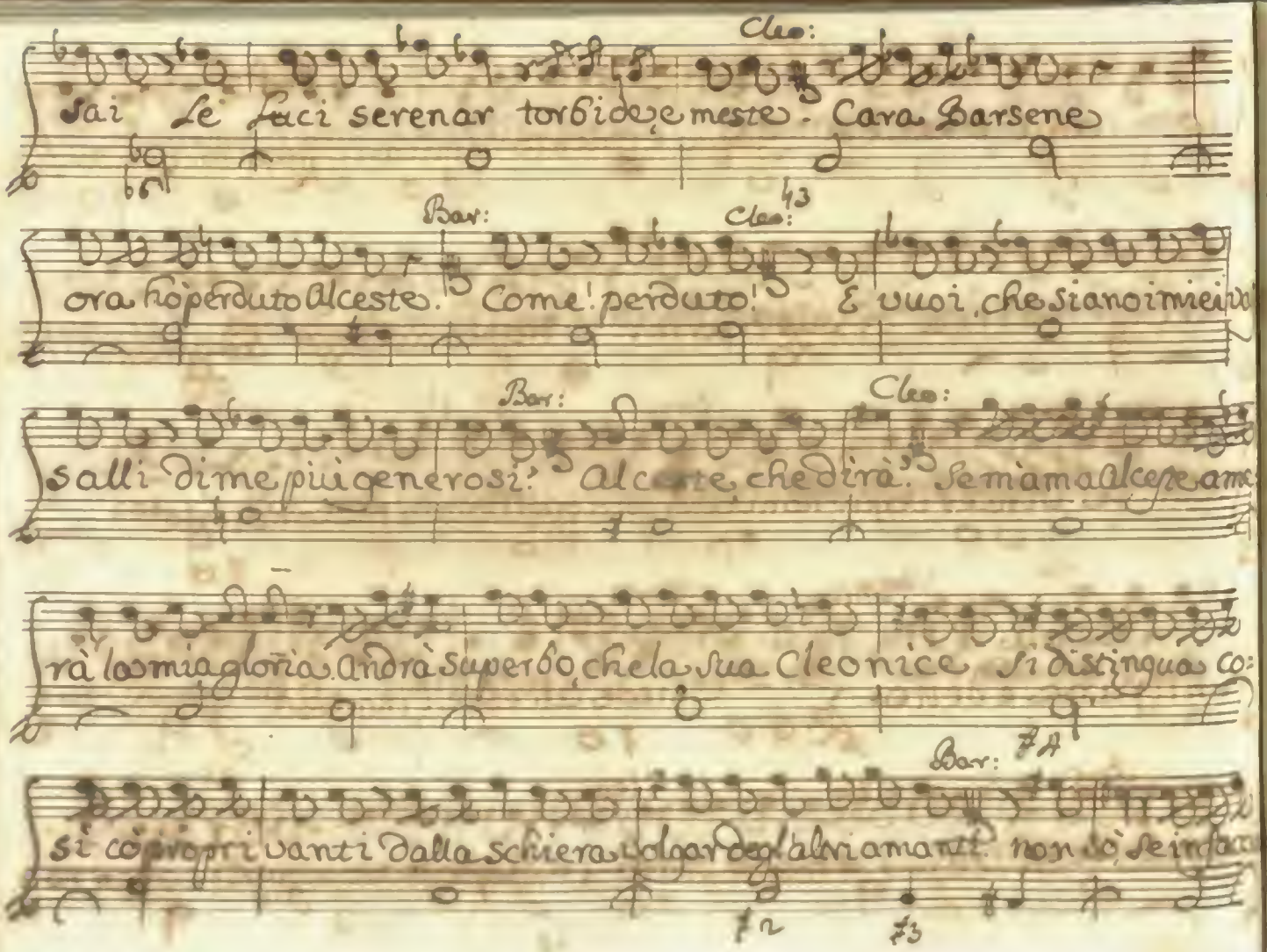
Bar:

ceste, il vero Erede al Trono. / vedi, come la sorte i tuoi

Cleo: Bar.

voti seconda? oh Dio! Tu sospiri: Io non vedo ra=

giondi sospirar, l'amato bene in questo punto acquisti ancor non



Cleo:

sai le luci serenar torbide, e meste. Cara Barsene

Bar: Cleo:

ora hò perduto Alceste. Come! perduto! E vuoi, che siano i miei va

Bar: Cleo:

salli di me più generosi? Alceste, che dirà? Se m'ama Alceste ame

rà la mia gloria. Andrà superbo, che la sua Cleonice si distingua co:

Bar:

si cò propri vanti dalla schiera volgar degl'altri amanti. non sò, se infac

Cleo:

lui ragionerai così. Questo cimento, amica, io fuggirò. Non so se a-

rei virtù di superarmi. è troppo avvezzo ad amarlo il mi-

cor. Se vincer voglio, non veder più quel volto a me conviene.

Scena VII

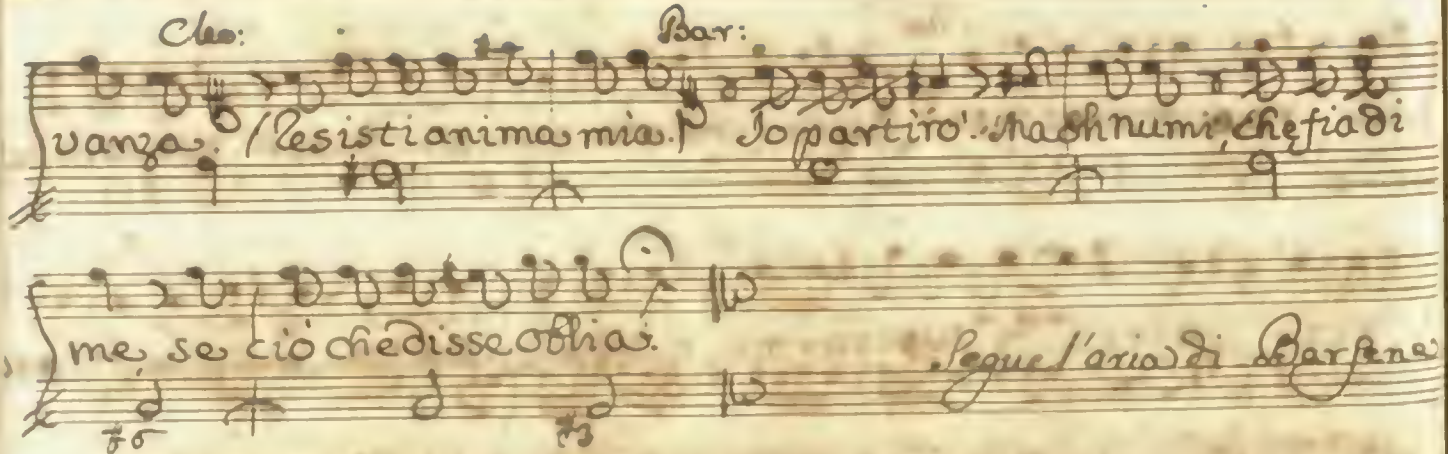
Mitr: Mitrane, e detta.

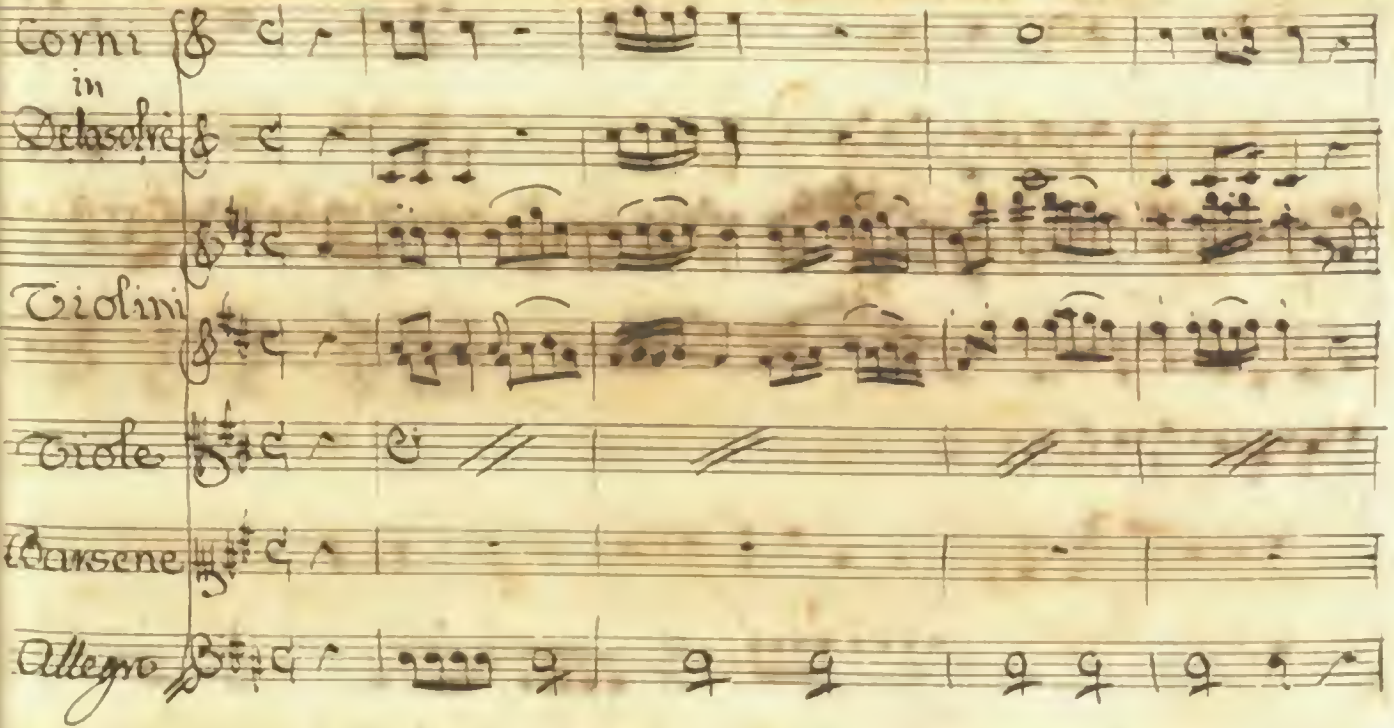
Cleo: Chiede alceste l'ingresso. oh dio! Bar-

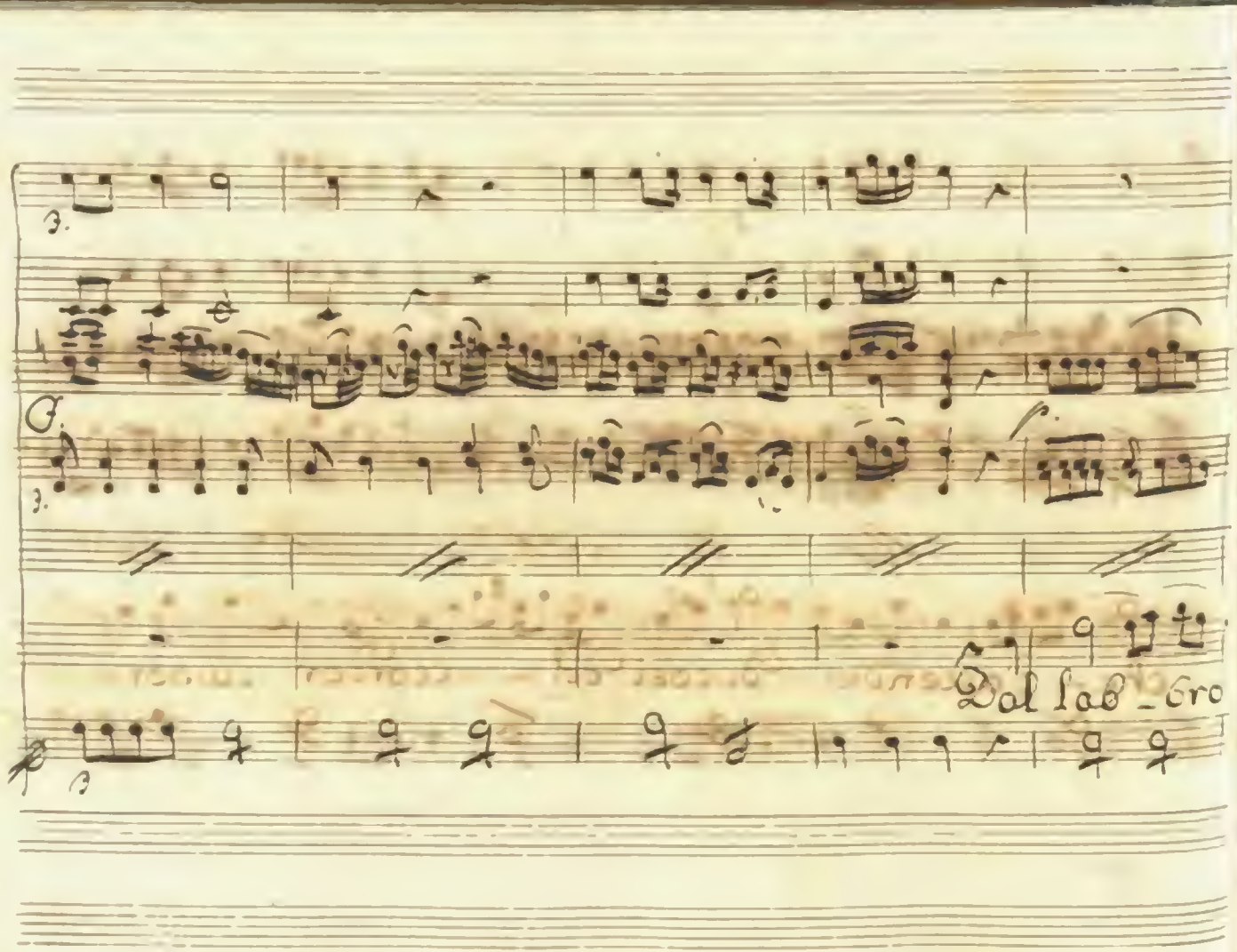
Bar: sene! or tempo è di costanza. và, non deggio perora-

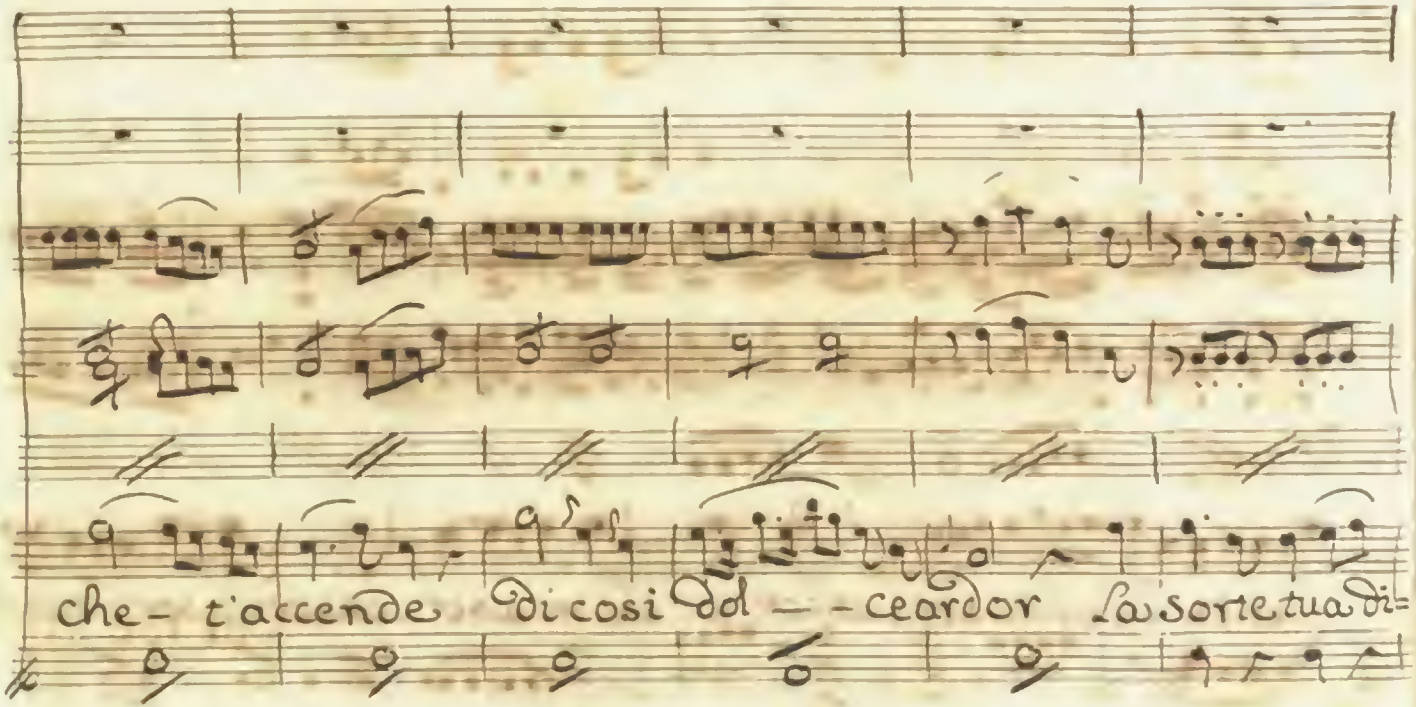
Cleo: Egli s'a-

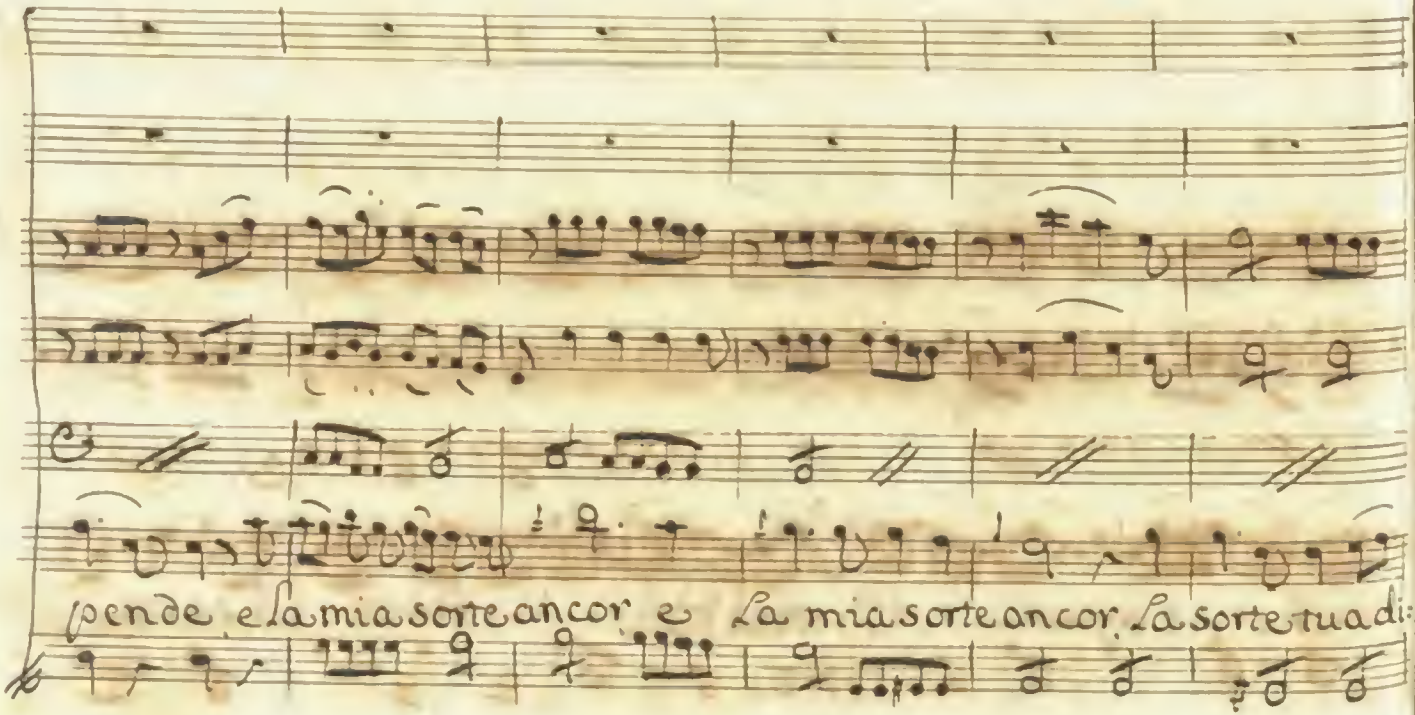
Mitra:

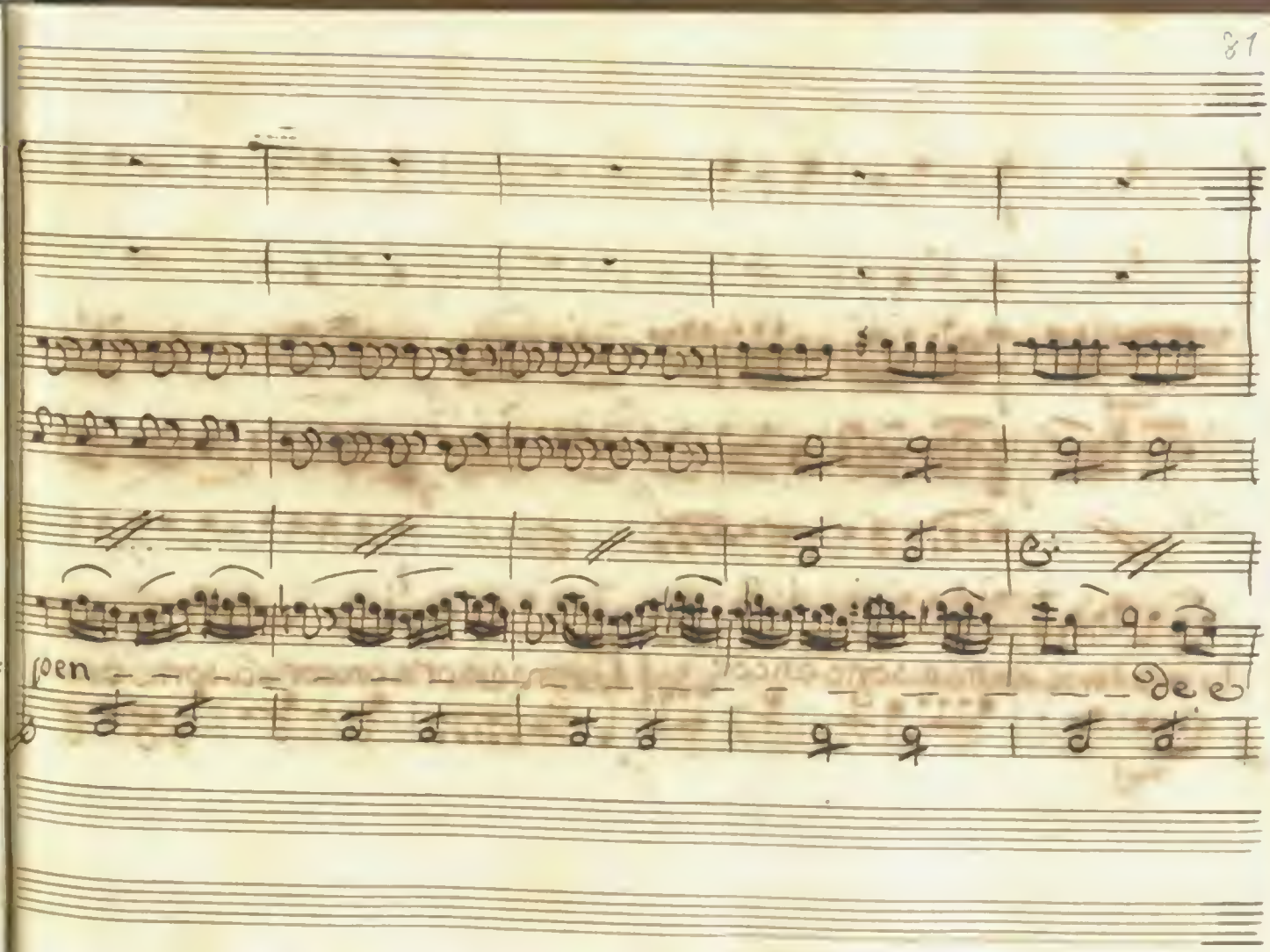

Cleo:
Bar:
vanza. Resisti anima mia. Io partirò. Ah numi, che fia di
me, se ciò che disse obblia.
Segue l'aria di Barsene

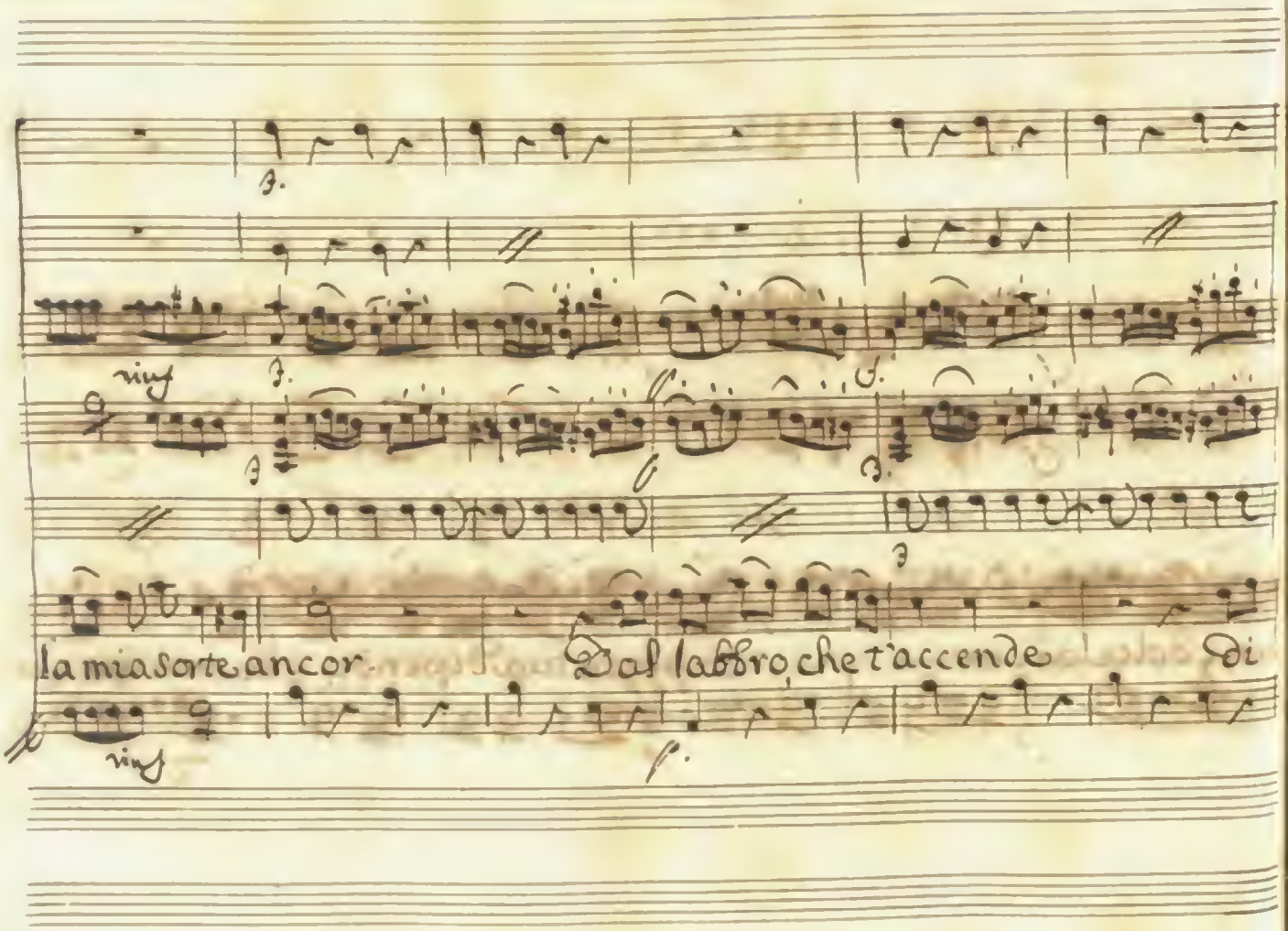

Corni
in
Delasolre
Violini
Viole
Bassene
Allegro

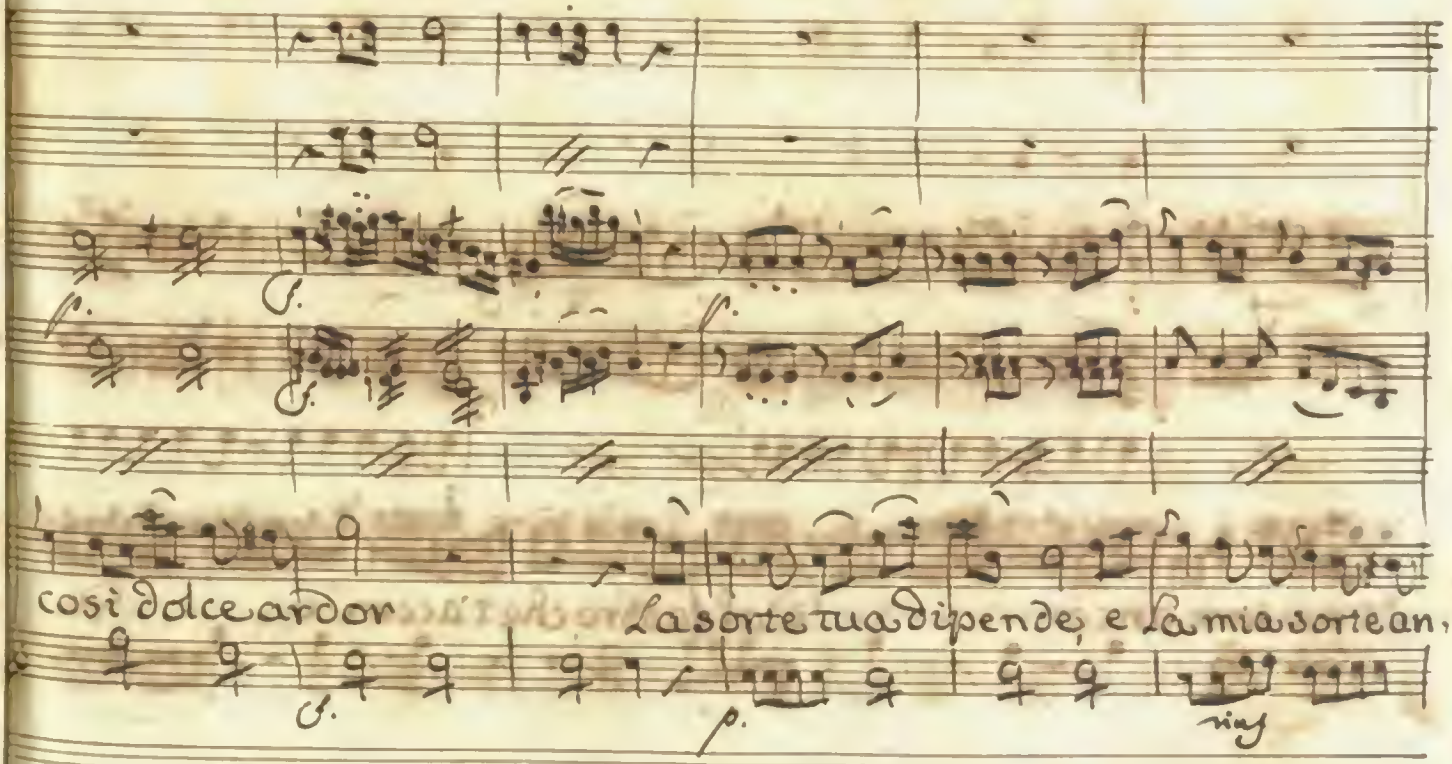

Dal lab_bro

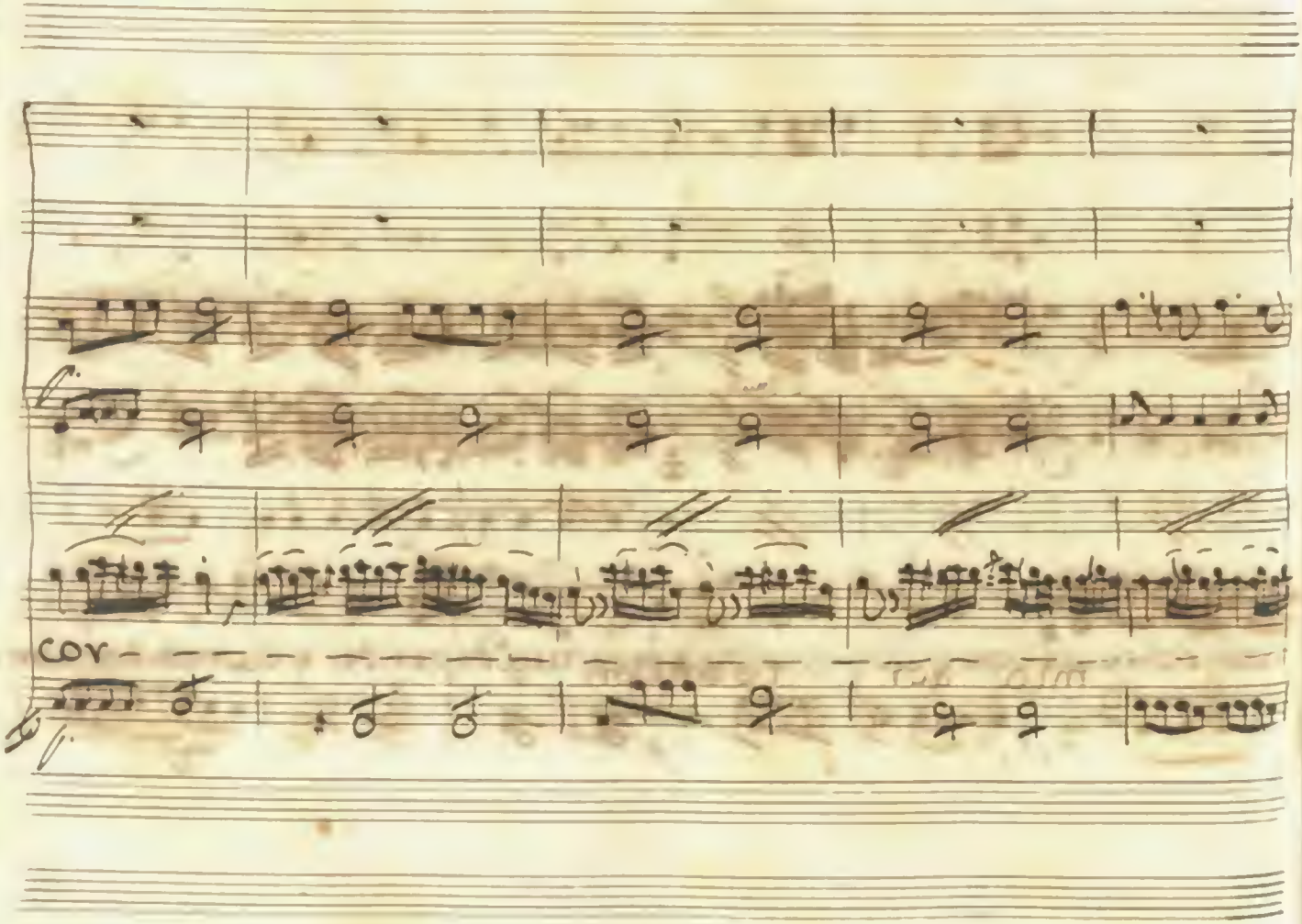

che- t'accende di cosi dol — ceardor la sorte tua di=

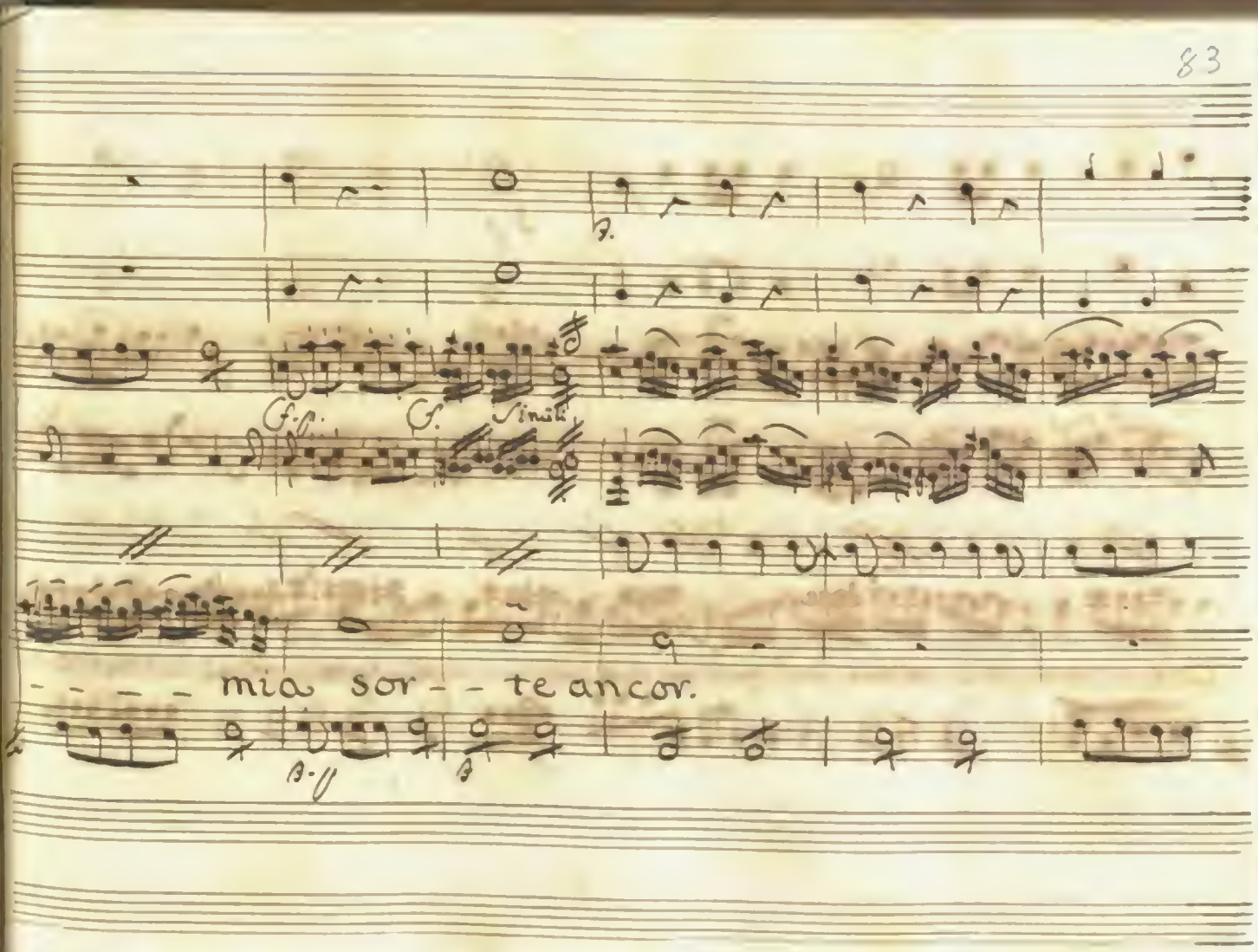

pende e la mia sorte ancor e La mia sorte ancor La sorte tua di:

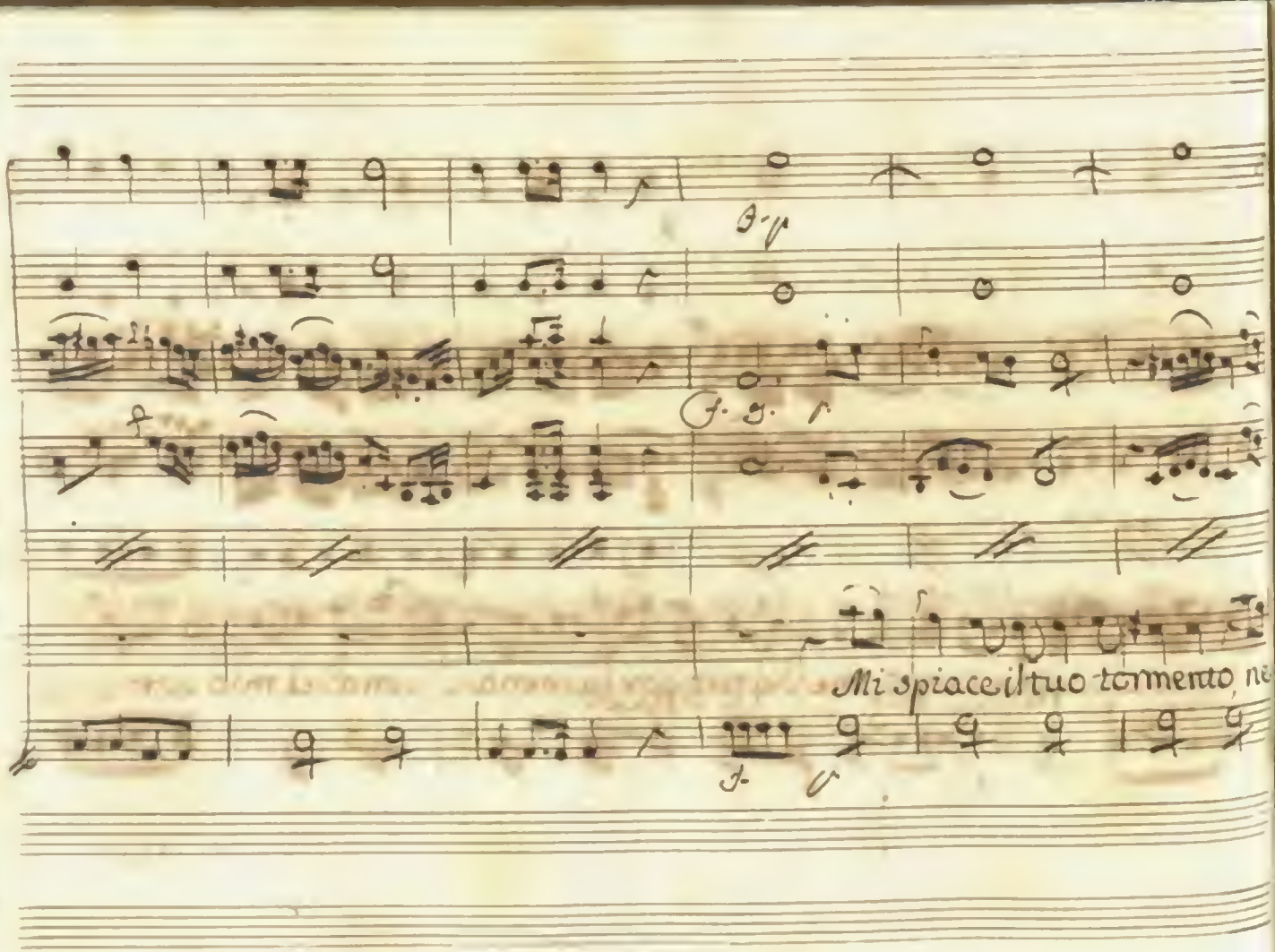

soen
De

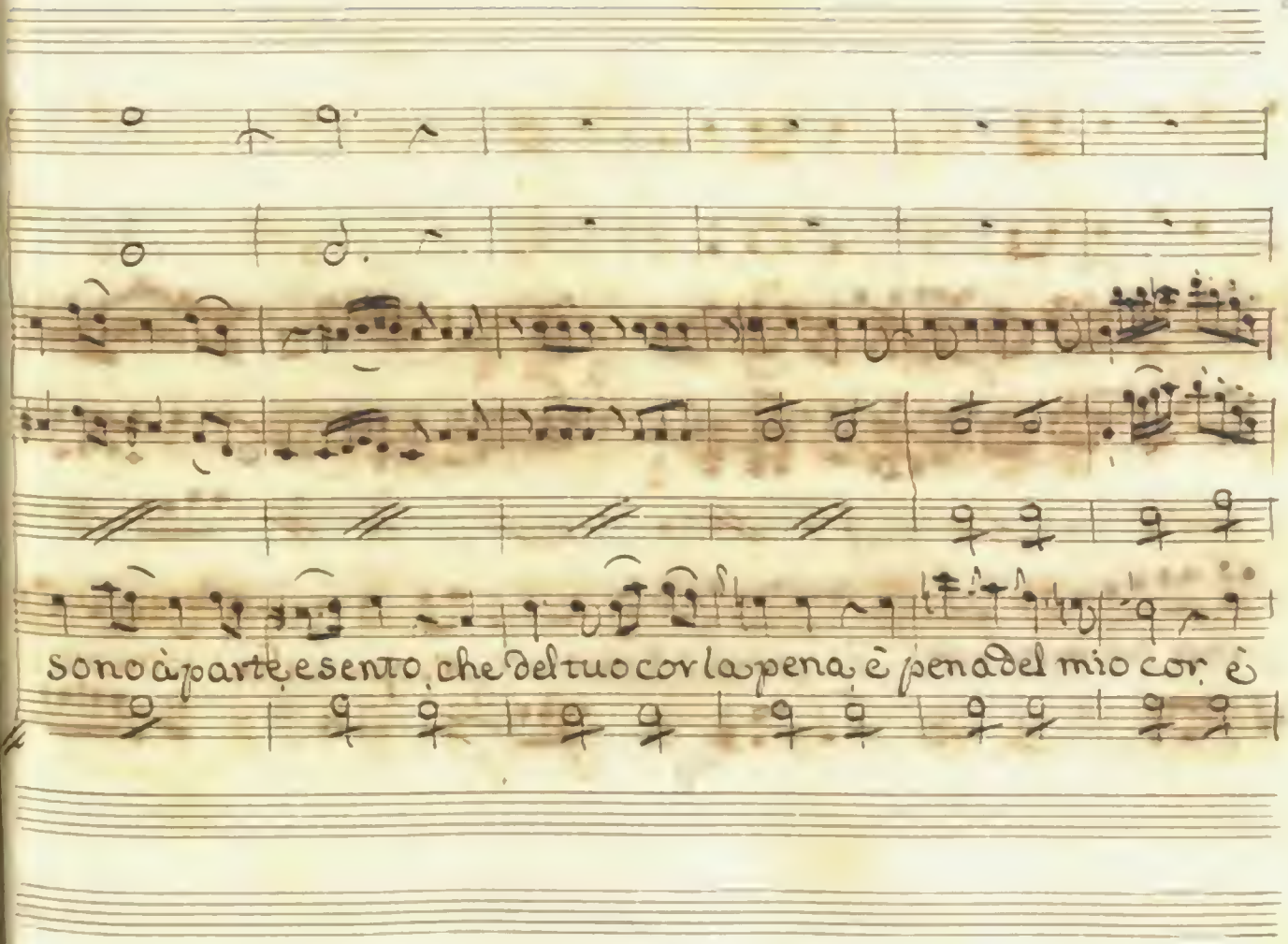

la mia sorte ancor.
Dal labbro, che t'accende
Di

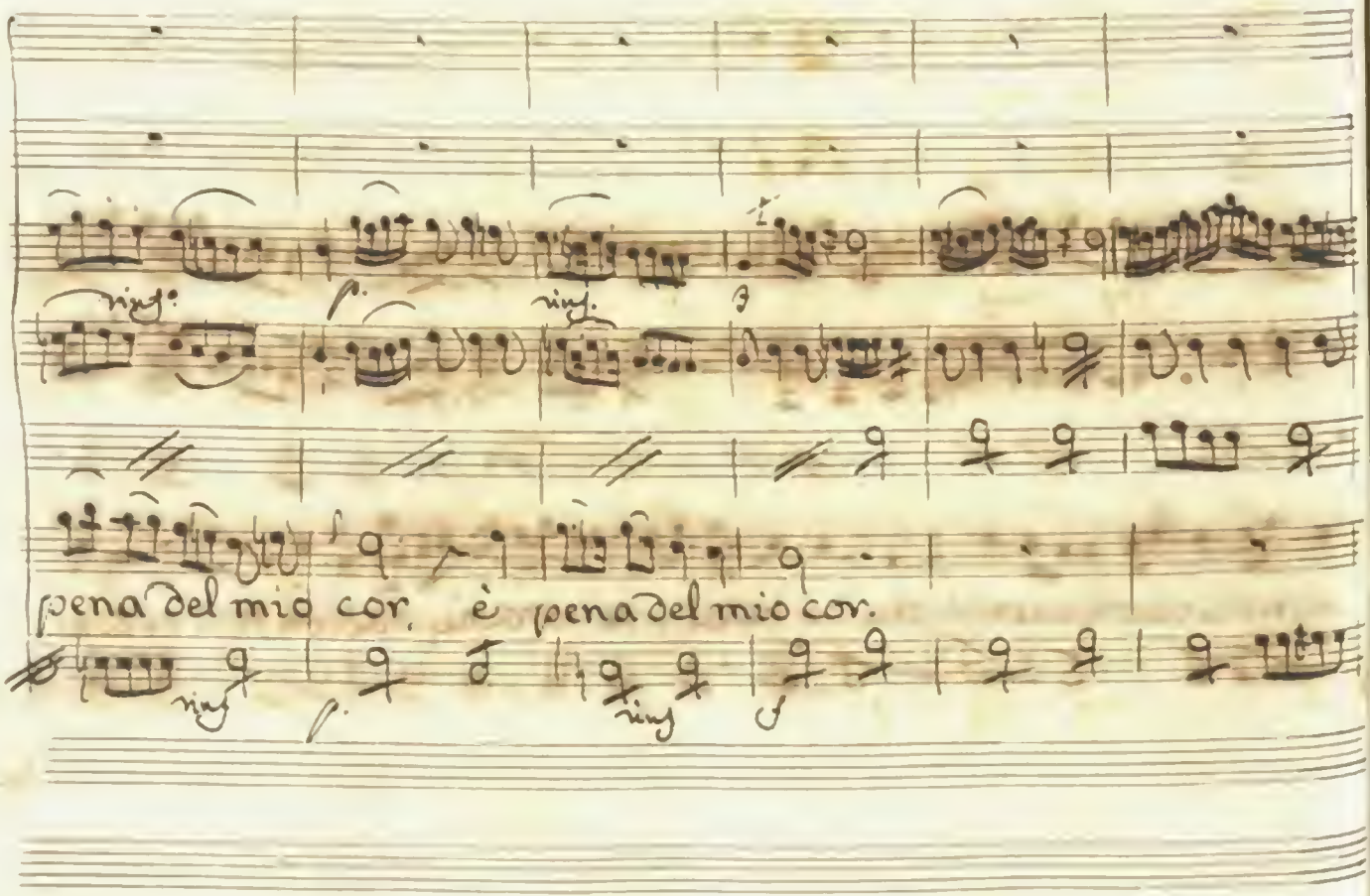

cosi dolce ardor
La sorte tua dipende, e la mia sorte an.


cor


mia sor - - te an cor.


Mi spiace il tuo tormento, ne


sono à parte, e sento, che del tuo cor la pena, è pena del mio cor, è


pena del mio cor. è pena del mio cor.

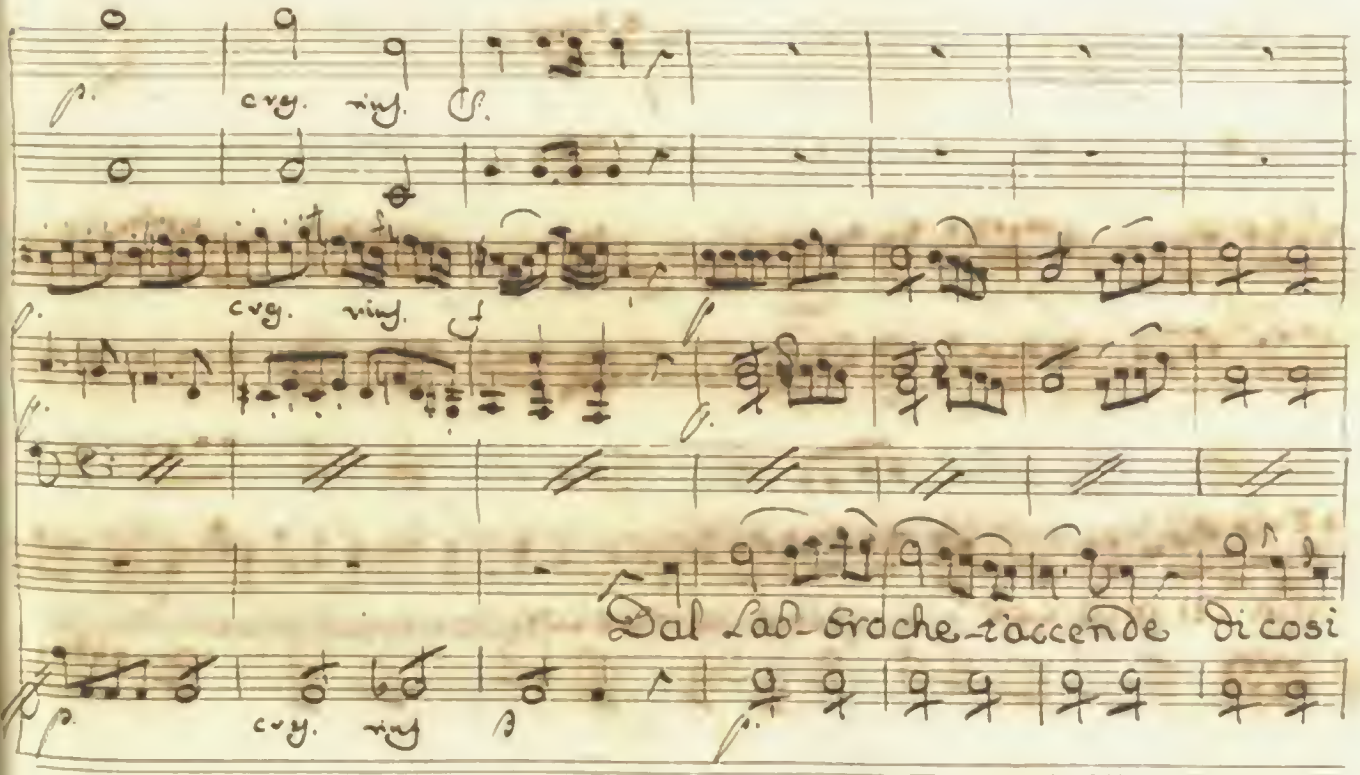
p. cres. rinf. f.

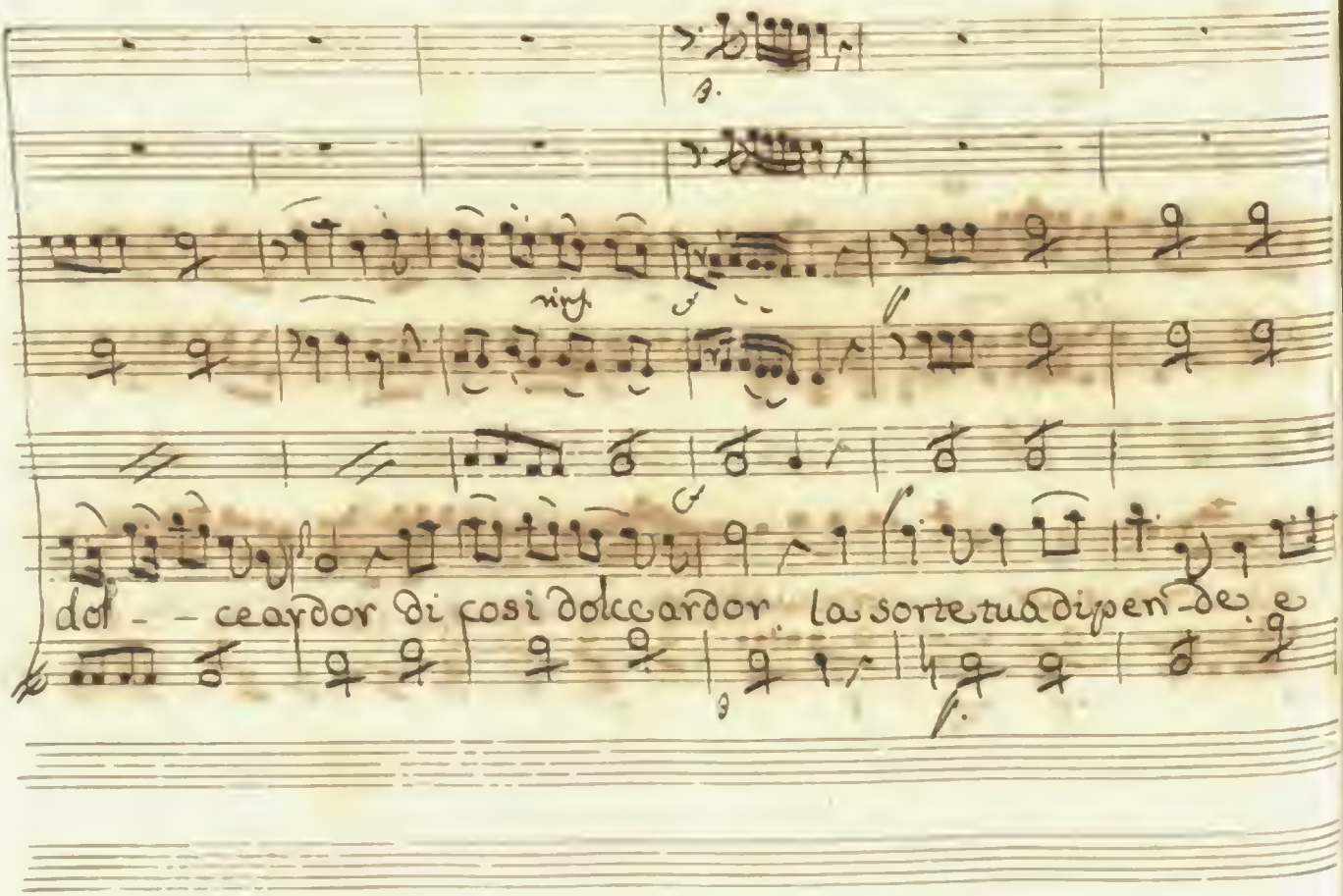
cres. rinf. f

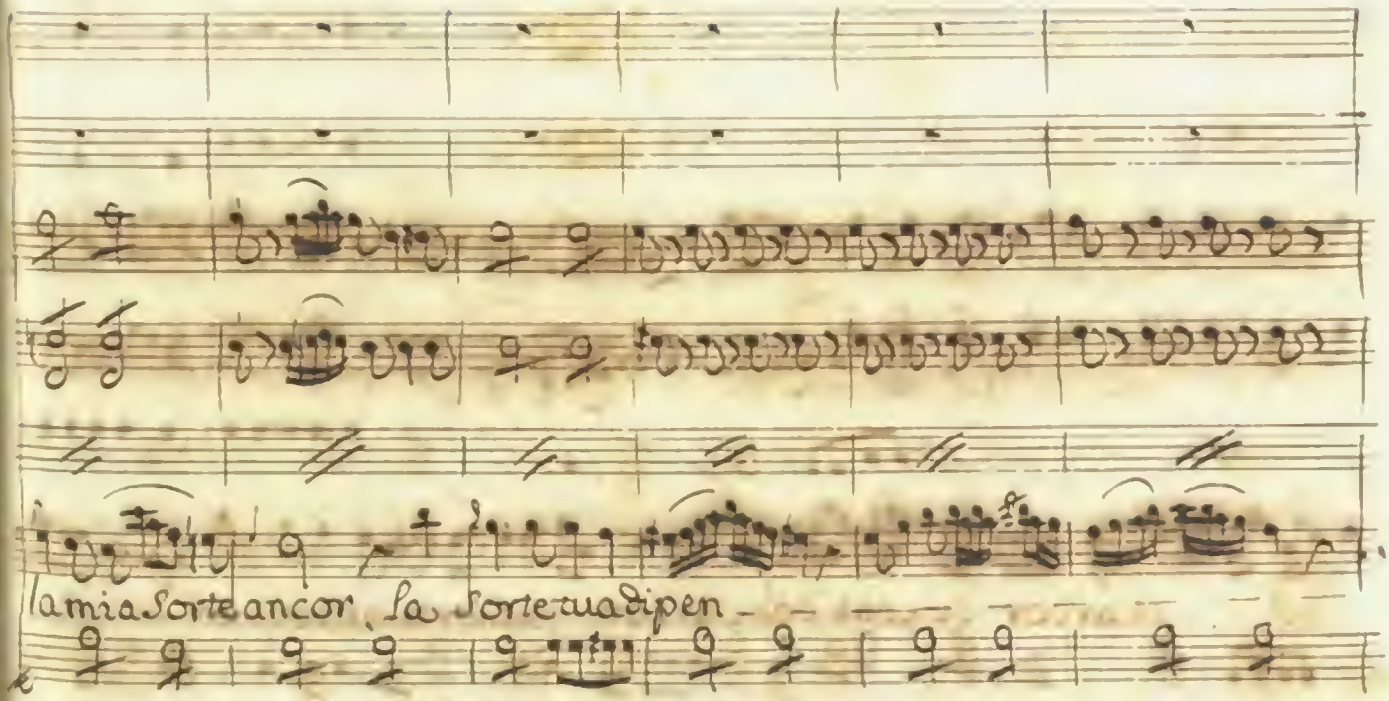
p. p.

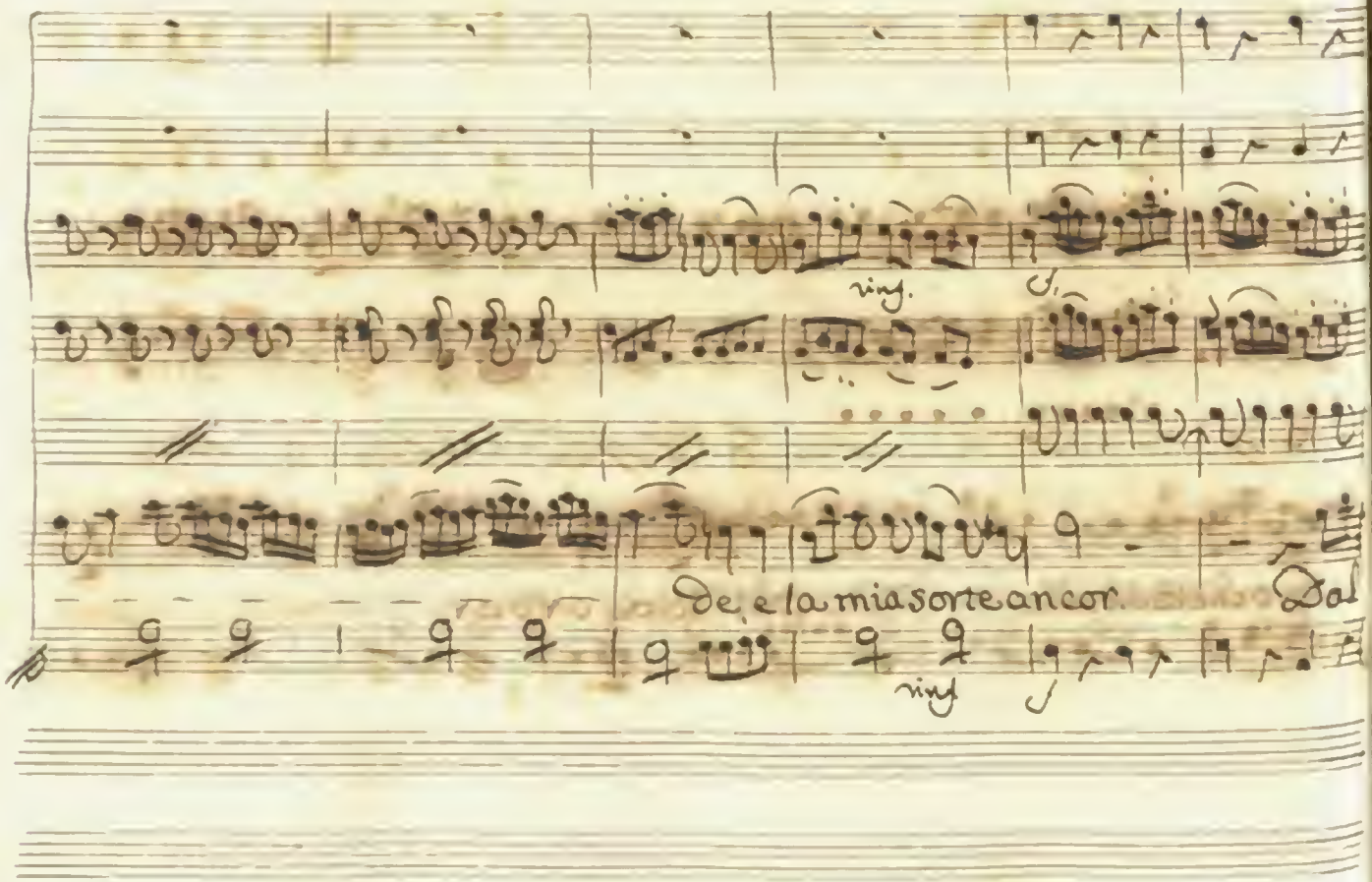
Dal Lab-broche-t'accende di cosi

p. cres. rinf. p.



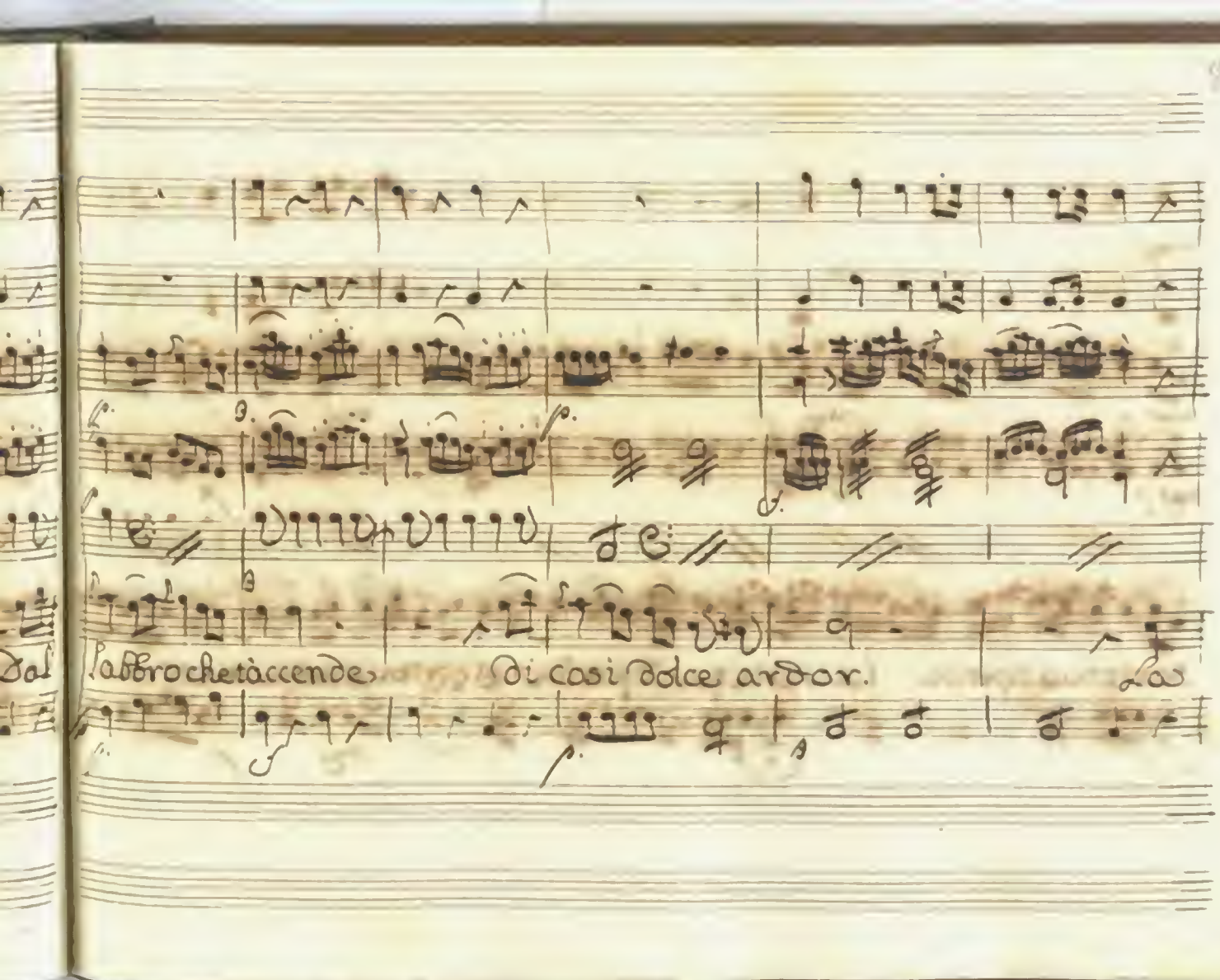

dol - - ce ardor di cosi dolce ardor la sorte tua dipen - de e

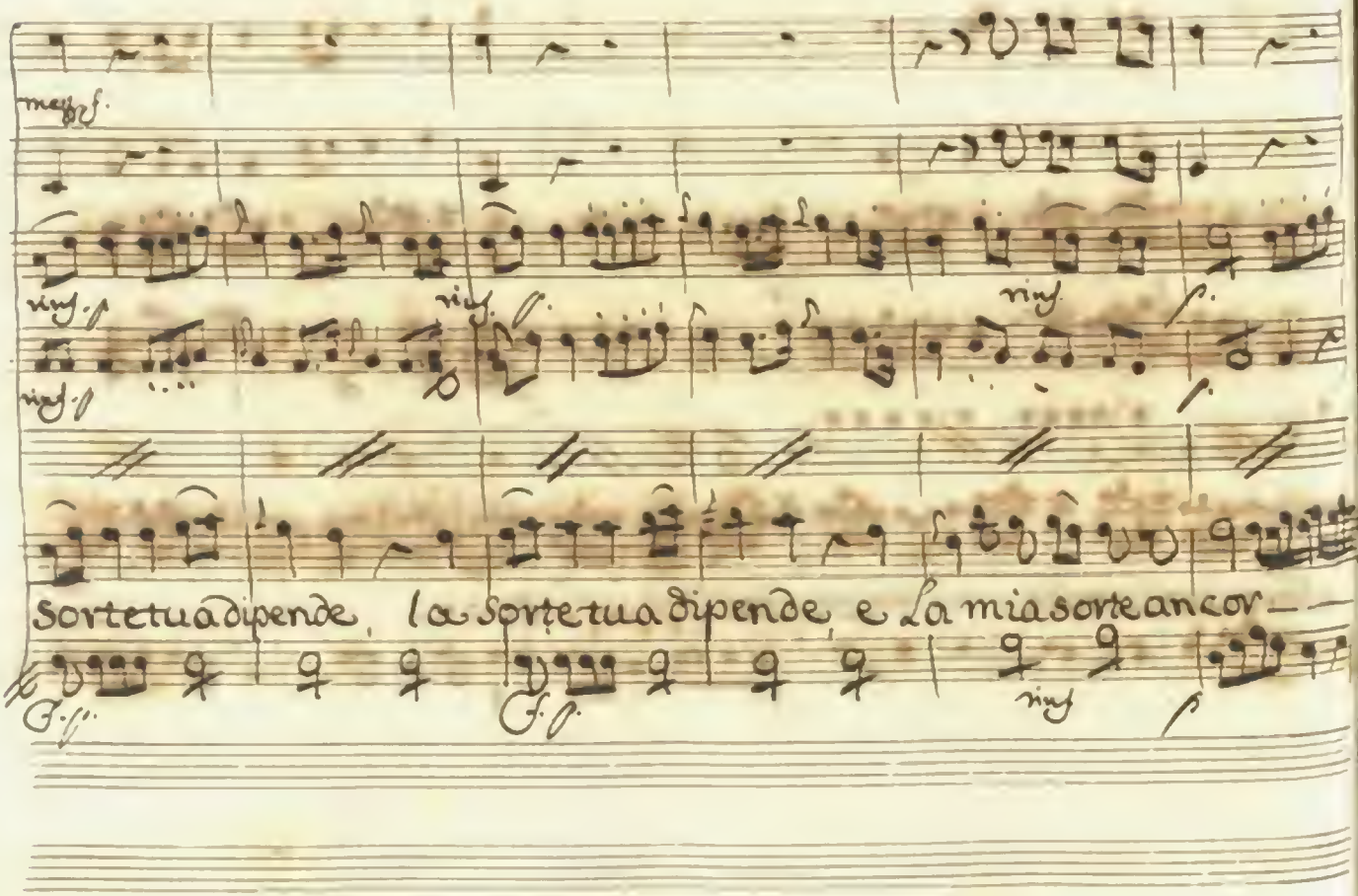

la mia Sorte ancor, la Sorte ua dipen -


ving.
De, e la mia sorte ancor.
Dal
ving

Dal

l'abbro che tà accende di così dolce ardor. La





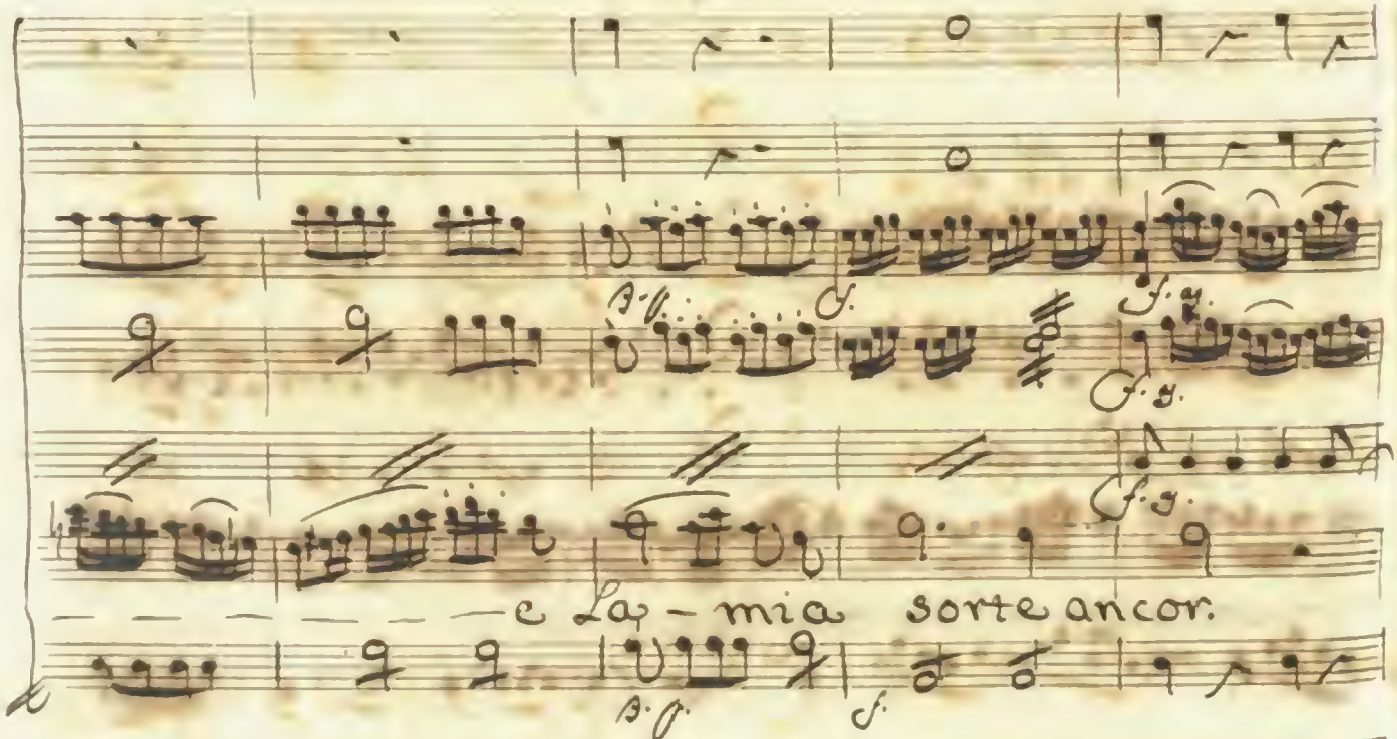
mezzo f.

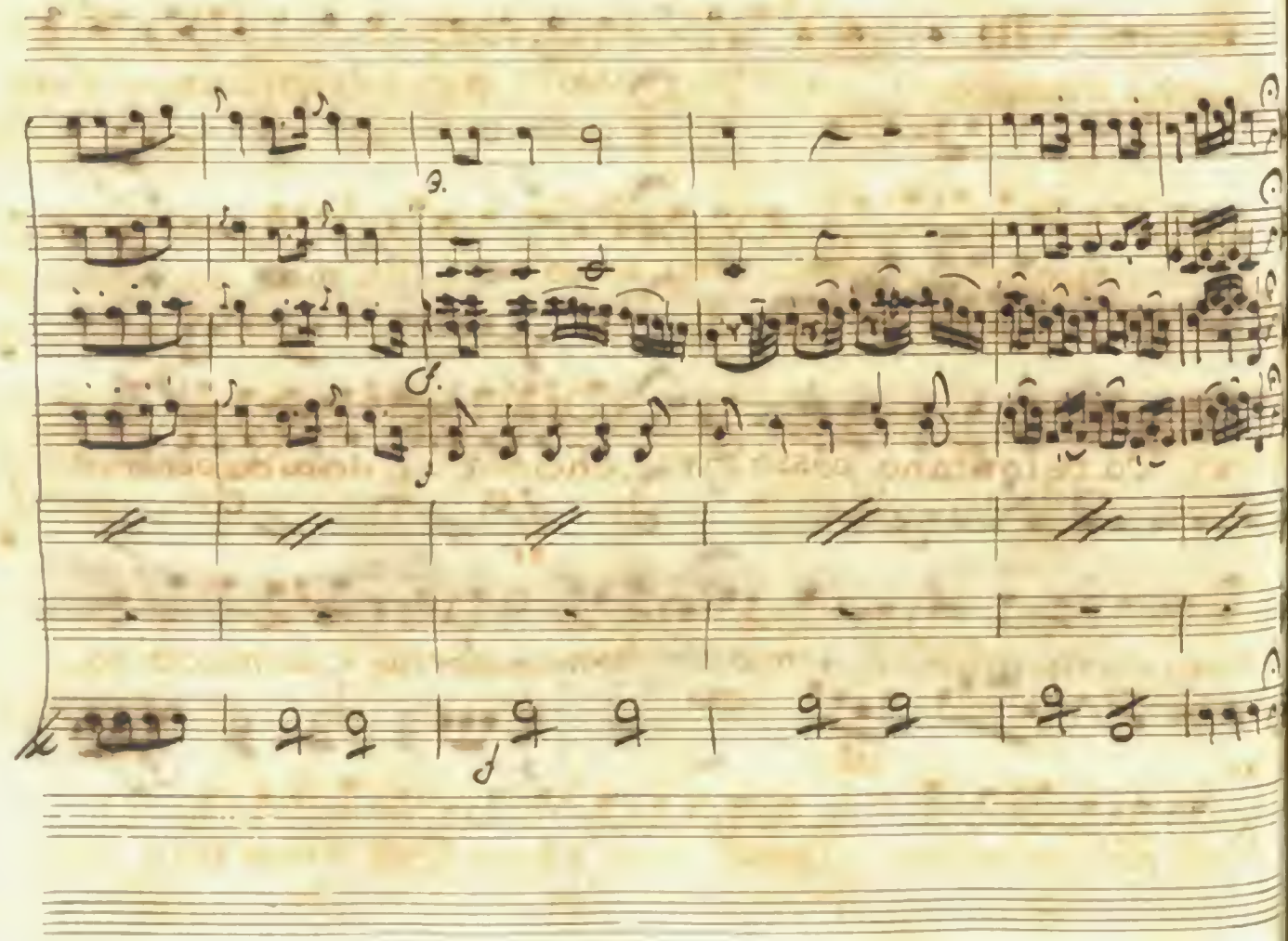
rinf. p. rinf. p. rinf. p.

rinf. p. p.

sorte tua dipende, la sorte tua dipende, e la mia sorte ancor —

f. p. f. p. rinf. p.


e La - mia sorte ancor.



Alce:

Scena VIII.

Alceste, e Cleonice. Senza riguardi la mia bella regina d'ap:

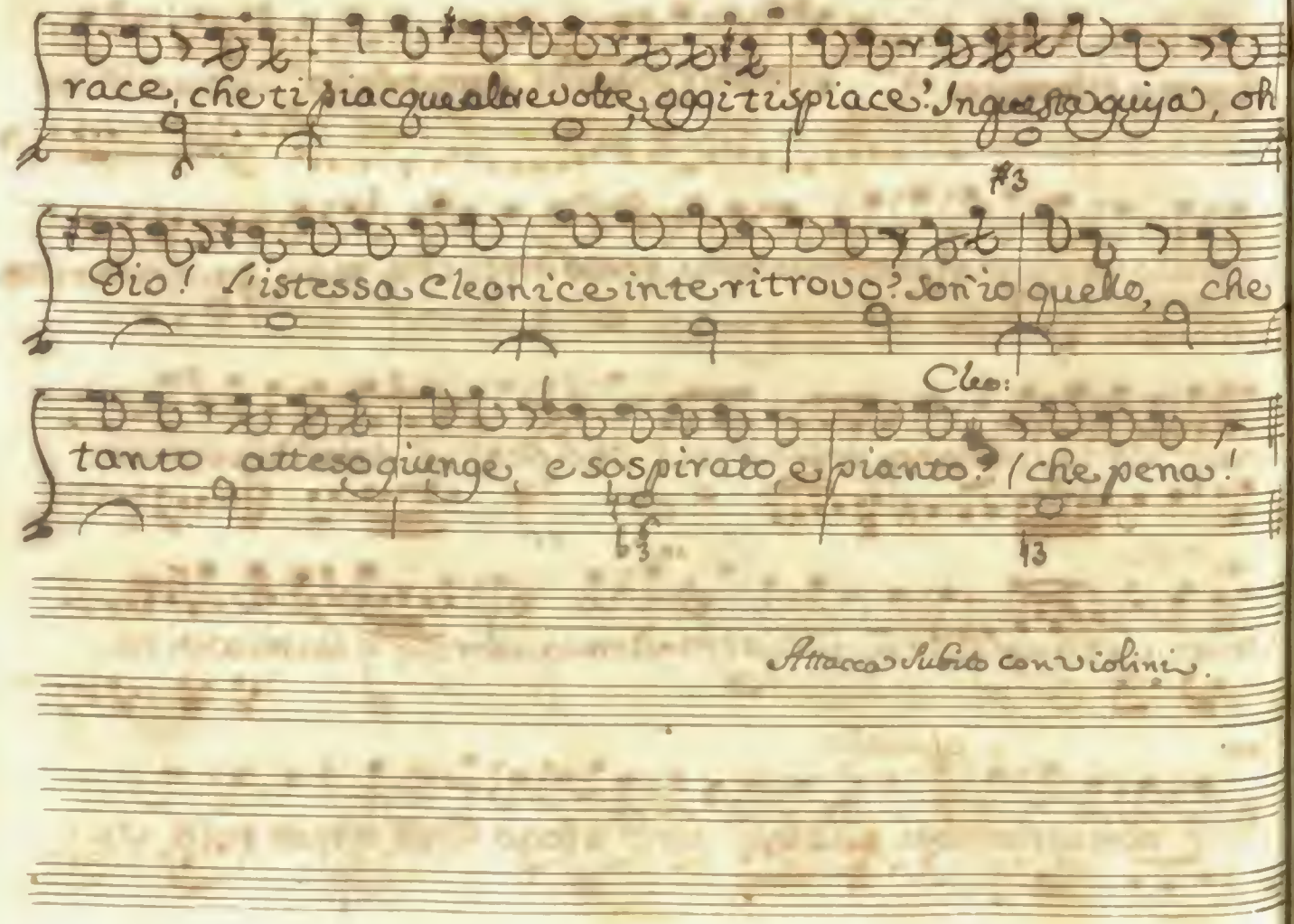
presso vagheggiar posso una volta: posso dirti, che mai pace non ritro:

vai Date lontano: posso dirti, che sei sola de' pensier

mier cura gradita, il mio ben, la mia gloria, e la mia vita.

Cleo: Alce:

Deh non parlar così. Come! uno sfogo dell'amor mio ve-


race, che ti piacqua altre volte, oggi ti spiace! In questa guisa, oh
Dio! l'istessa Cleonice in te ritrovo? Son io quello, che
Cleo:
tanto atteso giunge, e sospirato, e pianto? / che pena!
Attacca subito con violini.

Violini

Viole

Alceste e Cleonice

Largo

Cf. p. solt.

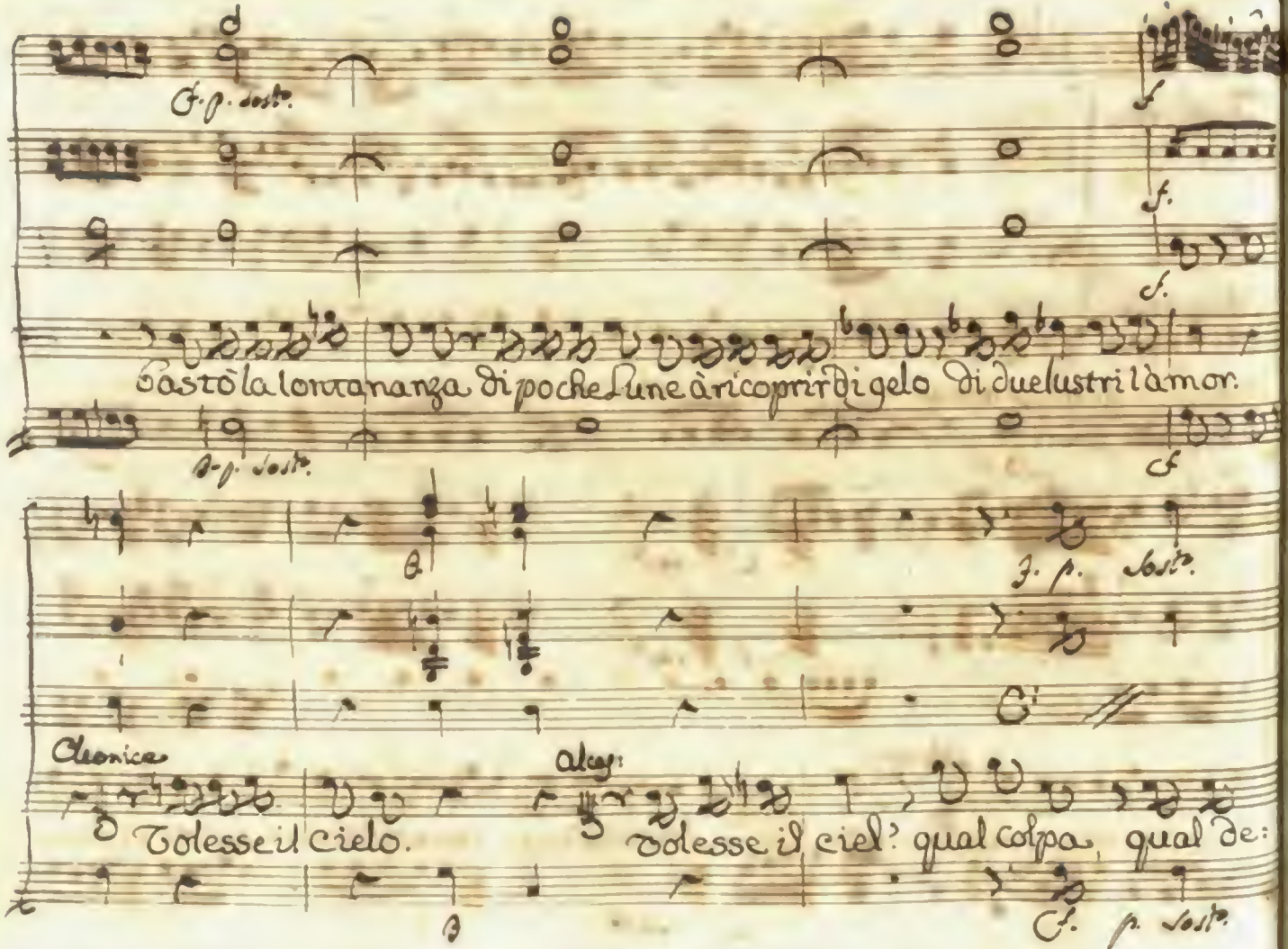
3. p. solt.

Alceste

Intendo, intendo

Cf. p. solt.

Cf.



Cf. p. sost.

f

f.

f.

Bastò la lontananza di poche Lune à ricoprir di gelo di due lustri l'amor.

B. p. sost.

f

B

B. p. sost.

Cleonice

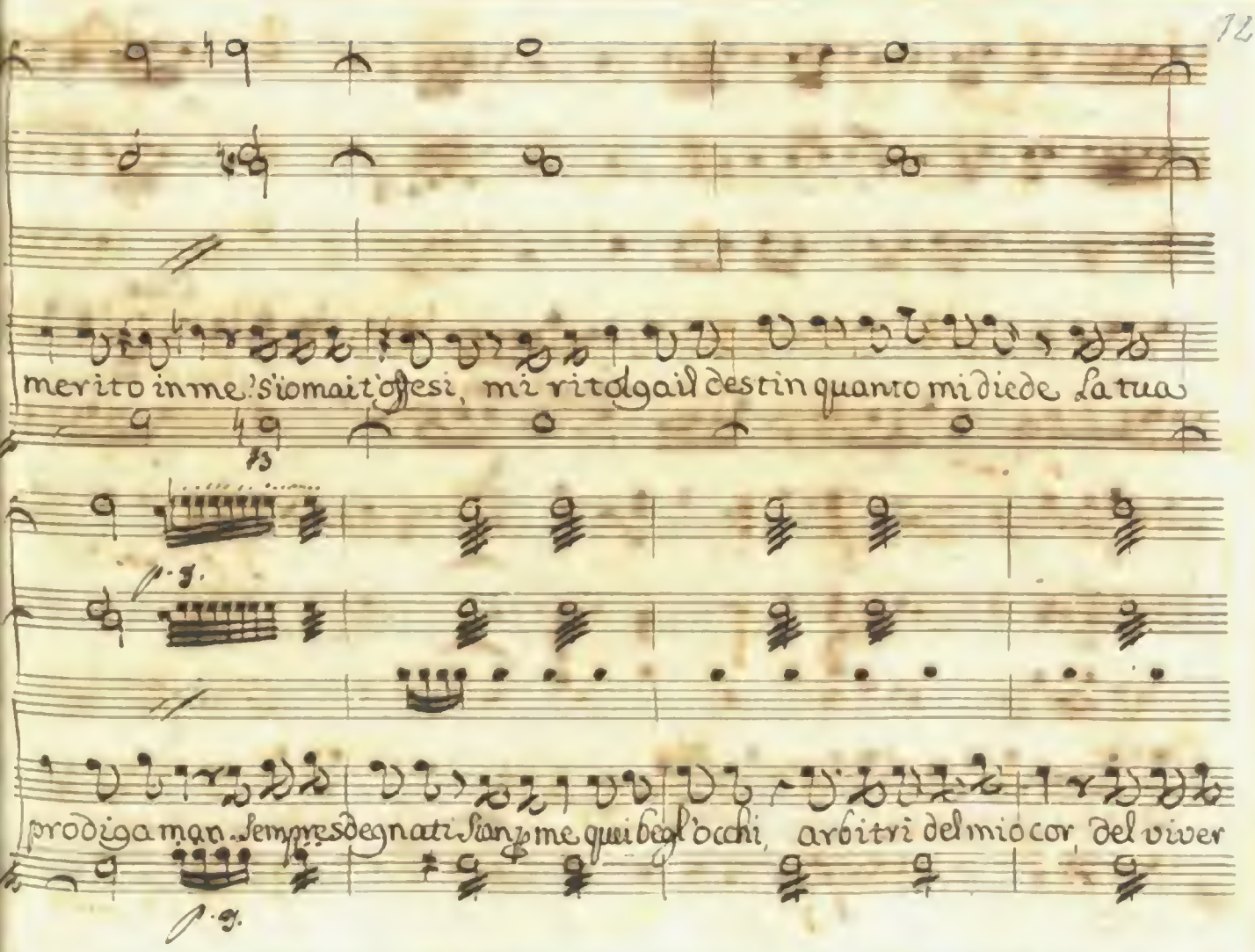
Tolesse il cielo.

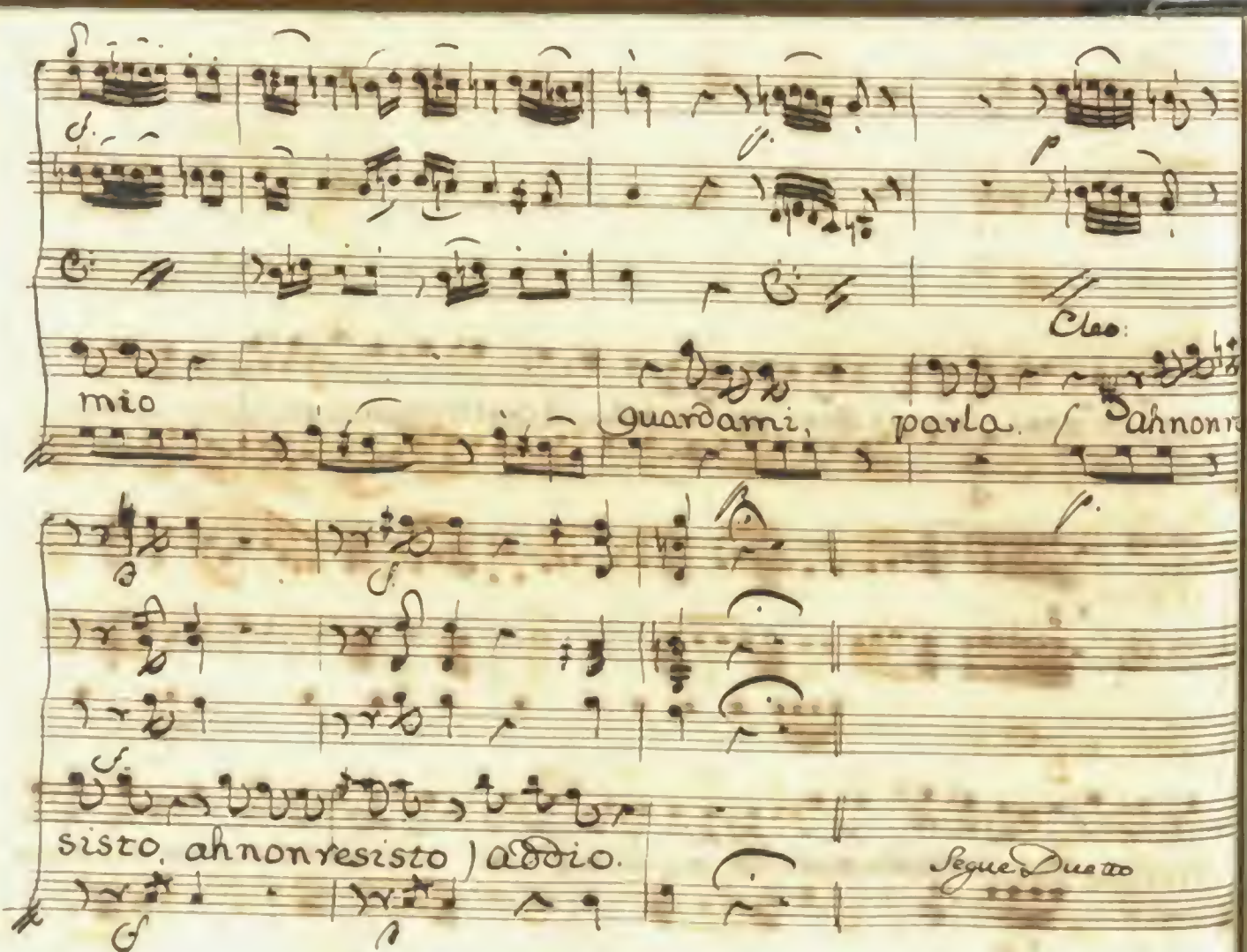
Alcas:

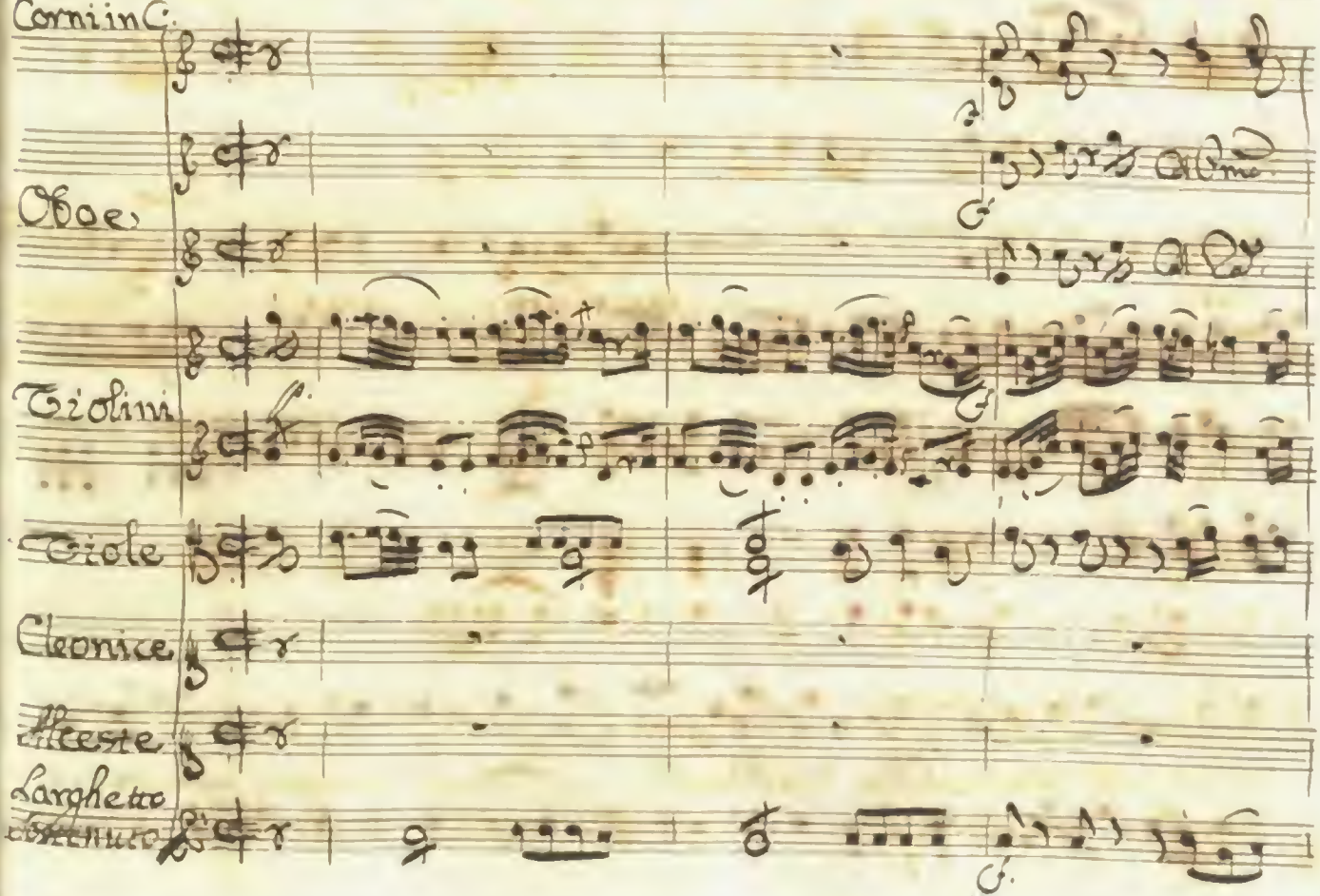
Tolesse il ciel? qual colpa, qual de:

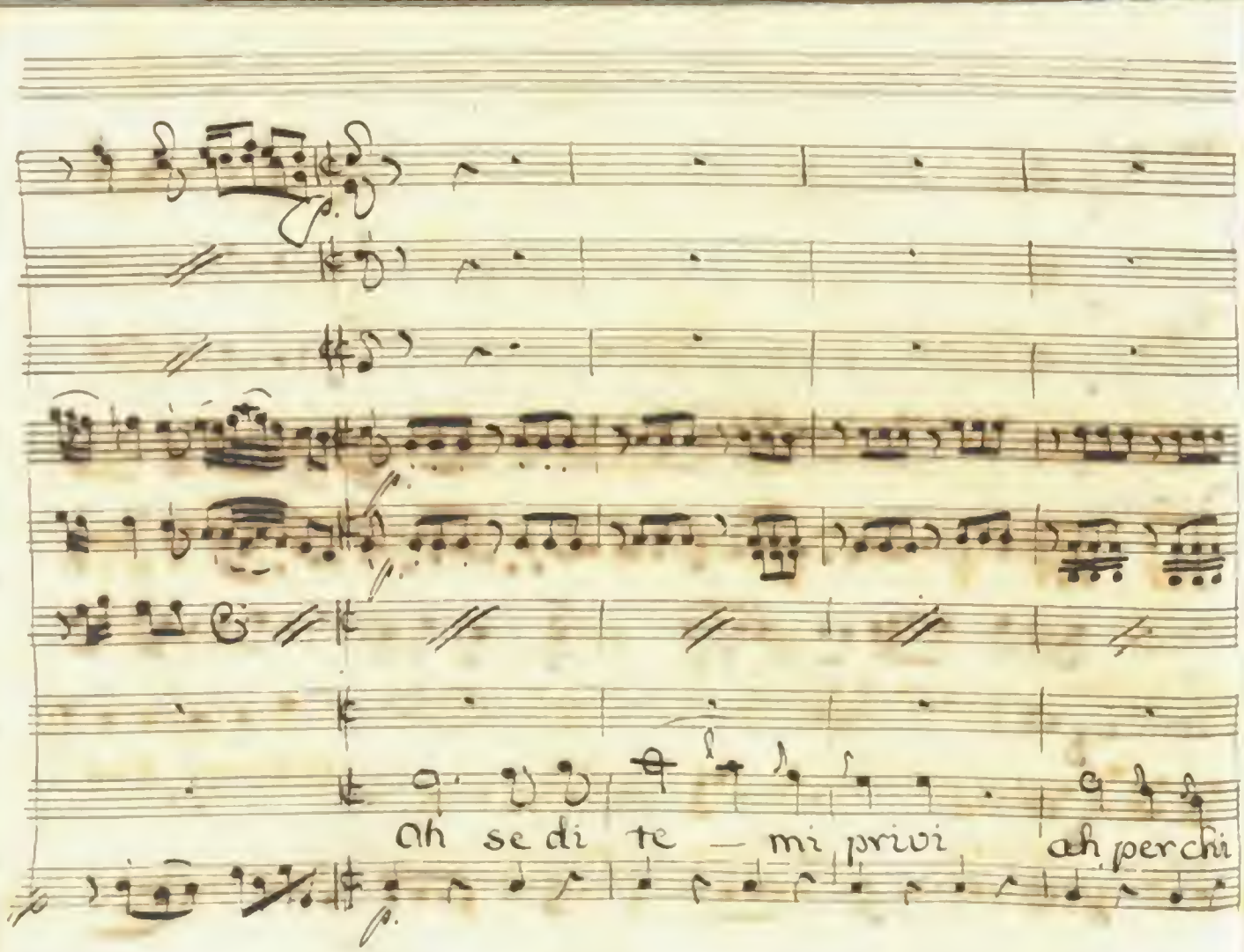
B

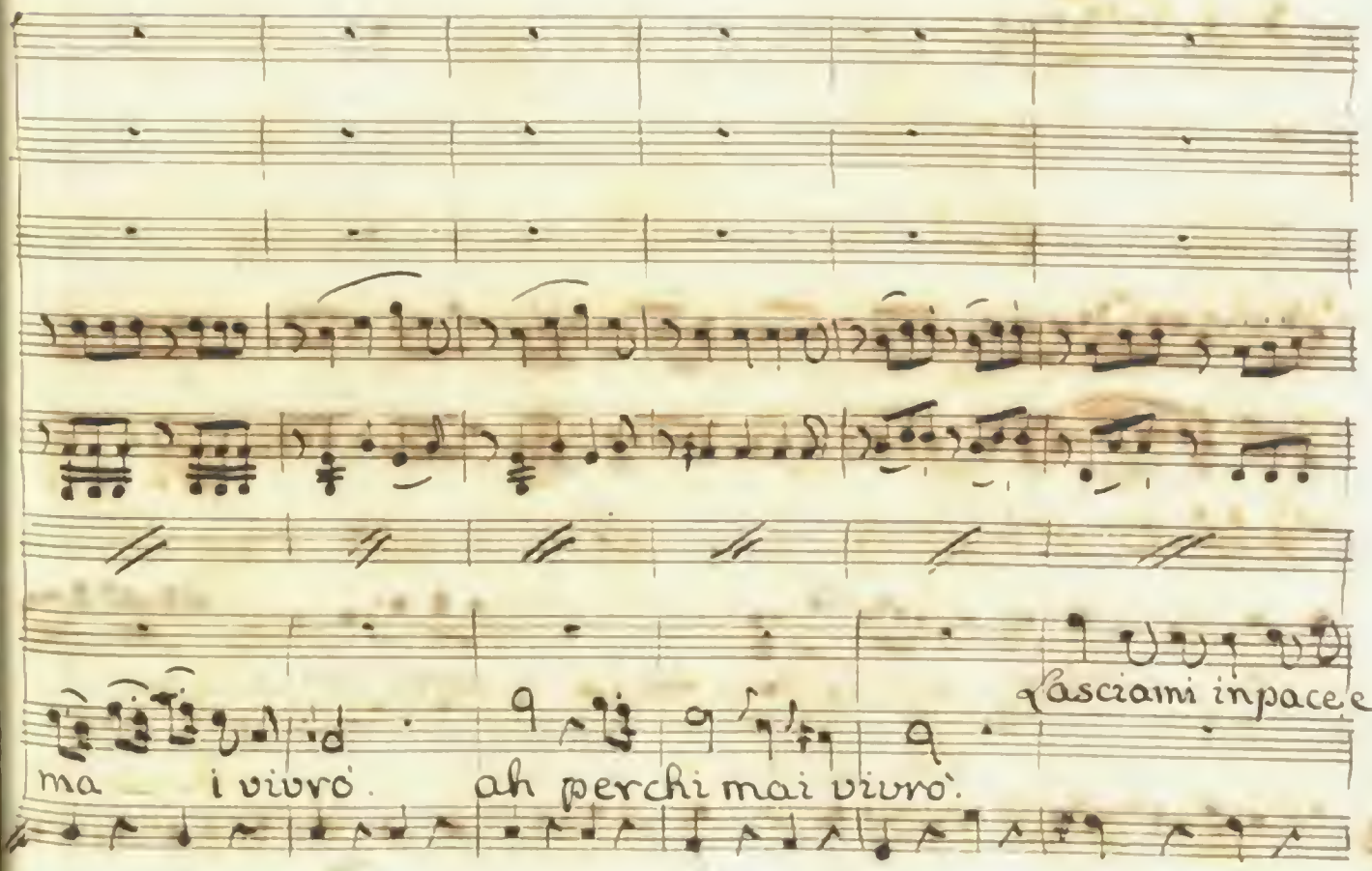
Cf. p. sost.

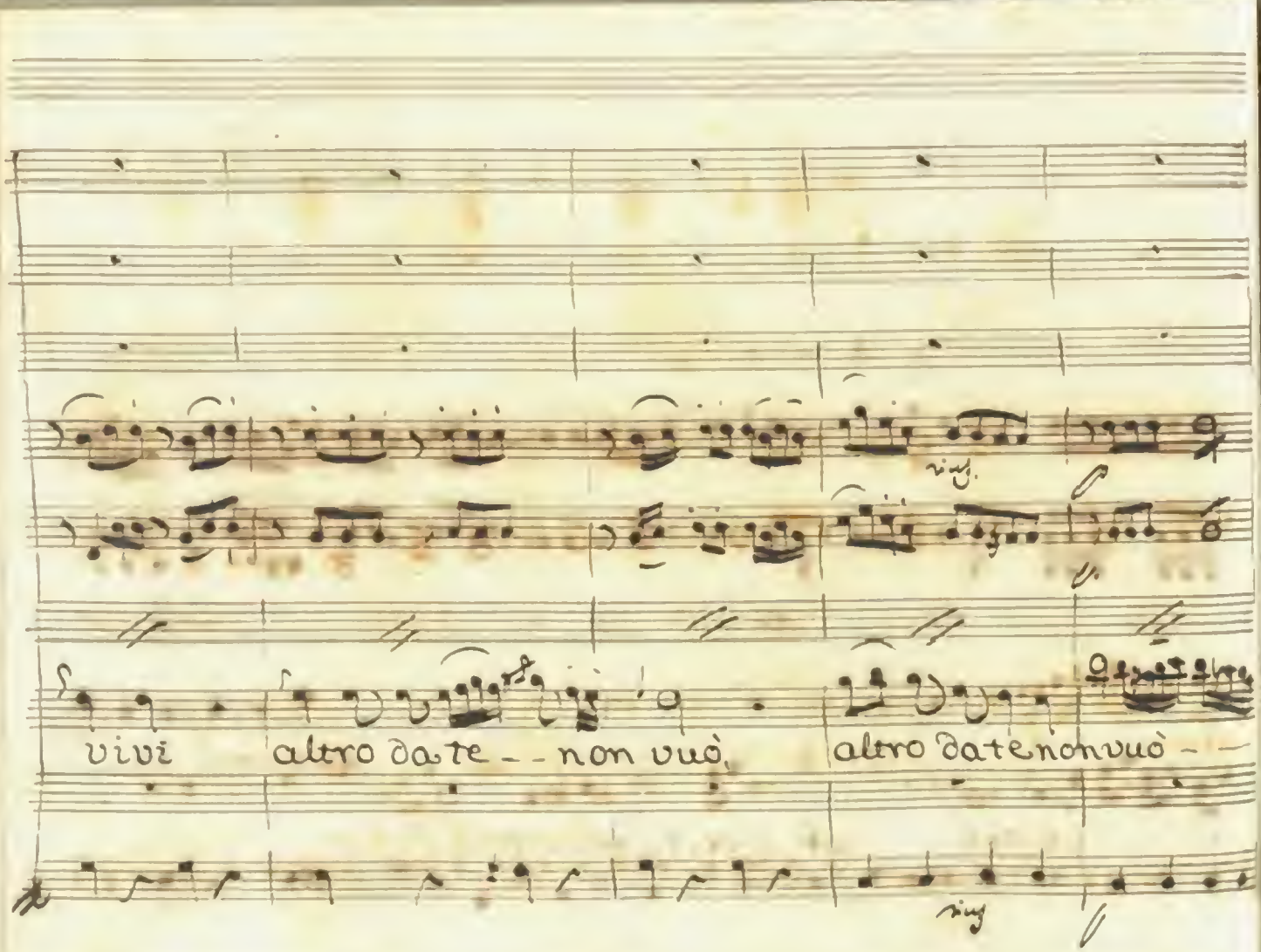

merito in me! Sio mai t'offesi, mi ritolga il destin quanto mi diede la tua
prodiga man. Sempre sdegnati sian, me quei bei occhi, arbitri del mio cor del viver

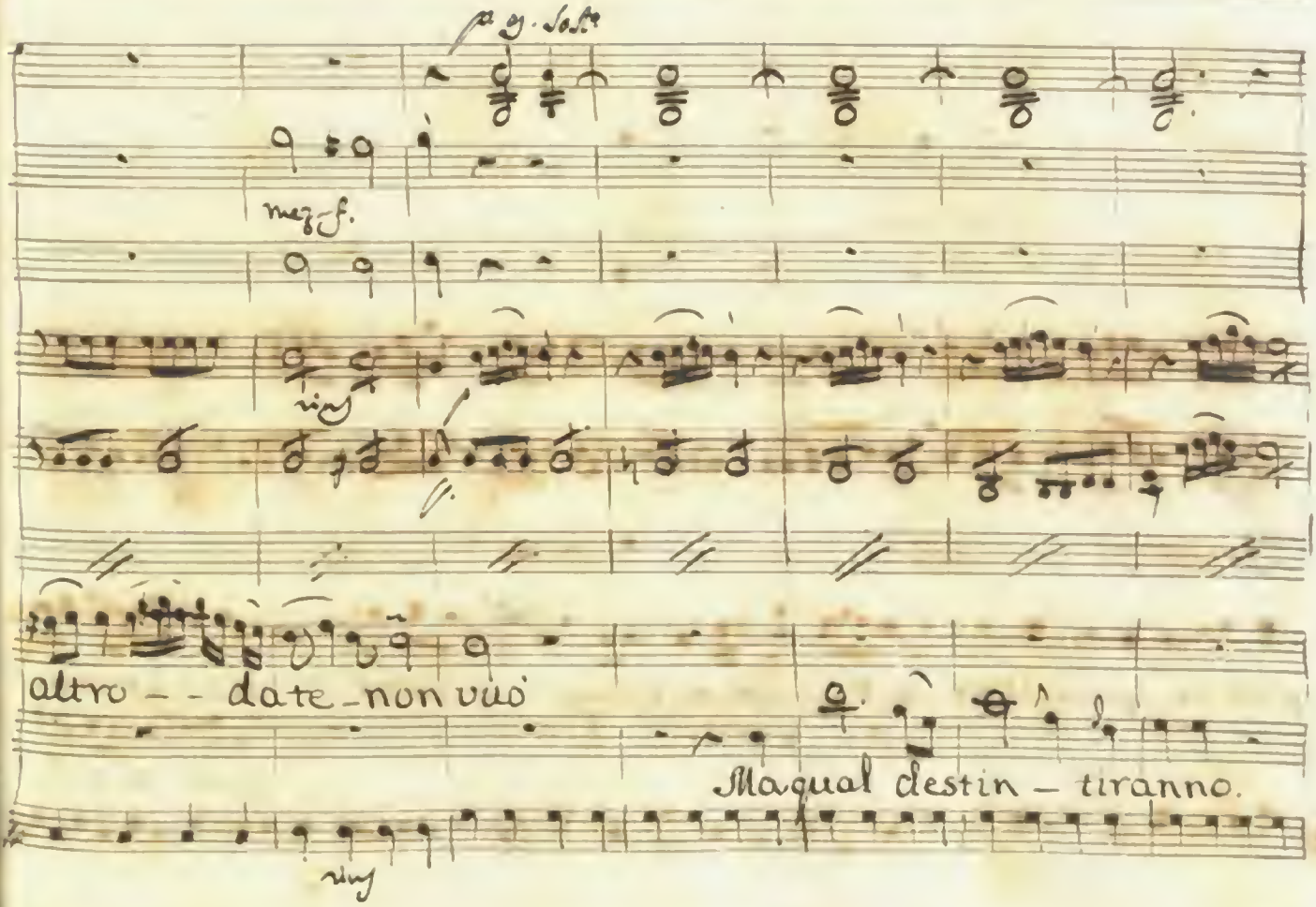

Cleo:
mio
guardami, parla.
sisto. ahnonresisto) addio.
Segue Duetto

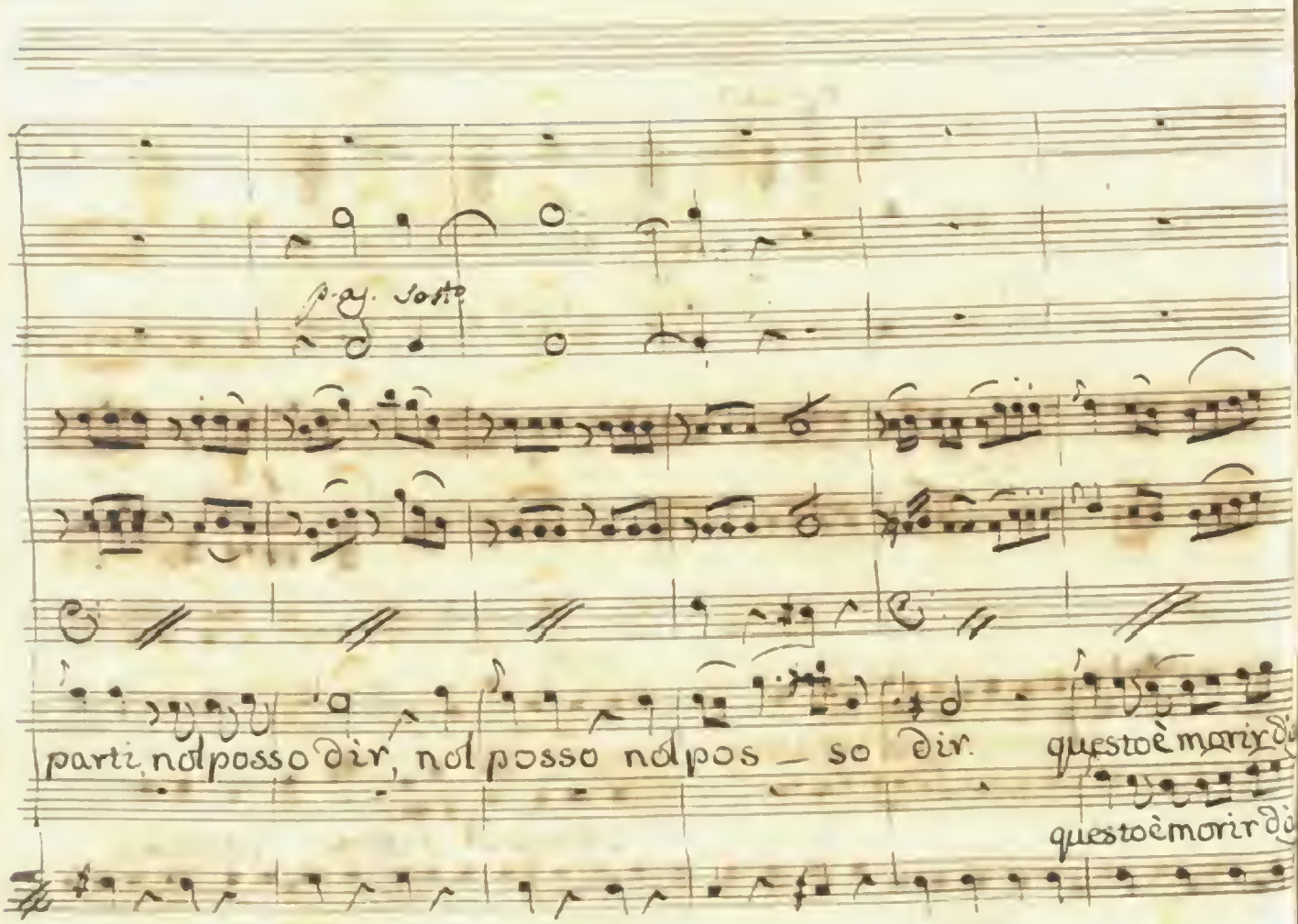

Corni in C.
Oboe.
Violini
Viole
Cleonice
Alceste
Larghetto


Ah se di te — mi privi ah perchi


lasciami in pace e
ma i vivrò. ah perchi mai vivrò.


vivi
altro da te -- non vuò,
altro da te non vuò --


mez. f.
altro - - date - non vuò
Ma qual destin - tiranno.



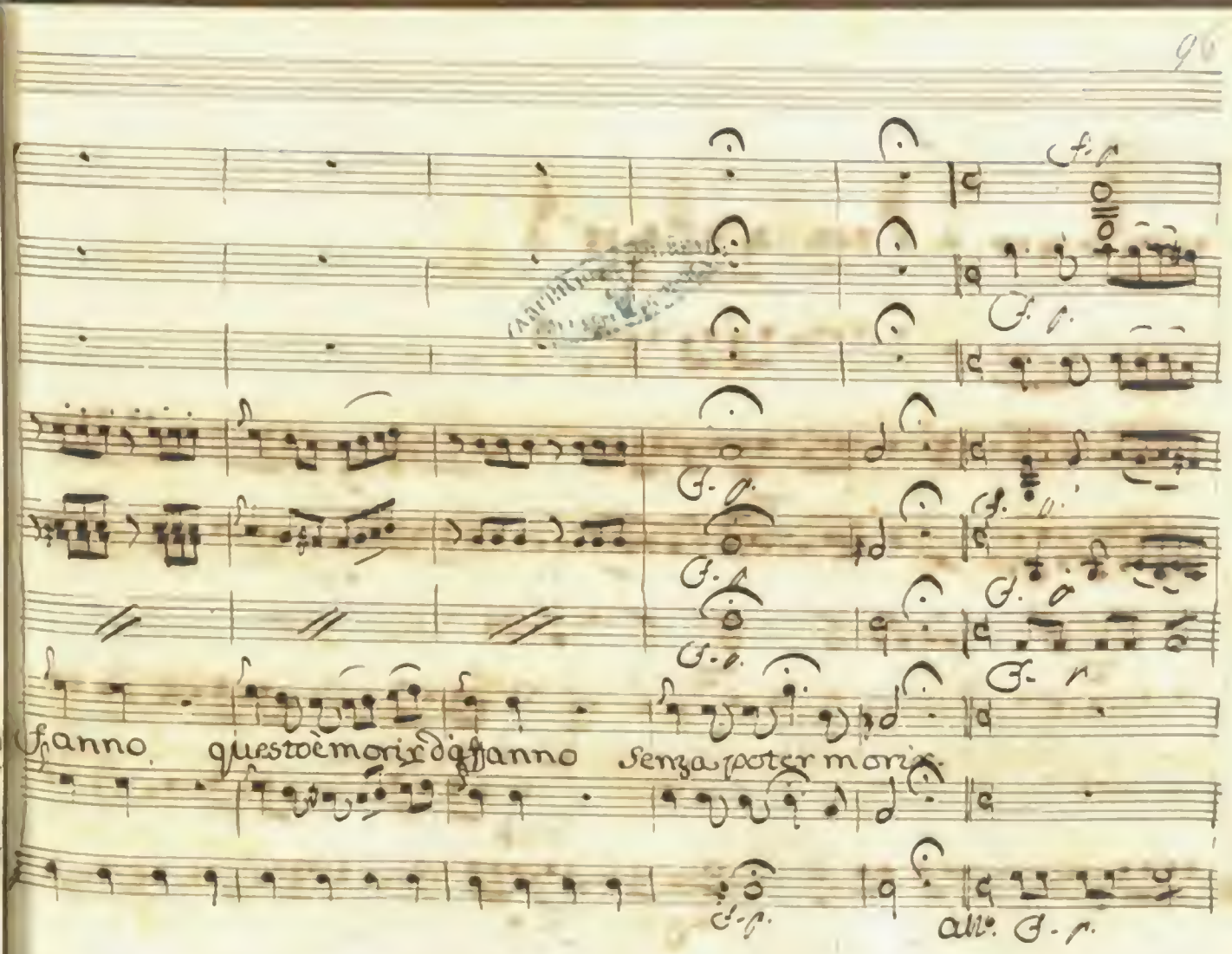
p. aj. sotto

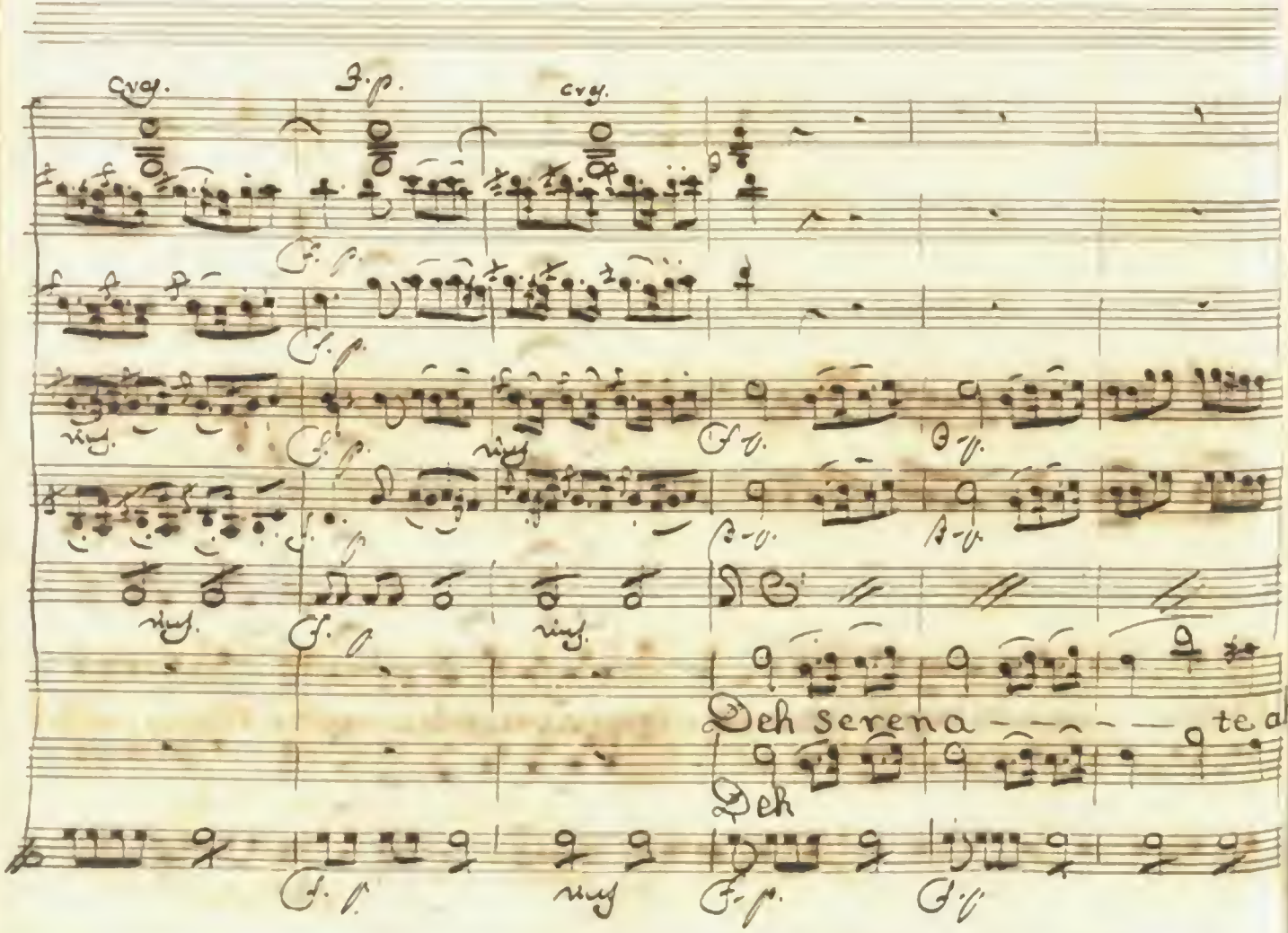
parti, nol posso dir, nol posso nol pos _ so dir. questo è morir d'a

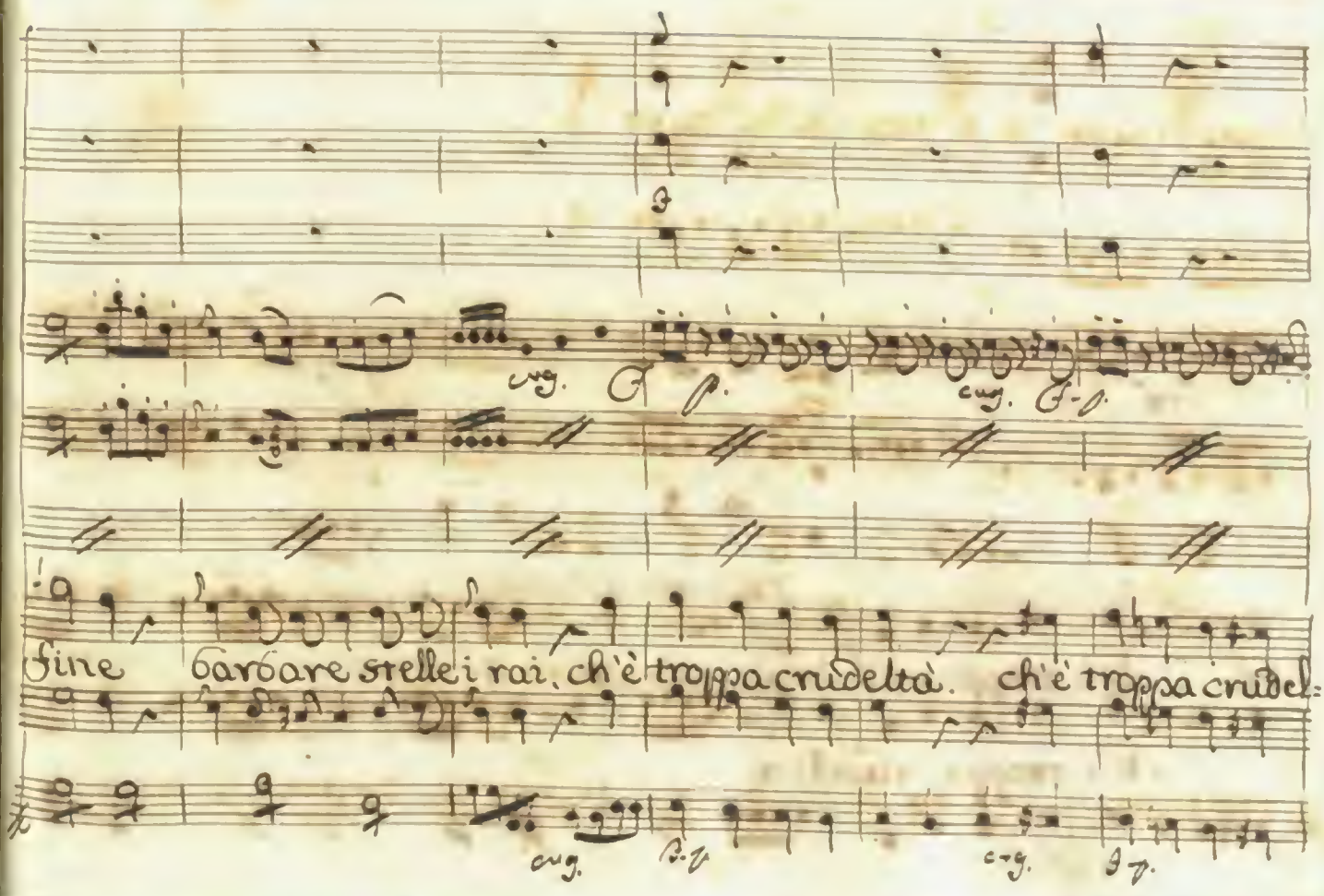
questo è morir d'a

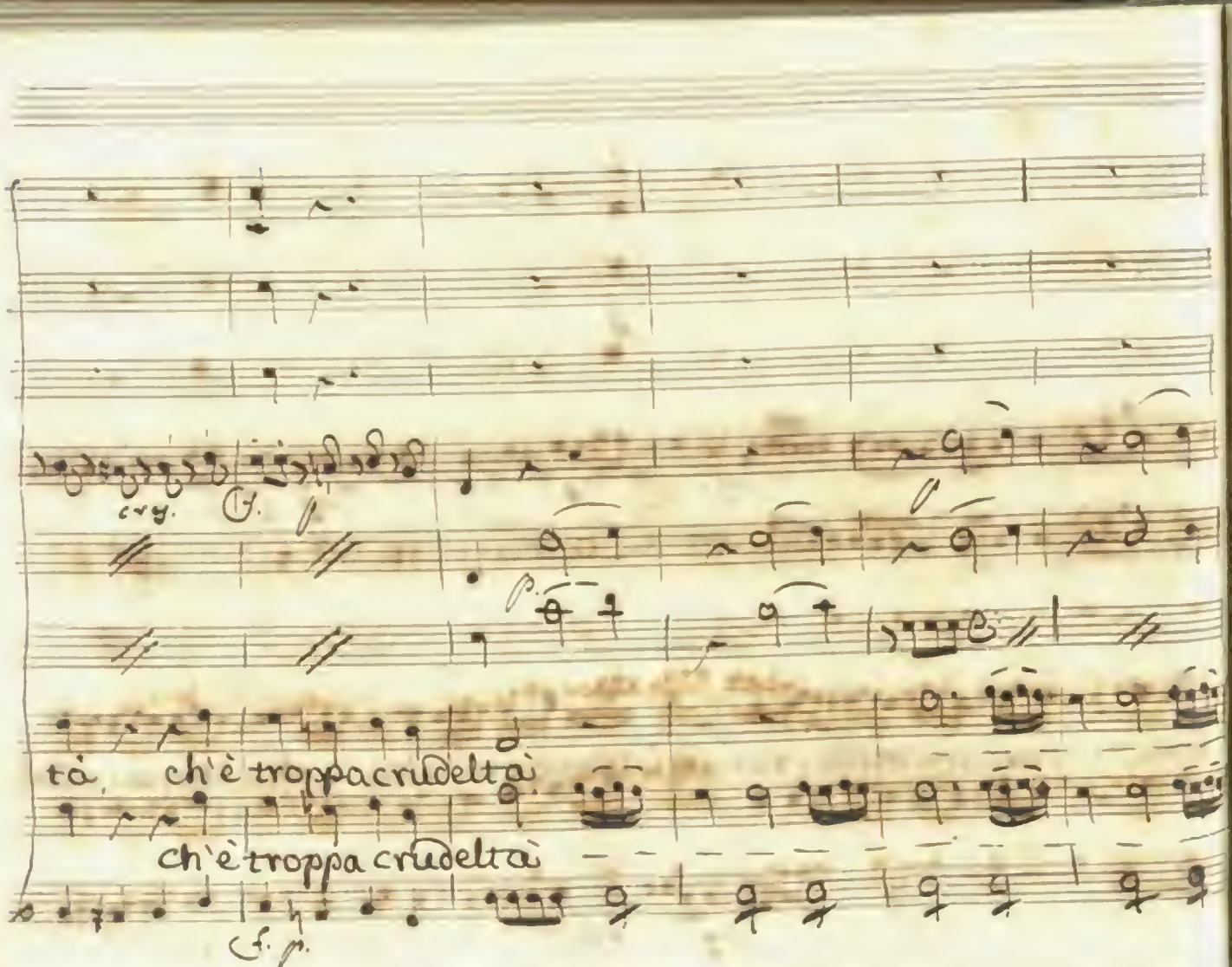
fanno questo è morir d'affanno senza poter morir.

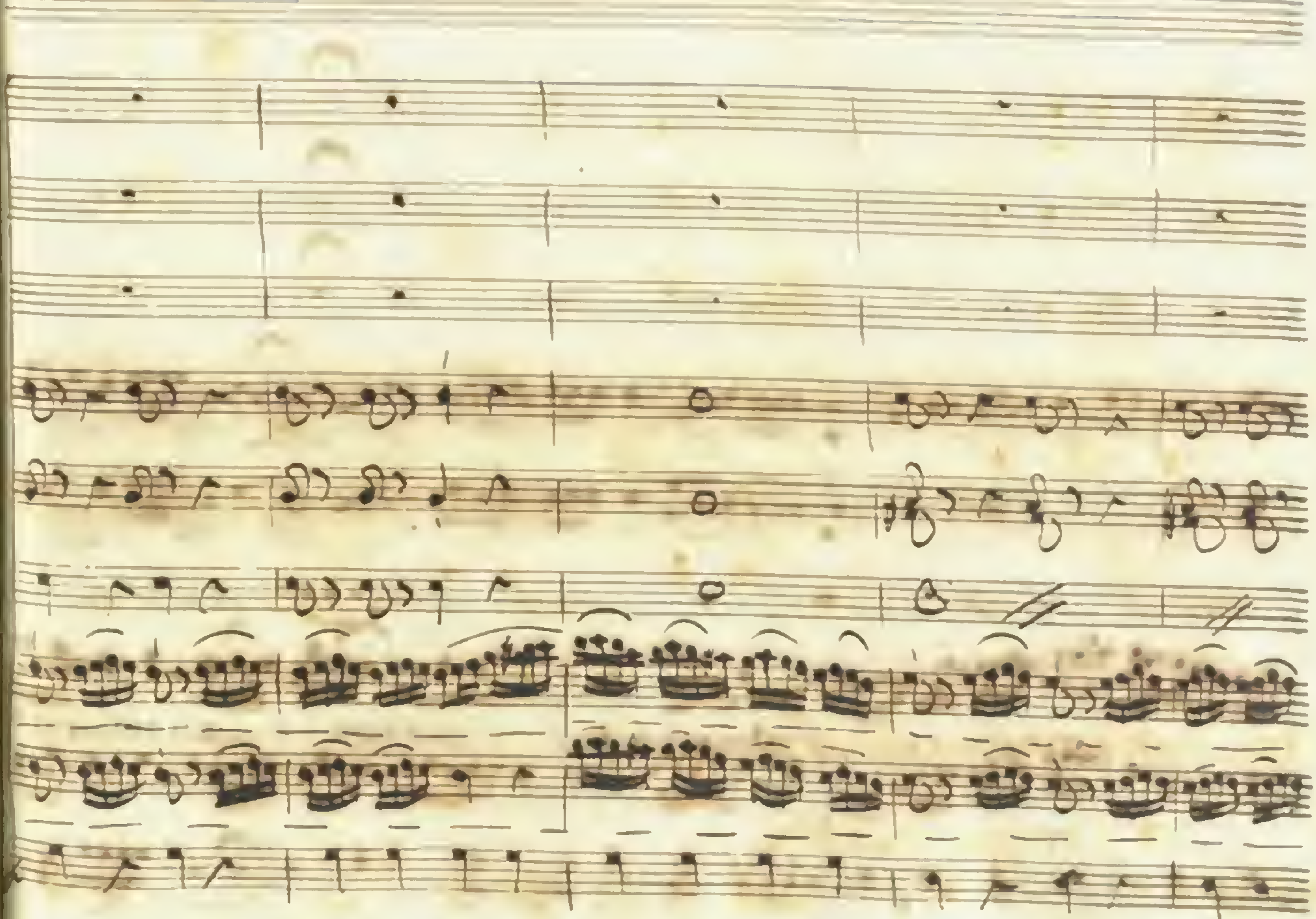
all°.

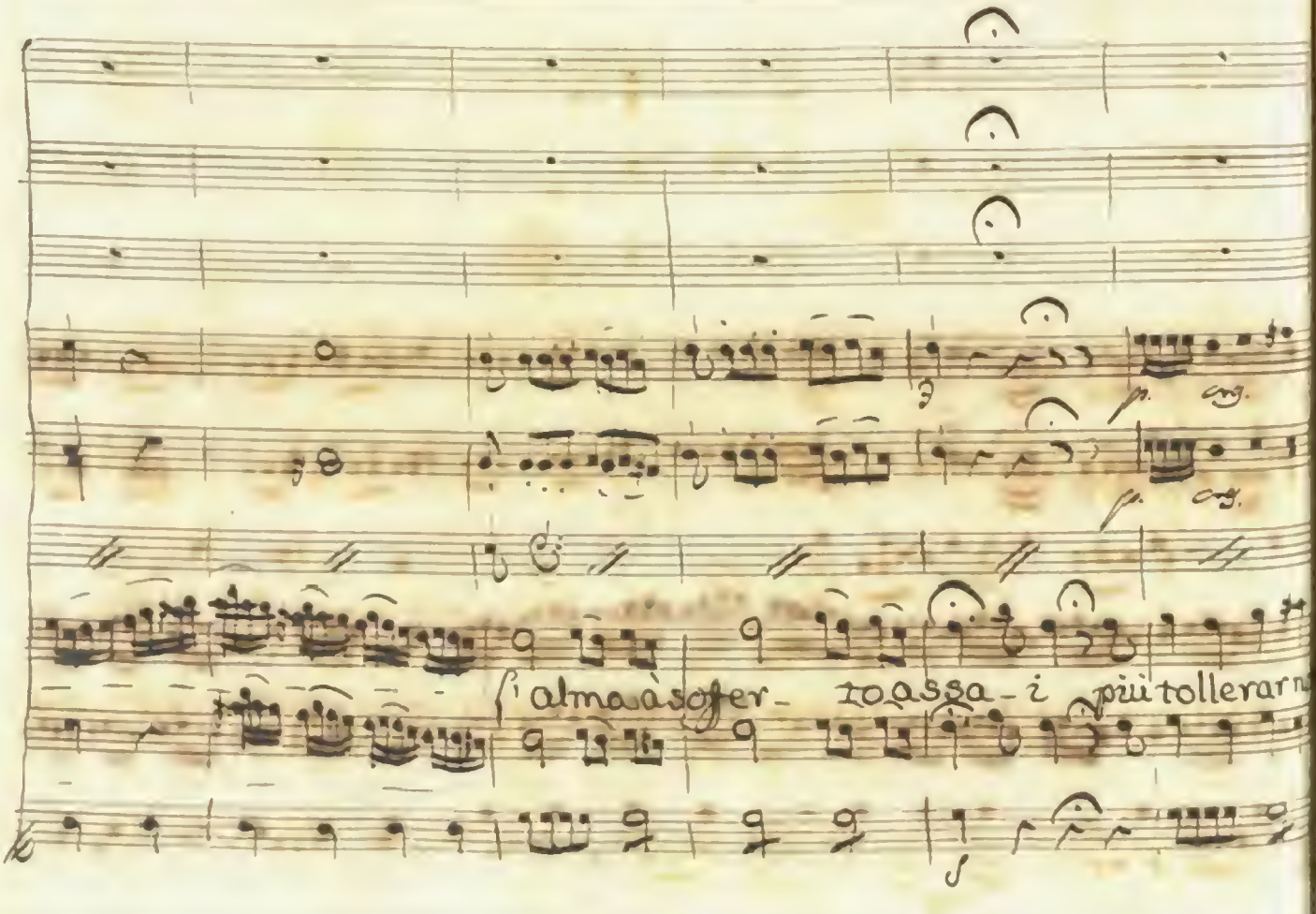



cres.
3.p.
cres.
Deh serena - - - - - - te al
Deh

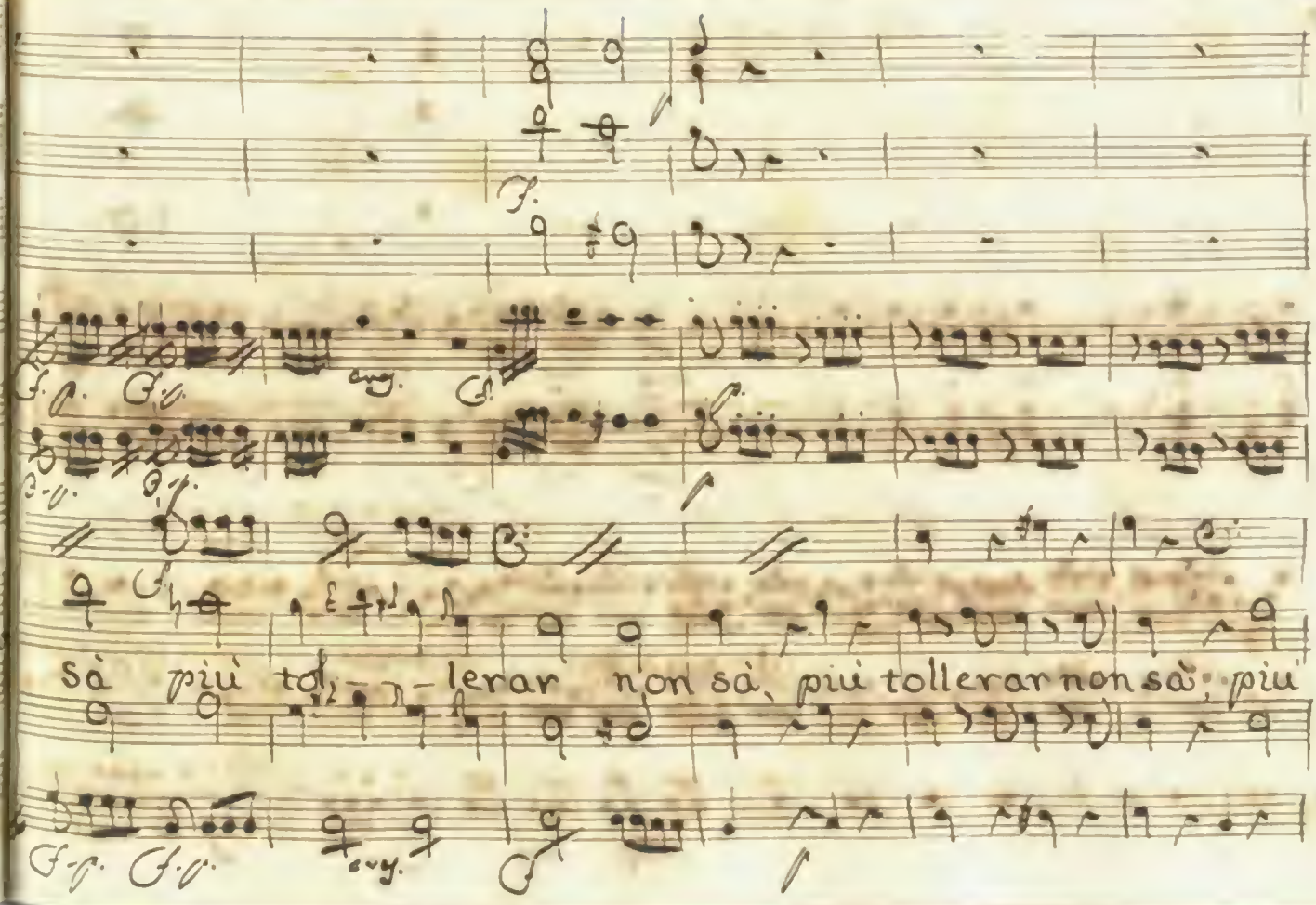

cresc.
cresc.
fine barbare stelle i rai. ch'è troppa crudeltà. ch'è troppa crudel-
cresc.
cresc.

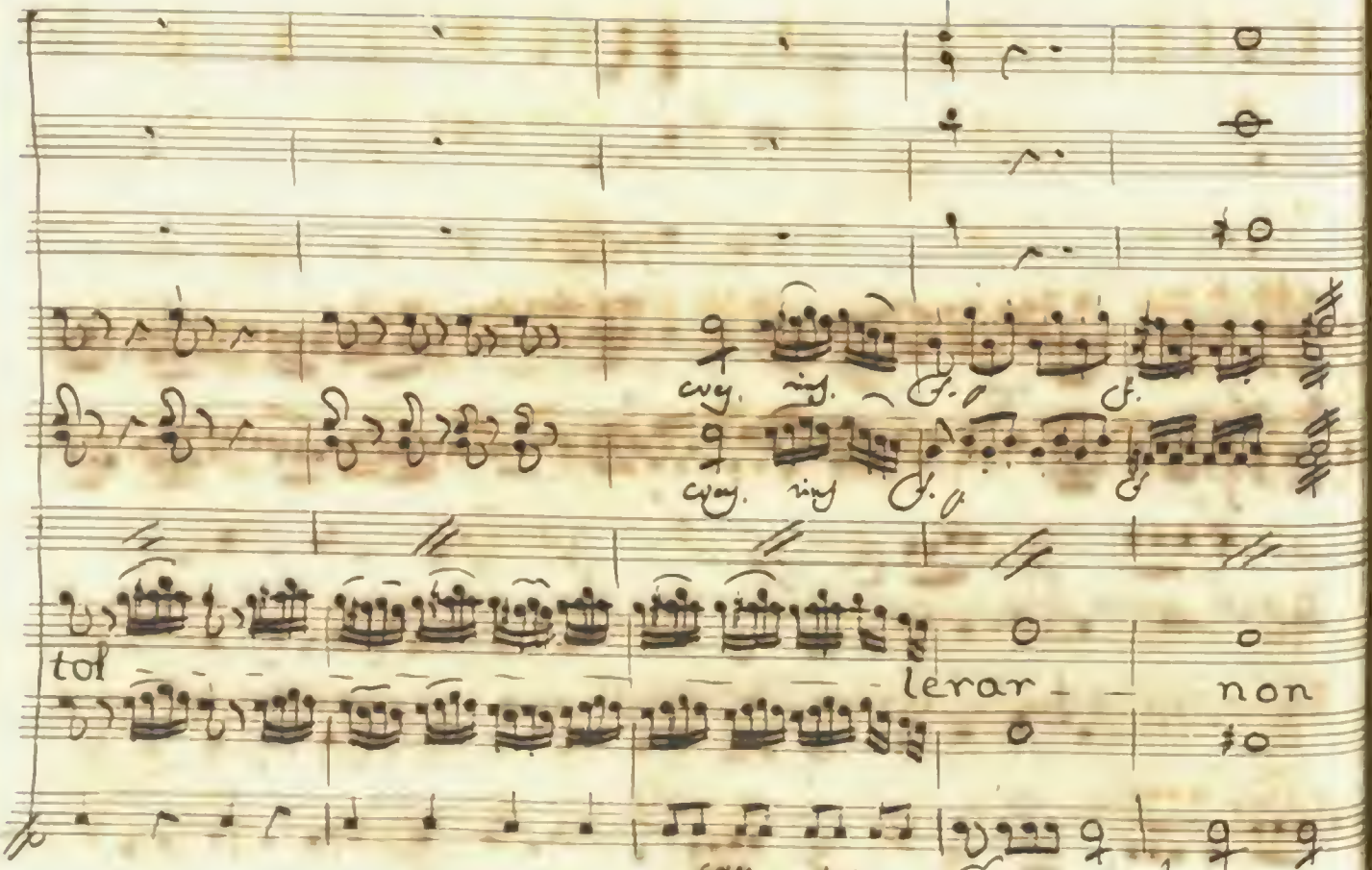

cry.
tà, ch'è troppa crudeltà
ch'è troppa crudeltà




l'alma à soffer- to assa- i più tollerar

sà più tol- - - lerar non sà, più tollerar non sà; più



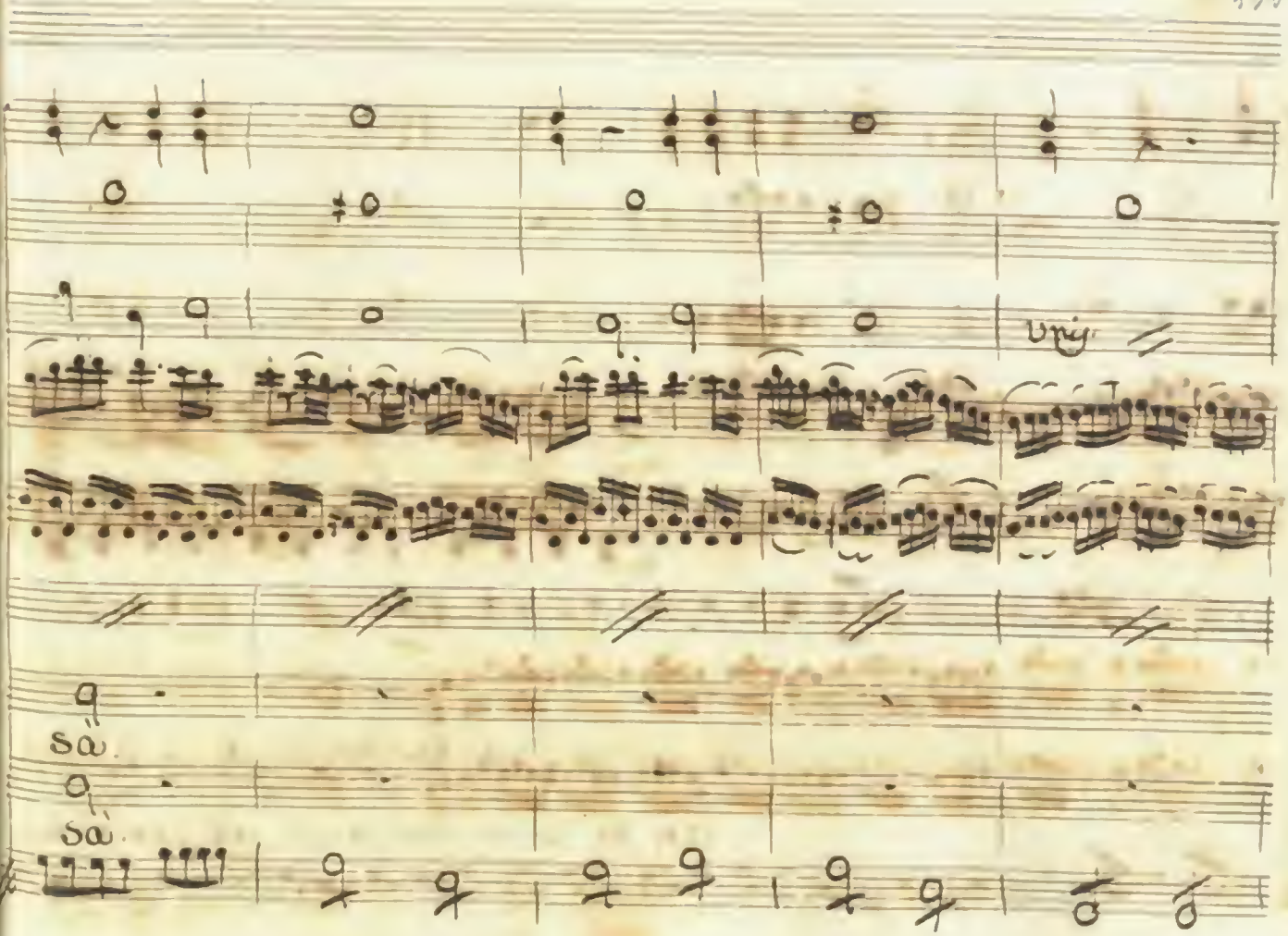


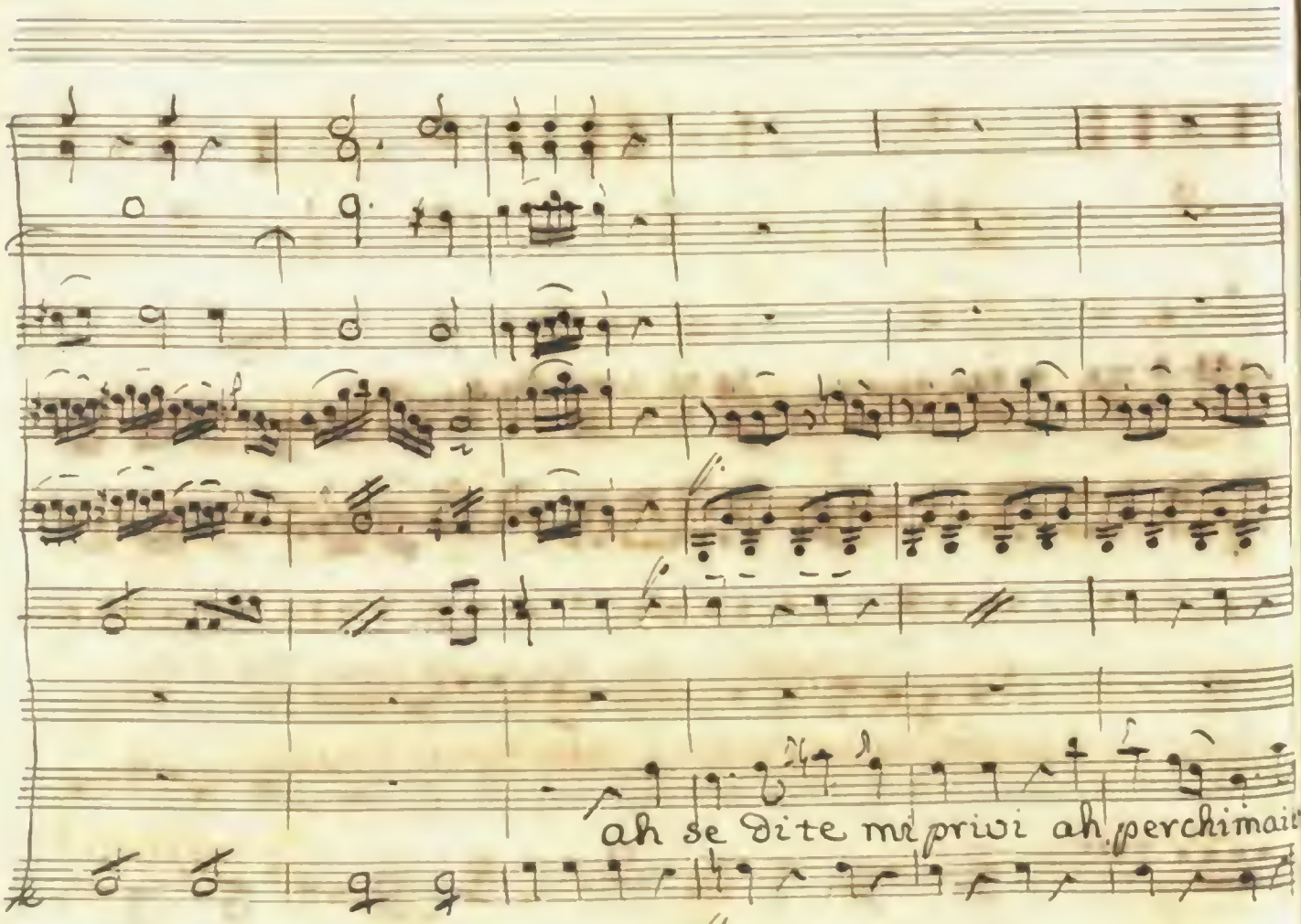
cres. rins. f. p f.

cres. rins f. p f

tol - - - - - - - - - - - - lerar - - non

cres. rins f. p f


unis
sa.
sa.

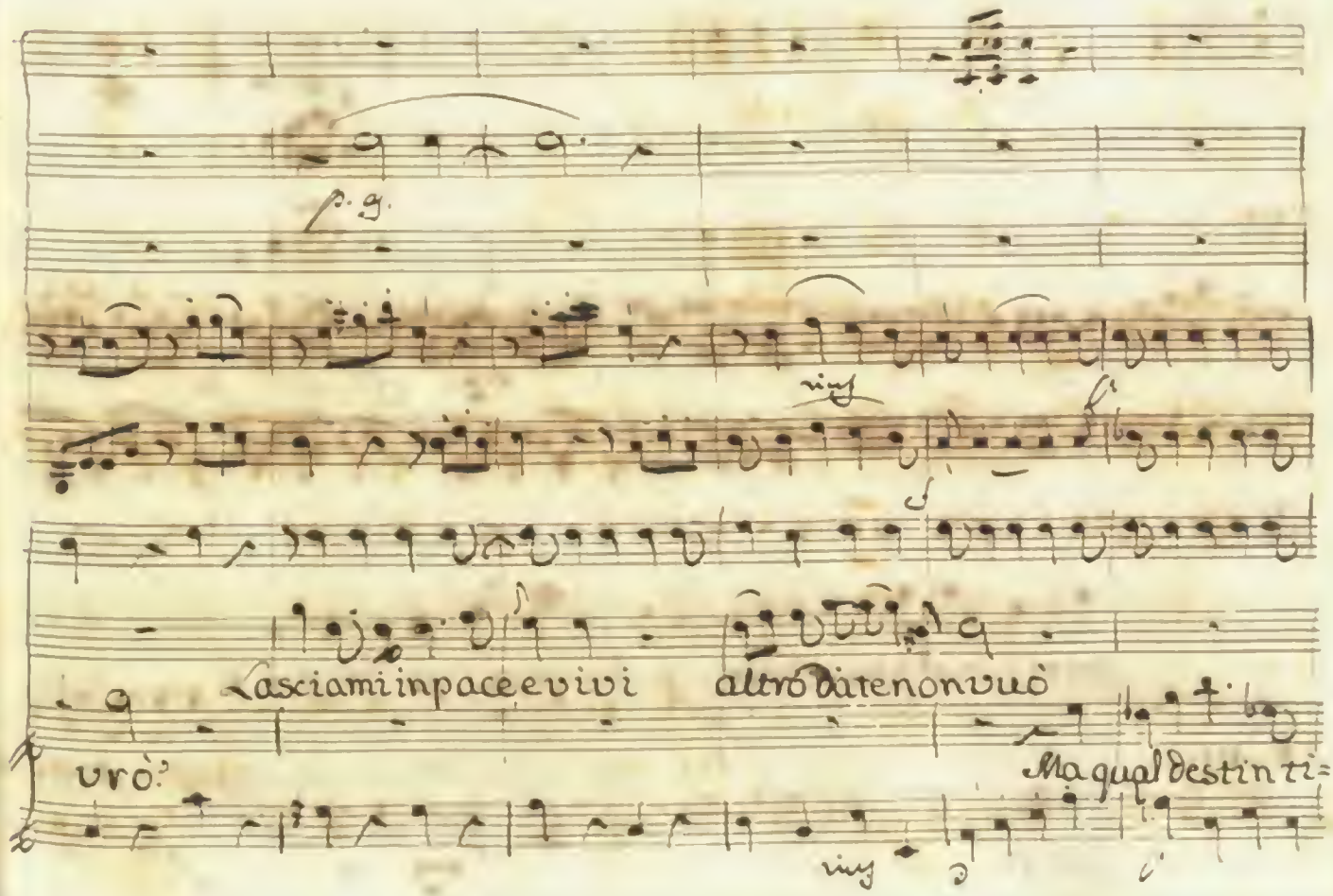

ah se dite mi privi ah perchimai

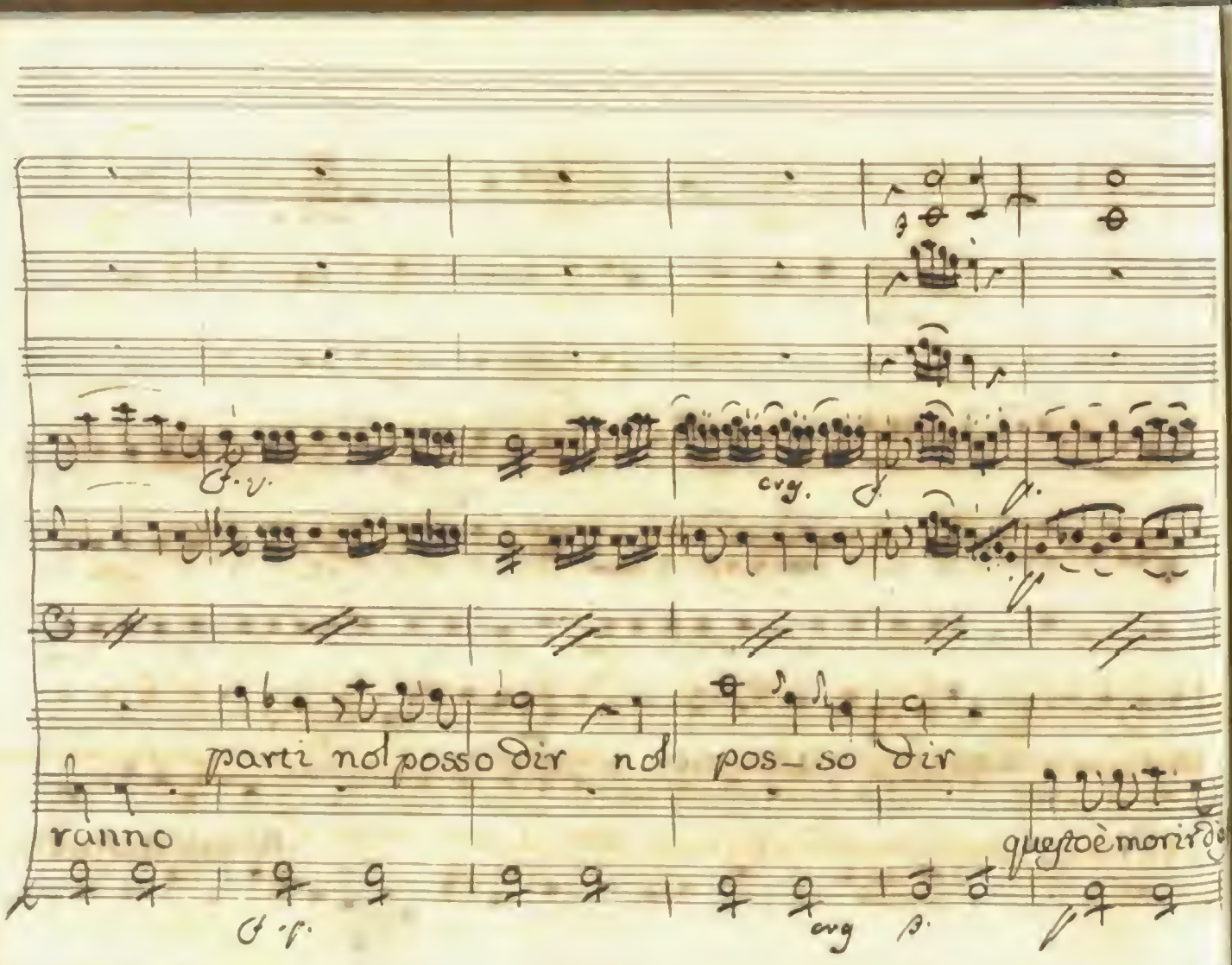
p. g.

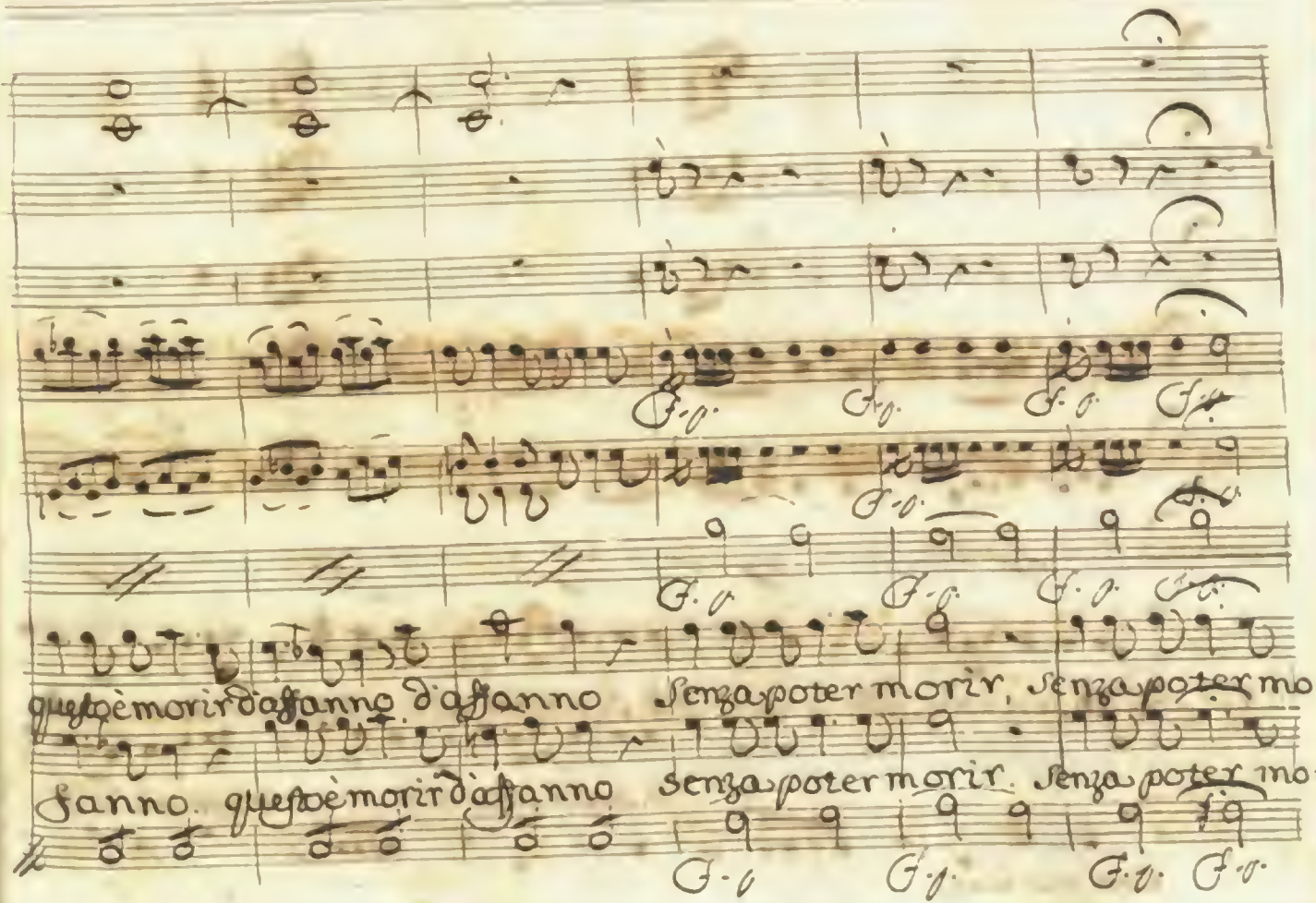
Lasciami in pace e vivi altro da te non vuò

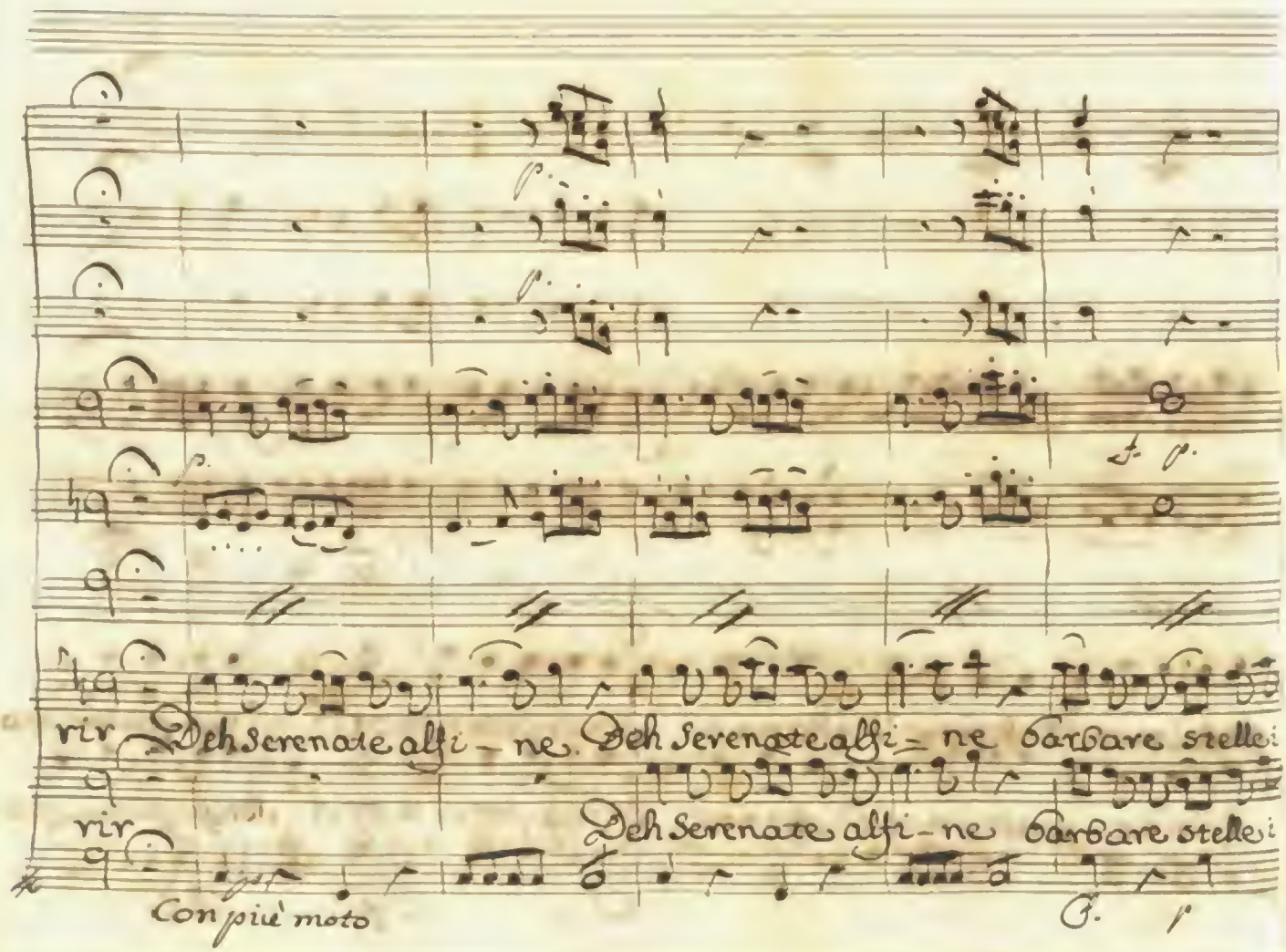
vrò?

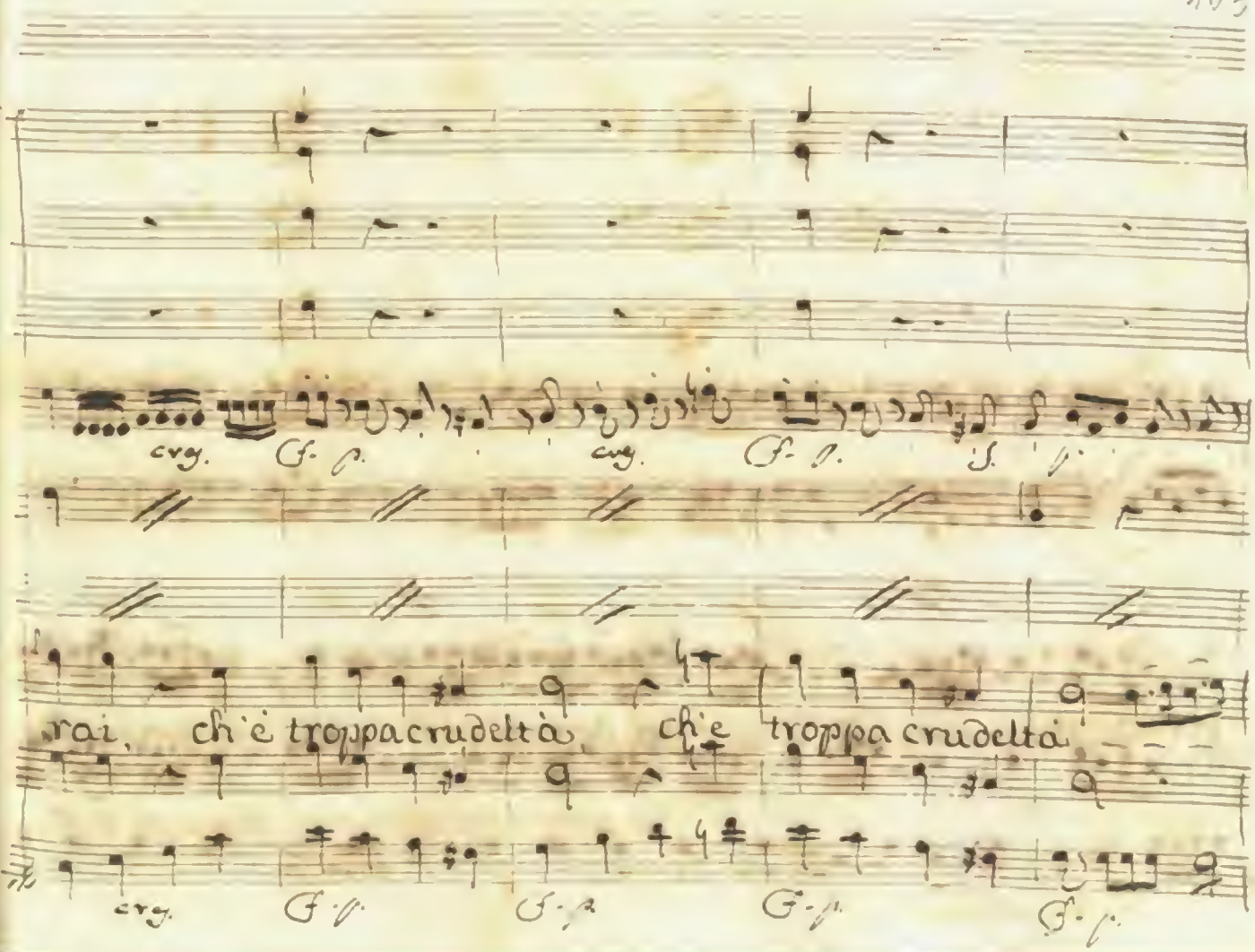
Ma qual destin ti=

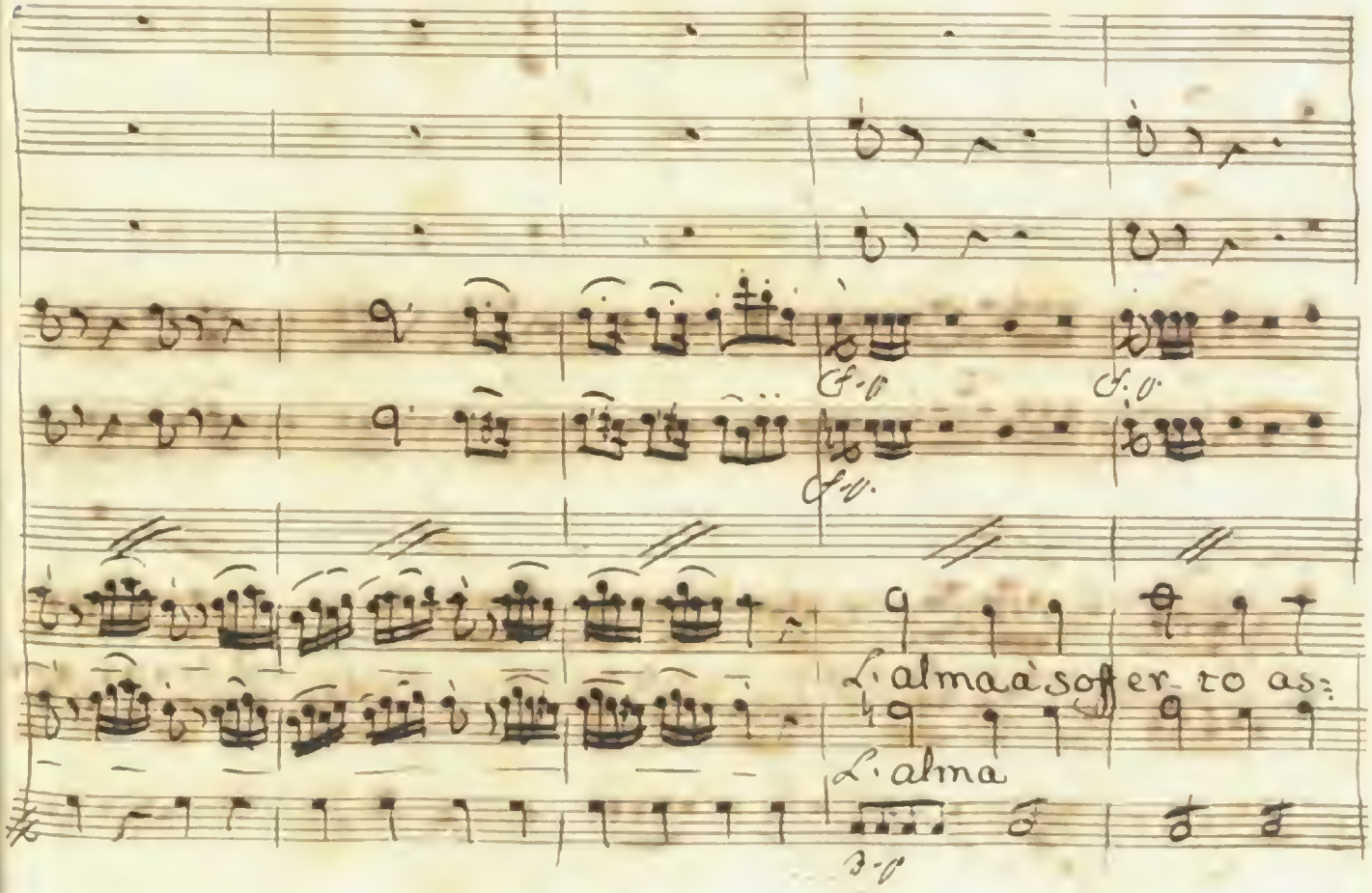


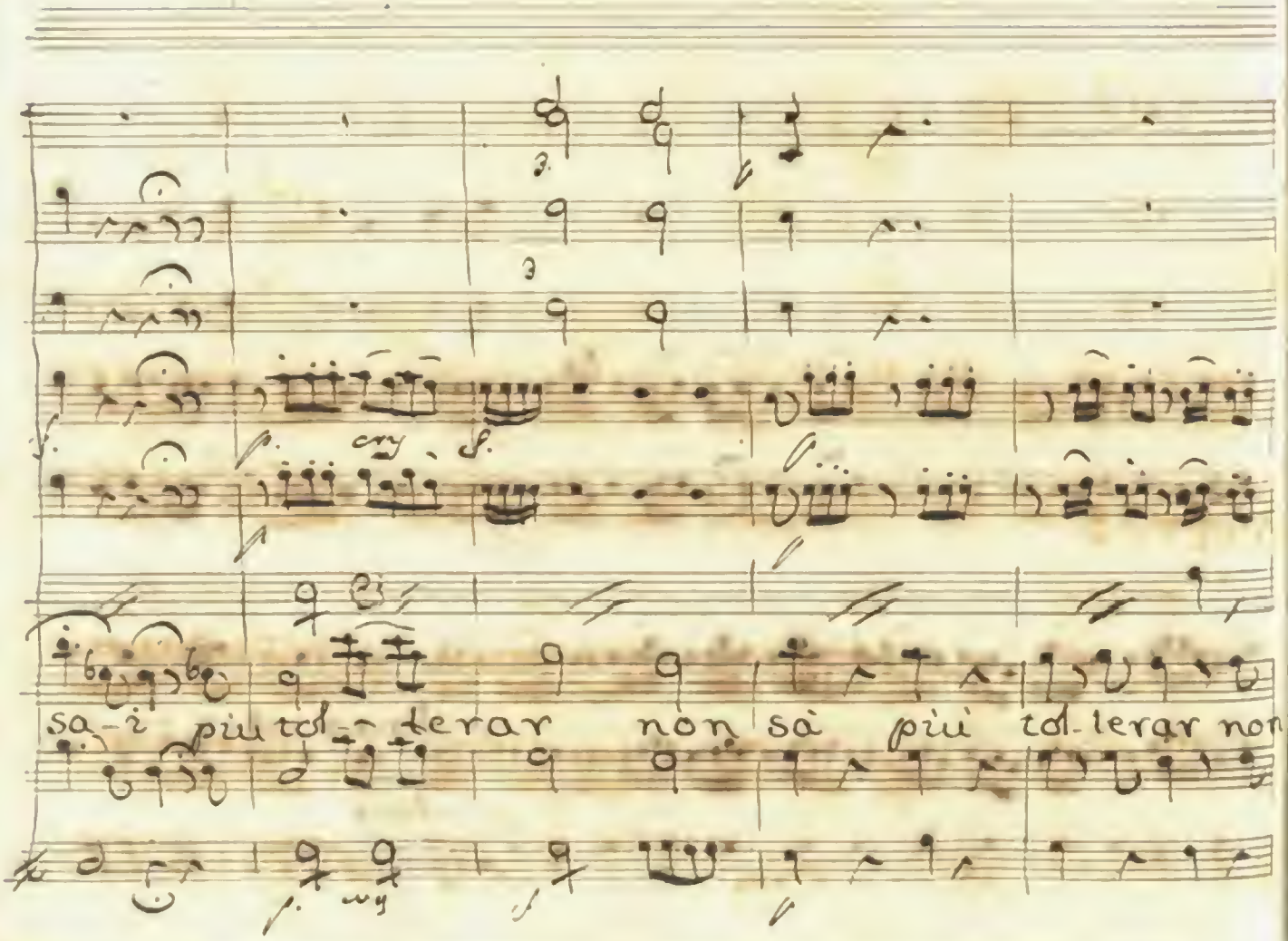

parti nol posso dir nol pos- so dir
ranno
quest'è morir

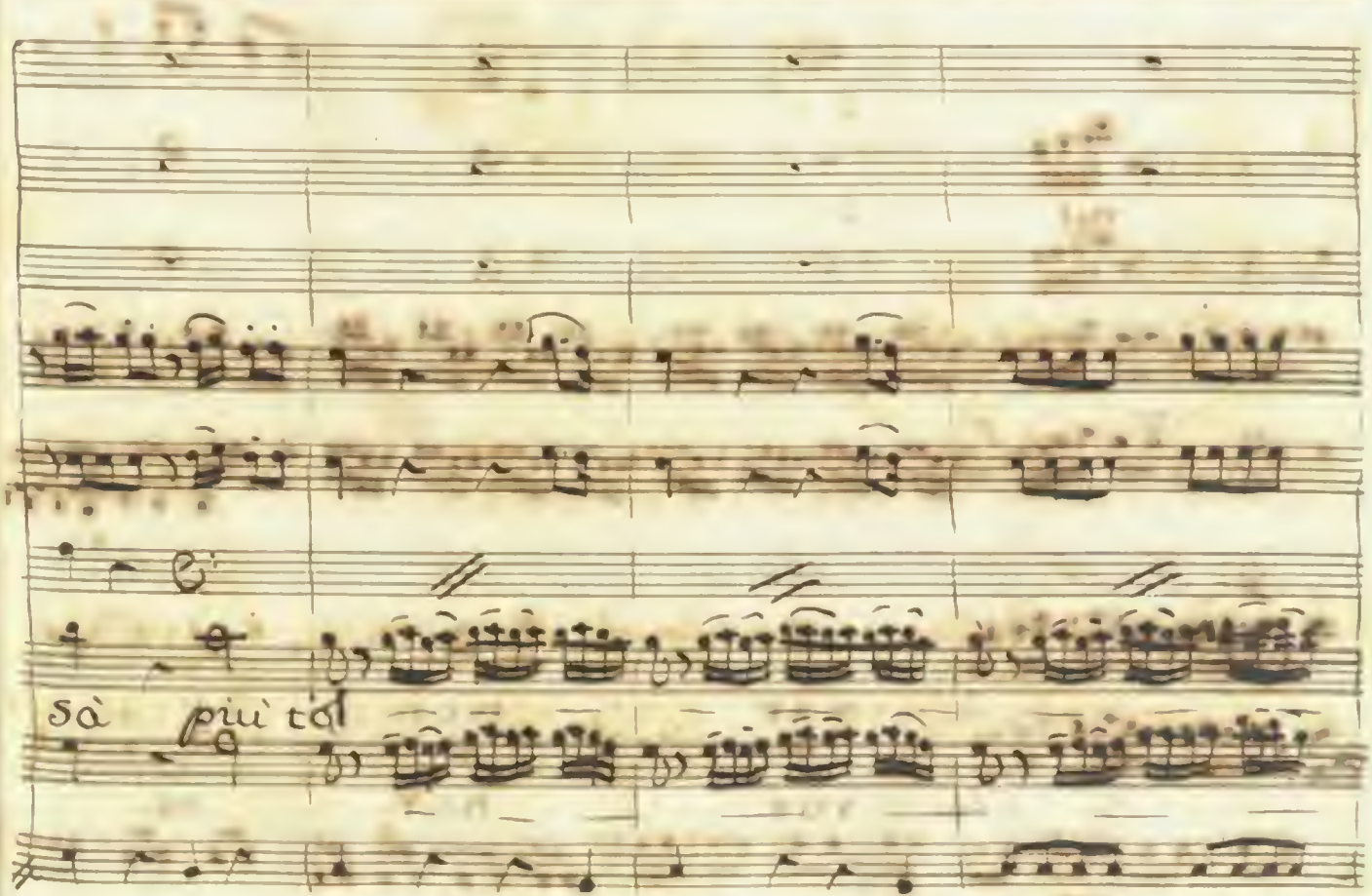

questè morir d'affanno d'affanno senza poter morir, senza poter mo=
fanno. questè morir d'affanno senza poter morir. senza poter mo=

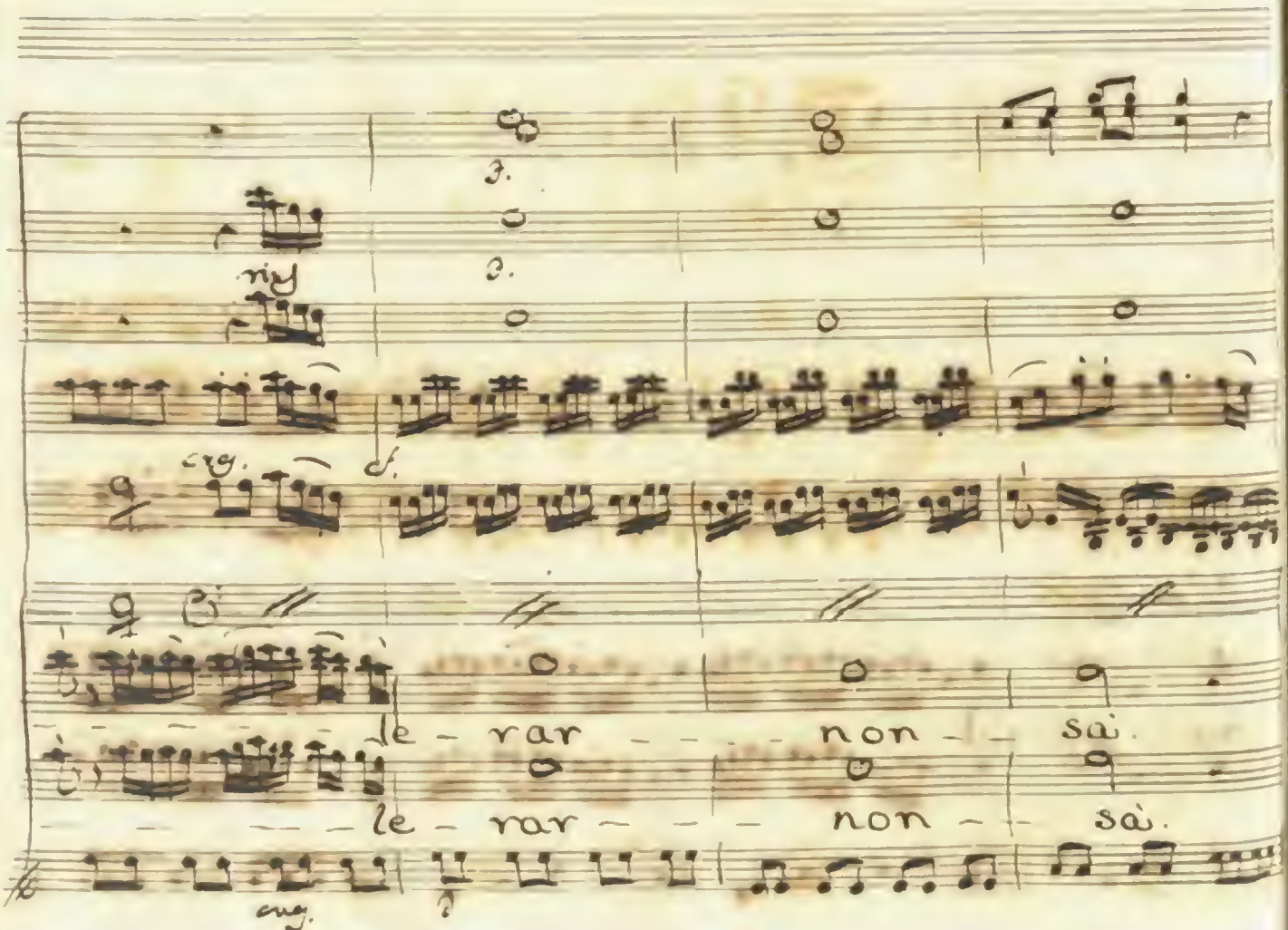

Deh Serenate alfi – ne. Deh Serenate alfi – ne barbare stelle i
Deh Serenate alfi – ne barbare stelle i
Con più moto

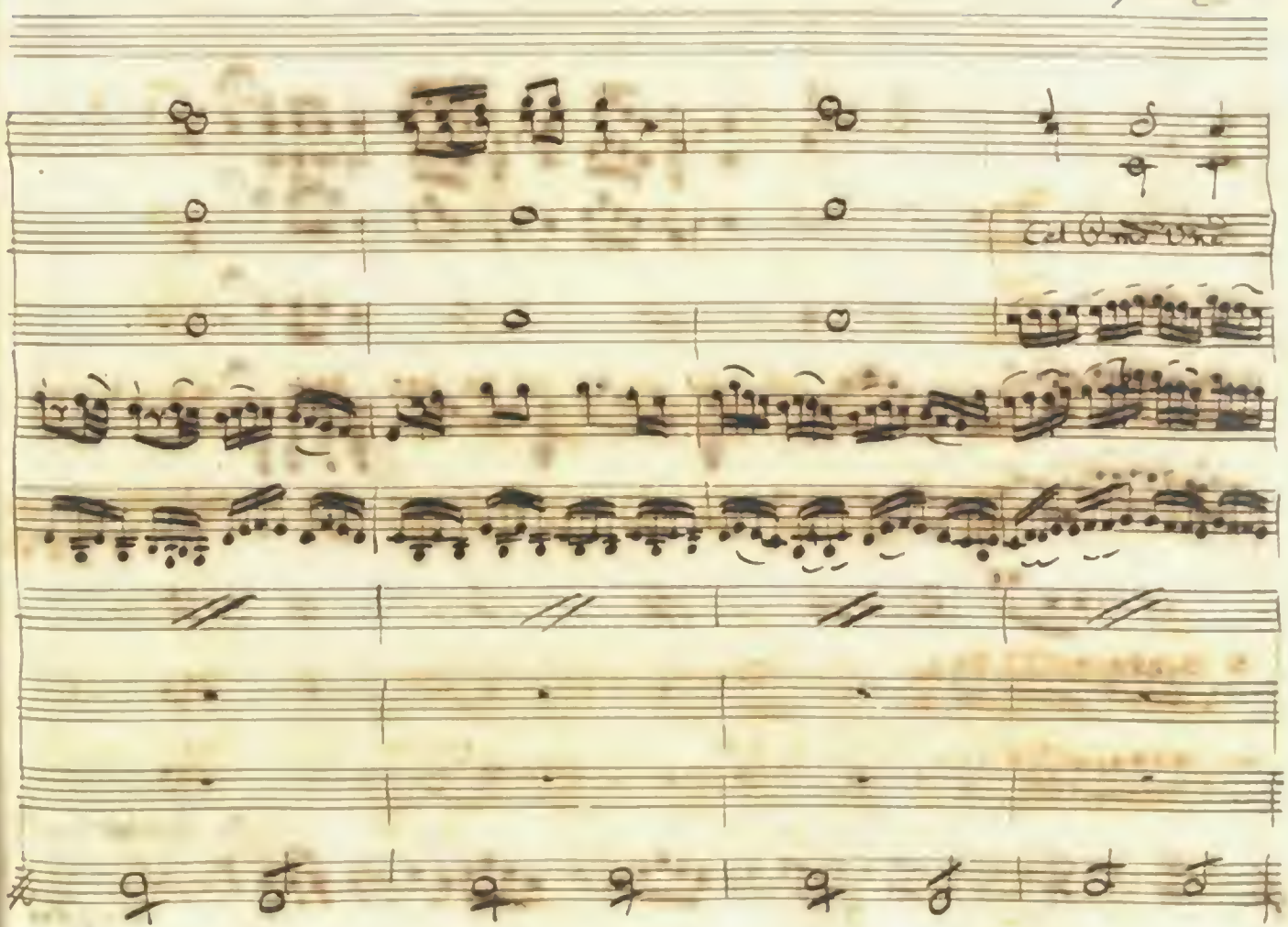

cvg. G. p. cvg. G. p. S. f.
rai, ch'è troppa crudeltà, ch'è troppa crudeltà
cvg. G. p. G. p. G. p. G. f.

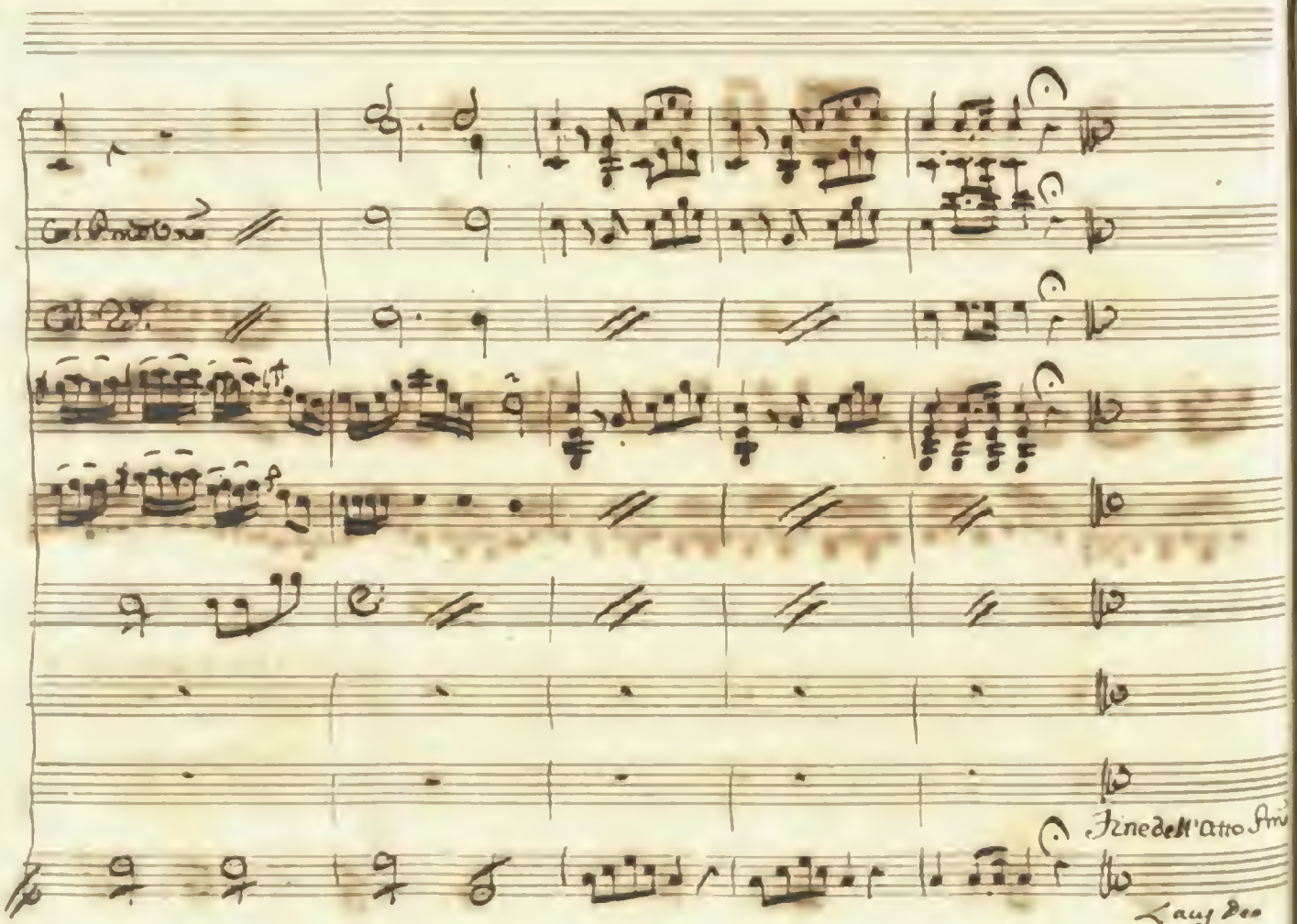

L'alma à soffer to as:
L'alma


sa-i più tol-terar non sà più tol-terar non


Sà più tàl


le - rar - - - non - - sà.
le - rar - - - non - - sà.




Fine dell'Atto Primo
Laus Deo

L 1468